

Le federazioni a congresso

Si discutono i cardini della strategia

Si concludono oggi numerose assise provinciali - Riferiamo le argomentazioni svolte da alcuni esponenti della Direzione - L'attenzione particolarmente rivolta ai temi dell'alternativa e del governo di programma, della collocazione internazionale del Pci

Ferrara: forza di governo



Gavino Angius

Avvicinando, nel proprio interno, il tema del governo di programma, il compagno Angius ha detto: «Non siamo spinti dalla fretta di partecipare al governo. Ma neanche abbiamo la vocazione a stare all'opposizione. Non ci fanno fare passi in avanti gli unilateralismi, di destra e quelli di sinistra». Di fronte alla possibilità — che ci è data — di un appagamento nella nostra funzione di opposizione, oppure di una acritica e subalterna accettazione delle egemonie altrui, noi abbiamo scelto.

Quando abbiamo parlato di governo di programma, noi abbiamo pensato a un allargamento e a un sostegno alla coalizione pentapartita. Al contrario: il nostro obiettivo politico è appunto il superamento del pentapartito. Da un lato non

condivido, e lo ritengo anzi sbagliato, l'assillo che anche nelle nostre file si manifesta, che tende a spingere comunque in ogni caso ad arrivare al governo. Dall'altro lato, questo obiettivo sarebbe improponibile, anzi impensabile. Così a domande giuste, si possono dare risposte non giuste. Di fronte al quesito: «Quale politica dei comunisti?», è riduttivo oltretutto irrealistico, rispondere ipotizzando una partecipazione, di fatto subalterna, ad un governo pentapartito allargato ai comunisti. D'altro lato mi chiedo che cosa serva, nell'attuale situazione tanto in movimento che il partito si ritragga in se stesso in uno splendido isolamento. Dobbiamo avere il coraggio di guardare avanti, dobbiamo avere un partito che faccia pienamente politica, qui e ora. La sfida, con noi stessi, consiste nell'essere davvero un partito di governo delle classi lavoratrici.

Torino: il nuovo delle Tesi



Gerardo Chiaromonte

Le scelte politiche che operiamo nei documenti congressuali — ha detto Gerardo Chiaromonte nel suo intervento al congresso della Federazione comunista torinese — sono di grande rilievo. Da un lato si riafferma il valore della democrazia politica, l'obiettivo di una società socialista basata sul consenso e sul pluralismo, la scelta di essere parte integrante della sinistra europea. Di qui deriva anche il nostro giudizio sulle società dell'Est europeo e sull'Urss, giudizio che confermiamo tanto più in quanto apprezziamo le novità di Gorbaciov. Importanti sono anche novità che riguardano il nostro atteggiamento nei confronti degli Stati Uniti: una cosa è il giudizio su Reagan, che il congresso potrà anche rafforzare, altra cosa il rapporto con le forze democratiche di quel paese.

Sul piano interno sono due le scelte fondamentali. L'invito al Pci, in primo luogo, a tener conto, ad essere attento alle trasformazioni in atto nella società. Non possiamo certo rinunciare a difendere gli strati più colpiti dallo sviluppo capitalistico, ma questa difesa sarebbe sterile e perdente se non si collegasse ad una chiara visione di ciò che è la nostra politica di governo. L'altra scelta è per l'alternativa democratica alla Dc, che abbia come base, anche se non esclusiva, l'unità tra comunisti e socialisti.

Qui si pone la questione del governo di programma, come fase intermedia per aprire un nuovo processo politico, che ha suscitato tante discussioni. Non ha alcun fondamento il timore che questa parola d'ordine nasconda una volontà di ritorno alla politica di solidarietà democratica o possa mascherare un appoggio esterno al pentapartito. Riaffermiamo anzi che per risolvere questo stato di crisi permanente sono necessarie le dimissioni del governo. Vogliamo, e chiederemo che la verifica sia portata in Parlamento.

Modena: noi e Gorbaciov



Gian Carlo Pajetta

Dalla nostra redazione
Parlando a conclusione del congresso della Federazione comunista di Modena il compagno Gian Carlo Pajetta ha sottolineato il valore della proposta politica di governo del Pci e insieme il valore positivo della sua opposizione di fronte al «contrattacco padronale giunto al punto che dopo tanti dibattiti sul costo del lavoro come fattore determinante della crisi del paese, ha dovuto essere lo stesso presidente Craxi a ricordare al padronato quello che ha avuto dal governo e a fare riferimento a chi paga invece le spese delle ristrutturazioni». Pajetta ha detto che si può essere ottimisti di fronte alla ripresa dell'iniziativa sindacale e agli accenni di una «nuova possibile unità», che può efficacemente contrastare l'offensiva neoliberista. Pajetta ha quindi messo in guardia contro il tentativo di un impiego dei possibili vantaggi del calo dei prezzi del petrolio, non per difendere le posizioni dello Stato sociale e riorganizzare una politica di programmazione e di investimenti, ma per manovre intese a sopprimere ai colpevoli deficit del bilancio, alla disfunzione delle aziende pubbliche e più in generale dell'apparato statale.

Facendo riferimento alle questioni di carattere internazionale, Pajetta ha denunciato le semplificazioni unilaterali per quello che riguarda il giudizio sui possibili orientamenti degli Usa e ha detto che il nostro apprezzamento per la politica e le proposte di Gorbaciov è reso realistico proprio dalla nostra condanna dell'intervento sovietico in Afghanistan e dalle critiche che abbiamo creduto di dovere fare con forza in passato su aspetti della politica e della vita sovietica.

Firenze: l'unità a sinistra



Giorgio Napolitano

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Guardando alle forze politiche con le quali misurarsi per l'alternativa, pensiamo al Pci, ha detto Giorgio Napolitano concludendo il dibattito del XIX Congresso dei comunisti fiorentini, ma non identificando certo l'alternativa con una intesa ipotetica fra Pci e Psi o rianando nostalgicamente a vecchie intese. Guardiamo al Psi oggi per il ruolo che il partito ha nella contraddizione e di difficoltà cui è giunta la linea del gruppo dirigente di quel partito: il ripetersi di una scelta compiuta a Firenze per un sindaco come Massimo Bogliaccino, perché significa che è possibile scegliere una grande personalità della vita culturale per assumere un servizio civile e politico. Guardiamo alle forze laiche, che il Pci che nel suo intervento ha mostrato l'esistenza di un'alternativa a nuove rivendicazioni di un impegno nell'«inedita» alleanza costruita a Firenze.

scendere motivi di dissenso che permangono. Non ci abbandoniamo a facili ottimismi, scegliamo come terreno di sfida costruttiva la capacità di misurarsi sui contenuti e gli impegni reali di una politica riformatrice. Ci poniamo il grande problema dell'unità della sinistra che non ha mai significato la ricerca di un'intesa diplomatica, ma come impegno storico di cui i comunisti si fanno portatori. Un impegno che vede tutta la sinistra abbandonare le sue cicliche malattie, ha detto Napolitano. È importante, ha concluso, il dirigente comunista, la scelta compiuta a Firenze per un sindaco come Massimo Bogliaccino, perché significa che è possibile scegliere una grande personalità della vita culturale per assumere un servizio civile e politico. Guardiamo alle forze laiche, che il Pci che nel suo intervento ha mostrato l'esistenza di un'alternativa a nuove rivendicazioni di un impegno nell'«inedita» alleanza costruita a Firenze.

Milano approva a grande maggioranza

Alle Tesi solo 13 voti contrari e 23 astenuti - Riscrittura di precisazione per alcune parti del documento - Passa una proposta di Pizzinato sul sindacato - I suffragi per gli emendamenti Ingrao, Castellina, Bassolino e Mussi - Oggi le ultime votazioni

MILANO — Il congresso della Federazione comunista del Pci ha approvato ieri nel tardo pomeriggio le Tesi con soli 13 voti contrari e 23 astenuti. Un risultato numerico che è stato lo specchio fedele di un congresso che nella sua giornata dedicata alla discussione delle Tesi e degli emendamenti ha sottolineato un consenso massiccio per le proposte avanzate dal Comitato centrale, come del resto era risultato chiaramente dagli applausi del calore con cui una platea gremitissima di delegati e invitati aveva accolto venerdì pomeriggio, al Teatro Nuovo, il discorso del segretario nazionale Alessandro Natta.

Il dato politico più rilevante è stato che nessuno degli emendamenti proposti a suo tempo e bocciati dal Comitato centrale ha avuto più di un terzo dei voti e che sono stati accolti soltanto gli emendamenti presentati al congresso dalla Commissione politica. In particolare, a proposito della Tesi 15 la Commissione politica ne ha proposta una nuova stesura. Come ha spiegato il relatore Claudio Petruccioli, la

commissione ha tenuto conto delle osservazioni di molte sezioni che hanno sottolineato che la Tesi non era scritta bene. Dunque una riscrittura che teneva però ben fermi tutti i punti politici della originaria Tesi 15, ma che ne proponeva una stesura più fluida.

Prima si è votato sull'e-

mendamento proposto a livello nazionale dalla compagnia Castellina, che è stato respinto con 396 contrari, 191 a favore e 32 astenuti. Una larga discussione si era poi avuta in Commissione politica sul tema del sindacato. Il risultato è stato un primo emendamento aggiuntivo proposto dalla Commissione politica ed ap-

provato a larghissima maggioranza dal congresso sulla Tesi 1 che sostiene che per i comunisti italiani la libertà e l'autonomia sindacale sono una conquista irreversibile e permanente, pienamente valida anche nel socialismo. Per quanto riguarda poi la Tesi 33, l'emendamento Ingrao è stato bocciato con 431 contrari, 175 a favore e 41

astenuti, ma poi si è approvata a larghissima maggioranza una riscrittura della Tesi proposta ancora una volta dalla Commissione politica che tiene conto dei fatti successi in campo sindacale in questi mesi, a partire da un giudizio estremamente positivo sullo svolgimento e le conclusioni del recente

congresso nazionale della Cgil. Anche gli emendamenti proposti a livello nazionale dal compagno Cossutta sono stati respinti con maggioranza diversa, ma sempre molto ampia ed hanno via via raccolto da una cinquantina ad un'ottantina di voti.

Bocciati anche in maniera nettissima gli emendamenti proposti dall'ex segretario della Federazione Riccardo Terzi che proponeva in sostanza la soppressione della Tesi 37 sul governo di programma per sostituirla con una sottolineatura del valore delle convergenze a sinistra.

Sul programma una prima parte delle votazioni si è conclusa: gli emendamenti di Bassolino e Mussi sono stati respinti con, rispettivamente, 419 e 184 sì, 41 e 40 astenuti.

Il congresso della Federazione milanese si chiude questa mattina al Teatro Nuovo con la conclusione delle votazioni del programma e l'elezione degli organismi dirigenti e dei delegati al congresso nazionale.

p. b.

Giorgio Oldrini

Cagliari, al centro del dibattito la novità della giunta autonomista

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un'alternativa da costruire, nel governo del Paese, e un'alternativa già operante, nella guida della Regione: attorno a questi due punti di riferimento si sta sviluppando il dibattito al 17° congresso della Federazione comunista di Cagliari. Il congresso, aperto venerdì sera da una relazione del segretario uscente, Piersandro Scano — si conclude oggi con l'intervento di Massimo D'Alema della Direzione. Le prime fasi del dibattito sono fortemente caratterizzate dalla situazione politica regionale, con la sinistra al go-

verno da circa un anno e mezzo, unico caso dell'intero Meridione d'Italia. «In atto, in forme assolutamente originali — ha sottolineato il segretario Scano, nella sua relazione — un processo di alternativa alla Dc. I comunisti sardi sono consapevoli del fatto che è dal successo di questa esperienza che dipende ogni possibilità di avanzamento nei rapporti politici e nei rapporti di forza».

L'alternativa — ha sottolineato Emanuele Sanna, presidente del Consiglio regionale — non si realizza automaticamente in conseguenza di un successo elettorale e con l'avvento al governo di

uno schieramento progressista. Non commettiamo l'errore di chiuderli nelle nostre sezioni: l'esperienza di governo che stiamo vivendo è una sfida difficile e piena di incognite, richiede sacrifici e una grande capacità di sacrificio.

La necessità di consolidare questa svolta è stata sottolineata in numerosi interventi, fra gli altri quelli del senatore Giuseppe Fidu, del deputato Giorgio Macciotta, dell'eurodeputato Andrea Raggio, del consigliere regionale Francesco Cocco, del sindaco di Villaciuro, Concetta Vacca.

Nuove bordate dc contro il Psi

Il discorso di Natta: interesse anche tra i «5»

De Mita ricorda Moro e ne esalta la lezione

tutto la Dc non può tollerare — lo strisciante tentativo di rapporto privilegiato tra l'opposizione e una forza della maggioranza — cioè tra Pci e Psi, avallato — persino in alcuni atteggiamenti del presidente del Consiglio.

Bodrato è anche più duro, accusando il Psi di aver «costruito la sua politica su una maggioranza caratterizzata dalla sua presidenza», e Craxi personalmente di costringere gli alleati «a muoversi secondo una strategia decisa solo da chi guida il governo». Al contrario, i rapporti tra maggioranza e opposizione — «dovrebbero gestirsi dalla maggioranza nel suo insieme, senza forzature a vantaggio del solo Psi, la cui «statura peraltro si ridimensiona se scende dalle spalle della Dc».

Sullo stesso filo le richieste di «chiarezza» da parte del capogruppo alla Camera, Rognoni, mentre De Mita sviluppa una polemica indiretta, ma non per questo meno violenta. Commemorando in un articolo su «Repubblica» l'anniversario — che ricorre oggi — del rapimento di Aldo Moro, il segretario democristiano rinfaccia al Psi (pur senza mai nominarlo) «certi contatti che si svolsero allora nelle aule di esclusione non legittimazione, sino alla democrazia compiuta». De Mita così conclude: «Moro non arrischiava che le sue costruzioni politiche avessero solo il respiro di un mattino, sapeva insomma attendere il tempo opportuno per riprendere idee e strategie».

Dopo le polemiche dichiarazioni dei magistrati

Referendum, una presa di distanza di Palazzo Chigi

Una nota della presidenza del Consiglio e una dichiarazione di Amato ridimensionano l'appoggio di Craxi - Ma il Psi insiste

ROMA — Palazzo Chigi ridimensiona quello che era apparso un appoggio quasi entusiastico al referendum su «Inquirente», Csm e responsabilità dei giudici proposti da Psi, Pli e Pr. Craxi non avrebbe mai fatto — hanno sostenuto ieri una nota della Presidenza del Consiglio ed il sottosegretario Giuliano Amato — «alcuna dichiarazione» sull'argomento. Da qui «stupore» per i giudizi «di tono inaccettabile» espressi dal presidente dell'Associazione magistrati, Messandro Criscuolo.

L'altro giorno le agenzie di stampa avevano attribuito a Craxi una frase che suonava, in sostanza, come un'assoluta condanna ai giudici: «stravolto principi fondamentali della nostra legislazione». E Criscuolo aveva replicato con nettezza invitando Craxi ad evitare «battute da comizio» ed a non sottrarsi ad un serio confronto sugli argomenti in questione. Ma in verità — replica Palazzo Chigi — quella di Craxi era stata solo «una conversazione informale». Ed Amato si spinge a dire che tale conversazione sarebbe stata anche «ripetuta in maniera non corretta» talmente da «non rappresentare in modo veritiero il pensiero del

Presidente». Di più: i referendum sono una iniziativa che «esponenti di alcuni partiti hanno preso nell'esercizio di un loro incontestabile diritto costituzionale, e che ovviamente non investe né le responsabilità del Presidente del Consiglio, né del governo nel suo insieme».

Se Palazzo Chigi sembra in questo modo prendere le distanze, il responsabile per i problemi dello Stato del Psi, Salvo Andò, torna invece a ricalcare i toni più aggressivi: le critiche verrebbero da chi «ha la coda di paglia» o da chi «concepisce la politica della giustizia come attività di scambio».

In toni molto più misurati, in un convegno a Brindisi, si è sviluppato un polemico «faccia a faccia» tra il capogruppo socialista, Rino Formica, e lo stesso Criscuolo: «Non può esistere un'area di irresponsabilità assoluta neppure per i magistrati», ha detto Formica. «Dispiace dirlo, ma quando si sollevano certi interessi o certi poteri sotto una molla contro la magistratura», gli ha replicato il presidente dell'Anm. La «Voce repubblicana» in un articolo ribatte all'iniziativa referendaria: «I partiti della maggioranza dovrebbero aver più fiducia nella possibilità di far passare le leggi in aula».

Ma una legge c'è già sul giudice che sbaglia

Radicali, socialisti e liberali propongono di cancellare con referendum le attuali norme sulla elezione del Csm, sull'inquirente e sulla responsabilità civile dei magistrati.

L'iniziativa è sbagliata e grave. Non risolve nessuno dei problemi che intenderebbero affrontare, si apre all'insediata della disinformazione, appare frutto di atteggiamenti incompatibili con il rigore ideale e il senso dello Stato che dovrebbero caratterizzare l'impegno di due partiti di governo.

Perché liberali e socialisti ricorrono a referendum su problemi che ben potrebbero costituire oggetto dell'azione di governo e per i quali esistono e sono in discussione riforme parlamentari? Se queste riforme sono ritenute talmente essenziali da richiedere l'appello alle urne, perché non se ne impongono i contenuti nell'immediata verifica di governo?

Forse l'ansia riformatrice non è il motivo principale dell'iniziativa. Il Psi entrò tre anni fa nella compagine di governo con il proposito di attuare un doppio sfondamento elettorale a destra e nei confronti della Dc e a sinistra.

Terzi che proponeva in sostanza la soppressione della Tesi 37 sul governo di programma per sostituirla con una sottolineatura del valore delle convergenze a sinistra. Sul programma una prima parte delle votazioni si è conclusa: gli emendamenti di Bassolino e Mussi sono stati respinti con, rispettivamente, 419 e 184 sì, 41 e 40 astenuti.

Il congresso della Federazione milanese si chiude questa mattina al Teatro Nuovo con la conclusione delle votazioni del programma e l'elezione degli organismi dirigenti e dei delegati al congresso nazionale.

p. b.

Giorgio Oldrini

L'attacco al Csm

Di qui l'esigenza di fare movimento, di distare con operazioni appariscenti dal lavoro concreto che si fa nella compagine di governo.

Analoghi problemi sembrano affliggere il Pli, in grave crisi di identità politica, chiuso su un fronte dei socialisti e sull'altro dai socialisti. Pli e Psi cercano di uscire dalle proprie difficoltà con una politica continuamente oscillante tra spinte conservatrici e tentazioni populiste; ma in questa occasione rischiano di farsi egemonizzare dalla irresponsabilità e dall'estremismo che è tipico del partito di Pannella. È inevitabile inoltre che un'iniziativa prima di obiettivi riformatori, destinata ad assumere un carattere di crescente ed esasperato attacco alla magistratura e al Parlamento nella sua generalità, risulti ispirata più che da sentimenti libertari da non nobili convenienze di partito.

E qual è il senso di un at-

tacco al Csm proprio dopo che il Csm ha iniziato a far pulizia all'interno della magistratura? Ma come in questi ultimi anni le deviazioni dei magistrati sono state tanto pesantemente sanzionate. I giudici pidiisti e corrotti sono stati espulsi dalla magistratura ma non altrettanto pare sia avvenuto in quel partito che avevano ed hanno problemi analoghi. Il referendum, inoltre, viene dopo che il Csm ha designato per la prima volta il proprio vice presidente indipendentemente dalle imposizioni esterne dei partiti. I magistrati dando 12 voti su 20 al professor Smuraglia, eletto dal Parlamento su indicazione del Pci, hanno dimostrato un'indipendenza di giudizio persino superiore a quella dei componenti laici eletti su indicazione del Psi, che hanno votato scheda bianca. È questa autonomia che preoccupa i compagni socialisti e liberali?

Contraddittorio è anche il referendum sulla commissione Inquirente, all'interno della quale la maggioranza è stata quasi sempre compatta quando si è trattato di impedire accertamenti o assoluzioni uomini di governo carichi di imputazioni e di prove. La riforma è stata già approvata dal Senato e dalla commissione Affari costituzionali della Camera. Perché i capigruppo socialista e liberale, avendola approvata, non insistono per la discussione in aula? Del tutto stravolgenti, infine, è il referendum sulla responsabilità civile dei magistrati. Non è vero che oggi i magistrati non siano mai tenuti a risarcire il danno arrecato dai propri errori. La responsabilità è piena quando il magistrato commette, intenzionalmente o per negligenza, un reato. Il giudice che arresta ingiustamente un cittadino è incriminabile per arresto illegale o per abuso d'ufficio. Il giudice che viola il segreto istruttorio, anche solo per superficialità, può essere processato per rivelazione di segreti. In questi processi, che possono essere attivati anche su denuncia di un cittadino, chi si ritiene danneggiato può costituirsi parte civile e chiedere il risarcimento di tutti i danni. La responsabilità è invece limitata ai casi di danno intenzionale o di rifiuto di compiere un atto dovuto, quando non è stato commesso alcun reato. Il codice prevede inoltre che ci debba essere in queste ipotesi, un'autorizzazione del ministro della Giustizia. Si tratta di un meccanismo selettivo che è previsto anche in molti altri ordinamenti che considerano essenziale per la difesa dei diritti dei cittadini l'indipendenza dei magistrati. Così, ad esempio, accade in Francia, negli Usa e in Inghilterra. In Inghilterra, anzi, la irresponsabilità è assoluta. La ragione di questa tutela è evidente. La possibilità di diverse interpreta-

zione della legge è insita nell'attività giudiziaria. Se la modifica di un provvedimento giudiziario da parte di un altro organo dovesse essere considerata di per sé causa di risarcimento del danno, sarebbe fortemente incentivata la tendenza alla immutabilità delle decisioni, anche in grado di appello, con scarsissima tutela del cittadino. Inoltre è evidente che il timore di esposti ad azioni di indagine frenerebbe le indagini proprio nei confronti delle vicende più inquietanti.

Garantiti solo i «potenti»

I magistrati milanesi che avevano arrestato Calvi furono accusati di distruggere il mondo finanziario. Poi si seppe la verità. Quelle indagini non ci sarebbero state se una richiesta immediata di risarcimento della parte di danno non fosse stata presentata. Per i danni subiti dagli errori giudiziari invece il cittadino, come prevede la nostra Costituzione, deve ottenere un risarcimento dallo Stato. E allora la Camera è in stato di avanzato esame una proposta, formulata da noi e da altre forze politiche, per estendere tale risarcibilità a tutti i principali casi di errori giudiziari.

Il carattere strumentale della richiesta referendaria è particolarmente chiaro se si considera la situazione italiana. Un processo civile, per effetto delle mancate riforme, dura da noi circa 10 anni ed ha costi altissimi. Chi, in questa situazione, potrà chiedere i danni al giudice? Solo chi ha una grande forza economica. Il referendum quindi non solo non modifica concretamente nulla, ma aiuta solo i gruppi più ricchi, quelli che oggi per la prima volta sono interessati per le indagini di carattere fiscale o valutario e che avrebbero uno strumento in più per bloccare le indagini nei propri confronti. Anche la criminalità organizzata, mafiosa o camorristica, guadagnerebbe nuovi spazi di impunità. Michele Greco, ad esempio, non perderebbe un minuto a citare in giudizio i magistrati di Palermo che hanno indagato nei suoi confronti. In definitiva, questo referendum, indipendentemente dalle intenzioni di chi lo propone, affiderebbe ai gruppi privati più potenti, legali e illegali, la possibilità di indirizzare la giustizia a proprio uso e consumo.

Non c'è quindi una sola ragione per sostenere l'iniziativa. Ne esistono molte, invece, di carattere politico e istituzionale, per essere decisamente contrari. Bisogna fare le riforme ed è per questo obiettivo che siamo impegnati a lavorare nel Parlamento e nel Paese.

Luciano Violante

1981-1986 - Il bilancio di cinque anni di governo delle sinistre

Così è cambiata la Francia

Una storia di illusioni, di difficoltà di grandi riforme e anche di sconfitte

Nostro servizio

PARIGI — Ricordo, un po' alla rinfusa, ora che è venuto il tempo dei bilanci, di ciò che ha dato e di ciò che non è riuscito a dare la manovra di governo socialcomunista prima, e monocolore socialista negli ultimi due anni della legislatura, due o tre frasi storiche che salutarono la vittoria del 1981: «Per la prima volta abbiamo avuto la maggioranza assoluta alla Camera ma anche cinque anni di legislatura davanti a noi, cioè il tempo sufficiente per sviluppare la nostra politica di riforme. Nemmeno il Fronte popolare aveva avuto queste condizioni favorevoli». E quest'altra: «Per la prima volta la maggioranza politica riflette la maggioranza sociale». E quest'ultima infine, lanciata da un dirigente socialista all'opposizione, che sarebbe meglio dimenticarla ma che anticipa un modo di concepire la gestione del potere ereditato dalle destre assieme alle istituzioni: «Voi avete giuridicamente torto perché siete politicamente minoritari».

Cinque anni sono molti e immagino che all'inizio dovettero apparire — per chi da più di un quarto di secolo viveva in stato di minoranza politica — confinato in una opposizione che aveva sempre «giuridicamente torto» — come uno spazio di manovra pressoché infinito. Ma cinque anni sono anche pochissimi e si rivelano di corta durata quando si deve fare i conti non solo con il lascito di un altro governo ma anche con i nuovi problemi interni e internazionali che ogni giorno piovono sui vincitori già presi d'assalto da una serie di sconfitte che, preparando la rivincita, non esitano a pronosticare, fin dal primo giorno del loro insopportabile passaggio all'opposizione, il collettivismo e la rovina economica della Francia.

In questa primavera del 1986, alla vigilia della consultazione politica che chiude ufficialmente la legislatura, e ripensando alle frasi che avevano marcato il suo inizio, il primo giudizio globale che viene alla mente può essere questo: la rovina economica della Francia non c'è stata e, per molti aspetti, questa stessa Francia si trova oggi, dopo cinque anni di governo delle sinistre, in migliori condizioni per affrontare le grandi sfide degli anni Novanta. E non è poco. Quanto al collettivismo, che sollecita di più la fine della libertà democratica, della proprietà privata al diritto di voto, i francesi che oggi vanno alle urne sanno che si tratta di una manovra. Ne ripareremo comunque a proposito di democrazia e libertà.

Ma questi cinque anni sono passati più in fretta e sono stati più duri di quanto non avessero previsto i socialisti, prima di tutto perché non era vero che la maggioranza politica, nel 1981, rifletteva una maggioranza sociale politicamente omogenea sicché il consenso fu di breve durata e dopo soltanto un anno dopo la vittoria, si dovette fare i conti con un paese già maggioritariamente ostile o indifferente a tutte le riforme tentate dal governo socialcomunista; in secondo luogo perché adottando i socialisti lo stesso metodo dirigista e autoritario delle destre, anche le riforme più giuste finirono per apparire talvolta come colpi di mano, come imposizioni a un paese, o una parte importante di esso, che dalle sinistre aveva sperato il cambiamento, soprattutto nel modo di dirigere, aveva sperato quel dialogo tra potere e cittadini che non era mai esistito nei ventisei anni precedenti.

Ma è tempo di venire a questo bilancio che, con una parziale e perfida sommaria, il «Figaro» di due giorni fa concentrava vistosamente nel titolo «Cinque anni di socialismo, tre milioni di disoccupati». La disoccupazione, non è la prima volta che ne parlo, è certamente l'aspetto più preoccupante della gestione della sinistra che ne aveva promesso, nel 1981, il riassorbimento progressivo.

Qui non si tratta soltanto di promesse ma di responsabilità di fronte a chi può anche capire che la destra, in quanto alleata del padronato, faccia una politica di «alleggerimento» della mano d'opera, ma esige dalla sinistra una politica coerente dell'occupazione.

In altre parole, se dal punto di vista aritmetico, e tenuto conto dell'aggravamento della crisi economica nei cinque anni trascorsi, la cifra di tre milioni di disoccupati non è poi enorme se si pensa al numero di milioni ricevuti in eredità dalla gestione giscardiana, questo aumento diventa insopportabile e inaccettabile per il «peuple de gauche» che aveva creduto nella capacità delle sinistre di debellare il fenomeno ed appare come la grande sconfitta sociale e morale della legislatura di sinistra. Fuori dal governo e all'opposizione, i comunisti propongono oggi — con la stessa convinzione di cinque anni fa — un piano per la creazione di posti di lavoro in un periodo in cui si può pensare a un «patriottismo della produzione» (la definizione è dell'ex ministro Flerman), cioè sviluppando la produzione «francese», nazionale, di tutti i settori industriali



L'inflazione è scesa dal 14% al 4% - È aumentato il numero dei disoccupati (tre milioni) L'abolizione della pena di morte - I successi sul piano della cultura e della ricerca

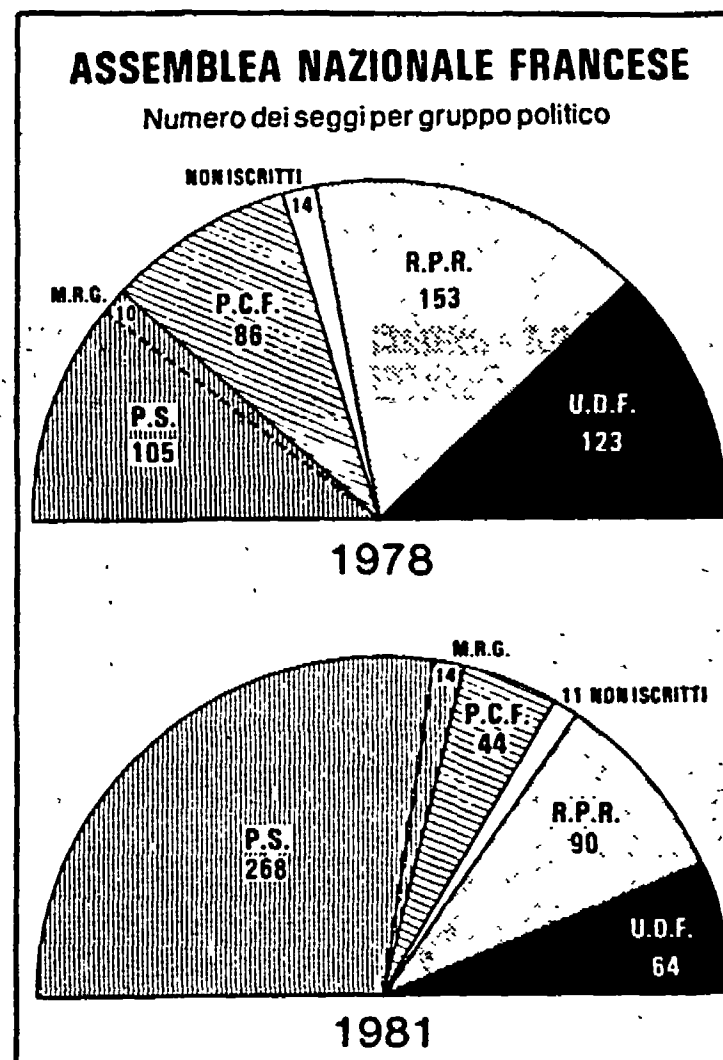
che hanno ceduto alla concorrenza straniera.

Ma, siccome non basta dire che i miliardi necessari agli investimenti produttivi ci sono e vanno presi là dove si trovano, siccome non basta il «patriottismo della produzione» per rendere competitive le imprese, occorre riprodurre un colossale sforzo giuridico, sociale, economico, che comunque lascerà tracce non facilmente cancellabili pur senza pretendere di egguirle con le prime e travolgenti conquiste del Fronte popolare, che negli anni Trenta si trovò ad operare sul terreno quasi vergine dei diritti sociali e sindacali, e che ogni sua riforma ebbe il senso di una rivoluzione dei costumi.

Sul piano strettamente economico, è un caso proprio ieri il «Financial Times» abbia dedicato alla Francia «socialista» un elogio editoriale sul risanamento dell'economia francese realizzato negli ultimi due anni? L'autorevole giornale d'oltre Manica riconosce che la riduzione dell'inflazione

lancio del «Figaro», tuttavia, sarebbe ingiusto oltre che inesatto ridurre l'attività politica-legislativa delle sinistre all'aumento della disoccupazione. Per dare a Cesare quello che a Cesare spetta, cioè che le sinistre hanno realizzato in cinque anni riprodurre un colossale sforzo giuridico, sociale, economico, che comunque lascerà tracce non facilmente cancellabili pur senza pretendere di egguirle con le prime e travolgenti conquiste del Fronte popolare, che negli anni Trenta si trovò ad operare sul terreno quasi vergine dei diritti sociali e sindacali, e che ogni sua riforma ebbe il senso di una rivoluzione dei costumi.

Sul piano strettamente economico, è un caso proprio ieri il «Financial Times» abbia dedicato alla Francia «socialista» un elogio editoriale sul risanamento dell'economia francese realizzato negli ultimi due anni? L'autorevole giornale d'oltre Manica riconosce che la riduzione dell'inflazione



La composizione dell'Assemblea nazionale com'è oggi e com'era cinque anni fa. In alto: quattro manifesti elettorali di diversi partiti. Nel fondo il presidente François Mitterrand

dal 14% lasciato da Barre al 4% che Bergeyovoy lascerà al suo successore, è stata una impresa coraggiosa e non facile che pone la Francia in condizioni più favorevoli di altri paesi europei nel momento in cui si prospetta la possibilità di un rilancio economico produttivo su scala mondiale.

Un capitolo a parte dovrebbe essere dedicato al ministro della Giustizia Badinter cui si deve l'abolizione della pena di morte, l'abolizione dei tribunali militari in tempo di pace, dei famigerati tribunali speciali e delle leggi repressive ad essi attinenti, senza contare la riforma del codice penale che la nuova Camera sarà chiamata a discutere alla ripresa dei lavori parlamentari. E a ciò si deve aggiungere, sul piano sociale, quell'insieme di provvedimenti relativi alle libertà dei lavoratori sul luogo di lavoro, allo sviluppo delle istituzioni rappresentative dei lavoratori e all'estensione della possibilità di intervento dei sindacati nell'impresa. Senza dimenticare, naturalmente, l'apertura della Francia alle radio e alle televisioni libere che sarà stata fatta affrettatamente, imperativamente e anche con certi favoritismi ma che ha messo fine per sempre al monopolio di Stato dell'informazione.

Si dirà che si tratta di leggi e di riforme che «non costano nulla» ma nessuno le aveva osate prima in un paese che ancora nel 1981 era nella sua grande maggioranza contrario alla pena di morte e della libertà sindacale nelle fabbriche erano sempre sospese all'arbitrio di una qualsiasi decisione padronale.

Non fosse che per questo la Francia ha compiuto in cinque anni una profonda mutazione che le ha permesso di colmare un ritardo storico rispetto a quasi tutti gli altri paesi europei e di dare un dato atto alle sinistre. Ma non si tratta di questo soltanto. Anche gli avversari, e Dio sa se il governo socialista ne ha avuto e ne ha, hanno dovuto riconoscere che sul piano culturale e della ricerca scientifica nessun governo aveva mai prodigato tante energie e tanti investimenti, ma certi progetti di grande ambizione come l'Opera di la Bastille o la definitiva sistemazione del quartiere della Défense, molto probabilmente, verranno abbandonati dai successori che li hanno definiti «faraonici», dimenticando il faraoismo, spesso senza risultati concreti, di alcuni predecessori.

Sul piano delle riforme di fondo la più consistente avrebbe dovuto essere quella che nel 1982 condusse alla nazionalizzazione di cinque

grandi gruppi industriali e della quasi totalità delle banche. Anche qui non sono mancati i risultati, soprattutto dal punto di vista della ristrutturazione e della modernizzazione del settore chimico, dell'elettronica, della siderurgia. Ma proprio perché le nazionalizzazioni sono avvenute in un periodo di crisi mondiale, di contrazione dei mercati, esse non hanno avuto la funzione trainante che ci si attendeva per il resto dell'industria francese e, per contro, i costi di risanamento hanno avuto un effetto contrario e frenante, almeno su un lungo periodo. Un nuovo governo di centro-destra molto probabilmente passerà alla denazionalizzazione, alla privatizzazione. Oggi comunque lo stesso governo socialista non ripeterebbe quell'esperienza non credendo più, probabilmente, nella mitologia delle nazionalizzazioni, soprattutto dei grandi complessi industriali. E questo rimane un capitolo aperto alla discussione e al dibattito per tutti i paesi e per tutte le sinistre che affrontano gli impegni del potere.

Da questo bilancio non vorremmo escludere gli errori: quello di previsione, cui abbiamo già accennato, dei primi due anni e poi la brusca, troppo brusca svolta verso una austerità perfino dolorosa. E ciò riguarda anche la gestione economica. Per la gestione «morale» il colpo più duro è venuto dallo scandalo Greenpeace seguito da certe agitazioni africane, non sempre limpide e disinteressate, da una legge sulla scuola coraggiosa ma non sufficientemente spiegata al paese (ci fu una crisi di governo al riguardo) dalla legge «griffe» degli irakeni filo khmeiniisti consegnati al governo di Baghdad.

Ciò che mi sembra essere stata tuttavia la crisi più grave della legislatura è la rottura del rapporto di governo tra comunisti e socialisti. Essa venne, è vero, dopo quelle elezioni europee del 1984 che avevano costituito una disfatta per i socialisti e soprattutto per i comunisti: ma già da un anno il rapporto tra i due partiti era diventato incontrollabile a riprova, del resto, che il patto da cui era nato il governo socialcomunista del 1981, il primo governo a partecipazione comunista di un grande paese, era stato troppo dopo il 1947, era soltanto un accordo contingente che non superava la rottura di qualche anno prima. Ed è questa crisi, alla metà degli anni, che pesa e finirà per pesare forse in modo grave sui risultati complessivi della sinistra francese nelle elezioni ordinarie.

Augusto Panchaldi



Ieri la conferma

Teologia della liberazione Pronto il documento vaticano



CITTÀ DEL VATICANO — È stato ieri confermato dal vice direttore della sala stampa vaticana, mons. Giulio Nicolini, che il secondo documento sulla teologia della liberazione verrà pubblicato subito dopo Pasqua come il nostro giornale aveva anticipato sin dal viaggio del Papa in India. Si intitolerà «Libertà cristiana e liberazione» mentre la prima bozza portava il titolo «Il senso cristiano della libertà e della liberazione». Ciò vuol dire che il Papa ha voluto un'ampia consultazione, a cominciare dai vescovi brasiliani che avevano già fatto le loro osservazioni sulla prima bozza prima di essere inviata per l'importante incontro in Vaticano conclusosi ieri sera. Nuovi rilievi sono stati da essi fatti ieri pomeriggio dopo che il cardinale Ratzinger, prefetto della congregazione per la dottrina della fede, aveva fatto una sintesi della seconda stesura del documento indicando le modifiche apportate fra cui il titolo. È stato questo un successo dei vescovi progressisti brasiliani che si erano opposti all'opposizione dell'ala conservatrice della loro assemblea e le riserve di alcuni prelati di Curia, già al Sinodo mondiale dei vescovi del novembre-dicembre scorsi posero il problema. Il Papa, poi, ha voluto l'incontro in Vaticano, facendoli partecipare anche undici cardinali di Curia tra cui il segretario di Stato Casaroli che non fu informato del primo documento Ratzinger, e pensò che la teologia della liberazione — destinata a tutto il continente latino americano — nascesse da un ampio consenso.

Ieri sera è stato approvato anche un comunicato finale sui lavori che sarà reso stamane. Il comunicato, che avrà un carattere orientativo per la chiesa brasiliana, si annuncia importante anche in vista dell'assemblea plenaria del 305 vescovi brasiliani in programma dal 9 al 18 aprile prossimo e che avrà per tema «Chiesa e costruzione». L'assemblea si propone di indicare i principi generali, per quanto attiene ai diritti umani e della giustizia sociale, che la chiesa deve sostenere, e che dovrebbero essere alla base della nuova costituzione brasiliana. Essa sarà approvata dall'assemblea costituente che dovrà essere eletta con le elezioni politiche del prossimo novembre. È interessante che il Papa ha deciso ieri di farsi rappresentare ai lavori dell'assemblea episcopale del 9-18 aprile dal cardinale Bernardin Gantin, prefetto della congregazione per i vescovi. Ciò significa che Giovanni Paolo II considera le future scelte di un grande paese come il Brasile un punto di riferimento per il continente latino americano.

Si spiega così la ragione per cui il presidente del Brasile, José Sarney, cattolico ed esponente del partito del movimento democratico brasiliano, abbia deciso di rinviare a dopo le elezioni per l'assemblea costituente la sua visita a Roma e al Papa in programma per il prossimo maggio. Va rilevato che, negli ultimi tempi, era emerso un contrasto fra il presidente Sarney, contrario alla riforma agraria, e la Chiesa brasiliana, che la vorrebbe. Il problema è stato, infatti, discusso ieri nell'incontro dei vescovi con il Papa allorché si è parlato del ruolo della Chiesa nel contesto sociopolitico del Brasile.

Alberto Toscano

Alceste Santini

Tre «nuove» Repubbliche in 50 anni e in mezzo tante elezioni

Mezzo secolo fa la vittoria del Fronte Popolare - Poi la guerra, l'occupazione, Vichy la Resistenza - Da De Gaulle a Pompidou, a Giscard, fino all'affermazione di Mitterrand

Tre «Repubbliche» sono tante in mezzo secolo. Cinquant'anni fa giusti giusti, il 3 maggio 1936 la Francia di sinistra festeggiava i 386 seggi conquistati dal Fronte popolare (contro i 223 dell'opposizione) alle elezioni che avrebbero dovuto segnare una svolta stabile e i cui risultati furono invece travolti dai dissidi nel nuovo governo e dall'asprezza di un'esperienza politica riuscita comunque a realizzare importanti conquiste sociali. Poi la guerra, l'occupazione, Vichy, la Resistenza, la seconda repubblica, la Quarta Repubblica, la nascita della Quinta Repubblica. L'anno prima, il 21 ottobre, i francesi erano andati alle urne per la prima assemblea costituente: forte la presenza delle sinistre, con il 26,2% dei voti ai comunisti e il 23,4% alla socialista Sifo. Al cattolico MRP andò il 23,9%. Ma, bloccato il primo progetto costituzionale, ecco le elezioni del 2 giugno 1946 per la seconda assemblea costituente: con il MRP diventa col 28,2% il primo partito, mentre il Pcf passa al 25,9% e la Sifo va al 21,1%. Il nuovo testo costituzionale, più moderato di quello elaborato dalla prima assemblea, venne approvato al referendum del 13 ottobre: comincia la Quarta Repubblica, destinata a sopravvivere per 12 anni. In questo periodo le consultazioni «che contano» sono le legislative.

Le prime si svolgono il 10 novembre 1946: col 28,3% il Pcf conquista 182 seggi, contro il 17,8% della Sifo (102 seggi) e il 25,9 del MRP (173 seggi). Nel maggio 1947 la rottura: il presidente del

consiglio Ramadier allontana i comunisti dal governo. Intanto in Vietnam è cominciata la guerra che costringe Parigi a tornare a imporre il suo dominio coloniale: una guerra che terminerà tragicamente a Dien Bien Phu l'8 maggio 1954. Poi toccherà all'Algeria e, col colonialismo, alla fine della Quarta Repubblica. Le legislative del 17 giugno 1951 vedono il Pcf al 26,9%, la Sifo al 14,6%, e il MRP al 12,6%. Una novità: si presenta per la prima volta la formazione socialista, che a cui va il 21,7% dei voti. Nuove legislative il 2 gennaio 1956: Pcf al 25,9%, Sifo al 15,2% e MRP all'11,1%. Si presenta anche il partito «gaullista», che ottiene l'11,6%.

Dal 1958, con l'avvento della Quinta Repubblica, le legislative (per le quali si passa al sistema maggioritario, finché nel 1985 Mitterrand reintrodurrà la proporzionale) vengono in qualche modo subordinate per importanza alle presidenziali.

Ecco il cammino prima delle legislative e poi delle presidenziali durante la Quinta Repubblica. Alle elezioni svoltesi il 13 e il 20 novembre 1958 il Pcf ottiene il 18,9% al primo turno e, a causa del meccanismo elettorale che penalizza al secondo turno la carenza di alleati, appena dieci deputati nella nuova Assemblea. Opposta la situazione della nuova formazione gaullista l'Unr (Union pour la nouvelle République), che, pur avendo ottenuto il 17,8% al primo turno, si aggiudica alla fine ben 189 deputati, contro 132 indipendenti, 57 MRP e 40

Sifo. Al primo turno delle elezioni del 1962 (18 e 25 novembre) i gaullisti ottengono il 32%, cosa che li pone in condizione di arrivare al secondo turno alla conquista di ben 233 seggi. Il Pcf torna oltre il 20% (21,84) e aumenta la sua rappresentanza (41 seggi), mentre il terzo partito per voti al primo turno (la Sifo) arriva complessivamente a 68 seggi. Alle elezioni del 5-12 marzo 1967 i gaullisti si presentano come

Union des démocrates pour la République, e ottengono il 37,75% al primo turno, aggiudicandosi complessivamente 200 seggi. Il Pcf (22,46 al primo turno) arriva alla fine a 73 seggi. Non si giunge però alla fine della legislatura. Alle elezioni del 23-30 giugno 1968 il Pcf ottiene il 20%, al primo turno e 34 seggi, l'area socialista 57 seggi e la «V République» ben 294 seggi.

Le cose cambiano nettamente con la rifondazione

socialista e la fine dell'isolamento comunista. Nel 1971, guidato da François Mitterrand, nasce il nuovo Ps e l'anno successivo viene firmato il programma comune delle sinistre. Il meccanismo elettorale smette così di favorire clamorosamente le forze di centro-destra. Alle elezioni del 4-11 marzo 1973, il Pcf (21,34% al primo turno, 20,83% al secondo) e i socialisti (24,65% al primo turno, 23,68% al secondo) otten-

gono rispettivamente 73 e 101 seggi (in quest'ultimo caso calcolando anche i radicali di sinistra). La maggioranza resta al centro-destra, ma si affievolisce. Le elezioni del 12-19 marzo 1978 si svolgono solo qualche mese dopo la rottura dell'Union de la gauche, e nonostante una sbrigativa ricucitura tra Ps e Pcf all'indomani del primo turno, vedono la sconfitta delle sinistre, che questa volta potrebbero invece affermarsi. Il Pcf (20,55% al primo tur-

no, 18,62% al secondo e 86 deputati) e il Ps (22,58% al primo turno, 28,31% al secondo e 104 deputati) vengono sopravanzati dall'insieme tra la formazione neogaullista guidata da Jacques Chirac (il Rassemblement pour la République, che ottiene il 22,62% al primo turno, il 28,11% al secondo turno e 150 deputati) e la nuova formazione di Giscard (l'Union pour la démocratie française, che ottiene il 21,45% al primo turno, il 23,18% al se-

COSÌ AL VOTO

	Marzo 1978 Legislativa %	Giugno 1979 Europee %	Aprile 1981 Presidenz. %	Giugno 1981 Legislativa %	Giugno 1984 Europee %
Estrema sinistra	2,2	3,0	2,3	0,5	2,9
PCF	20,6	20,5	15,5	16,1	11,2
Diversi di sinistra	1,1	—	1,1	0,7	0,72
PS	22,6	23,5	26,1	35,9	20,7
Radicali	3,5	—	2,2	1,6	3,3
Gaullisti	22,6	16,3	19,7	21,3	43,0
Centro+ U D F	23,9	27,6	27,8	21,6	—
Diversi	—	6,2	4,3	—	3,5
Estrema destra	0,7	2,7	—	0,3	10,3

I dati riportati nella tabella si riferiscono al primo turno delle consultazioni elettorali. Sotto la dicitura «Diversi», sono compresi anche gli ecologisti, presenti alle elezioni del giugno 1979 (ottennero il 4,3%) e dell'aprile 1981 (in quella occasione ottennero il 3,9%).

Io vanto all'incirca mezzo secolo di guida e all'età di 83 anni compiuti, in luogo di una intimaione per il pagamento all'Eriario di somma non dovuta, che ha sapore di *insulto*, avrei preferito la comunicazione della sospirata perequazione alla modesta pensione statale.

[illegible]

1. 2. 3. 4.

**Soyuz 15
aggancio
riuscito**

MOSCA — «Alcuni minuti prima del previsto», la navicella spaziale «Soyuz T-15», guidata dai due cosmonauti sovietici Leonid Kizim e Vladimir Solov'ov, si è agganciata alla stazione orbitale «Mir». La televisione sovietica ha annunciato l'avvenimento, sottolineando che i due cosmonauti sono diventati il primo equipaggio a bordo della nuova generazione di stazione orbitale. Essi godono «buona salute». I due cosmonauti avevano compiuto una serie di controlli di routine a bordo della navicella, ed effettuato una manovra di avvicinamento, con una correzione dell'orbita, in vista dell'aggancio. Il lancio della «Soyuz T-15», avvenuto dal cosmodromo di Baikonur giovedì scorso, è stato trasmesso in diretta dalla televisione, una novità assoluta: due cosmonauti erano già stati insieme nello spazio per 237 giorni nel 1981, a bordo della stazione orbitale «Saliut-7».

**Richiamate
le Super 5
Renault**

PARIGI — La Renault ha annunciato il richiamo di 150.000 Super 5 fabbricate prima del luglio 1985 per un controllo alle scatole del cambio che potrebbero essere andate incontro a fenomeni di corrosione. La casa automobilistica installerà a proprie spese una copertura in plastica sulla scatola per proteggerla dall'umidità e dal sale sulle strade d'inverno. Laddove la corrosione si fosse già manifestata, è prevista la sostituzione della scatola in circa due ore. Le Super 5 costruite dopo il luglio 1985 non sono interessate al problema. Per lo stesso motivo, la Renault aveva richiamato agli inizi dell'anno 850.000 R-9 e R-11 vendute in Francia prima del luglio 1985. Altre 220.000 macchine degli stessi modelli erano state richiamate in Nordamerica. Su scala mondiale l'operazione ha interessato 1.500.000 R-9 e 900.000 R-11. Sui modelli 1986, entrati in produzione a luglio, la copertura protettiva è stata installata in fase di montaggio.

**Imelda non
ha quadri
italiani**

FIRENZE — Nessun capolavoro dell'arte italiana è stato venduto alla moglie dell'ex dittatore Marcos. La signora Imelda Marcos nella mia galleria ha acquistato solo opere dal prezzo contenuto», precisa Mario Bellini, uno dei più noti antiquari italiani, chiamato in causa nei giorni scorsi da notizie secondo cui avrebbe venduto a caro prezzo alla consorte del dittatore opere di maestri italiani. Nelle sale del palazzo presidenziale di Malacanang, aperto al pubblico poche ore dopo la fuga di Marcos, vennero rinvenute una quindicina di tele che le prime indicazioni davano per acquistate da Imelda in Italia. Successivamente il «New York Times» ha sollevato dubbi sulla provenienza di 75 dipinti del Rinascimento italiano (tra cui opere di Botticelli, Raffaello, Tiziano e Tintoretto) che si trovano nel museo «Metropolitan» di New York. La signora Imelda Marcos, 56 anni, è una donna di 5-6 milioni ed è una ragazza di scuola napoletana.



Imelda Marcos

**Dopo la separazione uccide
la figlia di 20 mesi affidata
alla moglie e si ammazzava**

Dalla nostra redazione
CATANZARO — L'epilogo tragico di un matrimonio fallito fra due giovani con una bambina di nemmeno due anni uccisa senza un motivo, vittima inconsapevole di una tragedia che si è svolta tutta sulla sua testa. È accaduto vicino Catanzaro, non si sa ancora bene quando e come, forse addirittura dieci giorni fa. Ma la scoperta è stata fatta solo l'altra sera quando i carabinieri hanno ritrovato sul greto di un fiume i corpi senza vita di un uomo di 26 anni e di sua figlia, di soli venti mesi. Corpi in avanzato stato di decomposizione. L'uomo — hanno accertato gli inquirenti — si sarebbe ucciso tagliandosi le vene dopo aver costretto la sua piccola ad avvelenarsi con un potente sedativo. Il tutto per sottrarre la figlia alla moglie, dalla quale il 5 marzo si era separato davanti ai giudici. Una storia infinitamente triste, maturata in contesto di disgregazione sociale e di miseria, di povertà a tutti i livelli. Lui si chiamava Francesco Falbo, faceva l'autista delle poste e abitava a Catanzaro Lido, il quartiere sul mare a 12 chilometri dal capoluogo calabrese. Lei si chiama Leonarda Pappalardo, 24 anni. Si erano sposati giovani, tre anni fa, e quasi subito era nata Assunta, una bambina bellissima la descrivono i vicini, la cui presenza non era però bastata a riappacificare la vita di Francesco e

Leonarda. Il menage fra i due giovanissimi sposi era infatti diventato un inferno, fin dall'inizio, contrassegnato da liti e da scene quasi tutte originate da un forte esaurimento nervoso di Francesco Falbo e dal suo desiderio possessivo. L'anno scorso la decisione di separarsi legalmente. Il 5 marzo il pretore di Catanzaro, dott. Adele D'Ippolito, emette la sentenza definitiva di separazione. Assunta viene affidata alla madre. Ma così non è la bambina non avrà infatti mai più il tempo di stare con la sua mamma. Il giorno dopo infatti, il 6 marzo, Francesco Falbo e la bambina scompaiono. Leonarda Pappalardo presenta una denuncia formale ai Carabinieri. Pensa alla classica fuga, al padre che si tiene i figli non rispettando la sentenza di separazione. Ma non può immaginare quello che è successo. Le ricerche dei carabinieri sono inutili. Dopo dieci giorni di febbrili indagini, un contadino nota due corpi sotto un cumulo di detriti e di fango sul greto del fiume Alii, pochi chilometri a nord della città. Assunta è china sotto la macchina del padre, vicino un fiaccone di «Valium», un barbiere comune anche se forte, completamente vuoto. A un centinaio di metri il corpo di Francesco Falbo, proprio in riva al fiume, per metà sommerso dalle acque impetuose.

Filippo Veltri

**Maxiprocesso: chiesta
acquisizione relazione
commissione antimafia**

PALERMO — La relazione della Commissione antimafia esaminata dal Parlamento nei giorni scorsi dovrebbe essere acquisita agli atti del maxiprocesso alla mafia, in corso di svolgimento a Palermo. La richiesta è stata avanzata dall'avvocato Enzo Trantino, difensore di Umberto Cannizzaro, uno degli imputati del cosiddetto clan dei catanesi facente capo al boss Nitto Santapaula e ai Ferreri. Il difensore ha infatti sostenuto che nella relazione si fa riferimento ad alcuni testi molto importanti che figurano fra quelli del maxiprocesso. All'acquisizione del documento non si è opposto l'avvocato di parte civile Alfredo Galasso. Di avviso contrario, invece, il pm Signorino, il quale si è opposto all'acquisizione della relazione, in quanto la richiesta avanzata dall'avvocato Trantino aveva carattere generico. Il difensore, sollecitato dal presidente della corte Alfonso Giordano, ha ribattuto che la genericità era dovuta ad una questione di correttezza formale nei confronti della corte che potrà così vagliare quali elementi acquisire. Signorino ha risposto che, per estraneità al processo, non si può acquisire un atto dai contenuti politici — ha affermato il pm —. Altri due avvocati di parte civile, Pietro Milio per il comune di Palermo e Giuseppe Dell'Aira dell'avvocatura dello Stato, si sono opposti pure all'acquisizione perché la relazione altro non sarebbe che un «documento politico». A sua volta, però, l'avvocato Galasso, sempre della parte civile, ha ribadito di non opporsi all'acquisizione del documento perché permette di avere una visione dell'associazione mafiosa assolutamente diversa da quella solitamente processuale fin qui acquisita. Il presidente Giordano ha dichiarato che la corte si sarebbe riservata di decidere sull'acquisizione o meno della relazione.

Dopo una giornata intera in camera di consiglio i giudici hanno emesso la sentenza

Scandalo di Torino, dure condanne

Accolte le richieste del Pm

Colpevoli tutti i politici

Dalla nostra redazione

TORINO — Tutti colpevoli, meno un imputato minore. Condanne in gran parte superiori alle stesse richieste del pubblico ministero. Sono i giudici della prima sezione del tribunale di Torino dopo nove ore di camera di consiglio, che chiude il primo capitolo dello scandalo delle tangenti nelle pubbliche amministrazioni torinesi. Un verdetto che «premia» nella sostanza l'impostazione data al processo dall'accusa.

Rispetto alle tesi sostenute dal Pm del Varesio, i giudici hanno assolto Zampini ed i fratelli Biffi Gentili dal reato di associazione a delinquere, ma ciò non ha impedito loro di infliggere al terzo, per i soli reati di corruzione, pene uguali e superiori a quelle invocate. Hanno poi condannato, ad un anno e mezzo, l'ex-parlamentare socialista Franco Ferro per il quale il Pm aveva chiesto l'assoluzione, ed hanno invece assolto Franco Salvini il rappresentante di una società. Per tutto il resto è stata praticamente accolta l'imputazione accusatoria. Soltanto a sette imputati minori è stato concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena. Nessuno comunque finirà in carcere, perché gli imputati si trovano in libertà provvisoria.

Al momento della lettura della sentenza, alle 18.45 di ieri sera, l'unico imputato presente in aula era il «facendiere» Adriano Zampini, colui che ha inguaiato con le sue confessioni i due giudici tutti gli altri imputati. È apparso lievemente contrariato, forse perché si attendeva maggior clemenza per il suo ruolo di «pentito». «Mi hanno dato solo le attenuanti generiche — ha commentato — ma non la condizionale che avevano chiesto i miei avvocati: io non sono Patrizio Peci, non ne ho ammazzati dieci, quindi va bene così».

Moderatamente soddisfatto era invece il Pm dott. Giorgio Vitarì, il magistrato che formalmente il 3 marzo 1983 aveva fatto scattare le manette ai polsi di Zampini, del vicesindaco Enzo Biffi Gentili e di altri personaggi torinesi di primo piano: «Il mio lavoro è finito e mi pare

**Un giovane detenuto
massacrato in cella?**

MILANO — È stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica di Milano Francesca Manca l'inchiesta sulla morte di un giovane di 22 anni detenuto nel carcere di San Vittore e deceduto in circostanze misteriose. Secondo la denuncia dei genitori il ragazzo, Claudio Cantaro ex tossicodipendente, sarebbe morto per un violento pestaggio in cella. Un primo esame medico non ha dato alcuna spiegazione certa e ora si attende l'esito dell'autopsia. Claudio Cantaro era detenuto per una rapina nel carcere milanese. Martedì scorso il giovane era stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale San Carlo, dove i medici avevano riscontrato numerose ecchimosi su tutto il corpo e due costole rotte. La madre ha raccontato che prima di morire Claudio le avrebbe detto di essere stato picchiato in carcere. Il referto medico parla di «choke settico», in altre parole di un improvviso abbassamento della pressione che ha colpito il ragazzo.

Solo un imputato è stato assolto. La pena più pesante è stata comminata all'ex vicesindaco socialista Enzo Biffi Gentili.

A destra, l'ex vicesindaco Enzo Biffi Gentili il giorno dell'arresto; a sinistra, Zampini, il personaggio-chiave della vicenda; e, sotto, il dirigente socialista Giusi La Ganga.



di averlo svolto bene, si è illimitato a dire. Avvilimento, battute amare, reazioni ingrate si coglievano invece nel folto gruppo dei difensori. La loro reazione è sintetizzata dalla dichiarazione rilasciata ai giornalisti dagli avvocati Guido Neppi Modona e Grosso: «Ma come in questo momento ci consola il fatto che nella giustizia penale sono previsti tre gradi di giudizio. Ci auguriamo che venga al più presto fissato il processo d'appello».

Ecco in dettaglio le pene inflitte dai giudici, in ordine decrescente di gravità. Ad Enzo Biffi Gentili, il giovane ed ambizioso ex-vicesindaco socialista, che il Pm aveva dipinto come il «dominus» dei traffici corruttori che si svolgevano nell'amministrazione comunale torinese, i 4 anni di reclusione sono stati inflitti per la sola corruzione continuata, senza attenuanti. I tre anni e mezzo comminati all'ex-assessore regionale al bilancio, il socialista Gianluigi Testa, colpiscono colui che era considerato un altro «astro nascente» della politica torinese, ed è stato predicato per diventare presidente della giunta regionale.

Tre anni e due mesi di re-

clusione (contro i tre tondi chiesti dal Pm) sono toccati all'ex-assessore comunale al patrimonio Liberto Selcone, al quale non è servita la presentazione, alla vigilia della sentenza, di un memoriale difensivo di 120 pagine. Tre anni sono stati inflitti a Zampini, con le attenuanti generiche per la sua «lealtà processuale», cioè per aver confessato le responsabilità proprie ed altrui, e tre anni (quanti ne chiedeva il Pm) pure all'ex-capogruppo democristiano in consiglio comunale Beppe Gatti, al quale invece sono state negate attenuanti.

Due anni e mezzo di reclusione, esattamente quanto chiedeva l'accusa, è la pena inflitta a Nanni Biffi Gentili, il fratello del vicesindaco Enzo, per il reato di corruzione con le attenuanti generiche (ammise una parte delle sue responsabilità), ed all'on. Giusi La Ganga per ricettazione, per aver cioè «incassato» proprio da Nanni Biffi 30 milioni di lire provenienti da una delle tangenti pagate da Zampini.

Due anni e mezzo di reclusione, esattamente quanto chiedeva l'accusa, è la pena inflitta a Nanni Biffi Gentili, il fratello del vicesindaco Enzo, per il reato di corruzione con le attenuanti generiche (ammise una parte delle sue responsabilità), ed all'on. Giusi La Ganga per ricettazione, per aver cioè «incassato» proprio da Nanni Biffi 30 milioni di lire provenienti da una delle tangenti pagate da Zampini.

Seguono tre imputati con i quali i giudici sono stati più clementi del pubblico ministero: l'ex-assessore regionale all'urbanistica Claudio Simonelli che ha avuto 2 anni e 4 mesi (contro i 3 anni richiesti), l'ex-segretario cittadino della Dc Claudio Artusi che ha avuto 2 anni e tre mesi (contro 2 anni e 8 mesi), l'ex-capogruppo regionale comunista Giancarlo Quagliotti che ha avuto 2 anni ed un mese (contro 2 anni e mezzo). Invece all'ex-capogruppo regionale socialista Franco Revelli sono toccati 2 anni e 2 mesi contro una richiesta dell'accusa di un anno e 10 mesi. I due anni inflitti ad Umberto Pecchini, il dirigente delle relazioni istituzionali della Fiat, sono una condanna più contenuta rispetto a quella chiesta dall'accusa (due anni e mezzo).

Vengono poi il funzionario Liberto Zaitoni, Massimo Locci (segretario dell'assessore Simonelli) e Giovanni Falletti (consigliere democristiano) che sono stati condannati ad un anno e 10 mesi di reclusione, Giuseppe Navone (funzionario «informatore» di Zampini) ad un anno e mezzo, Maria Grazia Ferro (segretaria dell'assessore Testa) e Guido Daghero (piccolo imprenditore) ad un anno e 5 mesi.

Michele Costa

Finalmente inizia il processo

Il dramma di Ponticelli in assise

Furono i tre ragazzi scarcerati due mesi fa, a uccidere e bruciare le bambine?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Chi ha ucciso le piccole Barbara Sellini e Nunzia Munizzi? I corpi orribilmente straziati delle due bambine furono ritrovati sul letto asciutto dell'alveo Polena, nel quartiere napoletano di Ponticelli, la mattina del due luglio 1983 erano scomparse di casa la sera prima. Seviziate, torturate e decapitate vive. Qualche mese dopo furono arrestati tre ragazzi che frequentavano un barretto dello stesso quartiere: Giuseppe La Rocca, Luigi Schiavo e Ciro Imperante. Secondo l'accusa erano loro i «matrini» di Ponticelli.

Domattina i tre compariranno davanti ai giudici della prima sezione della corte d'Assise di Napoli per essere giudicati. Ma come imputati a piede libero, scarcerati per mesi fa, protagonisti di una storia in cui si intrecciano un duplice e barbaro delitto e i mali e le lenienze dell'amministrazione della giustizia a Napoli. Il 18 gennaio scorso, fra mille polemiche, i tre vennero scarcerati. I termini di carcerazione erano scaduti anche per effetto di un lunghissimo sciopero degli avvocati del foro napoletano.

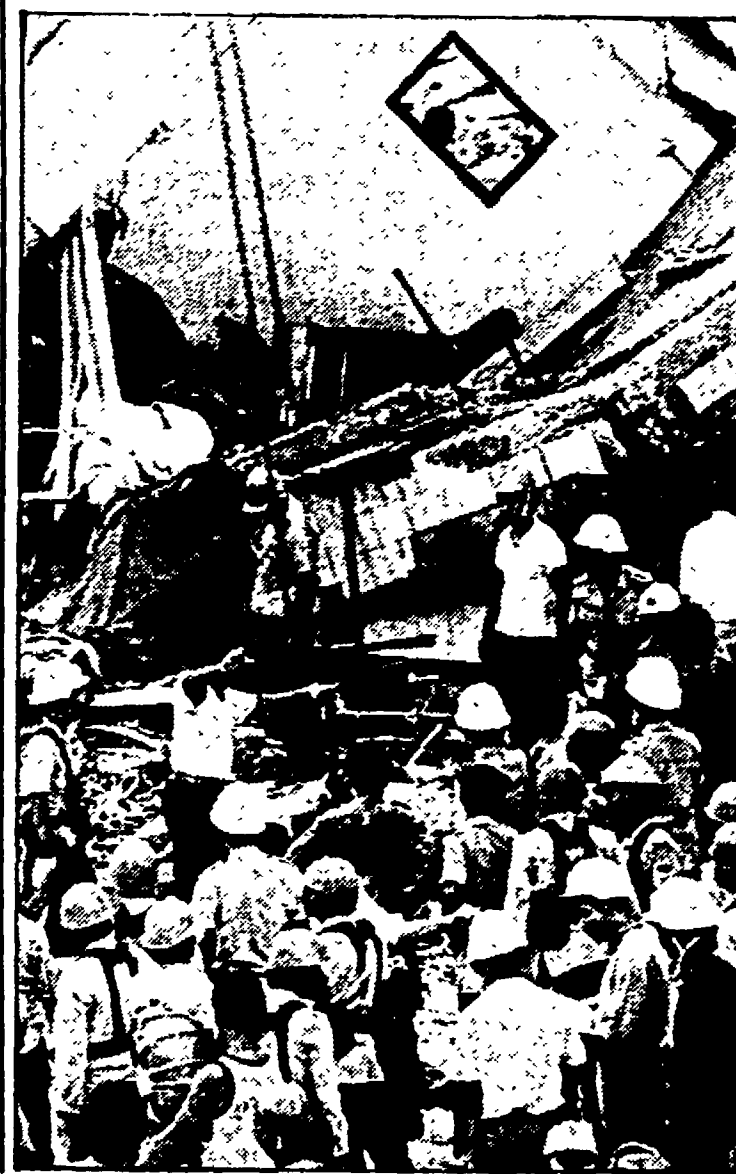
La madre di una delle bambine, Mirella Grotta Sellini, aveva scritto due lettere al presidente Cossiga in cui chiedeva giustizia e premeva perché il processo venisse effettuato prima della scarcerazione dei presunti colpevoli. Ma il 18 gennaio i tre uscirono sotto un nugolo di flash e riflettori dal carcere di Foggia, diretti in Tre paesini del Cilento, al soggiorno obbligato.

Sono colpevoli? Il giudice istruttore che li aveva rinviati a giudizio non ha dubbi:

«Hanno fatto scempio di due creature che li avevano seguiti, fiduciosi». Innocenti? Secondo i loro avvocati: «Dimostreranno la loro estraneità al processo». Ma la gente già aveva espresso il suo verdetto, secco e senza appello: «Qui non vi vogliamo» era scritto sui cartelli portati da manifestanti che bloccavano l'accesso ai paesini in cui i tre erano stati destinati. Chiusi in macchina, giudicati prima ancora di essere stati condannati, Ciro Imperante, Luigi Schiavo e Giuseppe La Rocca furono costretti ad andar via dal Cilento: non possiamo garantire la loro incolumità», dissero i sindaci che guidavano i paesi in rivolta. Ai giornalisti che li intervistarono i tre dissero: «Capiamo questa gente che non ci vuole, loro non ci conoscono, non sanno chi siamo. Ma ci hanno ordinato di venire qui, che cosa dobbiamo fare?».

Domattina, dunque, inizierà il processo in cui, peraltro, i tre presunti assassini non sono i soli imputati. Davanti ai giudici compariranno anche due persone: Salvatore La Rocca, fratello di Giuseppe, accusato di aver aiutato i tre a dare alle fiamme le due bambine ed Enrico Corrado, fermato all'epoca nell'ambito delle indagini e ritenuto responsabile di atti di libidine nei confronti di un'altra bambina di otto anni. Il processo dovrebbe durare almeno quindici giorni e, verso i primi di aprile, si dovrebbe avere la sentenza. Mirella Grotta Sellini la attende a Torino, dove vive da quando la sua bambina venne ritrovata tra gli sterpi, senza più vita, accanto al corpo della sua piccola amica.

f. d. m.

**Un edificio
di sei piani
Crolla
albergo a
Singapore
Cento
sepolti
vivi**

SINGAPORE — Un centinaio di persone sono rimaste sepolte vive sotto tonnellate di macerie a Singapore. Un albergo di sei piani è crollato ieri mattina, dopo un'esplosione dovuta forse ad una fuga di gas. Dopo ore di lavoro i soccorritori hanno potuto estrarre dalle macerie solo un cadavere e dieci persone ancora in vita. Il crollo si è verificato in un quartiere commerciale della città. L'albergo si chiama «New World» ed è stato costruito solo dieci anni fa. Ma si tratta di una costruzione tipica del quartiere commerciale che circonda lo stabile. Un edificio tirato su in fretta negli anni del «boom» di questa città, con materiali scadenti e poca cura nella realizzazione degli impianti. Ed è forse a causa di una cattiva costruzione delle condutture del gas che l'albergo ieri mattina si è ripiegato su se stesso come un enorme castello di carta, sollevando una nuvola di polvere giallastra tutt'intorno. I soccorsi sono giunti poco dopo. Lo spettacolo che si è presentato ai loro occhi era impressionante.

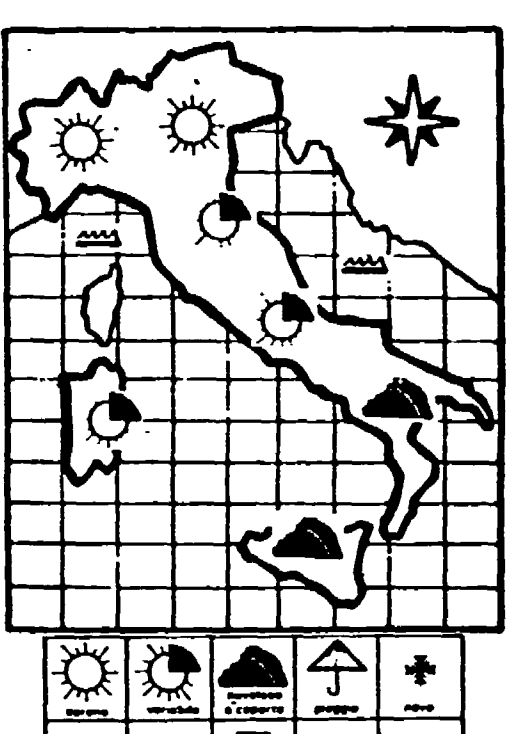


Sulle rovine gravava un silenzio incredibile, tanto che all'inizio si è pensato che la sciagura non avrebbe avuto sopravvissuti. Invece, con il passare delle ore, il lavoro di un migliaio di volontari e di oltre cinquecento vigili del fuoco, polizia, in una situazione caotica, è riuscito a strappare dalla trappola di cemento e ferro dieci persone: otto di queste — si è poi saputo — sono di nazionalità indiana, le altre due sono cinesi. I soccorritori sono stati aiutati anche da alcune gigantesche gru. Nel pomeriggio, il primo ministro di Singapore, Goh Chok Tong, si è recato sul luogo della tragedia e ha annunciato una inchiesta della magistratura sul crollo.

L'albergo ospitava soprattutto turisti indiani e della Malesia. In un primo momento, sembrava che il crollo avesse sepolto ben trecento persone. Con il passare delle ore e con il controllo più accurato si è però stabilito che i clienti, ieri mattina, non avrebbero dovuto superare le novanta-cento unità.

Il tempo**TEMPERATURE**

Bolzano	5	17
Verona	3	12
Trieste	6	12
Venezia	4	13
Milano	4	14
Torino	3	13
Cuneo	9	16
Genova	9	15
Bologna	5	14
Firenze	5	14
Pisa	6	17
Ancona	6	17
Perugia	6	11
Pescara	8	11
L'Aquila	np.	np.
Roma U.	6	18
S.M.I.	4	17
Campob.	4	7
Bari	6	12
Napoli	10	19
Potenza	5	9
S.M.A.	10	17
Rovigo C.	10	17
Messina	13	17
Palermo	11	17
Catania	10	17
Alghero	10	15
Cagliari	10	17



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale aumento. Permane una moderata circolazione di aria umida ed instabile che interessa maggiormente le regioni centrali e più direttamente quelle meridionali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali scarse attività nuvolosa ed ampia zona di sereno. Banchi di nebbia sulla Pianura Padana limitatamente alle ore notturne. Sull'Italia centrale tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso e coperto. Temperatura in leggero aumento al nord e al centro, senza notevoli variazioni sulle regioni meridionali.

SRIO

La sentenza sul Supersismi non dovrebbe avere ripercussioni sull'indagine di Bologna

Strage, l'inchiesta non si ferma

In un anno una catena d'assoluzioni

L'impunità di cui godono eversione nera e servizi devianti tocca l'apice nei processi d'appello - Ragioni culturali, prudenza o altro?

ROMA — Dunque, hanno stabilito i giudici d'appello romani, il «Supersismi» non esisteva. C'è da stupirsi? Esistevano forse servizi segreti devianti dietro la strage di Piazza Fontana? C'era forse una struttura di «servizi paralleli» nei tentativi golpisti della Rosa dei Venti e dintorni? C'erano i soliti servizi d'eroe che si battono contro la strage di Peteano, quella di Brescia, quella alla Questura di Milano? No, stando agli esiti giudiziari. È un paradosso: il ruolo pesante di servizi devianti in tutta la storia della strategia del condizionamento politico è un fatto di cui è consapevole l'intera opinione pubblica. È un dato presente nelle inchieste parlamentari, nelle dichiarazioni politiche. Vi sono stati per questo repulisti nei vertici dei servizi, leggi varate appositamente per meglio controllarli. Eppure al dunque, alla prova dei fatti, alla verifica processuale non resta niente: nessuno paga, nessuna verità concreta riesce ad affermarsi; almeno giudiziariamente. È una constatazione amara, che per il versante del terrorismo nero e stragista, può estendersi a tutte le inchieste, per quanto riguarda connivenze e mandanti. Ma anche per i vertici delle associazioni eversione, per quegli uomini cioè che hanno messo nell'anello di congiunzione tra manovali e manovratori. Cos'è accaduto tra 1985 e inizio dell'86? Ecco una sequenza che ha allucinante. Processo romano a 53 esponenti del Nar: la Corte nega che la sanguinaria banda fascista abbia agito con finalità di terrorismo, le condanne si attenuano di conseguenza. Processo per l'omicidio Leandri: condannati il killer (Fioravanti), assolto il presunto mandante, il professor Paolo Signorelli. Processo — al quarto della serie — per la strage di Piazza Fontana: tutti assolti, e oggi Franco Freda è in semilibertà. Processo — ancora una volta per la strage di Brescia: tutti assolti, dopo l'omicidio in carcere del principale imputato, Ermanno Buzzi. Processo d'appello per l'assassinio del giudice Amato: condannati i killer, assolto il presunto mandante, il professor Paolo Signorelli. Processo d'appello a Firenze per i mandanti dell'omicidio del giudice Vittorio Occorsio: condannato il solo Signorilli, assolti i capi ordinativi Graziani, Neri, e altri. Delle Chiese. Inchiesta sulla

Michele Sartori

Operazione Efeso, simulata sull'Etna enorme eruzione

CATANIA — È un giorno qualsiasi dell'anno. Dall'osservatorio sismico dell'Etna viene lanciato l'«Sos»: un terremoto di eccezionale intensità ha investito la Sicilia orientale, con epicentro a Mito, un comune a 1500 metri d'altitudine sui contraforti del vulcano. La zona nord di Catania, compresa nel triangolo tra i centri Zafferano, Riposto e Calabiano, è sconvolta. La mobilitazione della Protezione civile è immediata. Nel volgere di un'ora e mezzo giungono i primi mezzi dei vigili del fuoco, dopo sette ore dal sisma, oltre 500 uomini del corpo presidiano la zona terremotata. Sono trascorse 24 ore ed il corpo viaggia a pieno regime: 1200 uomini sono presenti con reparti provenienti anche via mare. Lo scenario apocalittico è stato simulato nell'esercitazione denominata «Efeso 86», che ha visto impegnati 1247 vigili del fuoco ordinati dal capo ispettore del Corpo Ingegneri Italiani Tezzi. All'esercitazione hanno parteci-

pato nell'ultima giornata i ministri Scalfari e Zamberletti. Le autorità hanno compiuto una rapida ricognizione, sorvolando il territorio in elicottero e successivamente hanno visitato i campi base. Quali le prime indicazioni emerse? Studieremo meglio a tavolino tutto ciò che è successo — ha commentato il dottor Gomez y Paloma, direttore generale del ministero della Protezione civile — ma possiamo sin da adesso affermare che le risposte che abbiamo ricevuto sono state positive. Unico neo denunciato, quello delle telecomunicazioni tra il centro e la periferia, poiché i cavi telefonici installati dai vigili del fuoco erano stati danneggiati dai cavi telefonici della Sip. Altre annotazioni. Il ministro Zamberletti ha sottolineato con molta partecipazione l'utilizzo di personale volontario. Per Zamberletti è inaccettabile, lo prevede del resto la nuova legge, che solo tre impianti del genere nel mondo; quello pisano è l'unico in tutta Europa. «È un salto rispetto a tutti i pre-



BOLOGNA — La strage del 2 agosto 1980



Francesco Pazienza

«Li hanno condannati come ladri di polli»

Amarezza tra i familiari delle vittime dell'eccidio - Un legale di parte civile: «Queste sentenze fiaccano il lavoro di altri giudici» Perché le indagini bolognesi non dovrebbero subire scossoni

BOLOGNA — S.D. era stato arrestato dai carabinieri per furto d'auto. Il Tribunale lo condannò a tre anni di reclusione. A casa di M.F., invece, fu trovata una vecchia pistola appartenente al padre e non denunciata: otto mesi di carcere. Il generale Pietro Musumeci, braccio destro del defunto capo dei Sismi, Giuseppe Santovito, ed il suo fedele gregario, il colonnello Giuseppe Belmonte, per aver fatto collocare su di un treno una valigia riccolma di esplosivo e di armi da guerra e per essersi impossessati di centinaia di milioni sottratti alle casse del servizio segreto, si sono visti condannare a pena solo un poco più pesanti: tre anni, undici mesi e quindici giorni il primo; tre anni e cinque mesi il secondo.

Ancora meno, tre anni e due mesi, per Francesco Pazienza, l'accenditore che in poco tempo era riuscito, da «esterno», ad influenzare e condizionare i vertici dei Sismi, che viaggiava su aerei militari in compagnia di un noto pregiudicato ricreato dalla polizia, che conduceva oscure operazioni, come quella tesa a screditare un candidato alla carica di presidente degli Stati Uniti.

Quel che maggiormente colpisce, nella sentenza emessa venerdì sera dalla Corte d'Assise d'appello di Roma, non è solo la pur grave assoluzione — con formula piena — dall'accusa di aver organizzato un'associazione per delinquere, ma soprattutto la mitezza della condanna inflitta ad imputati riconosciuti comunque colpevoli di così gravi reati. Come se

fossero ladri di galline — ha commentato Paolo Bolognesi, vicepresidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Bologna — e non pubblici ufficiali a cui era affidato un compito delicatissimo: la sicurezza dello Stato.

Ma che riflessi avrà questa sentenza sull'inchiesta sulla strage del 2 agosto '80, in cui Pazienza, Musumeci e Belmonte sono accusati, insieme al capo della P2 ed ai vertici dell'eversione nera, di aver fatto parte, con ruoli e funzioni diverse, di una stessa associazione sovversiva? I magistrati interessati si rifiutano di rilasciare qualsiasi dichiarazione e si capisce bene il perché: l'indagine è in una fase delicata, ed è ormai prossima alla conclusione.

La lettura dei capi d'imputazione fa capire comunque che nulla dovrebbe cambiare. Certo, le recenti assoluzioni rischiano di far crollare importanti puntelli aggiuntivi, ma l'inchiesta bolognese ha gambe abbastanza solide per procedere da sola. I reati di «associazione e delinquere» e di «associazione sovversiva» sono per loro natura diversi. Nel primo caso bisogna dimostrare che ci sia tra gli imputati un «patto scelerato» ed un programma ben definito di attività delittuose comuni; nel secondo che le loro azioni siano finalizzate al sovvertimento dell'ordinamento democratico.

La stessa Corte d'Assise d'appello non può certo negare i legami creati tra Pazienza, Musumeci e Belmonte anche se, sbagliando, non ha rite-

nuto che in quel processo esistessero prove della loro appartenenza ad una medesima struttura. Il generale Lugaresi, succeduto a Santovito nella direzione dei Sismi, ha infatti dichiarato che «l'attività del servizio, nel periodo '80-'81, è stata sempre più accentrata nelle mani del binomio Musumeci-Pazienza» e lo stesso hanno detto altri alti ufficiali.

Che Pazienza si sia in pratica appropriato del servizio di sicurezza, anche approfittando delle sempre più precarie condizioni di salute di Santovito, è del resto pacifico. Nemmeno che la visione riduttiva dei giudici romani d'appello ha potuto inoltre nascondere che Musumeci e Belmonte architettarono loro la famosa operazione valigia, fatta ritrovare il 13 gennaio dell'81 sul convoglio Taranto-Milano in transito per Bologna.

Solo che quell'episodio è stato isolato dal contesto più ampio in cui si inseriva, non fornendone così una spiegazione. Forse l'hanno fatto per soldi, aveva detto il procuratore generale, dimenticando che il capo dei Sismi aveva a disposizione un ingenso fondo spese riservato, di cui non doveva rendere conto a nessuno: 68 miliardi nell'80, 88 nell'81. I trecento milioni fatti sparire in quell'occasione sono quindi solo delle briciole, che non giustificano un'azione così pericolosa.

I giudici bolognesi hanno invece collegato quel fatto, che costò agli inquirenti una delle indagini infruttuose, alla più complessiva attività di depistaggio, fatta di montagne di note informative fasulle tendenti a coprire i veri responsabili della strage.

Sulla sentenza è intervenuto con una dichiarazione anche l'avv. Pino Zupo, parte civile al processo bolognese: «I giudici d'appello — afferma il legale — hanno confermato che Musumeci e Belmonte, ufficiali superiori responsabili del Servizio nazionale di sicurezza militare, sono responsabili di vari e gravi reati, ma le pene irrogate per questi fatti, in media 3 anni, sono inferiori a quelle che di solito vengono date ad un qualsiasi ladrocinello. Gli imputati sono stati assolti dall'accusa di aver formato una struttura deviana, cosa che lo stesso Pazienza ha ammesso varie volte (il nome di Supersismi o Supersesse è suo) e che appare confermata da decine di testimoni e da fatti obiettivi. Non sappiamo se i giudici si siano resi conto che una sentenza del genere contribuisce obiettivamente a disarticolare la democrazia, fiaccando il lavoro di altri giudici e la fiducia di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto l'errore di designare un rappresentante d'udienza per niente convinto del dovere di sostenere fino in fondo l'accusa, avrà ora almeno l'accortezza di proporre impugnazione, affidandone i motivi a persona di diverso orientamento processuale».

Giancarlo Pericaccante

Al Consiglio federale del Pr a Chianciano aspra battaglia sulla rotazione parlamentare

Radicali e verdi, rotta l'intesa

Negri e Pannella hanno addirittura posto la fiducia - Dure critiche del senatore Signorino alla segreteria Non si ricompongono i rapporti con Crivellini - Rosa Filippini motiva il dissenso degli «Amici della terra»

CHIANCIANO TERME — Al Consiglio federale radicale, dopo vivacissime polemiche, Negri e Pannella, sulla questione della «rotazione» dei deputati, hanno addirittura posto la fiducia. Maggioranza scontata, ma risultati significativi: su 28 votanti, 20 hanno dato il sostegno alla linea della segreteria, 5 hanno votato contro e in 3 si sono astenuti.

La mozione approvata afferma, tra l'altro, che «in ordine agli avvicendamenti delle responsabilità parlamentari, udita la relazione del segretario, il Consiglio ne approva l'operato fedele alle responsabilità conferitegli e deplora il comportamento e le dichiarazioni di chi ha disatteso gli impegni e gli obblighi assunti tenendo di

darsi un'alibi e formulando critiche ingiuriose». Insomma a Chianciano c'è stata battaglia grossa tra i radicali. I battibecchi sono arrivati al culmine quando Marco Pannella ha risposto alle aspre critiche mosse da alcuni consiglieri. Sotto accusa era «l'intolleranza della dirigenza». Pannella si è soprattutto richiamato alle vicende legate alle «rotazioni» dell'on. Franco Rocella — che si è rifiutato di denunciare una discriminazione contro i dissidenti — e dell'on. Marcello Crivellini (il quale, in effetti, ha annunciato di dimettersi dal prossimo settembre). Rivolgendosi poi al senatore Signorino, che aveva criticato l'atteggiamento della segreteria, Pannella ha detto che «il cammino dell'irresponsa-

bilità è molto più semplice di quello della responsabilità». Dopo aver respinto la possibilità di ricomporre i rapporti con Marcello Crivellini, il leader radicale ha rincarato la dose contro Signorino, accusandolo di fare soltanto «una volgare questione di posti». Aggiungendo poi: «Signorino è volgare in tutte le sue manifestazioni politiche. Il suo dissenso è totale e quindi dovrebbe dimettersi subito dal posto di segretario. La segreteria va benissimo e chiedo che il Consiglio federale dia su questo argomento una risposta adeguata e alta».

Signorino, a sua volta, ha respinto «gli insulti di Pannella». «Il Marco che fa insulti — ha detto — non è il Marco che conosco io. Quando si parla di volgarità, di lotta

per il posto, bisognerebbe anche valutare ciò che succede quando vengono composte le liste. E quando si attacca Crivellini, si fa un errore politico: non si può accettare tranquillamente che una persona se ne vada. Occorre affrontare il problema e su questa questione i dirigenti devono intervenire. Signorino ha comunque fatto alcuni «distingui» tra le critiche a Pannella e quelle alla segreteria. Infatti ha di nuovo chiesto le dimissioni di Negri da segretario.

Grossi problemi anche tra i radicali e i verdi. Rosa Filippini, che ha parlato per gli «amici della terra», ha spiegato la polemica sorta con i radicali a proposito del referendum sulla caccia. «Sono venuti meno i rapporti tra i

radicali e gli amici della terra», ha detto la Filippini. Poi ha aggiunto: «Prima esisteva un rapporto fiduciario ma oggi, e da almeno sei mesi, tutto ciò è finito. Eppure le nostre strade sono parallele e quindi mi auguro che il partito radicale non favorisca la frattura».

Anche con gli «amici della terra» Marco Pannella ha avuto accenti molto polemici. «Con i verdi non si poteva nulla, e ciò si è sempre saputo. Da parte del partito radicale — ha continuato Pannella — c'era la disponibilità più ampia, siete stati voi che avete fatto fallire tutto».

Pol il leader radicale ha deciso di presentare e mettere ai voti la mozione con la quale si conferma il sostegno alla linea politica della segreteria.

Nessun senatore a vita senza pronuncia delle Camere

ROMA — In ordine alla notizia diffusa da un'agenzia di stampa sulle voci secondo le quali il presidente della Repubblica si accingerebbe a nominare alcuni senatori a vita tra gli ex costituenti, al Quirinale si fa presente che non è intendimento del presidente della Repubblica procedere, allo stato degli atti, all'esercizio di tale prerogativa. In presenza di un ddl costituzionale che disciplina la materia della nomina dei senatori a vita da parte del presidente della Repubblica in modo differente dall'attuale vigente disciplina, come interpretata dal presidente Pertini e dal Senato della Repubblica, si osserva al Quirinale che il presidente della Repubblica ritiene costituzionalmente opportuno e doveroso, sul piano della correttezza nei confronti del Parlamento nazionale, astenersi dall'esercizio della prerogativa in attesa che il Parlamento si pronunci in un modo o nell'altro sull'argomento.

Sommozzatori anti-mine per un convegno sulla «Lauro»

GENOVA — Sommozzatori incaricati di controllare eventuali presenze di mine, carabinieri sui tetti, agenti un poco ovunque, cani poliziotto scodinzolanti agli ingressi tutti attorno all'«Achille Lauro», ma per fortuna non era un dirottamento. Ieri, infatti, si è svolto sulla turbonave, per l'occasione ormeggiata alla stazione marittima, un convegno di giuristi e magistrati americani e italiani sul tema «Costo e durata dei procedimenti penali». Ciascuno ha parlato delle proprie procedure, dei vantaggi e dei problemi che hanno, molti hanno approfittato della vacanza facendo per un paio di giorni «vita di mare» pur rimanendo all'ancora nella tranquille acque del porto. Una occasione di reciproca informazione e pur ricordare che Genova, nel '92, ospiterà le celebrazioni per il 500° della scoperta dell'America e, forse, si potrebbe festeggiare anche da noi, come fanno gli americani, il «Columbus day». Fra i magistrati italiani presenti al convegno di studio c'erano anche quelli che, proprio a Genova, si occupano del processo per il dirottamento della «Lauro».

Incendiata l'auto del sindaco comunista di Bruzzano Zeffirio

REGGIO CALABRIA — Data alle fiamme ieri notte da ignoti l'autovettura, una Autobianchi A 112, del sindaco comunista di Bruzzano Zeffirio, in provincia di Reggio Calabria, Vincenzo Strati. L'autovettura è andata completamente distrutta. Sul grave atto intimidatorio hanno preso posizione le forze politiche. Ieri sera in straripante smania si è riunito il Consiglio comunale del piccolo centro nella zona ionica reggina.

Collegamento Cagliari-Genova trisettimanale anche d'estate

CAGLIARI — Il collegamento trisettimanale passeggeri-merci tra Cagliari e Genova si farà anche nel periodo estivo. Lo ha detto a Cagliari il ministro della Marina mercantile, Gianuario Carta, durante una conferenza stampa convocata per alcuni chiarimenti dopo la diffusione di notizie sul piano trasporti allestito dalla «Irenia» per fronteggiare l'aumento del traffico estivo sulle rotte per la Sardegna che prevede, tra l'altro, la soppressione delle linee passeggeri Cagliari-Genova e Cagliari-Livorno.

Venezia: Comune condannato a pagare tre miliardi e mezzo

VENEZIA — Il Comune di Venezia dovrà pagare tre miliardi e 600 milioni in risarcimento dei danni subiti da una società immobiliare, proprietaria di un terreno su cui fu costruita una scuola media senza che fosse emanato un regolare provvedimento di esproprio. Lo ha stabilito il tribunale di Venezia, che ha accettato la richiesta della società, la «Immocentro di Bassano del Grappa» (Venezia), per il pagamento da parte dell'ente locale di una somma pari al valore di mercato del terreno, al momento della sua entrata in possesso, rivalutata del 20 per cento.

Sul mercato da domani la Fiat Regata Star e Ritmo Team

TORINO — La Fiat immette sul mercato a partire da domani una serie speciale del modello «Regata» denominata «Team». La «Regata Star» si distingue per nuovi interni esclusivi (tessuto dei sedili di alto pregio con motivo a righe verticali nella parte centrale, rivestimento delle porte nello stesso tessuto ma in tinta unita). La «Star» è dotata di tutti gli allestimenti della «Regata Super», è prodotta in due motorizzazioni: benzina 1300 e diesel 1300. La «Ritmo Team» (anch'essa disponibile in due motorizzazioni: 1100 benzina con 58 cv, e 1700 diesel con 60 cv) è caratterizzata da coppe ruote integrate, paraurti anteriori con fendinebbia incorporati, esteso ventaglio di colori, solida striscia in tinta unita, pneumatici maggiorati per la versione a benzina, nuovi tessuti interni, segnalatore di acqua nel combustibile per la versione diesel.

L'Inu contrario a ogni proroga dei termini per il condono

ROMA — L'Istituto nazionale di urbanistica è nettamente contrario ad ogni proroga del termine stabilito per le opere assoggettabili a sanatoria, almeno sino a quando l'opinione pubblica non avrà la certezza che l'attività repressiva nei confronti del nuovo abbuino è praticata con tempestività, determinazione, rigore su tutto il territorio nazionale. L'Inu rileva che sin tutte le dichiarazioni pubbliche di esponenti politici si è sempre affermato che la sanatoria avrebbe significato voltare pagina, aprire una fase in cui il territorio sarebbe stato effettivamente salvaguardato e ogni iniziativa abusiva o illecita impedita fin dal nascere. Non risulta che ciò sia avvenuto.

Il partito

Commissione per il Congresso

La Commissione del Cc e della Cc incaricata della preparazione e dello svolgimento del 17° Congresso del Pci è convocata per mercoledì 19 marzo alle ore 9,30.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 19 marzo ed a quella successiva.

Verso il XVII Congresso Nazionale del Pci

Si concludono oggi, domenica 16 marzo, i seguenti congressi di Federazione: Milano, A. Natta; Ferrara, G. Angius; Pavia, L. Barca; Ancona, G. Chiarante; Torino, G. Cheromonte; Ravenna, A. Cosutta; Cagliari, M. D'Alena; Venezia, P. Ingrao; Livorno, M. Jotti; Perugia, E. Mancusi; Pescara, L. Megri; Taranto, F. Musci; Firenze, G. Napolitano; Modena, G. C. Pajetta; Pisa, G. Pellicani; Palermo, R. Zangheri; Castelli, G. Berlinguer; Viterbo, G. Boffa; Rimini, E. Ferrarini; Parma, R. Lodei; Como, A. Montessori; Novigo, R. Pollini; L'Aquila, R. Spedice; Avellino, R. Trivelli; Arezzo, W. Vetrini.

Inaugurato ieri a Pisa il primo «tomografo a positroni» esistente in Europa

Ora potremo «vedere» i processi vitali

Del nostro corrispondente PISA — Dà l'immagine della vita, il tomografo a positroni, inaugurato ieri mattina a Pisa alla presenza del ministro della Ricerca scientifica Granelli e del presidente del Cnr Rossi Bernardi, è uno strumento che permette di visualizzare i processi metabolici dei tessuti e degli organi. La vita, in poche parole, esplorata laddove non si era ancora arrivati. Esistono solo tre impianti del genere nel mondo; quello pisano è l'unico in tutta Europa. «È un salto rispetto a tutti i pre-

cedenti sistemi di tomografia (la Tsc) — ha spiegato il professor Donato, direttore dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr, dove è impiantato il tomografo —: adesso è possibile studiare i processi vitali, vedere le interazioni, comprendere i meccanismi ancora sconosciuti. Come funziona questa nuova tecnica? Come arriva a produrre le immagini in tre dimensioni delle sezioni del corpo? Il tomografo rileva la presenza degli elettroni positivi i positroni — emessi da isotopi radioattivi a vita bre-

vissima, che non danneggiano quindi il paziente — cui viene iniettato il radiofarmaco. Questi radioisotopi sono prodotti da un acceleratore di particelle, sintetizzati in radiofarmaco da un impianto di chimica radiofarmaceutica e localizzati da una corona di rilevatori. Gli impulsi vengono elaborati dal computer che infine visualizza l'immagine, in tempo reale, come in un film, della sezione di corpo esaminata.

È possibile quindi vedere, ad esempio, il funzionamen-

to del cuore; ma questo era già possibile con altri strumenti. Quello che finora non era dato conoscere è che il tomografo mostra, sono i processi metabolici che forniscono l'energia al «muscolo cuore». Lo spostamento è insomma dall'anatomia ai processi vitali. Sinora si vedeva il risultato di una patologia. Con questo strumento si può risalire alla sua causa, che dipende da una alterazione dei processi metabolici. Tutte le vie metaboliche — glucosio, aminoacidi, aci-


Il nuovissimo strumento consentirà di visualizzare i processi metabolici dei tessuti e degli organi

di grassi — possono essere esplorate dal tomografo. Si tratta quindi soprattutto di un grandioso strumento di ricerca; ad esempio sarà possibile visualizzare l'efficacia o meno del farmaco. Questo aspetto della ricerca farmaceutica è ancora tutto da studiare. Ma si capisce facilmente la sua importanza. Un altro aspetto, sempre per quanto riguarda il cuore, è la possibilità di diagnosticare miocardipatie precoci. È proprio con lo studio del miocardio, del sistema nervoso centrale ed eventualmente della loro interazione che si concentrerà adesso l'utilizzazione di questo strumento a Pisa.

Con esso l'Istituto di fisiologia clinica è diventato un centro unico al mondo — co-

me ha affermato il professor Donato — per la concentrazione di tutti gli approcci che riguardano il cardiopatico. Questo istituto del Cnr a Pisa ospita ricercatori da tutta Italia e dall'estero. Proprio a un suo ricercatore, il dottor Guzzardi, che ha studiato una modifica importante alla nuova apparecchiatura, la Cee ha affidato il compito di preparare le linee di un programma di cooperazione comunitaria sulla tomografia a emissione di positroni. Fisiologia clinica non è però l'unico istituto Cnr a Pisa. La città è una delle quattro maggiori sedi Cnr in Italia, con Roma, Napoli e Milano.

Maria Ferrara

 ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G.B. Martini, 3			
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI			
PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE			
Si rende noto che a norma dei Regolamenti dei sottoindicati Prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:			
PRESTITI	Cedole pagabili al 1.10.1986	Maggiorazioni sul capitale	
		Semestre 1.4.1986 30.9.1986	Valore cumu- lato al 1.10.1986
1982-1989 indicizzato IV emissione (Gilbert)	8, = %	-1,518 %	-2,086 %
1983-1990 indicizzato II emissione (Artem)	7, = %	-0,518 %	+3,215 %
1985-1995-2000 indiciz. III em. (H.A. Lorentz)	6,50 %	+0,650 %	+1,320 %
Le specifiche riguardanti le determinazioni dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.			

USA-URSS

Si allargano le divergenze fra le superpotenze

Totale disaccordo sul bando degli esperimenti nucleari

Reagan invita i sovietici ad assistere al prossimo test atomico nel Nevada e ad assistere alla sperimentazione di un nuovo strumento di controllo - Aspra risposta della Tass - Slitta il vertice, nuove conferme

Del nostro corrispondente
NEW YORK — Il vertice numero due tra Reagan e Gorbaciov slitta, anzi è già praticamente slittato. Non si terrà questa estate, ma resterà aperta la possibilità che si svolga a novembre, dopo le elezioni parlamentari (che quest'anno cadono martedì 4), oppure l'anno prossimo. L'ipotesi di uno spostamento non è una illazione giornalistica ricavata dalle ultime complicazioni nei rapporti tra Stati Uniti e Urss, ma è avanzata dal consueto autorevole, ma anonimo personaggio dell'amministrazione americana. Costui attribuisce lo slittamento al disaccordo sulla data, ma questa data, in realtà, è la proiezione di un dissenso più ampio.

Da quando Reagan e Gorbaciov si incontrarono, per la prima volta, a Ginevra nella seconda decade dello scorso novembre le distanze tra le posizioni politiche delle due superpotenze, invece di accorciarsi, si sono allargate. E la divergenza è apparsa chiaramente nel corso dell'ultima settimana che si è aperta con la decisione americana di ordinare una riduzione del 40 per cento del personale sovietico addetto alle missioni dell'Urss, della Bielorussia e dell'Ucraina presso le Nazioni Unite, accusate di attività spionistiche, e si è chiusa con un cambio di lettera di Gorbaciov a Reagan che sembra un dialogo tra sordi. Il leader sovietico ha annunciato che l'Urss, unilateralmente, prolungherà la sua rinuncia agli esperimenti nucleari fino a quando gli Stati Uniti non

procederanno ad una nuova esplosione. E Reagan ha risposto invitando scienziati sovietici ad assistere a un controllo (con uno strumento chiamato Cortex) l'esperimento nucleare sotterraneo fissato per la terza settimana di aprile in una zona deserta del Nevada, uno stato del West. Prima di tale invito, che ha un sapore tra il beffardo e il provocatorio, Weinberger (l'uomo del Pentagono) e Spence (portavoce di Reagan) hanno spiegato che l'America non intende affatto rinunciare alle esplosioni nucleari perché, a differenza dell'Urss, non ha completato il proprio programma di disarmo. L'inconciliabilità tra queste due opposte posizioni è tale da far dubitare che possa essere stata risolta nell'incontro, svoltosi a Stoccolma

tra il segretario di Stato George Shultz e il primo ministro sovietico Ryzhkov, in occasione del funerale di Olof Palme. Il contenzioso sovietico-americano si è anche appesantito per il pessimo andamento del negoziato sul disarmo che si trascina a Ginevra senza un qualche risultato. Nel colloquio tra i due grandi i sovietici dissero con chiarezza che nel tempo che sarebbe trascorso tra il primo e il secondo vertice sarebbe stato opportuno e necessario concordare una versione di tendenza nella corsa al riarmo. E gli americani sembrarono accettare questa impostazione. Poi però l'insistenza di Reagan sulle «guerre stellari» ha impedito qualsiasi progresso nella trattativa ginevrina sul disarmo. Infine gli americani sono arrivati a teorizzare apertamente che il vertice Reagan-Gorbaciov si può svolgere tranquillamente, anche senza progressi nel negoziato sul disarmo, assumendo così una posizione diametralmente opposta a quella dei sovietici.

Per il momento è azzardato fare previsioni su questo braccio di ferro che sta offuscando le speranze accese dal vertice ginevrino. Si può solo constatare che a complicare i rapporti Est-Ovest è intervenuta l'insistenza americana sulla possibilità di negoziare con l'Urss, ma da posizioni di forza. La Casa Bianca è convinta che si possa arrivare al disarmo attraverso il riarmo e che la distensione sia realizzabile crescendo e non diminuendo gli arsenali nucleari. Questa

tesi, per citare l'ultimo episodio, è stata esposta da Caspar Weinberger in un dibattito con il sen. Edward Kennedy sotto gli auspici dell'università di Harvard, dove entrambi hanno studiato con brillanti risultati. Kennedy, constatando che nei cinque anni reaganiani il Pentagono ha speso mille miliardi di dollari (un milione e mezzo di miliardi di lire) ha posto queste domande: se siamo diventati più forti dell'Urss, perché non facciamo un accordo sul disarmo? Se invece siamo più deboli, che ne avete fatto di questa montagna di soldi? Weinberger ha replicato che non si ha mai la certezza di essere più forti e che la forza serve per poter ridurre gli armamenti. Il cane continua a morderci la coda.

Aniello Coppola
MOSCA — Un tentativo di mascherare il loro atteggiamento negativo di fronte alla prospettiva di porre fine a tutte le esplosioni nucleari. Così la «Tass» ha definito la risposta americana alla sua proposta di mettere al bando i test atomici. Il presidente americano ha preferito occuparsi solo di dettagli tecnici, dice la «Tass», e dunque se un accordo su questa questione è ancora lontano «la responsabilità non ricade certo sulla parte sovietica. Il disarmo senza controlli è impossibile, ma il controllo senza disarmo è privo di senso».

MEDITERRANEO

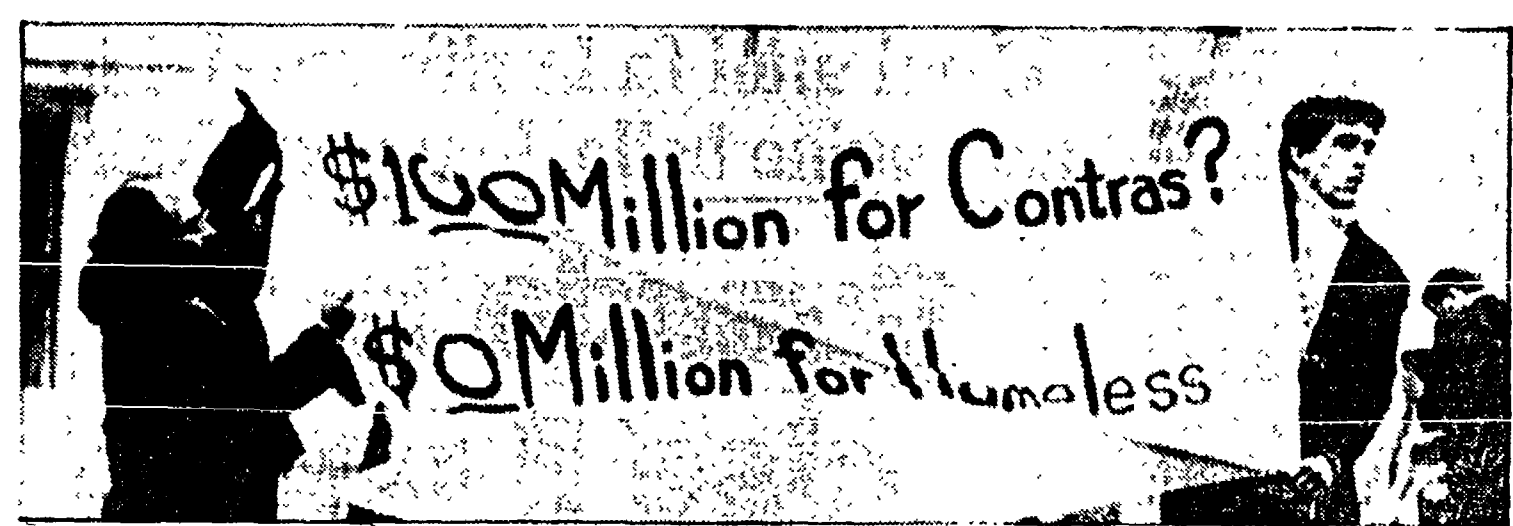
Ancora esercitazioni Usa

WASHINGTON — Dovevano terminare alle 0.59 di questa mattina le esercitazioni aeree della Sesta flotta americana al largo delle coste libiche in corso da ieri. Si è trattato della terza esercitazione dall'inizio dell'anno nelle acque adiacenti al Golfo della Sirte, ed ha avuto un carattere più limitato dei precedenti. Vi ha partecipato infatti una sola portaerei, la «Coral Sea» che ha lasciato il porto di Napoli venerdì sera.

Si signora se a questa terza esercitazione ne seguirà una quarta alla fine del mese con la partecipazione, oltre che della «Coral Sea»

anche di altre due portaerei, la «Saratoga», attualmente ormeggiata a La Palma nell'isola di Majorca, e la «America» che sta attraversando l'Oceano Atlantico diretta nel Mediterraneo dopo essersi salpata lunedì scorso dalla base di Norfolk in Virginia, con due settimane di anticipo rispetto alla data prevista. La «Saratoga» invece avrebbe dovuto lasciare il Mediterraneo da tempo, ma continua a stazionare alle Baleari.

Sono proprio questi elementi a far presumere che entro breve tempo la Sesta flotta effettuerà un altro turno di esercitazioni.



NICARAGUA

Reagan: i sandinisti si travestono per uccidere

È arrivato ad accusare il governo di Managua di mascherare i soldati come «contras» ordinando loro di compiere efferatezze per screditare i «combattenti per la libertà»

WASHINGTON — Il presidente Reagan ha continuato una marciale campagna per convincere il Congresso dell'irresponsabilità di aiuti militari ai ribelli «contras» in lotta contro il Nicaragua. Approfondendo del consueto messaggio radiofonico del sabato, il capo della Casa Bianca ha accusato il ministro degli Interni comunista nicaraguense Tomas Borge di aver lanciato una «brutale» campagna per screditare i

«combattenti per la libertà» travestiti da guerriglieri «contras», agenti sandinisti andrebbero per le campagne del Nicaragua «massacrando e mutilando» contadini innocenti. Queste le provocatorie allusioni del presidente Usa, che ha aggiunto: «Il dittatore Somoza aveva una sola prigione, i sandinisti hanno creato dieci nuovi gulag».

Secondo Reagan, il regime sandinista rappresenta «una grave minaccia» per gli Stati

Uniti e per tutto il continente americano: il suo obiettivo è «far cadere sotto dominio comunista, uno dopo l'altro, i paesi dell'America centrale».

«I comunisti accettano negoziati con gli oppositori solo quando temono di incontrarli sul campo di battaglia», ha affermato Reagan precisando che finora si sono risolti in un fallimento i tentativi di negoziare una soluzione con il governo al potere a Managua.

Reagan vorrebbe che il Congresso stanziasse cento milioni di dollari per aiuti militari e umanitari a favore dei «contras» e un voto cruciale è atteso per la settimana prossima alla Camera dei rappresentanti, dove si schiacciano le pressioni dei democratici. Intanto l'invito speciale di Reagan, Philip Habib, gira in lungo e in largo il Centro America (Nicaragua esclusa). A Managua è arrivata venerdì una delegazione americana formata da nove congressisti repubblicani. Perché questa visita? Ufficialmente per «rendersi conto» della situazione del paese. In realtà per presentare un vero e proprio ultimatum al governo di Managua.

«Vogliamo parlare al governo del Nicaragua un'ultima volta prima del voto del 20 marzo» (giorno in cui si riunirà il Congresso Usa - ndr) ha dichiarato al suo arrivo a Managua il capo delegazione Robert Dornan. Bisogna assicurare per il Nicaragua — ha quindi aggiunto

una «transizione democratica, come è avvenuto nelle Filippine».

Con queste premesse non c'è da stupirsi se il colloquio con i dirigenti sandinisti non ha rispettato le rispettive posizioni. I nove parlamentari repubblicani sono stati ricevuti dal vicepresidente del Nicaragua Sergio Ramirez. Il colloquio è durato appena mezz'ora. Al termine dell'incontro Ramirez ha sottolineato che il fatto di ricevere i parlamentari americani che già si sono espressi in favore della richiesta di Reagan, dimostra la volontà di dialogo del Nicaragua. Tuttavia, ha precisato il vicepresidente del Nicaragua, «non credo che nove repubblicani che vengono qui per ribadire le loro opinioni possano avere grosse ripercussioni negli Stati Uniti. Quale che sia l'aiuto che il Congresso deciderà di stanziare per i ribelli non cambia il fatto che i «contras» saranno sconfitti una volta per tutte».

Senza Managua, il presidente della commissione Esteri dell'Assemblea nazionale nicaraguense Ray Hooper ha dichiarato che i sandinisti sono pronti a firmare «una garanzia che il Nicaragua non diventerà una minaccia per i ribelli non assicurazioni sull'impossibilità di installazione nel territorio nicaraguense di basi militari cubane o sovietiche».

NELLA FOTO: protesta davanti alla Casa Bianca: «100 milioni di dollari ai contras, nessuno ai senzatetto».

URSS

Convocati i direttori di giornali, agenzie e radio-tv

Gorbaciov chiede a tutti i mass-media un impegno attivo per il rinnovamento

«Battersi per ogni riga delle decisioni del congresso»: chiara allusione al fatto che c'è chi si batte per ostacolarle - Conferma di Afanasiev alla Pravda - Nuovo richiamo al rapporto fra socialismo e democrazia

Del nostro corrispondente
MOSCA — «Bisogna battersi (dratsia), letteralmente battersi per ogni riga delle decisioni del congresso del partito», Mikhail Gorbaciov ha convocato i direttori di tutti i più importanti giornali e riviste, agenzie di stampa e radio-tv sovietici per chiedere impegno nella battaglia per il rinnovamento. C'erano con lui Egor Ligaciov e Aleksandr Jakovlev. E, primo nella lista dei direttori di giornali, c'era quello della Pravda: quel Viktor Afanasiev che si era trovato, al congresso, al centro delle polemiche per aver pubblicato un articolo di critica a certi strati del partito, definiti «inerti» e restii alla svolta radicale. In atto. Segno netto che Afanasiev resta al suo posto e segno che la battaglia rimane assai difficile e per essa occorre mobilitare direttamente l'opinione pubblica, andare al di là dei ristretti gruppi degli addetti ai lavori, chiamare il Paese ad esprimersi.

Gorbaciov conferma la sua fama di uomo che vuole parlare chiaro. Alla stampa

viene assegnato il compito di aprire un «esplicito, franco discorso sulle vie per l'attuazione delle decisioni del 27° congresso», dando il massimo spazio «alla vita, affinché siano gli stessi lavoratori, con il loro linguaggio, a raccontare ciò che pensano, ciò che vogliono fare. Dal mass-media molto dipende per far «emergere il talento degli uomini, per il dispiegarsi del loro potenziale creativo, per sostenere in modo aperto l'iniziativa delle masse». E se «bisogna battersi, battersi letteralmente per ogni riga delle decisioni assunte», non c'è chi non capisca che vi è chi si sta battendo, letteralmente battendo per mettere i bastoni fra le ruote a chi vuole cambiare. Insomma, non è una lotta solo metaforica e se da essa qualcuno dovrà uscire vincitore significa che qualcuno altro non potrà che uscire sconfitto.

Dopo l'articolo «teorico» di V. Sergeev, apparso sulla Pravda venerdì, l'incontro di Gorbaciov con i rappresentanti della stampa sovietica è un altro netto segnale che dal Cremlino parte diretto verso il Paese a sollecitare

partecipazione e a chiedere appoggio. Ora la linea c'è — dice il segretario generale del partito — «abbiamo un'impostazione generale, sappiamo bene cosa fare e quali scopi raggiungere», ma non è sufficiente. «Ci occorre l'esperienza concreta del lavoro in ogni comparto, sia esso produttivo, di direzione, delle organizzazioni sociali, del meccanismo di gestione economica, nell'attività di partito».

Solo una migliore gestione del mass-media in funzione di una lotta politica negli strati alti della nomenklatura e tra una parte di questi e «certi altri strati intermedi» che sognano di poter cambiare qualcosa, senza che nulla cambi, mentre, nel frattempo, vi è chi strilla all'abbandono dei «principi del socialismo», non appena qualcuno propone di introdurre qualche cambiamento nei metodi di gestione dell'economia? Gorbaciov ritorna di nuovo sul tema — che appare ogni giorno di più uno dei suoi temi preferiti — «dell'ulteriore sviluppo del sistema politico della socie-

tà sovietica, del perfezionamento multilaterale e dell'approfondimento delle basi democratiche della realtà socialista». «In sostanza», conclude il segretario generale del Pcus con una formulazione tutt'altrettanto tradizionale — «il socialismo non può essere senza democrazia, proprio come una effettiva democrazia è impensabile senza socialismo».

Qui c'è un vasto terreno di azione innovativa, visto che Gorbaciov aggiunge, senza troppi giri di parole, che «è appunto questo indiscutibile rapporto che noi dobbiamo rendere esplicito in tutta la sua ampiezza». Che la stampa e il mass-media siano considerati dall'attuale leadership sovietica come uno dei terminali decisivi per l'azione di rinnovamento politico e sociale non c'erano già dubbi anche prima di quest'ultima presa di posizione. Ma ora il segretario generale del Pcus ha deciso di scendere personalmente in campo sull'argomento. Ora il passo avanti che deve essere compiuto — insiste Gorbaciov — è «sviluppare ulte-

riormente la situazione che il congresso ha creato» per «rafforzare lo spirito costruttivo, critico e autocritico, sgombrando il campo da ogni manifestazione di autocompimento, di sopravvalutazione dei successi ecc.».

Se non fosse che qui le tirature dei giornali sono pianificate in anticipo e le vendite sono una piccola parte rispetto agli abbonamenti, sarebbe da attendersi probabilmente un boom della carta stampata. Ma non c'è bisogno delle statistiche per avvertire che tutti i mass-media sono in movimento e che la gente legge con più interesse quello che si pubblica e segue di più la televisione, spesso con qualche moto di stupore per ciò che vede. Naturalmente tutto nel limiti di un processo assai «controllato» e composto — alla sovietica — che non ha nulla di «sensazionalistico» e che si avvicina, per ora, con molta prudenza alle questioni più spinose. Ma forse siamo solo all'inizio...

Giulietto Chiesa

ECUADOR

Arrestato Vargas, generale ribelle

QUITO — Il generale Frank Vargas Pazzos ha perso la sua sfida. La ribellione dell'ex capo di stato maggiore delle forze armate ecuadoriane si è conclusa dopo una lunga sparatoria che ha causato la morte di quattro militari. Frank Vargas Pazzos è ora agli arresti in un luogo che il governo per il momento mantiene segreto.

Il generale ribelle è stato trovato nascosto sui tetti della base aerea di Quito, sei ore dopo nell'attacco sferrato da oltre duemila uomini fedeli al presidente Leon Febres Cordero. Radio Quito ha sostenuto ieri che le truppe del governo hanno fatto circa quattrecento prigionieri ma la cifra non è stata confermata da fonti ufficiali.

Il generale Frank Vargas Pazzos si era impadronito della base aerea di Quito giovedì sera accusando il governo di esser venuto meno ai patti che lo avevano convinto a porre fine dopo cinque giorni alla precedente ribellione.

SIRIA

Attentato a Damasco con camion esplosivo?

DAMASCO — Un autocarro carico di esplosivo sarebbe saltato in aria venerdì nella capitale siriana, provocando «numerosi morti e feriti»: lo ha scritto ieri, in prima pagina, il quotidiano di Beirut in lingua francese «Le Revell», portavoce dei falangisti fedeli al presidente Amin Gemayel (e dunque ostili all'accordo di normalizzazione inter-libanese) patrocinato dalla Siria). Il giornale afferma di aver appreso la notizia da persone giunte da Damasco. Non è stato possibile finora avere altre conferme. L'agenzia siriana Sana non ha fatto alcun cenno alla vicenda; secondo «Le Revell», ai giornalisti sarebbe stato impedito di recarsi sul luogo dell'esplosione.

In passato ci furono, con una certa frequenza, a Damasco attentati con auto esplosive, per lo più ad opera di elementi legati alla tendenza del partito Baas al potere in Irak (tradizionalmente avversa a quella di Damasco); ma era lungo tempo che non accadevano episodi del genere.

Brevi

Sostituito negoziatore Usa a Ginevra

WASHINGTON — Il vice-consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale, Ronald Letman, è il nuovo capo della delegazione americana al negoziato di Ginevra per la riduzione degli armamenti strategici (Sart). Sostituisce John Tower che si è dimesso nei giorni scorsi.

A giugno il congresso del Poup

VARSAVIA — Il Comitato centrale del Poup, al termine di una riunione di due giorni, ha fissato al 29 giugno prossimo la data di apertura del decimo congresso del partito.

Disordini per uno sciopero a Panama

PANAMA — Gravi incidenti si sono verificati a Città di Panama, nei pressi del parlamento, quando reparti delle forze armate hanno caricato un gruppo di militanti della Confederazione nazionale dei lavoratori organizzati (Conato), che ha proclamato uno sciopero in atto da cinque giorni. Ci sono stati feriti e numerosi fermati.

Convegno sul disarmo a Mosca

MOSCA — Rappresentanti di 114 movimenti e organizzazioni pacifiste dell'Europa occidentale, del Canada e degli Stati Uniti sono riuniti a Mosca per un convegno organizzato dai Comitati sovietici per la pace e per la sicurezza e cooperazione in Europa. È il terzo convegno del genere che si tiene su iniziativa sovietica.

Razzi dal Libano contro la Galilea

Beirut — Due razzi sono stati sparati dal territorio libanese contro il villaggio israeliano di Albasra, poco al di là del confine. Gli ordigni sono caduti presso un aeroporto militare. Non si ha notizia di danni o vittime.

Messaggio di Reagan alla guerriglia afgana

WASHINGTON — Il ministro della Giustizia americano Edwin Meese visiterà a 26 marzo un campo di profughi afgani in Pakistan; nell'occasione sarà letore di un messaggio di Reagan per le organizzazioni della guerriglia afgana.

Incontro fra Gorbaciov e Le Duan

MOSCA — Il leader sovietico Gorbaciov ha ricevuto a Mosca il Segretario generale del Pcus vietnamita, Le Duan. L'incontro si è svolto in un clima di amicizia, cordialità e unità di vedute sui problemi discussi.

SUDAFRICA

Tensione in due ghetti per i funerali di guerriglieri Anc

I poliziotti sparano sui minatori in sciopero Cinque le vittime, quasi un centinaio i feriti

JOHANNESBURG — Le vittime della polizia sudafricana questa volta sono minatori. Venerdì sera gli agenti hanno aperto il fuoco contro i lavoratori della miniera d'oro di Blyvooruitzicht, nel Transvaal, impegnati da una settimana in una serie di scioperi volti ad ottenere aumenti salariali. La stessa polizia riferisce la morte di tre minatori, altre fonti par-

lano di cinque, mentre il numero dei feriti varia dai 7 denunciati dalle forze dell'ordine ai 100 stimati dal sindacato di categoria.

Sempre secondo la polizia gli agenti avrebbero aperto il fuoco quando un gruppo di lavoratori ha tentato di marciare su una zona residenziale bianca nei pressi della miniera. A Blyvooruitzicht su 9.500 minatori 1.500 starebbero ancora proseguendo lo

sciopero. Un'altra vittima della polizia è stata segnalata venerdì sera a Soweto, la megalopoli nera di Johannesburg, dove un gruppo di circa 300 persone ha fronteggiato gli agenti dell'ordine dopo aver applicato il fuoco a due edifici. Si temevano invece scontri e disordini in due ghetti dove ieri erano in programma i funerali di presunti membri del Congresso

nazionale africano (Anc). Il movimento di liberazione fuorilegge, A New Brighton, vicino a Port Elisabeth, la polizia è intervenuta sparando gas lacrimogeni dentro un cinema in cui erano riuniti migliaia di persone per partecipare alla veglia funebre in onore di un guerrigliero Anc.

A Guguletu, dove nel pomeriggio si sono svolti i funerali di altri 7 membri del

Anc, caduti in uno scontro a fuoco con gli agenti il 3 marzo scorso, le autorità hanno vietato agli oratori di critica o comunque nominare l'operato del governo e della polizia. Il magistrato del distretto di Wynberg, cui Guguletu fa capo, ha inoltre impedito che venissero esposte bandiere o striscioni e che a parlare fossero oratori non ecclesiastici. Ai giornalisti è stato invece consentito l'accesso nel ghetto.

L'Italia isola Pretoria e riconosca l'Anc: una raccolta di firme

diplomatico, culturale, economico e sportivo», eserciti in sede internazionale tutte le pressioni necessarie per ottenere immediata e incondizionata liberazione di Nelson Mandela, e di tutti i prigionieri politici e operi infine attivamente per lo smantellamento del sistema di apartheid. L'appello e le firme verranno presentate al presidente del Consiglio il 21 marzo prossimo, proclamato dalle Nazioni Unite giornata di lotta contro l'apartheid. I moduli per la raccolta delle firme possono essere richiesti e vanno restituiti al Coordinamento nazionale per la lotta contro l'apartheid in Sudafrica c/o Molino, piazza Albania n. 10, 00153 Roma; telex 572431 Molvis; telefono (06) 576139 (dalle ore 15 alle 17).

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1984-1989 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET DI RISPARMIO

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

1) Dal 1° aprile 1986, e sino al 1° aprile 1989, sarà esercitabile la facoltà prevista all'art. 4 del Regolamento del prestito. I portatori delle obbligazioni, per ogni titolo da n. 1.000 obbligazioni presentato e contro stacco dal titolo stesso del Buono "FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET DI RISPARMIO", potranno pertanto chiedere di acquistare per contanti n. 500 azioni STET di risparmio al prezzo unitario di L. 2.550, versando il complessivo importo di L. 998.250 (più rimborso delle spese del fissato bollato). L'anzidetto prezzo unitario è stato determinato, a norma dell'art. 5 del Regolamento, come segue: prezzo stabilito originariamente L. 2.000, = meno: importo corrispondente al valore del diritto di opzione relativo all'aumento di capitale, a pagamento delle azioni STET da L. 2.550 a L. 3.250 miliardi, effettuato nel periodo 18 ottobre/16 novembre 1984 L. 1.996,50

Le azioni STET di risparmio richieste saranno cedute e consegnate con godimento regolare e cioè con cedola in corso alla data sotto la quale sarà stata esercitata la facoltà di acquisto.

2) Esclusivamente in coincidenza delle singole scadenze semestrali delle cedole (cedola n. 4 in pagamento dal 1° aprile 1986 e successive), gli Obbligazionisti potranno perfezionare l'acquisto (per 5 del Regolamento), a pagamento in contanti, mediante consegna delle obbligazioni per il rimborso anticipato delle stesse: in tal caso, per ogni titolo da 1.000 obbligazioni consegnato, L. 998.250 verranno imputate a pagamento delle n. 500 azioni STET di risparmio richieste e le restanti L. 1.750 (al lordo delle spese del fissato bollato) verranno rimborsate agli Obbligazionisti. I titoli obbligazionari (da consegnarsi alla Cassa incaricata dieci giorni prima delle anzidette scadenze) dovranno risultare muniti del Buono di cui al punto 1) e di tutte le cedole aventi scadenza successiva a quella in corso alla data sotto la quale sarà stata esercitata la predetta facoltà. Tutte le relative operazioni potranno essere effettuate presso le seguenti Casse incaricate: BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCA DI ROMA, BANCO DI SANTO SPIRITO e BANCA NAZIONALE DEL LAVORO.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 10% 1985-1990 CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET ORDINARIE

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI E AI PORTATORI DEL BUONO "FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET ORDINARIE"

Durante il mese di aprile 1986 sarà esercitabile la facoltà prevista (nei mesi di aprile e di ottobre degli anni 1986, 1987 e 1988) all'art. 4 del Regolamento del prestito.

I portatori delle obbligazioni e del suddetto Buono, dal 1° al 30 aprile prossimo, contro consegna del Buono medesimo (relativo al titolo da n. 5.000 obbligazioni), potranno pertanto chiedere di acquistare per contanti n. 2.500 azioni STET ordinarie al prezzo unitario di L. 2.500; le azioni richieste saranno cedute e consegnate con godimento regolare e cioè con cedola in corso alla data sotto la quale sarà stata esercitata la facoltà di acquisto. Le relative operazioni potranno essere effettuate presso le seguenti Casse incaricate: BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCO DI SANTO SPIRITO e BANCA NAZIONALE DEL LAVORO.

Dal nostro inviato

SEUL — Dopo le Filippine tocca alla Corea del Sud? È la cosa che qui hanno in mente tutti quanti. Per tutti quanti. Rimossa o esorcizzata, sussurrata o detta apertamente, sperata o temuta. È questo il che è il caso. La «Casa blu», il palazzo presidenziale dove dal 1980 si è insediato il generale Chun Doo Hwan, dopo che il capo della Cia coreana aveva ammazzato il suo predecessore, è più misteriosa di Nixon, la reggia dello Scia a Teheran, e di Malacanang dove stava Marcos. Addossata ad una delle montagne che circondano Seul, protetta dalla foresta di pini, è un edificio di cemento e vetro, con un tetto a forma di piramide, che sembra un bunker atomico che palazzone come lo si intende da noi, non è visibile da nessun angolo della città. Non è nemmeno seguita nelle piantine, pare per ragioni di sicurezza. Si sa che dopo quel che è successo a Manila il generale presidente non ci passa notti tranquille.

Per un po' hanno provato a far finta di niente. La stampa coreana — forse la più osservante delle «veline» di palazzo tra quelle che abbiamo visto in Asia — non era abituata a dare molto spazio a quel che succedeva nelle Filippine. Poi all'improvviso hanno cominciato a dedicarvi pagine intere. Con molto da leggere tra le righe. Ma soprattutto con una chiave di lettura — chiaramente suggerita dall'alto. Il potere di Marcos era «durato troppo», vent'anni; in Corea non succederà perché Chun ha già deciso di ritirarsi e passare la mano nel 1988. Che si pretende di più? Un po' di pazienza, diamine! Argomenti collaterali: il regime di Marcos era corrotto, era una dinastia di famiglia, questo no; le Filippine sono povere, qui c'è il boom.

Gli si risponde, da parte dei pochi che hanno il coraggio di dire apertamente quel che pensano — perché siano ancora pochi lo vedremo più avanti — che nelle Filippine almeno si è votato per il presidente, elezioni truffate finché si vuole, ma almeno hanno potuto confrontarsi; qui in Corea non c'è nemmeno questa possibilità. È vero: fino a pochi giorni fa qui si finiva in galera non diciamo per aver fatto propaganda per un partito di opposizione, ma anche solo per aver firmato una petizione con cui si chiede la modifica del sistema di elezione presidenziale: elezioni dirette perché il candidato dell'opposizione possa avere almeno una possibilità. Ma è vero anche che quel che è successo a Manila ha cambiato qualcosa anche qui, se subito dopo lo stesso Chun Doo Hwan ha invitato a pranzo alla «Casa blu» il presidente del principale partito di opposizione (il Nuovo partito democratico coreano), ha fatto una sorta di autocritica per le «esagerazioni» nelle pressioni politiche della settimana precedente, e una sorta di offerta di compromesso: voi venite a un po' più buoni per un paio d'anni, noi allentiamo la morsa della repressione. Lasciamo stare le Olimpiadi. La revisione della Costituzione, con l'introduzione delle elezioni dirette la si potrà fare nel 1989.

Manila insegna prudenza anche ai dittatori. Ma l'opposizione non ci sta. «È un imbroglio politico, per tentare di mantenere la dittatura. Noi continueremo a lottare per la democrazia. Quel che è successo a Manila, avrà un'influenza anche qui, eccome», dice Kim Dae Jung, il Benigno Aquino della situazione. Il primo effetto è che ora Kim Dae Jung possiamo intervistarlo, mentre appena qualche giorno fa, prima della caduta di Marcos, era inavvicinabile: agli arresti domiciliari, con centinaia di soldati che bloccavano le vie di accesso alla sua residenza in mattoni rossi, col telefono interrotto.

Anche un'altra delle personalità che possono diventare un punto di riferimento per l'opposizione democratica, il cardinale Stefano Kim Sou Hwan, sembra aver ritrovato la voce. Aveva parlato contro il dittatore Park alla fine degli anni '70, ma poi era rimasto zitto da quando la rivolta di Kwangju era stata soffocata nel sangue. Ora ha ripreso coraggio e ha fatto fare nelle prediche domenicali l'elogio del collega filippino cardinal Sin, e ha indetto una novena di preghiere per la democrazia. «È quel che esigono i tempi, la tendenza del mondo moderno, la voce del popolo e la volontà di Dio», ha detto. Sono oltre cento i sacerdoti cattolici che hanno già firmato una petizione per la revisione costituzionale. Quelli protestanti hanno addirittura promesso comitati per le firme. Molti preti e studenti militanti — quelli cattolici come nelle Filippine sono deusi dalle «prudenze» del loro arcivescovo, e quelli protestanti, che qui sono ancora più influenti — hanno già fatto le valigie e prenotano un posto sull'aereo per Manila. Per andare a vedere e imparare. Ma un giorno si è uno che viene dal portavoce governativi l'invito a non prendere abbagli, a non fare analogie «irresponsabili» tra la situazione filippina e quella coreana. Il che però non ci conferma che le anali-



gie toccano un punto molto sensibile. Dopo Manila, quindi, Seul è già diversa da prima. Ma Seul non è come Manila. Qui non c'è l'aria di Teheran, quel «dèjà-vu» che ci aveva colpito nella metropoli filippina diversi anni fa. Ci sono analogie. Ma ci sono anche differenze. La dittatura è anche più feroce e brutale. Ma c'è uno sviluppo economico che sembra mantenga il vento in poppa. C'è di più. E c'è di peggio. Cercheremo di raccontarlo scorrendo il taccuino coreano del subito prima e subito dopo caduta di Marcos.

Al lupo, al lupo

Il nostro primo giorno in Corea, alle 14.26 in punto, per le strade di Seul, all'improvviso le sirene. Una voce che strilla metallica e isterica dagli altoparlanti: «Attenzione, attenzione questa non è un'esercitazione... Non è l'esercitazione che si svolge il giorno 15 di ogni mese con tutti che corrono spintonandosi nei rifugi antiaerei. Gente che impallidisce accanto a noi, panico, momenti che saranno argomenti di anedddotica per giorni e giorni.

È per il Mig 19 cinese. Uno dei tanti che in questi ultimi anni scappa in Corea del Sud per poi chiedere asilo (e la taglia: duemila tael d'oro in lingotti per i piloti e tre milioni di dollari di volo dai cieli della Manciuria. Tre milioni di dollari dalla zona demilitarizzata al confine con la Corea del Nord. Una guerra sanguinissima che ha prodotto oltre due milioni di morti. Il nervosismo di anni di tensione. Ma c'è qualcuno che non ne è tanto convinto. «Possibile» ci fanno osservare — che ogni volta che all'interno qualcosa si muove e il regime è in difficoltà ricompaia la minaccia dal Nord? Davvero è necessario un allarme aereo in casi come questo? E tanta casualità dagli altoparlanti e dalla radio? In un certo senso una ri-

sposta la suggerisce lo stesso generale presidente Chun Doo Hwan, quando appena pochi giorni fa aveva ammonito l'opposizione che non si poteva tollerare la campagna di firme per l'elezione diretta del presidente con l'argomento: «Potrebbe condurre ad una valutazione errata da parte del Nord. Ma è un argomento che si può facilmente rovesciare: il punto di maggior forza che qui al Sud possiamo avere nel confronto del Nord è una democrazia che funziona. Solo così potremmo avere la forza necessaria al dialogo e alla trattativa con il Nord», replica Kim Dae Jung.

E poi i tempi sono cambiati. Se per decenni la «minaccia dal Nord» è stata l'argomento principale a sostegno delle dittature che si sono succedute, nei prossimi anni potrebbe al contrario essere più forte chi ha più filo da tessere nel «dialogo» col Nord.

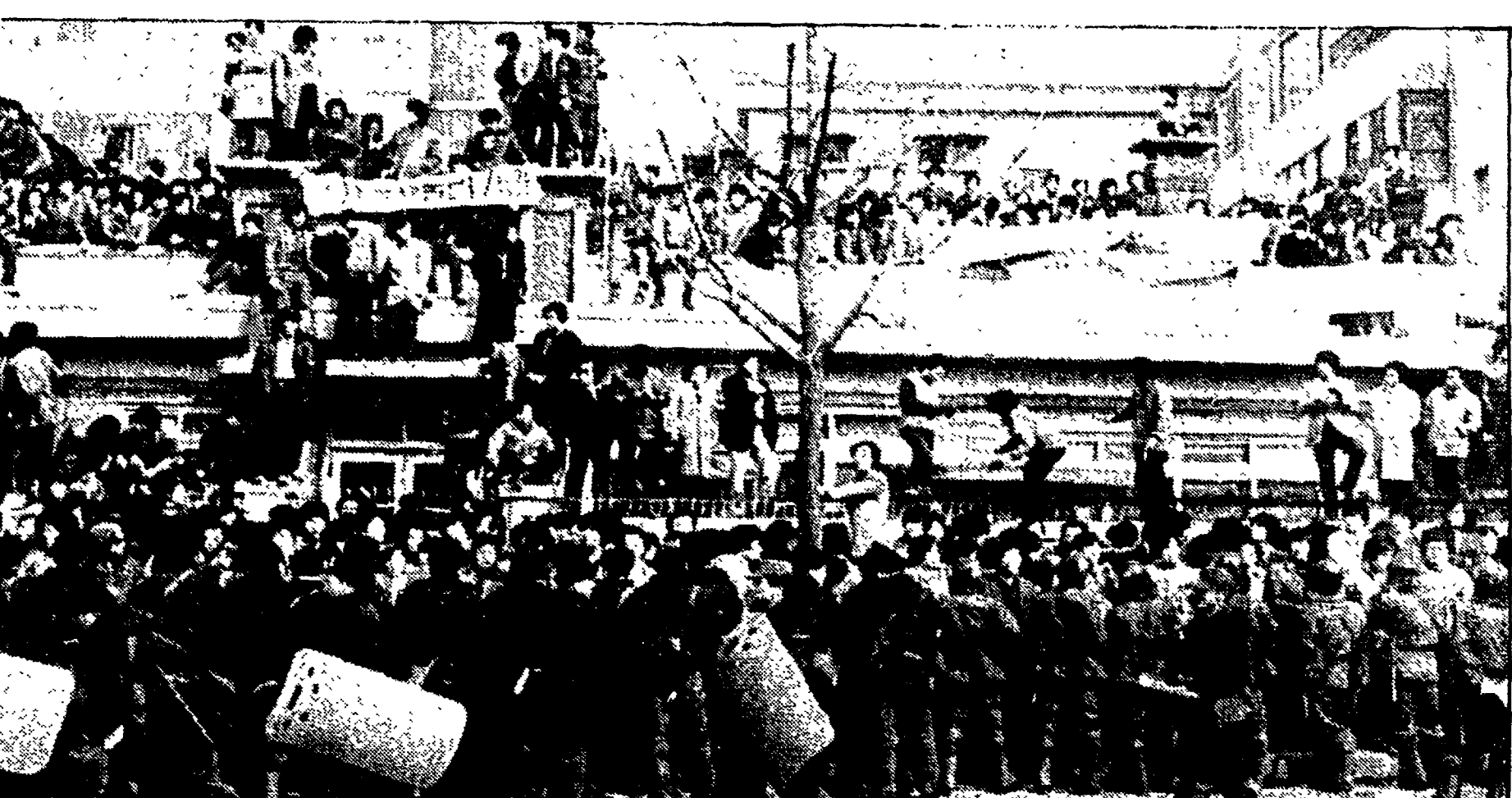
Un miracolo carico di debiti

All'inizio degli anni '70, al «miracolo economico» si grida per le Filippine. È la Corea che si considera un passo indietro. Ancora nei primi anni '60 la Corea aveva un reddito pro-capite pari a quello dell'India. Ora invece la Corea è un «piccolo Giappone». Non sono solo i grattacieli, i grandi magazzini, le autostrade, i grandi cavalcavia e i ghirigori complicatissimi degli svincoli di Seul a dare un'impressione di «modernità» non priva di grandiosità, se non di opulenza. Dietro tutto questo a differenza di Teheran e di Manila — si ha l'impressione che vi sia uno sviluppo vero, non una quinta di cartapesta. Quello coreano è un boom che ha spina dorsale, fondamento che ricordano quelle giapponesi, non solo il fumo della megalomania e della ricchezza sfacciata di un pugno di parassiti contrapposti alla miseria delle grandi masse urbane, come in Iran, nelle Filippine o in Iran.

Corea del Sud in ebollizione

Un altro tiranno in difficoltà malgrado il boom economico
Il regime sta cercando di guadagnare un po' di tempo ma l'opposizione democratica non è ancora disposta ad aspettare
Anche qui scende in campo la gerarchia ecclesiastica
Lo «spauracchio» del Nord può funzionare a rovescio

E adesso Chun Doo Hwan? Sulla «Casa blu» di Seul soffia il vento di Manila



SEUL — Migliaia di persone si sono ritrovate all'aeroporto della capitale nel febbraio 1985 per dare il benvenuto a Kim Dae Jung, rientrato in patria dopo due anni di esilio negli Stati Uniti. Sopra il titolo, da sinistra a destra: Chun Doo Hwan e Kim Dae Jung

Eppure, anche in questo «miracolo» c'è qualcosa che non quadra. Il fatto «boom» coreano era fondato sui prezzi allora in ascesa del petrolio. Quello filippino su uno spaventoso indebitamento con l'estero. Ma quando ad indebitamento, se si va a guardare la classifica dei paesi più indebitati al mondo, le Filippine figurano al dodicesimo posto. In testa troviamo Messico, Brasile e Argentina. Al quarto posto, guarda un po', proprio la Corea del Sud, con 47 miliardi di dollari di debito, in grandissima parte nei confronti del Giappone e degli Stati Uniti, un debito che già supera metà del reddito nazionale annuo.

Pagano, non c'è da dire. E il centro di Seul è ancora tutto un cantiere per grattacieli, nuove pennellate alla cartolina della città per i Giochi

olimpici del 1988. A tratti sembra Hong Kong, a tratti Shinjuku a Tokyo. C'è persino il più grande grattacielo dell'Asia. Ma un terzo degli uffici ricavati in questi grattacieli è vuoto: non si trova a chi affittarli. Si aspettano le Olimpiadi. E dopo? Poi c'è un'altra novità. Anche tra i grandi gruppi industriali-finanziari che controllano l'economia del Paese («chaebol» si chiamano qui, ma il carattere cinese con cui lo si scrive è lo stesso del giapponese «raibatsu»: loro sono andati tutti i finanziamenti dall'estero e sono loro a controllare, direttamente o indirettamente, il controllo da parte del miliardo di giapponesi e degli Stati Uniti, un debito che già supera metà del reddito nazionale annuo.

Pagano, non c'è da dire. E il centro di Seul è ancora tutto un cantiere per grattacieli, nuove pennellate alla cartolina della città per i Giochi

nello sviluppo. Ancora: costruite e discipline militare nelle fabbriche potevano andare insieme fino a poco tempo fa, ma mal si conformano ad un livello di sviluppo che fa sorgere esigenze nuove di consumi e di salari e, soprattutto, richiede che accanto alle esportazioni si sviluppi anche un mercato interno. Infine, non è privo di significato che nelle elezioni del 1985 sia stato proprio il distretto degli affari (avete presente il ruolo di Makati negli avvenimenti filippini?) ad eleggere l'unico candidato dell'opposizione espresso dalla capitale.

Una crescita del 5% all'anno, anche se è deludente rispetto alle previsioni di un 7-8%, è certo di tutto rispetto. Ma ciò significa che si comincia a sentire il problema della disoccupazione (per assorbire tutti coloro che si af-

facciano sul mercato del lavoro, per la Corea è stata calcolata come necessaria una crescita di almeno il 7%). E, per la prima volta anche il problema di una disoccupazione intellettuale.

Perché gli studenti

Di foto di manifestazioni di studenti, di arresti brutali, di giovani cui i poliziotti tappano la bocca, se ne sono viste tante. Anche questa settimana scontri nei «campus», botte, lacrimogeni, arresti, migliaia di poliziotti in una divisa che somiglia al costume di Dart Wader ne «L'impero colpisce ancora». Ma quel che è successo la settimana prima alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico alla Seul National University, il più presti-

gioso del «campus» coreani, non ha precedenti in un Paese così confuciano nel midollo come questo, dove «il sapere» è tutto quello che è collegato al sapere, a cominciare dalle università, hanno un peso sociale incommensurabilmente più forte che in Occidente.

Quattromila studenti, i loro familiari, una cerimonia di grande solennità, con toglie e berrette accademiche. Inizia a parlare il rettore e gli studenti, uno dopo l'altro, si alzano e se ne vanno, intonando una canzone patriottica. Prende la parola il ministro dell'Istruzione. E se ne vanno, intonando una canzone patriottica. Restano solo, imbarazzati e senza sapere cosa fare, le centinaia di poliziotti in borghese che erano stati chiamati per l'occasione, a prevenire «disordini».

Nessuna notizia dell'accaduto sui giornali. Tranne, dopo le elezioni presidenziali del 1960, malgrado, anzi proprio a causa della manipolazione, frode e terrore sistematico che gli avevano dato il 92% dei suffragi (gli altri vennero definiti «non validi» perché il candidato dell'opposizione era morto nel frattempo). Park Chung Hee, che gli era succeduto con un colpo di mano militare dopo una brevissima parentesi democratica nel 1979, ucciso quando maturava una nuova verifica dopo le elezioni del 1971 che, malgrado le solite manipolazioni, gli avevano dato un esiguo margine del 53% sul rivale Kim Dae Jung che aveva ottenuto il 45% dei voti.

«Malgrado gli sforzi del governo per impedire, noi puntiamo a raccogliere un milione di firme contro questo mese e dieci milioni entro il 15 agosto», dice Kim Dae Jung. E martedì in migliaia sono scesi nelle strade a sostenere la campagna.

Ora a questi fantasmi del passato viene ad aggiungersi lo spettro di Manila. L'ambasciatore americano Walker, anche se non ha ancora osato fare al governo lo stesso sgarbo di incontrarsi con l'opposizione, pare abbia già mandato al presidente Chun un «messaggio privato» che invita alla moderazione. E c'è dell'altro. Park, dopotutto, era stato il presidente dell'era del «miracolo economico». Chun Doo Hwan, invece, non solo si trova ad amministrare una fase di relativo rallentamento del miracolo, ma ha una macchina molto difficile da far dimenticare: l'uomo del massacro di Kwangju, quando questa città del Cholla, la regione povera del Paese, era insorta poco dopo la caduta di Park.

Il generale Chun Doo Hwan ha puntato tutto sulle Olimpiadi del 1988, che la Corea del Sud aveva chiesto di ospitare già alla fine degli anni '70, quando al potere c'era ancora Park. Chiede tempo fino a questa scadenza. Ma proprio le Olimpiadi, con i grattacieli e lo stress finanziario che hanno comportato, rischiano di far emergere contraddizioni che prima covavano sotto la superficie del «miracolo». E nel frattempo c'è stato Manila.

«Non c'è dubbio che il Portogallo guarda con attenzione alle realtà dei Paesi del Terzo mondo. È un Paese membro della Cee e dell'Alleanza atlantica, è una nazione piccola, ma è interessante questa sua apertura verso i Paesi del Terzo mondo. E anche, sicuramente, una indicazione da tenere presente.

Giorgio Oldrini

qualche giorno dopo, una conferma indiretta nella dichiarazione di un esponente governativo che se la prende con le «influenze marxiste» tra gli studenti. E per ricordare che fanno sul serio, la scorsa settimana hanno condannato a dieci anni Ho In-fui, uno studente accusato semplicemente di aver partecipato a manifestazioni di sinistra appoggiate dai comunisti.

Un arresto

Uscita dalla metropoli in un quartiere popolare. Uno dei giovani fermati viene invece accompagnato verso il furgone militare stazionato lì accanto. Attraverso i finestrini protetti dalle grate si vede che passano un giovane, in genere quelli che sembrano studenti e hanno una borsa. Gli chiedono i documenti e guardano nella borsa. Ogni tre-quattro minuti.

In genere, dopo la perquisizione li lasciano andare. Uno dei giovani fermati viene invece accompagnato verso il furgone militare stazionato lì accanto. Attraverso i finestrini protetti dalle grate si vede che passano un giovane, in genere quelli che sembrano studenti e hanno una borsa. Gli chiedono i documenti e guardano nella borsa. Ogni tre-quattro minuti.

In nessun altro Paese dell'Asia tra quelli che abbiamo conosciuto il controllo poliziesco è più palpabile, fisicamente. Non solo quelli in divisa. Ogni stazione della metropoli, ogni sottopassaggio, ogni edificio pubblico o adibito ad uffici, ogni incrocio, persino davanti alla maggior parte dei negozi stazionano giovani in borghese. All'inizio sembrano perditempo qualsiasi, poi ci si abitua a riconoscerli; dal taglio dei capelli, dalle scarpe, dal modo di vestire più dimesso e grigio di quello della gente che a viene soprattutto dal modo in cui guardano. Sono militari in borghese; centinaia, migliaia, forse decine di migliaia, lì a tutte le ore del giorno. Gli occhi e le sembianze del regime dappertutto.

I fantasmi

Ma tutto questo apparato e clima repressivo non basta a far dormire sonni tranquilli a chi sta alla «Casa blu». E se si ripercorre la storia del regime si capisce perché faccia tanta paura l'ipotesi non solo di libere elezioni, ma il fatto stesso che si cominci a pensare a delle elezioni. Già due volte un dittatore è crollato in modo traumatico, a ridosso o subito dopo le elezioni. Syngman Rhee, dopo le elezioni presidenziali del 1960, malgrado, anzi proprio a causa della manipolazione, frode e terrore sistematico che gli avevano dato il 92% dei suffragi (gli altri vennero definiti «non validi» perché il candidato dell'opposizione era morto nel frattempo). Park Chung Hee, che gli era succeduto con un colpo di mano militare dopo una brevissima parentesi democratica nel 1979, ucciso quando maturava una nuova verifica dopo le elezioni del 1971 che, malgrado le solite manipolazioni, gli avevano dato un esiguo margine del 53% sul rivale Kim Dae Jung che aveva ottenuto il 45% dei voti.

«Malgrado gli sforzi del governo per impedire, noi puntiamo a raccogliere un milione di firme contro questo mese e dieci milioni entro il 15 agosto», dice Kim Dae Jung. E martedì in migliaia sono scesi nelle strade a sostenere la campagna.

Ora a questi fantasmi del passato viene ad aggiungersi lo spettro di Manila. L'ambasciatore americano Walker, anche se non ha ancora osato fare al governo lo stesso sgarbo di incontrarsi con l'opposizione, pare abbia già mandato al presidente Chun un «messaggio privato» che invita alla moderazione. E c'è dell'altro. Park, dopotutto, era stato il presidente dell'era del «miracolo economico». Chun Doo Hwan, invece, non solo si trova ad amministrare una fase di relativo rallentamento del miracolo, ma ha una macchina molto difficile da far dimenticare: l'uomo del massacro di Kwangju, quando questa città del Cholla, la regione povera del Paese, era insorta poco dopo la caduta di Park.

Il generale Chun Doo Hwan ha puntato tutto sulle Olimpiadi del 1988, che la Corea del Sud aveva chiesto di ospitare già alla fine degli anni '70, quando al potere c'era ancora Park. Chiede tempo fino a questa scadenza. Ma proprio le Olimpiadi, con i grattacieli e lo stress finanziario che hanno comportato, rischiano di far emergere contraddizioni che prima covavano sotto la superficie del «miracolo». E nel frattempo c'è stato Manila.

Soares presidente, cosa cambia per la sinistra

Analisi e prospettive del voto in Portogallo in una intervista del compagno Cervetti, che ha assistito all'insediamento del neo-eletto - La responsabile scelta dei comunisti - Problemi e difficoltà di una politica «di unità nazionale» - Il doppio «semestre bianco» - Più attenzione per il Terzo mondo



LISBONA — Il presidente portoghese, Mario Soares

MILANO — Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista e appartenente al Parlamento europeo è alla presidenza del Congresso della Federazione milanese del Pci, di ritorno da Lisbona, dove ha preso parte alla cerimonia di insediamento del nuovo presidente portoghese, il socialista Mario Soares. «Ci sono andato come invitato personale dello stesso Soares, come presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo», spiega Cervetti. Come noto il nuovo presidente è stato eletto dopo un ballottaggio testa a testa col candidato delle destre e grazie all'appoggio dei voti comunisti, nonostante che nel passato anche recente tra il Pcp e il Pcp vi siano stati scontri violenti. La cerimonia di passaggio dei poteri dal precedente presidente, il gen. Ramalho Fanes, a Soares è avvenuta davanti all'Assemblea nazionale, il Parlamento, alla presenza di numerosi capi di Stato e di governo, tra i quali Craxi, lo spagnolo Felipe Gonzalez, il francese Mitterrand.

Dopo la cerimonia Soares ha salutato personalmente i suoi invitati, tra i quali appunto Cervetti. Mi ha espresso, in un breve scambio di battute, ma in maniera non convenzio-

nale, parole di considerazione e di augurio per il Pci, dice ora il presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo.

«Soares ha sottolineato ripetutamente, durante il suo discorso di insediamento, di essere il presidente di tutti i portoghesi. Non avrà voluto dire con questa frase fin'ora che ripudia i voti comunisti che lo hanno eletto?»

«Soares ha sottolineato il momento di unità nazionale e di stabilizzazione democratica che rappresenta la sua elezione. Precedentemente aveva riconosciuto che i comunisti avevano avuto la capacità di portare tutti i voti, uno per uno, sulla sua candidatura. E stato sicuramente un riconoscimento dato al Pcp come forza nazionale.

Tu hai incontrato il segretario del Pcp Álvaro Cunhal. Qual è il suo giudizio? «I comunisti portoghesi non si nascondono certo i dati difficili della situazione. Basti pensare che c'è un governo minoritario formato dal partito socialdemocratico, che non aderisce nemmeno all'Internazionale socialista e che nel Parlamento europeo si schierano da destra, e dalla Dc. C'è una maggioranza numerica

formata da Pci, Ps e Partito democratico rinnovatore dell'ex presidente Eanes, ma non è mai diventata maggioranza politica. I comunisti non si illudono che aver portato alla presidenza Soares farà sì che questa maggioranza diventi anche politica e si vada ad un governo delle sinistre. Per ora Cunhal afferma che il Pcp si batterà sulle questioni concrete.

Il Pcp passava per un partito chiuso, settario, antisocialista. Invece ha saputo fare una scelta coraggiosa a favore di Soares.

«La decisione è stata presa dopo un certo travaglio interno, ma è stata presa per determinare un nuovo rapporto tra partito comunista e società portoghese. D'altra parte il Pcp è un partito fortemente radicato in molti settori popolari del Paese.

Ma, Soares adesso dovrà affrontare problemi molto seri.

Sì e di vario ordine, economici, sociali, di stabilizzazione politica. Non è detto che si possano automaticamente conseguire adesso nuovi risultati positivi.

Il nuovo presidente scioglierà il Parlamento?

Per sei mesi è impossibile perché in Portogallo esiste un «semestre

bianco» prima delle elezioni presidenziali e uno dopo. Comunque nel suo discorso di investitura Soares ha precisato che rispetterà il governo non si illudono che aver portato alla presidenza Soares farà sì che questa maggioranza diventi anche politica e si vada ad un governo delle sinistre. Per ora Cunhal afferma che il Pcp si batterà sulle questioni concrete.

Il Pcp passava per un partito chiuso, settario, antisocialista. Invece ha saputo fare una scelta coraggiosa a favore di Soares.

«La decisione è stata presa dopo un certo travaglio interno, ma è stata presa per determinare un nuovo rapporto tra partito comunista e società portoghese. D'altra parte il Pcp è un partito fortemente radicato in molti settori popolari del Paese.

Ma, Soares adesso dovrà affrontare problemi molto seri.

Sì e di vario ordine, economici, sociali, di stabilizzazione politica. Non è detto che si possano automaticamente conseguire adesso nuovi risultati positivi.

Il nuovo presidente scioglierà il Parlamento?

Per sei mesi è impossibile perché in Portogallo esiste un «semestre

bianco» prima delle elezioni presidenziali e uno dopo. Comunque nel suo discorso di investitura Soares ha precisato che rispetterà il governo non si illudono che aver portato alla presidenza Soares farà sì che questa maggioranza diventi anche politica e si vada ad un governo delle sinistre. Per ora Cunhal afferma che il Pcp si batterà sulle questioni concrete.

Il Pcp passava per un partito chiuso, settario, antisocialista. Invece ha saputo fare una scelta coraggiosa a favore di Soares.

«La decisione è stata presa dopo un certo travaglio interno, ma è stata presa per determinare un nuovo rapporto tra partito comunista e società portoghese. D'altra parte il Pcp è un partito fortemente radicato in molti settori popolari del Paese.

Ma, Soares adesso dovrà affrontare problemi molto seri.

Sì e di vario ordine, economici, sociali, di stabilizzazione politica. Non è detto che si possano automaticamente conseguire adesso nuovi risultati positivi.

Il nuovo presidente scioglierà il Parlamento?

Per sei mesi è impossibile perché in Portogallo esiste un «semestre

Siegmund Ginzberg

La Borsa è un 'nano' Solo dopo 25 anni inizia a crescere

Si fermerà (e quando) la corsa del rialzo, cioè il movimento al rialzo della Borsa? Fa bene Garla a suonare un campanello d'allarme oppure hanno ragione quegli «gnomi» che sostengono il contrario: cioè che il vero boom deve ancora arrivare ed è alle porte una «rivoluzione esplosiva» di portate inimmaginabili? Per valutare le novità della Borsa italiana occorre fare quello che pochi finora hanno fatto: cioè collocare in una prospettiva storica (e non prima da conoscere per comprendere il dopo) e metterle a confronto con quel che avviene negli altri paesi. Così facendo scopriamo che ancora oggi la Borsa italiana resta, irrimediabilmente, un «nano», con gambe troppo corte per poter reggere il suo corpo. Ma andiamo con ordine.

Siamo inseriti, va detto innanzitutto, in un'onda che viene da oltreoceano, comincia un paio d'anni fa a Tokio, a Londra, a Francoforte, prosegue a Wall Street soprattutto quando si capisce che il dollaro e i tassi d'interesse cominceranno a calare. Nel 1985 — ricorda Fabrizio Galimberti sul «Sole 24 ore» — l'indice delle maggiori Borse mondiali è cresciuto del 37%; in questi primi mesi del 1986 del 1985, l'Italia è stata dentro. Anzi — e questa è la novità — ha accelerato più degli altri, tanto che in queste prime dieci settimane il rialzo è stato del 37%. Dunque, ci siamo inseriti nel flusso generale, ma con una particolare vivacità. A che cosa è dovuta?

Si è detto molto, quasi tutto sulle nostre peculiarità positive. C'è in primo luogo l'arrivo dei fondi di investimento che hanno fatto affluire sul mercato dei titoli azionari nuovo risparmio per cinquemila miliardi. Nel 1979, secondo l'indagine Bankitalia, le famiglie italiane possedevano 12.400 miliardi in azioni e partecipazioni; nel 1985 sono stati 50 mila miliardi. Il boom del 1985 ne avrà aggiunti almeno altri diecimila. Metà è passata dal canale dei fondi comuni. Essi hanno accumulato un patrimonio di 27.000 miliardi e in questi anni hanno arrivato addirittura a 50 mila. Si continua ad impiegare dal 25 al 30% in azioni, la Borsa può contare su 12-13 mila miliardi di solo per quest'anno.

Si è detto molto anche sul ritorno al profitto e ai dividendi delle società leader e ciò, indubbiamente, attira di per sé l'investimento del risparmiatore soprattutto se continuano a scendere i tassi d'interesse e i rendimenti dei titoli pubblici. Va aggiunto che le imprese italiane hanno una gran fame di capitale essendo state abituate a vivere con scarsi mezzi propri e amplissimi finanziamenti pubblici e bancari. Quel meccanismo, fiorente in tutto il dopoguerra, si è interrotto a metà degli anni 70, quando si giunse al punto che le industrie erano ormai oberate di debiti e praticamente nelle mani delle banche. Guido Carli propose di trasformare i crediti «incagliati» in azioni, tornando alla esplicita compensazione banca-industria dominante nella storia del capitalismo italiano fino alla crisi degli anni 30. Invece, la strada diversa e oggi l'indebitamento è crollato e le imprese cercano denaro fresco in altri modi, sempre più direttamente rivolgendosi al mercato.

Tutti questi sono segnali positivi. Va aggiunto che la fame di capitale è dovuta anche al fatto che si sta combattendo una grande battaglia nell'assetto del potere economico e finanziario. Le scalate a ripetizione, la compravendita di imprese, tutta questa «aria di Wall Street» che spira a piazza della Borsa a Milano, è un sintomo di tutto ciò. Se significa la fine del capitalismo «protetto» e accentratissimo, è un'amicizia che ha imperato finora, oppure una concentrazione in mani sempre più ristrette (spesso straniere) di quel che resta della grande industria privata, non è facile capire, almeno stando ai fatti. Occorrerà attendere che i processi oggi in embrione maturino completamente. Comunque, questo gran rimescollo porta la Borsa.

C'è, infine, l'attesa per gli aumenti di capitale annunciati: 550 miliardi li chiede la Montedison; 700 miliardi Ferruzzi; 390 miliardi Farmitalia-Carlo Erba; 90 miliardi la Standa; 209 miliardi la Sna. Si aggiungono a quelli già realizzati: 1.800 mi-

Lo specchio del «nano»

Anno	Numero di società quotate	Capitalizzazione in lire 1985 (migliaia di miliardi)
1961	145	93.956
1970	144	54.652
1975	152	30.725
1981	132	51.995
1985	147	98.195

Fonte: Comitato direttivo Borsa - Il Sole 24 ore

liardi in azioni dall'inizio dell'anno e 213 in obbligazioni.

Detto questo, comincia l'elenco lungo delle ombre. La ricchezza degli italiani investita in Borsa, nonostante la crescita che abbiamo descritto, è ancora una parte infinitesimale. Stando sempre alla Banca d'Italia siamo al 2 per cento nel 1984, una percentuale inferiore a quella di dieci anni prima. L'esplosione ultima ha modificato senza dubbio la quota, ma anche se l'avesse raddoppiata, si deve confrontare con il 9% investito in titoli di Stato. E la percentuale di questi ultimi è in crescita costante da dieci anni a questa parte: rispetto al 1975 i titoli pubblici entrati nel portafoglio delle famiglie sono moltiplicati di ben nove volte. Altro che

azioni. Teniamo conto, poi, che gli stessi fondi di investimento impiegano circa il 60% delle risorse in Bot, Cct e Btp.

Se prendiamo il famoso indice Comit costruito sui principali titoli e lo depuriamo dall'inflazione, scopriamo che esso è inferiore al valore di dieci anni fa. Fatto 100 il 1972, l'indice è arrivato oltre 630. Ma una volta deflazionato dovrebbe essere attorno a quota ottanta. Dunque, il lungo ciclo dell'inflazione si è mangiato il valore del risparmio investito in azioni per un decennio circa. Ora ciò è finito e stiamo assistendo a un recupero, brillante, rapido, tumultuoso, ma pur sempre un recupero.

Ciò è confermato anche da altri indicatori. Allungiamo il nostro viaggio nella storia oltre gli anni settanta e giungiamo ai mitici anni sessanta, anzi al 1963, punto culminante del miracolo economico post-bellico. La ricchezza finanziaria investita in azioni arrivava allora al 23% del totale contro il 6% del 1984. L'intera capitalizzazione della Borsa, sempre nel 1984 aveva raggiunto il livello del 1961 se facciamo il conto non tenendo conto dell'inflazione. Solo che allora rappresentava il 36% del prodotto interno lordo, mentre ora si aggira sul 15%. Quindi in termini percentuali la Borsa non è ancora tornata ad assumere quell'importanza che aveva un quarto di secolo fa, ai tempi del miracolo. Può darsi che lo farà in futuro. Ma ciò dipende da alcune contingenze e soprattutto da scelte che spettano al potere.

La prima — ormai è opinione generale — riguarda il numero dei titoli e delle società quotate. Qui è la vera dimensione di quanto siamo nani. Le società ammesse, infatti, sono 147, un numero pressoché stabile negli ultimi 25 anni. Inferiore a quello del 1913 (allora erano 160). E non possiamo certo dire che l'Italia di oggi sia meno sviluppata di quella dell'età giolittiana. Un confronto internazionale, poi, ci farebbe impallidire. In Francia sono quotate 700 società, a Londra 2.300; negli Stati Uniti 2.300.

Se ci mettiamo, dunque, in una prospettiva storica e in una dimensione internazionale, possiamo dire che il boom attuale si pone come termine di un lungo ciclo discendente cominciato nel momento in cui fu messo fine al «miracolo economico» con la stretta monetaria del 1963-64. Perché la Borsa italiana segni davvero l'inizio di un nuovo ciclo, ha bisogno di allargarsi e di acquisire regole del gioco chiare. Il rischio (la speculazione) persiste, ma un afflusso di denaro che si concentra su pochi titoli e sempre gli stessi, manovre di gonfiamento ad arte per guadagnare i gonfi, un ritorno ai monopoli che serve da schermo per i veri giocatori, tutto ciò fa parte del bagaglio di quel «nano» che deve finalmente crescere.

Sono in lista d'attesa per l'ingresso in Borsa alcuni titoli: Benetton, la Teknecom (Olivetti); Assitalia, Giorgio Armani; l'Intermarine, la Ferrarelle, la Lovable, i giornali di Monti, l'Unipol, la Olo Melara, la Banca nazionale del lavoro, l'Aritalia, la Fiat auto. Ma molti calcolano che per riportare in equilibrio un mercato eccessivamente gonfiato bisognerà raddoppiare il numero delle società nei prossimi due anni. Il problema del controllo e delle garanzie, allora, diventa cruciale. La Consob dovrà mostrare tutta la sua capacità di governare una novità che può essere davvero sconvolgente. Chi investe con questa prospettiva a lungo periodo potrà avere i suoi frutti. Ma chi si porta dietro la mentalità del casino può trovarsi di fronte a brutte sorprese.

Stefano Cingolani

Lo scontro sulle pensioni Confindustria: un manager all'Inps

Bankitalia: assistenza solo a chi ne ha effettivamente bisogno - De Michelis cerca di placare i suoi avversari - «Sono il primo a difendere lo Stato sociale e non voglio tutti all'Inps» - Annibaldi contro «l'attuale gestione sindacal-assembleare»

ROMA — La Confindustria vorrebbe all'Inps un amministratore delegato, cancellando l'attuale gestione sindacal-assembleare, come dice Paolo Annibaldi, direttore generale dell'organizzazione padronale. Eppure sempre secondo Annibaldi — l'Inps dovrebbe diventare ben minore cosa di quanto rappresenti oggi, perché nella stessa intervista (rilasciata a «l'Espresso») Annibaldi disegna quella che dovrebbe essere, secondo lui, il futuro previdenziale migliore dei possibili. Piccole pensioni di base, obbligatorie; tanti fondi integrativi — gestiti dalle aziende o individuali — da finanziare con il risparmio realizzato buttando a mare l'Inps. D'accordo con il ministro del Lavoro, De Michelis, allora? Ma no, replica il direttore della Confindustria; De Michelis non è abbastanza drastico, il detto che ha immaginato non lascia ab-

bastanza spazio alla previdenza «privata». Infine Annibaldi replica le critiche confindustriali al «bilancio parallelo» presentato dal presidente dell'Inps nelle scorse settimane, facendolo di inutilità quantomeno. «Tuttavia gira voce che la Confindustria ne stia preparando uno analogo».

Intanto il ministro del Lavoro ha utilizzato il veleno «Gazzettino» come tribuna per un accorato appello a giornalisti, dirigenti d'azienda e piloti, cui ha reiterato la promessa di non volerli dentro l'Inps e di tenerne cara l'autonomia previdenziale. Ad un convegno del pomeriggio, De Michelis ha sostenuto di essere uno strenuo difensore dello Stato sociale, che però «si difende trovando il modo di razionalizzarlo rispetto ad un mondo che è cambiato e che cambia».

De Michelis, comunque, tra il ministro e le

categorie che nei giorni scorsi hanno protestato e scioperato. Si registra solo una nuova promessa di agitazione da parte dei medici, ospedali e questa volta, ma senza nessun riferimento concreto; e una presa di posizione del personale di stazione aderente alla Filsafs (autonomo), che difende la specificità del «fondo dei ferrovieri».

Gli occhi sono puntati sul governo e sul parlamento. Qui — lo ricorda, con una dichiarazione di ieri, il De Nicola Cristofori — la scelta di portare il progetto di riforma di nuovo in commissione, in sede legislativa questa volta, significherebbe un riconoscimento del governo, perché la discussione, che altrimenti deve iniziare in aula entro il trimestre, ma potrebbe poi slittare oltre l'estate. Naturalmente questa decisione è legata all'orientamento del governo, perché la permanenza di contrasti su punti fondamentali — co-

me l'articolo 2 sulla unificazione normativa e le «eccezioni» alla riforma — vanificherebbe qualsiasi dibattito. L'ufficio studi della Banca d'Italia è tornato ieri sul tema della previdenza da qui al 2000, con delle simulazioni che tengono conto di tre possibili interventi sulla spesa previdenziale: aumento dei contributi pubblici, aumento dei contributi, taglio alle prestazioni. Si tratta di un'ipotesi ancora provvisoria, che, come è scritto sulla pagina di copertina, non impegna Bankitalia ma solo i due ricercatori che se ne sono occupati, Franco e Mor-

caldo. Il periodo esaminato è quello tra il 1982 e il 2010. I ricercatori hanno esaminato un'ipotesi-base e cinque varianti. La base: tassi di mortalità costanti, e idem per il numero di iscritti ai fondi, inflazione e crescita del prodotto interno lordo entrambi al 3% annuo. In questo caso

— dicono — solo per mantenere invariati gli attuali squilibri gli assicurati dovrebbero crescere, in media, più del 2,5% all'anno.

Ovviamente riduzione della mortalità e aumento dell'occupazione generano, rispetto all'ipotesi-base, conseguenze opposte: nel primo caso aumenta lo sbilancio, nel secondo diminuisce. Se i prezzi o i salari cresceranno di più, di nuovo il peso del sistema previdenziale sulla spesa pubblica si attenuerebbe; e un effetto analogo, anche se «drogato», si avrebbe con l'aumento dei tassi di crescita del prodotto lordo (relativamente, la spesa previdenziale inciderebbe meno).

Lo studio conclude, comunque, che nessuno di questi fattori potrà produrre rilevanti attenuazioni del deficit previdenziale e che esso può essere manovrato solo attraverso i contributi o/e le

prestazioni. Lo studio ripete le note proiezioni sull'impossibilità di crescere i contributi per quanto necessario (sempre nello scenario indicato: il recente «bilancio parallelo» dell'Inps smentisce che esso sia l'unico possibile), perché essi andrebbero, tra imprese e lavoratori, al 46% entro il 2010. E sulle prestazioni che si concentra dunque l'attenzione di Bankitalia. Le novità riguardano una ricerca condotta sulle pensioni di reversibilità (ve ne sarebbero 6 milioni che potrebbero essere considerate indebitate in base al reddito di chi le percepisce), sui trattamenti di invalidità e sull'assistenza. A questo proposito — in sintonia con la ricerca — il «bilancio parallelo» Inps — lo studio invita a «ricordare nel loro alveo» le prestazioni assistenziali, legandole alle effettive necessità.

Nadia Tarantini

Sbaglia acquisti e vendite E poi la Standa licenzia

Nel gruppo è diminuita l'occupazione, è calato il costo del lavoro, è aumentata la produttività - Tutto allora dipende dalle errate politiche commerciali della società

ROMA — Duemila licenziamenti per mascherare un fallimento. Fallimento di strategie aziendali, di scelte di programmi. La vertenza alla Standa (una vertenza di cui tutti ormai sono a conoscenza: ieri, giornata tradizionalmente dedicata alle spese, i grandi magazzini sono rimasti chiusi per lo sciopero dei dipendenti) davvero si può riassumere così: incapacità del gruppo dirigente a stare sul mercato, incapacità che ora si vuole «far pagare» a duemila dipendenti.

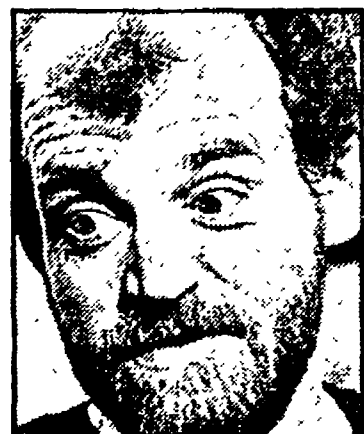
Le lettere di licenziamento, come ha annunciato la Standa stanno per partire. Nonostante un accordo che andava nel 1981 era del 3,4, nell'82 del 3,4, nell'83 del 3,4, nell'84 del 3,4, nell'85 del 3,4, nell'86 del 3,4, nell'87 del 3,4, nell'88 del 3,4, nell'89 del 3,4, nell'90 del 3,4, nell'91 del 3,4, nell'92 del 3,4, nell'93 del 3,4, nell'94 del 3,4, nell'95 del 3,4, nell'96 del 3,4, nell'97 del 3,4, nell'98 del 3,4, nell'99 del 3,4, nell'00 del 3,4, nell'01 del 3,4, nell'02 del 3,4, nell'03 del 3,4, nell'04 del 3,4, nell'05 del 3,4, nell'06 del 3,4, nell'07 del 3,4, nell'08 del 3,4, nell'09 del 3,4, nell'10 del 3,4, nell'11 del 3,4, nell'12 del 3,4, nell'13 del 3,4, nell'14 del 3,4, nell'15 del 3,4, nell'16 del 3,4, nell'17 del 3,4, nell'18 del 3,4, nell'19 del 3,4, nell'20 del 3,4, nell'21 del 3,4, nell'22 del 3,4, nell'23 del 3,4, nell'24 del 3,4, nell'25 del 3,4, nell'26 del 3,4, nell'27 del 3,4, nell'28 del 3,4, nell'29 del 3,4, nell'30 del 3,4, nell'31 del 3,4, nell'32 del 3,4, nell'33 del 3,4, nell'34 del 3,4, nell'35 del 3,4, nell'36 del 3,4, nell'37 del 3,4, nell'38 del 3,4, nell'39 del 3,4, nell'40 del 3,4, nell'41 del 3,4, nell'42 del 3,4, nell'43 del 3,4, nell'44 del 3,4, nell'45 del 3,4, nell'46 del 3,4, nell'47 del 3,4, nell'48 del 3,4, nell'49 del 3,4, nell'50 del 3,4, nell'51 del 3,4, nell'52 del 3,4, nell'53 del 3,4, nell'54 del 3,4, nell'55 del 3,4, nell'56 del 3,4, nell'57 del 3,4, nell'58 del 3,4, nell'59 del 3,4, nell'60 del 3,4, nell'61 del 3,4, nell'62 del 3,4, nell'63 del 3,4, nell'64 del 3,4, nell'65 del 3,4, nell'66 del 3,4, nell'67 del 3,4, nell'68 del 3,4, nell'69 del 3,4, nell'70 del 3,4, nell'71 del 3,4, nell'72 del 3,4, nell'73 del 3,4, nell'74 del 3,4, nell'75 del 3,4, nell'76 del 3,4, nell'77 del 3,4, nell'78 del 3,4, nell'79 del 3,4, nell'80 del 3,4, nell'81 del 3,4, nell'82 del 3,4, nell'83 del 3,4, nell'84 del 3,4, nell'85 del 3,4, nell'86 del 3,4, nell'87 del 3,4, nell'88 del 3,4, nell'89 del 3,4, nell'90 del 3,4, nell'91 del 3,4, nell'92 del 3,4, nell'93 del 3,4, nell'94 del 3,4, nell'95 del 3,4, nell'96 del 3,4, nell'97 del 3,4, nell'98 del 3,4, nell'99 del 3,4, nell'00 del 3,4, nell'01 del 3,4, nell'02 del 3,4, nell'03 del 3,4, nell'04 del 3,4, nell'05 del 3,4, nell'06 del 3,4, nell'07 del 3,4, nell'08 del 3,4, nell'09 del 3,4, nell'10 del 3,4, nell'11 del 3,4, nell'12 del 3,4, nell'13 del 3,4, nell'14 del 3,4, nell'15 del 3,4, nell'16 del 3,4, nell'17 del 3,4, nell'18 del 3,4, nell'19 del 3,4, nell'20 del 3,4, nell'21 del 3,4, nell'22 del 3,4, nell'23 del 3,4, nell'24 del 3,4, nell'25 del 3,4, nell'26 del 3,4, nell'27 del 3,4, nell'28 del 3,4, nell'29 del 3,4, nell'30 del 3,4, nell'31 del 3,4, nell'32 del 3,4, nell'33 del 3,4, nell'34 del 3,4, nell'35 del 3,4, nell'36 del 3,4, nell'37 del 3,4, nell'38 del 3,4, nell'39 del 3,4, nell'40 del 3,4, nell'41 del 3,4, nell'42 del 3,4, nell'43 del 3,4, nell'44 del 3,4, nell'45 del 3,4, nell'46 del 3,4, nell'47 del 3,4, nell'48 del 3,4, nell'49 del 3,4, nell'50 del 3,4, nell'51 del 3,4, nell'52 del 3,4, nell'53 del 3,4, nell'54 del 3,4, nell'55 del 3,4, nell'56 del 3,4, nell'57 del 3,4, nell'58 del 3,4, nell'59 del 3,4, nell'60 del 3,4, nell'61 del 3,4, nell'62 del 3,4, nell'63 del 3,4, nell'64 del 3,4, nell'65 del 3,4, nell'66 del 3,4, nell'67 del 3,4, nell'68 del 3,4, nell'69 del 3,4, nell'70 del 3,4, nell'71 del 3,4, nell'72 del 3,4, nell'73 del 3,4, nell'74 del 3,4, nell'75 del 3,4, nell'76 del 3,4, nell'77 del 3,4, nell'78 del 3,4, nell'79 del 3,4, nell'80 del 3,4, nell'81 del 3,4, nell'82 del 3,4, nell'83 del 3,4, nell'84 del 3,4, nell'85 del 3,4, nell'86 del 3,4, nell'87 del 3,4, nell'88 del 3,4, nell'89 del 3,4, nell'90 del 3,4, nell'91 del 3,4, nell'92 del 3,4, nell'93 del 3,4, nell'94 del 3,4, nell'95 del 3,4, nell'96 del 3,4, nell'97 del 3,4, nell'98 del 3,4, nell'99 del 3,4, nell'00 del 3,4, nell'01 del 3,4, nell'02 del 3,4, nell'03 del 3,4, nell'04 del 3,4, nell'05 del 3,4, nell'06 del 3,4, nell'07 del 3,4, nell'08 del 3,4, nell'09 del 3,4, nell'10 del 3,4, nell'11 del 3,4, nell'12 del 3,4, nell'13 del 3,4, nell'14 del 3,4, nell'15 del 3,4, nell'16 del 3,4, nell'17 del 3,4, nell'18 del 3,4, nell'19 del 3,4, nell'20 del 3,4, nell'21 del 3,4, nell'22 del 3,4, nell'23 del 3,4, nell'24 del 3,4, nell'25 del 3,4, nell'26 del 3,4, nell'27 del 3,4, nell'28 del 3,4, nell'29 del 3,4, nell'30 del 3,4, nell'31 del 3,4, nell'32 del 3,4, nell'33 del 3,4, nell'34 del 3,4, nell'35 del 3,4, nell'36 del 3,4, nell'37 del 3,4, nell'38 del 3,4, nell'39 del 3,4, nell'40 del 3,4, nell'41 del 3,4, nell'42 del 3,4, nell'43 del 3,4, nell'44 del 3,4, nell'45 del 3,4, nell'46 del 3,4, nell'47 del 3,4, nell'48 del 3,4, nell'49 del 3,4, nell'50 del 3,4, nell'51 del 3,4, nell'52 del 3,4, nell'53 del 3,4, nell'54 del 3,4, nell'55 del 3,4, nell'56 del 3,4, nell'57 del 3,4, nell'58 del 3,4, nell'59 del 3,4, nell'60 del 3,4, nell'61 del 3,4, nell'62 del 3,4, nell'63 del 3,4, nell'64 del 3,4, nell'65 del 3,4, nell'66 del 3,4, nell'67 del 3,4, nell'68 del 3,4, nell'69 del 3,4, nell'70 del 3,4, nell'71 del 3,4, nell'72 del 3,4, nell'73 del 3,4, nell'74 del 3,4, nell'75 del 3,4, nell'76 del 3,4, nell'77 del 3,4, nell'78 del 3,4, nell'79 del 3,4, nell'80 del 3,4, nell'81 del 3,4, nell'82 del 3,4, nell'83 del 3,4, nell'84 del 3,4, nell'85 del 3,4, nell'86 del 3,4, nell'87 del 3,4, nell'88 del 3,4, nell'89 del 3,4, nell'90 del 3,4, nell'91 del 3,4, nell'92 del 3,4, nell'93 del 3,4, nell'94 del 3,4, nell'95 del 3,4, nell'96 del 3,4, nell'97 del 3,4, nell'98 del 3,4, nell'99 del 3,4, nell'00 del 3,4, nell'01 del 3,4, nell'02 del 3,4, nell'03 del 3,4, nell'04 del 3,4, nell'05 del 3,4, nell'06 del 3,4, nell'07 del 3,4, nell'08 del 3,4, nell'09 del 3,4, nell'10 del 3,4, nell'11 del 3,4, nell'12 del 3,4, nell'13 del 3,4, nell'14 del 3,4, nell'15 del 3,4, nell'16 del 3,4, nell'17 del 3,4, nell'18 del 3,4, nell'19 del 3,4, nell'20 del 3,4, nell'21 del 3,4, nell'22 del 3,4, nell'23 del 3,4, nell'24 del 3,4, nell'25 del 3,4, nell'26 del 3,4, nell'27 del 3,4, nell'28 del 3,4, nell'29 del 3,4, nell'30 del 3,4, nell'31 del 3,4, nell'32 del 3,4, nell'33 del 3,4, nell'34 del 3,4, nell'35 del 3,4, nell'36 del 3,4, nell'37 del 3,4, nell'38 del 3,4, nell'39 del 3,4, nell'40 del 3,4, nell'41 del 3,4, nell'42 del 3,4, nell'43 del 3,4, nell'44 del 3,4, nell'45 del 3,4, nell'46 del 3,4, nell'47 del 3,4, nell'48 del 3,4, nell'49 del 3,4, nell'50 del 3,4, nell'51 del 3,4, nell'52 del 3,4, nell'53 del 3,4, nell'54 del 3,4, nell'55 del 3,4, nell'56 del 3,4, nell'57 del 3,4, nell'58 del 3,4, nell'59 del 3,4, nell'60 del 3,4, nell'61 del 3,4, nell'62 del 3,4, nell'63 del 3,4, nell'64 del 3,4, nell'65 del 3,4, nell'66 del 3,4, nell'67 del 3,4, nell'68 del 3,4, nell'69 del 3,4, nell'70 del 3,4, nell'71 del 3,4, nell'72 del 3,4, nell'73 del 3,4, nell'74 del 3,4, nell'75 del 3,4, nell'76 del 3,4, nell'77 del 3,4, nell'78 del 3,4, nell'79 del 3,4, nell'80 del 3,4, nell'81 del 3,4, nell'82 del 3,4, nell'83 del 3,4, nell'84 del 3,4, nell'85 del 3,4, nell'86 del 3,4, nell'87 del 3,4, nell'88 del 3,4, nell'89 del 3,4, nell'90 del 3,4, nell'91 del 3,4, nell'92 del 3,4, nell'93 del 3,4, nell'94 del 3,4, nell'95 del 3,4, nell'96 del 3,4, nell'97 del 3,4, nell'98 del 3,4, nell'99 del 3,4, nell'00 del 3,4, nell'01 del 3,4, nell'02 del 3,4, nell'03 del 3,4, nell'04 del 3,4, nell'05 del 3,4, nell'06 del 3,4, nell'07 del 3,4, nell'08 del 3,4, nell'09 del 3,4, nell'10 del 3,4, nell'11 del 3,4, nell'12 del 3,4, nell'13 del 3,4, nell'14 del 3,4, nell'15 del 3,4, nell'16 del 3,4, nell'17 del 3,4, nell'18 del 3,4, nell'19 del 3,4, nell'20 del 3,4, nell'21 del 3,4, nell'22 del 3,4, nell'23 del 3,4, nell'24 del 3,4, nell'25 del 3,4, nell'26 del 3,4, nell'27 del 3,4, nell'28 del 3,4, nell'29 del 3,4, nell'30 del 3,4, nell'31 del 3,4, nell'32 del 3,4, nell'33 del 3,4, nell'34 del 3,4, nell'35 del 3,4, nell'36 del 3,4, nell'37 del 3,4, nell'38 del 3,4, nell'39 del 3,4, nell'40 del 3,4, nell'41 del 3,4, nell'42 del 3,4, nell'43 del 3,4, nell'44 del 3,4, nell'45 del 3,4, nell'46 del 3,4, nell'47 del 3,4, nell'48 del 3,4, nell'49 del 3,4, nell'50 del 3,4, nell'51 del 3,4, nell'52 del 3,4, nell'53 del 3,4, nell'54 del 3,4, nell'55 del 3,4, nell'56 del 3,4, nell'57 del 3,4, nell'58 del 3,4, nell'59 del 3,4, nell'60 del 3,4, nell'61 del 3,4, nell'62 del 3,4, nell'63 del 3,4, nell'64 del 3,4, nell'65 del 3,4, nell'66 del 3,4, nell'67 del 3,4, nell'68 del 3,4, nell'69 del 3,4, nell'70 del 3,4, nell'71 del 3,4, nell'72 del 3,4, nell'73 del 3,4, nell'74 del 3,4, nell'75 del 3,4, nell'76 del 3,4, nell'77 del 3,4, nell'78 del 3,4, nell'79 del 3,4, nell'80 del 3,4, nell'81 del 3,4, nell'82 del 3,4, nell'83 del 3,4, nell'84 del 3,4, nell'85 del 3,4, nell'86 del 3,4, nell'87 del 3,4, nell'88 del 3,4, nell'89 del 3,4, nell'90 del 3,4, nell'91 del 3,4, nell'92 del 3,4, nell'93 del 3,4, nell'94 del 3,4, nell'95 del 3,4, nell'96 del 3,4, nell'97 del 3,4, nell'98 del 3,4, nell'99 del 3,4, nell'00 del 3,4, nell'01 del 3,4, nell'02 del 3,4, nell'03 del 3,4, nell'04 del 3,4, nell'05 del 3,4, nell'06 del 3,4, nell'07 del 3,4, nell'08 del 3,4, nell'09 del 3,4, nell'10 del 3,4, nell'11 del 3,4, nell'12 del 3,4, nell'13 del 3,4, nell'14 del 3,4, nell'15 del 3,4, nell'16 del 3,4, nell'17 del 3,4, nell'18 del 3,4, nell'19 del 3,4, nell'20 del 3,4, nell'21 del 3,4, nell'22 del 3,4, nell'23 del 3,4, nell'24 del 3,4, nell'25 del 3,4, nell'26 del 3,4, nell'27 del 3,4, nell'28 del 3,4, nell'29 del 3,4, nell'30 del 3,4, nell'31 del 3,4, nell'32 del 3,4, nell'33 del 3,4, nell'34 del 3,4, nell'35 del 3,4, nell'36 del 3,4, nell'37 del 3,4, nell'38 del 3,4, nell'39 del 3,4, nell'40 del 3,4, nell'41 del 3,4, nell'42 del 3,4, nell'43 del 3,4, nell'44 del 3,4, nell'45 del 3,4, nell'46 del 3,4, nell'47 del 3,4, nell'48 del 3,4, nell'49 del 3,4, nell'50 del 3,4, nell'51 del 3,4, nell'52 del 3,4, nell'53 del 3,4, nell'54 del 3,4, nell'55 del 3,4, nell'56 del 3,4, nell'57 del 3,4, nell'58 del 3,4, nell'59 del 3,4, nell'60 del 3,4, nell'61 del 3,4, nell'62 del 3,4, nell'63 del 3,4, nell'64 del 3,4, nell'65 del 3,4, nell'66 del 3,4, nell'67 del 3,4, nell'68 del 3,4, nell'69 del 3,4, nell'70 del 3,4, nell'71 del 3,4, nell'72 del 3,4, nell'73 del 3,4, nell'74 del 3,4, nell'75 del 3,4, nell'76 del 3,4, nell'77 del 3,4, nell'78 del 3,4, nell'79 del 3,4, nell'80 del 3,4, nell'81 del 3,4, nell'82 del 3,4, nell'83 del 3,4, nell'84 del 3,4, nell'85 del 3,4, nell'86 del 3,4, nell'87 del 3,4, nell'88 del 3,4, nell'89 del 3,4, nell'90 del 3,4, nell'91 del 3,4, nell'92 del 3,4, nell'93 del 3,4, nell'94 del 3,4, nell'95 del 3,4, nell'96 del 3,4, nell'97 del 3,4, nell'98 del 3,4, nell'99 del 3,4, nell'00 del 3,4, nell'01 del 3,4, nell'02 del 3,4, nell'03 del 3,4, nell'04 del 3,4, nell'05 del 3,4, nell'06 del 3,4, nell'07 del 3,4, nell'08 del 3,4, nell'09 del 3,4, nell'10 del 3,4, nell'11 del 3,4, nell'12 del 3,4, nell'13 del 3,4, nell'14 del 3,4, nell'15 del 3,4, nell'16 del 3,4, nell'17 del 3,4, nell'18 del 3,4, nell'19 del 3,4, nell'20 del 3,4, nell'21 del 3,4, nell'22 del 3,4, nell'23 del 3,4, nell'24 del 3,4, nell'25 del 3,4, nell'26 del 3,4, nell'27 del 3,4, nell'28 del 3,4, nell'29 del 3,4, nell'30 del 3,4, nell'31 del 3,4, nell'32 del 3,4, nell'33 del 3,4, nell'34 del 3,4, nell'35 del 3,4, nell'36 del 3,4, nell'37 del 3,4, nell'38 del 3,4, nell'39 del 3,4, nell'40 del 3,4, nell'41 del 3,4, nell'42 del 3,4, nell'43 del 3,4, nell'44 del 3,4, nell'45 del 3,4, nell'46 del 3,4, nell'47 del 3,4, nell'48 del 3,4, nell'49 del 3,4, nell'50 del 3,4, nell'51 del 3,4, nell'52 del 3,4, nell'53 del 3,4, nell'54 del 3,4, nell'55 del 3,4, nell'56 del 3,4, nell'57 del 3,4, nell'58 del 3,4, nell'59 del 3,4, nell'60 del 3,4, nell'61 del 3,4, nell'62 del 3,4, nell'63 del 3,4, nell'64 del 3,4, nell'65 del 3,4, nell'66 del 3,4, nell'67 del 3,4, nell'68 del 3,4, nell'69 del 3,4, nell'70 del 3,4, nell'71 del 3,4, nell'72 del 3,4, nell'73 del 3,4, nell'74 del 3,4, nell'75 del 3,4, nell'76 del 3,4, nell'77 del 3,4, nell'78 del 3,4, nell'79 del 3,4, nell'80 del 3,4, nell'81 del 3,4, nell'82 del 3,4, nell'83 del 3,4, nell'84 del 3,4, nell'85 del 3,4, nell'86 del 3,4, nell'87 del 3,4, nell'88 del 3,4, nell'89 del 3,4, nell'90 del 3,4, nell'91 del 3,4, nell'92 del 3,4, nell'93 del 3,4, nell'94 del 3,4, nell'95 del 3,4, nell'96 del 3,4, nell'



Videoguida

Raiuno, ore 14

«Nessun dubbio: lo spettacolo continua»



La polemica? No comment. Posso solo dire che la trasmissione andrà regolarmente in porto e proseguirà fino alla scadenza prevista, quella di fine giugno: per me non c'è nessun dubbio sulla navigazione, ormai abbiamo doppiato il Capo di Buona Speranza. Mino Damato risponde alle accuse dei dirigenti Rai contro di lui e la sua *Jumenco* in una puntata della trasmissione (alle 14 su Raiuno) in cui ha chiamato come ospiti da Joe Cocker a Irene Pappas, Roberto De Simone e Vittorio Gassman, John Charles e Omar Sivori. Joe Cocker accenderà alcuni dei suoi più famosi successi ripercorrendo la sua lunga carriera fino all'ultima grande apparizione in scena insieme ad Adolfo Celi, l'attore siciliano che ha chiamato come ospiti da Joe Cocker a Irene Pappas, Roberto De Simone e Vittorio Gassman, John Charles e Omar Sivori. Joe Cocker accenderà alcuni dei suoi più famosi successi ripercorrendo la sua lunga carriera fino all'ultima grande apparizione in scena insieme ad Adolfo Celi, l'attore siciliano che ha chiamato come ospiti da Joe Cocker a Irene Pappas, Roberto De Simone e Vittorio Gassman, John Charles e Omar Sivori. Joe Cocker accenderà alcuni dei suoi più famosi successi ripercorrendo la sua lunga carriera fino all'ultima grande apparizione in scena insieme ad Adolfo Celi, l'attore siciliano che ha chiamato come ospiti da Joe Cocker a Irene Pappas, Roberto De Simone e Vittorio Gassman, John Charles e Omar Sivori.

Raidue: il «miracolo borsa»

Raidue Pira, presidente della Consob, il protagonista del «facce a faccia» di Giovanni Minoli a *Mixer* (su Raidue alle 21.50): si parlerà del «miracolo» della Borsa italiana, della doppia congiuntura favorevole del ribasso del prezzo del petrolio e del dollaro, della natura del risparmio in Italia, dei «grandi capitani» dell'economia nel nostro paese. Il sondaggio della settimana è dedicato alla pubblicità: che ne pensa la gente? Sarebbe favorevole ad un drastico ridimensionamento sui giornali e in tv? Fiore all'occhiello della trasmissione un servizio dedicato a Sidney Pollack, regista di *La mia Africa*, realizzato da Claudio Cutry, ovvero il montatore del film.

Canale 5: meno raccomandazioni

Giulio Andreotti, ospite di Arrigo Levi a *Puntasette* (su Canale 5, ore 12.20) sostiene: «Noto quanto stiano diminuendo attualmente le richieste di raccomandazioni: ci è spesso sottoposto un uomo politico, tra cui uno che non ha mai fatto un'inchiesta e che se ne intende. Su questo Levi ha incentrato l'intera trasmissione, a cui partecipano anche gli scrittori Fruttero e Lucentini.

Canale 5: parla Panetta, il «pentito»

Una lunga intervista di Maurizio Costanzo ad Agostino Panetta, il «pentito» della banda definita «Arancia Meccanica» (come quella del film a Roma, dove si è svolta la prima puntata della trasmissione di *Buona domenica*, su Canale 5 dalle 13.30). Si parlerà di fumo e di alcool e di una nuova campagna contro sigari e sigarette. Il personaggio scovato da Costanzo questa settimana è Marina Chialpini, figlia del famoso cantante e compositore, fondatore dell'Unione Sovietica a 5 anni, in Italia moglie di Luigi Fredini, fondatore di Cinecittà, collaboratore di Mussolini, che narrerà episodi della sua vita tumultuosa. Poi, come sempre, musica, spettacolo e varietà.

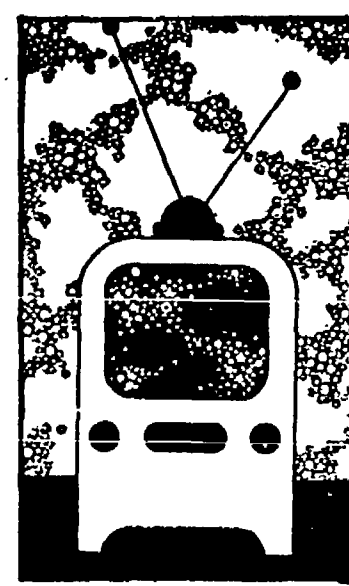
Raiuno: trecento volte verde

Trecentesima puntata per *Linea verde* (alle 10 su Raiuno la trasmissione di Federico Fazzuoli che andrà ogni in diretta da Verona, la città dove aveva realizzato la prima puntata e dove oggi si chiude la fiera agricola internazionale. Collegamenti con Firenze per la manifestazione cinema d'arte e di avanguardia a tavolino e da Parigi per il Salone internazionale delle macchine agricole. Ma si parlerà soprattutto delle tipiche produzioni del Veneto.

(a cura di Silvia Garambois)

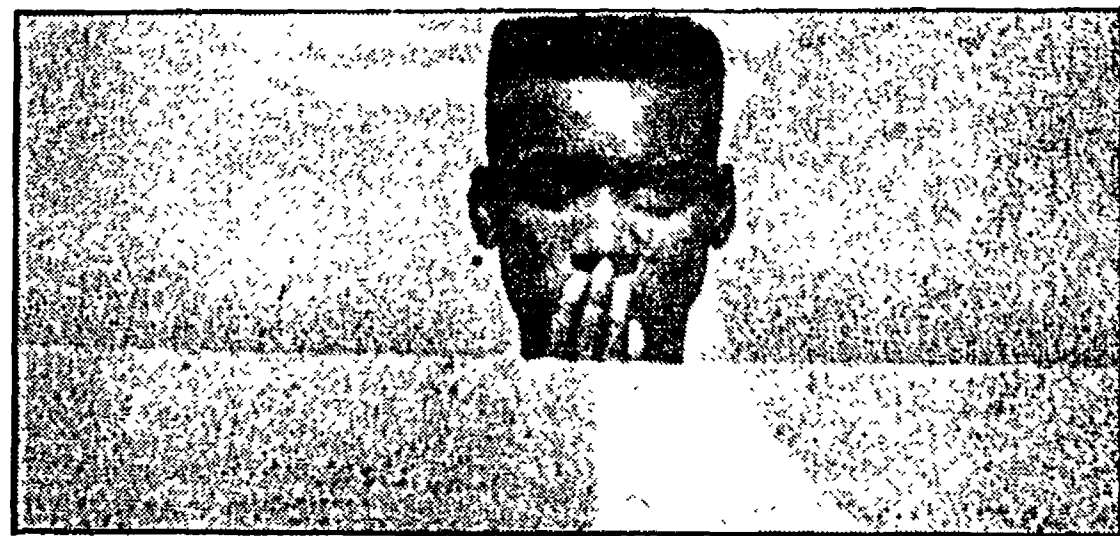
C'è una trasmissione televisiva che è di gran lunga la più importante del piccolo schermo. È la pubblicità. È l'unica che supera le divisioni tra reti pubbliche e private: le vede in Rai come su Canale 5. È l'unica che non riesce a perderla: mentre per cause di forza maggiore la capta di saltare una puntata di *Domenica in*, o di non sapere cosa ha combinato questa settimana *Gel Ar*, può essere sicuro di ritrovarla dovunque una replica di *Sole Piatti* o di *Catè Lavazza*. È l'unica che attraversa i palinsesti e i generi: la vedrà l'appassionato cinefilo come l'accanito amante di *teletext*, l'avidissimo sportivo come il seguace del varietà; e la vedrà alle 8 come alle 24, alle 14 come alle 20.30. La pubblicità è oggi la televisione.

Intendiamoci. Non voglio fare nessun moralismo. Non mi interessa protestare. Non cerco ironie o amare constatazioni. A tutto questo ha già pensato Fellini con *Ginger e Fred*. Mi limito a registrare il fenomeno, e a domandarmi quali le conseguenze, se ne avere. Ne segnalerei almeno tre, una che riguarda il pubblico, una che riguarda il messaggio pubblicitario stesso, una che riguarda la televisione in generale. Il pubblico. La quantità, l'assillo, la totalità pubblicitarie generano rigetto. Sta



Cose da video

Aspettando un Tg a ritmo di spot



Grace Jones in uno spot pubblicitario per una casa automobilistica

arrivando un momento di non ritorno. Fra poco tempo, continuando su questa scala, quella che prima era in fondo la più innocua e seducente pratica persuasiva (cheché che ne dicano gli apocalittici) si trasformerà in un bersaglio di passione negativa, chi vorrà più il fustino di *Dash*? Chi sopporterà la vista di una pelliccia *Annabella*? Chi non distoglierà, schifato, gli occhi dal *Tartufo*? Il vero re del mercato potrebbe diventare colui che non si fa pubblicità televisiva. Dicono le voci che tanto le aziende quanto le grosse agenzie stiano comprendendo quel che accade. Berlusconi si avvia a ridurre del 30% il tasso di incidenza degli spot sulle trasmissioni più popolari. Le grandi marche non vorrebbero più vedersi circondate da migliaia di piccoli e brutti comunicati che fanno loro perdere riconoscibilità e incisività.

Il messaggio. Proprio la questione del diminuito valore semantico del messaggio pubblicitario (ovvero: la pubblicità non significa più nulla perché ce ne troppa e quindi si consuma troppo in fretta) ha fatto sì che lo spot sia cambiato di qualità. Non si reclamizzano quasi più prodotti, ma solo marche. Non si dicono più le vecchie cose, trasi imbonitrici: «Sì, signora, compri questo pollo, perché è più buono». Si mo-



Remo, uno 007 da ridere

IL MIO NOME È REMO WILLIAMS — Regia: Guy Hamilton. Sceneggiatura: Christopher Wood. Interpreti: Fred Ward, Kate Mulgrew, Joel Grey, Wilford Brimley, Charles Cioffi. Fotografia: Andrew Laszlo. Musica: Craig Safan. Usa, 1985.

Il mio nome è Remo Williams, ovvero come ti invento un agente segreto. Alla ricerca spasmodica di qualcosa di nuovo, il cinema d'azione hollywoodiano comincia a buttarsi sul comico-avventuroso, nella speranza di fare un po' di concorrenza a Rambo e ai suoi fratelli. Del nascente filone, oltre al fortunato *Commando*, fa parte di diritto anche questo *Il mio nome è Remo Williams* girato da quella vecchia volpe britannica che risponde al nome di Guy Hamilton. Per lui, esperto in spie e affini (da *007* *Operation Goldfinger* a *Puernerio Berlino*), deve essere stato uno schizzo azzardato, la lezione bondiana alla luce delle nuove regole spettacolari imposte dal mercato: ne è uscito un filmetto gradevole, originale, dalle coloriture autentiche, che probabilmente farà cliccare al box office.

L'idea di partenza non è male, anche se già sfruttata al cinema. Nell'America degli anni Ottanta si suppone che il sistema legale non funzioni come dovrebbe per cui i funzionari di Stato e politici potenti riescono a farla continuamente franca. La polizia è inefficace, la Cia corrotta, della Fbi è meglio non parlare; per fare pulizia ci vuole

un'organizzazione segretissima, ovviamente alle dipendenze del presidente, capace di agire al disopra della legge ma pur sempre in nome della legge. Tra gli imbrogliatori da punire, c'è il miliardario George Grove, un costruttore di armi fasulle che sta cercando di infilare all'esercito Usa un mitragliatore che scoppia tra le mani e un inesistente satellite da guerra stellari. Ma Grove è ben introdotto al Pentagono, gode di stima politica ed è praticamente inattaccabile.

Non resta che farlo fuori (gli americani, come si sa, vanno sempre per le spicce). All'uopo, il capo dell'organizzazione ombra (Wilford Brimley) ingaggia una curiosa poliziotto di nome Makin. Ma è un arduo ruolo particolare: il poveretto viene pestato, gettato nel fiume e fatto figurare morto, poi gli fanno una plastica facciale e infine, senza nemmeno chiedergli il parere, lo mandano a lezione di stituzzo da un maestro coreano di arti marziali. Ribattezzato Remo Williams, il poliziotto (Fred Ward) all'inizio scalpita e cerca di fuggire, ma dopo un po' ci prende gusto. Per lui inventano addirittura un undicesimo comandamento: «Non la farai franca».

Frammentario e tirato via nel finale (tranquilli: il cattivone sarà punito e dove- re il mio nome è Remo Williams sfodera le sue carte migliori nella prima parte, quella dell'allenamento. Come già succedeva in *Karate Kid* di Avidson, l'incontro tra il consumismo yankee e la saggezza orien-

strano immagini, anche prive di connessione con oggetti, ma seduttive, patinate, «belle». La pubblicità fa pubblicità alla pubblicità. È per questo, forse, che sta diventando sempre più dichiaratamente «autore». Fellini con ben due film, e poi Antonioni, Leone, Bolognini, Monty Python, Clint, i fratelli Taviani, Zeffirelli, tutti passano per qualche spot. Ciò accade dai tempi di Carosello, ma non ce ne accorgevamo. Oggi invece il comunicato possiede «segnli» d'autore, felliniani, antonioniani, levaniani. Insomma: proprio mentre il sistema pubblicitario precipitava verso l'esaurimento e l'annullamento, ecco l'ultima carta, cioè quella dell'estetica. Con una fatale conseguenza: per contrasto, la televisione sembra sempre più «brutta».

La televisione. Le due osservazioni precedenti inducono a una domanda: se a causa della pubblicità anche la tv non sia in generale cambiando. Ebbene, e come proprio di sì. L'abitudine alla quantità, ad esempio, anche se da un lato finiscono per penalizzare la pubblicità, dall'altro hanno assuefatto il pubblico al ritmo e al taglio delle immagini degli spot, al loro linguaggio. Ormai già il cinema si è adeguato: basti pensare a film come *Nove*

Il film
Nelle sale
«Il mio nome è Remo Williams» con Fred Ward Azione e commedia ripensando a James Bond

Qui accanto Joel Grey e Fred Ward nel film «Il mio nome è Remo Williams»

Ma anche Chuan, al quale Remo ha dato inavvertitamente del cinese (offesa mortale per un coreano), ha qualche debolezza occidentale: ad esempio, una soap-opera di ambiente ospedaliero di cui segue, appoggiandosi su quattro dita e dieci centimetri da terra, tutte le puntate. Le loro schermaglie (ma tra i due nascerà ovviamente un rapporto profondo) sono la trovata più spassosa del film, un efficace antidoto alla banalità disarmante di certo cinema d'avventura.

Quanto agli interpreti, se Fred Ward, già compagno di evasione di Clint Eastwood in *Fuga da Alcatraz*, difetta di carisma, il bianco Joel Grey è impeccabile nel ruolo del maestro orientale; dovreste vederlo mentre snocciola le sue massime in stile Peter Sellers o quando, per arrivare in tempo davanti alla tv, si mette a correre sulle acque come un moderno Gesù.

Michèle Anselmi
Al cinema Royal e Ritz di Roma e al Corso di Milano

TV Stasera e domani il film (versione lunga) dei Taviani

Arriva «Kaos» (c'è anche un episodio nuovo)

Arriva in tv su Raiuno, appunto, tra stasera e domani, il film di Paolo e Vittorio Taviani *Kaos*. Apparsa fuori concorso a Venezia '84, poi circolato con successo in Italia e all'estero, questo lavoro, incentrato su cinque episodi tratti da altrettanti testi pirandelliani delle celebri *Novelle per un anno*, viene ora riproposto sul piccolo schermo nella sua intera versione originaria comprensiva del racconto intitolato *Requiem*, tolto a suo tempo per ragioni commerciali dalla pellicola proiettata in alcuni paesi, tra cui il nostro.

L'importanza è importante per molteplici ragioni. Innanzitutto, ad esempio, per la più immediata, diretta verifica su quanto e come la mediazione cinematografica operata dai fratelli Taviani sia riuscita a penetrare il particolare mondo poetico-essenziale di Luigi Pirandello. E poi per capire a fondo quale possa essere la superstita moralità delle cose scritte dal grande di Girgenti reperibile appunto nel pur frammentario spettro narrativo prospettato dagli stessi Taviani nella articolata struttura di cinque brani quasi, appunto, *L'altro figlio*, *Mal di luna*, *La giara*, *Requiem*, *Colloquio con la madre*.

Certo, un confronto di tal genere tra l'opera cinematografica e gli spettatori delle sale pubbliche ha già fornito un probante responso sulla felice riuscita di *Kaos*. Sarà, peraltro,



Massimo Bonetti e Claudio Bigagli in «Kaos»

Programmi Tv

Raiuno

- 10.00 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli (1ª parte)
- 11.00 MESSA - Dall'Abazia di Monte Oliveto Maggiore (Siena)
- 11.55 SEGNI DEL TEMPO - Attualità religiosa
- 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
- 13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
- 13.55 TOTO-TV - Con P. Valenti e G. Elmi
- 14.00 DOMENICA IN... - Condotto da Mino Damato
- 14.30-15.00-15.55 NOTIZIE SPORTIVE
- 15.55 DISCORING '85-'88 - Presenta Anna Pettinelli
- 18.20 90° MINUTO
- 19.55 CHE TEMPO FA - TG1
- 20.30 KAOS - Film con Magarita Lozano, Claudio Bigagli, Massimo Bonetti. Regia di Paolo e Vittorio Taviani (1ª parte)
- 22.05 LA DOMENICA SPORTIVA
- 00.15 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 10.00 I CONCENTI DI RAIDUE - Musiche di F. Liszt
- 10.50 BODY BODY - Appuntamento settimanale per essere in forma
- 11.30 DUE RULLI DI COMICITA'
- 11.50 IL DRAGO VOLANTE - Film con Charlie Chan
- 12.00 TG2 ORE TREDECIM - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
- 12.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
- 14.55 AL CENTRO DELL'URAGANO - Film con Bette Davis
- 16.25 TG2 STUDIO-STADIO - Motociclismo (da Milano)
- 17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - PARTITA DI SERIE B
- 18.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 18.40 TG2 - GOL FLASH
- 18.50 LE STRADE DI S. FRANCESCO - Telefilm
- 19.45 METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
- 20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi (2ª episodio)
- 21.55 MIXER - Il piacere di saperne di più
- 22.45 TG2 STASERA
- 22.55 TG2 TRENTATRE - Settimanale di medicina

Raitre

- 11.35 I CONTATORI E... (2ª puntata)
- 12.10 DANCEMANIA - Con L. D'Angelo e G. Garlo
- 13.10 CHE GIOIA VIVERE... (2ª puntata)
- 14-17.30 TEMPO - Finale internazionale Indoor
- 17.30 TOP MODA - Da Milano
- 18.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE

- 19.20 TG3 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
- 19.40 CONCERTONE - Presentano M. Veni e S. Zauli
- 20.30 DOMENICA IN... A cura di A. Biscari
- 21.30 DSE - IL BAMBINO DEGLI ANNI 90 - (10ª puntata)
- 22.05 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
- 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
- 23.15 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese

Canale 5

- 8.50 ALICE - Telefilm con Linda Levin
- 9.15 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Rubrica religiosa
- 10.00 COME STAI - Rubrica della salute
- 11.00 ANTEPRIMA - Programmi per sette ore
- 11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Spettacolo musicale
- 12.20 PUNTO 7 - Dibattito con Arrigo Levi
- 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
- 14.30 ORAZIO - Telefilm
- 15.00 IN STUDIO CON M. COSTANZO
- 17.00 FORUM - Con Catherine Speak
- 19.00 DALLE 9 ALLE 5 - Telefilm con Rita Moreno
- 20.30 UCCELLO DI ROVO - Film con Richard Chamberlain e Sydney Penny
- 22.30 MONITOR - Settimanale di attualità
- 23.30 PUNTO 7 - Dibattito con Arrigo Levi
- 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver

Retequattro

- 8.00 CHURCH OF GOD - Rubrica religiosa
- 9.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
- 9.00 NOZZE DI NOZZE - Film con Anna Sten e Gary Cooper
- 10.20 I LANCIERI DEL DAKOTA - Film con Rod Cameron
- 12.00 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
- 13.00 CIAO CIAO
- 15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm
- 15.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm
- 16.15 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm
- 17.05 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
- 17.30 ARCI PER LA PELLE - Telefilm
- 18.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm con Angie Dickinson
- 19.15 RETEQUATTRO PER VOI
- 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
- 20.30 W LE DONNE - Varietà con Andrea Giardina
- 22.45 M.A.S.H. - Telefilm con Loretta Swit
- 23.15 MASQUERADE - Telefilm con Greg Evitt
- 0.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
- 1.00 MOD SQUAD - Telefilm sta poliziesco

Italia 1

- 8.30 BENI BUN BAM - Cartoni animati

- 10.30 BASKET - Campionato Nba
- 12.00 MANIMAL - Telefilm con Simon McCortindale
- 13.00 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
- 14.00 DEEJAY VISION - Musicale
- 16.00 RUPTURE - Telefilm con Jos Perry
- 17.00 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
- 18.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
- 19.00 MUPPET BABIES - Cartoni animati
- 19.30 LUCKY LUKE - Cartoni animati
- 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
- 20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Enrico Beruschi
- 22.30 I GIGANTI DEL KARATE - Film di H. Shoun
- 00.50 STRIKE FORCE - Telefilm (Giacco)
- 1.45 GLI INVINCIBILI - Telefilm con Robert Vaughn

Telemontecarlo

- 18.30 IL MONDO DI DOMANI
- 17.00 CALCIO: UNGERIA-BRASILE
- 18.00 OROSCOPIO DI DOMANI
- 18.20 SON TORNATO PER TE - HEIDI - Film di L. Comencini
- 20.15 FRANCIS SCOTT FITZGERALD - Film con Jason Miller
- 23.15 SUSPENSE - Telefilm

Euro TV

- 10.15 I GIORNI DEL FURRORE - Sceneggiato
- 12.00 FOXFIRE - Telefilm
- 13.00 ROMBO TV - Sport
- 15.00 CAPRICE, LA CENERE CHE SCOTTA - Film con Doris Day
- 16.00 COME RUBIAMMO LA BOMBA ATOMICA - Con F. Franchi e C. Ingrassia
- 19.00 CARTONI ANIMATI
- 20.20 OGGI ALL'OLIMPO - Sport
- 20.30 NIENTE DI GRAVE SUO MARITO È INCINTO - Film con M. Mastroianni e C. Deneuve
- 22.25 BRETT MAVERICK - Telefilm
- 23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità
- 24.00 UNA CAVALLA TUTTA NUDA - Film con Don Backy

Rete A

- 10.30 MICE PRICE - Vendita promozionale
- 12.30 WANNIA MARCH - Rubrica di estetica
- 13.00 SUPERPROPOSTE
- 17.30 LO SMERALDO - Proposte
- 18.30 PROPOSTE PROMOZIONALI
- 18.30 SPECIALE NATALIE - Telenovela
- 20.30 CUORE DI PETRA - Telenovela con Lucie Mendez
- 23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23.23. Onde corte: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 18.57, 18.57, 21.20, 23.20, 6 il quattresette: 9.30 Santa Messa; 10.19 Varietà variata; 12.00 La piace la radio; 14.30 Cartabene stereo; 18.20 Gr 1 sport - Tutto basket; 20 La musica italiana nella letteratura straniera; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30, 6 il pesce fuor d'acqua; 8.45 Una voce poco fa; 9.35 Fun variety show; 11 L'uomo della domenica; Carlo Bonatti; 12.45 Hic Parada 2; 15-17 Domenica sport; 14.30-16.52-17.45 Stereocolor; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.00-20.45 6 Prehodo; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prime pagine; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Aforismi '85; 13.15 Brasile, la terra della fine del mondo; 18 Una Stagione al San Carlo; Simon Boccanegra; 21.10 I concerti di Milano; 22.40 Un racconto: La moglie in bottiglia; 23 il jazz.

MONTECARLO

GIORNALI RADIO: 8.30, 13, 6.45. Almerico; 8.40 il calcio 6 di rigore; 10 chitarras, eventi e musiche; 12.15 chitarras, musica nuova; 13.45 On the road, come visione; 15 Musica e sport; 18 As-tro radio.

Scegli il tuo film

AL CENTRO DELL'URAGANO (Raidue, ore 14.55)

Ancora un appuntamento con Bette Davis. Il film di oggi è *Al centro dell'uragano*, 1950, diretto da Daniel Taradash. Betty è Alicia Hull, una vedova che ha la biblioteca di una cittadina americana. Ma sono gli anni del maccartismo e della caccia alle streghe: così le autorità le ordinano di far sparire un libro sul comunismo. Alicia per fortuna si ribella, dice no a quell'atto di intolleranza. Risultato: i cittadini si dividono in due fazioni, c'è chi la sostiene e chi le dà contro. Insomma, la combattiva donna si ritrova al «centro dell'uragano».

IL DRAGO VOLANTE (Raidue, ore 11.50)

È di scena Charlie Chan, l'investigatore cinese dal sorriso smagliante e dal proverbio facile. In questa ennesima avventura, ritroviamo il detective in viaggio in aereo, col figlio Lee, verso San Francisco. Ma prima dell'arrivo, molti passeggeri, dopo aver bevuto del caffè, cadono in preda ad un improvviso e innaturale sonno. Che intrigo c'è sotto? Niente paura, ci pensa Charlie Chan, col suo futo orientale, a risolvere tutto.

NIENTE DI GRAVE, SUO MARITO È INCINTO (Eurotv, ore 20.30)

Il titolo originale di questo spiritoso film francese di Demy era *L'avvenimento più importante dopo che l'uomo andò sulla luna*, ma si sa come sono i distributori italiani. In ogni caso, la storia non è propriamente originale: è una bella fanciulla bionda che fa stare di cuori (e di altro) nel duecentesco paesino toscano. Nudi soffre e parole di galateo. Tra gli interpreti Don Backy, poi tornato al più onorevole lavoro di cantante.

I LANCIERI DEL DAKOTA (Retequattro, ore 10.30)

A un bel western mattutino non si dice mai di no. Oggi Retequattro presenta un vecchio film di Joseph Kane intitolato *I lancieri del Dakota*. Comandati da un ufficiale cretino alla Custer che cerca la gloria ad ogni costo, i poveri soldati dello squadrone vengono lanciati in uno scontro pazzesco contro un'agguerrita tribù di Sioux. Sarà una sconfitta inutile. Era il 1931, ma già il cinema americano intuiva che la conquista del West non era stata quella romantica e gloriosa passeggiata che Hollywood aveva cercato di raccontarci per anni.



Musica Riviste specializzate e lussuosi mensili, «fanzine» semiciclostilate e settimanali pronti allo scoop. La stampa musicale in Italia è variata e ce n'è per tutte le tasche. Ma ha un nemico: i video clip

Questo è rock, ma da leggere

Lussuosi mensili con copertine inviolabili che immortalano i divi del rock più celebrati e osannati del momento. Riviste iperspecializzate che raccontano il rock nello stesso linguaggio degli appassionati. «Fanzine» semiciclostilate che improvvisamente scoprono di vendere oltre ventimila copie. Settimanali sempre pronti allo scoop, ricchi di fotografie, illustrazioni, poster, facce sorridenti in copertina, lettere di fanatisti e curiosi. Nate sull'onda di un sostanziale incremento del mercato discografico d'importazione, le riviste rock italiane sono ormai un'esercito. L'editoria rock ha dunque creduto nella specializzazione come strumento di difesa dai ripetuti attacchi del video e delle nuove tecnologie che spesso relegano la carta stampata in un ruolo di subalterna inesorabile presso il pubblico giovanile. La complessa situazione della stampa musicale in Italia è collegata alle vicende alquanto controverse del mercato internazionale. Se si osserva attentamente la storia delle riviste inglesi e statunitensi si avverte una generale settorializzazione del prodotto giornalistico. Negli Usa c'è Billboard (il corriere ufficiale del mercato discografico) che si spartisce oltre il 60% del venduto. In Inghilterra Melody Maker e New Musical Express guidano il mercato e anticipano gusti e stili musicali con una professionalità a dir poco sorprendente. E in Italia? La storia del rock magazine è più recente e non può essere paragonata alle esperienze

inglesi e americane che brillano di luce propria sotto il profilo qualitativo. La prima rivista italiana dichiaratamente rock è Big, che nasce nel '64, diretta da Marcello Mancini e redatta da un pool assai agguerrito formato da Fabrizio Zampà, Paola Dessy, Piero Vivarelli, Sergio Modugno. Oltre 400.000 copie vendute e un potenziale enorme di contatti costituiscono la vera forza del giornale. I primi articoli su Rolling Stones, Beatles e Bob Dylan fanno epoca. Si punta il dito sui Festival di Sanremo e si parla di problemi scottanti per gli anni Sessanta. E mentre Lello Luttazzi urla la sua celebre «hit parade» a squarciagola, nasce Ciao 2001, il prototipo di giornale rock moderno, che miscela i problemi degli adolescenti (Ciao Estate diventa storico) con i gusti musicali degli anni Settanta. Ampli servizi su Genesis, Gentle Giant, King Crimson, Frank Zappa, interviste in esclusiva, reportage degli States, costituiscono l'ossatura del settimanale che secondo l'Isi ancora attualmente viene letto da 500.000 persone. Qualcuno afferma che la rivista, sul finire degli anni Settanta, si sta «imborghesendo» e si concede troppo all'industria discografica. Nasce così il fronte dei giornali progressivi. Muzak (77) e Gong prendono il sopravvento in un mercato in netta ascesa che desidera informazioni specializzate e i lunghi articoli sui personaggi emergenti: sono i primi a promuovere l'avanguardia, la musica contemporanea, il suono di Canterbury, il folk

Accanto, il gruppo rock catanese dei «De Novos» che ha partecipato all'incontro fiorentino. In alto, una serie di copertine di riviste musicali

**Dateci spazio!
Vogliamo la
musica libera**



Nostro servizio
FIRENZE — «Il suono degli spazi» è una contraddizione: se gli spazi non ci sono anche i suoni hanno difficoltà a farsi sentire. Ma l'Arci Kids e l'Unione dei Circoli Territoriali della Fgci ci hanno provato, lanciando un'iniziativa di respiro nazionale che nelle ultime settimane ha fatto rimbombare — è questo purtroppo il suono più frequente — il rock italiano in locali, teatri, tendoni e palazzetti. C'è una musica nascosta, quella che nasce e si sviluppa tra mille difficoltà nelle cantine e in altri locali di fortuna: quando tenta di uscire allo scoperto si scontra subito con l'annoso problema della carenza di luoghi riservati ai concerti e alle prove. «Il suono degli spazi» ha voluto mettere «in piazza» questi problemi, non fermandosi alla semplice denuncia ma disegnando un progetto destinato — si spera — a dare risultati concreti. La prima parte si è conclusa venerdì a Firenze: una lunga rassegna itinerante ha portato in quindici città di tutta Italia 38 concerti, che hanno riu-

nito complessivamente un centinaio di formazioni, tra gruppi locali e già affermati. Uno sforzo organizzativo non indifferente che ha però fornito alcuni dati interessanti: per esempio sono state raccolte oltre 150.000 firme per richiedere a enti e strutture locali un segno tangibile di quella disponibilità tante volte dichiarata e troppo spesso rimasta solo nelle parole: locali per le prove, luoghi per effettuare i concerti, una serie di servizi indispensabili per non rimanere confinati in quella sorta di oblio musicale che tarpa le ali alla maggior parte del rock italiano. E perché tutto questo non ritorni nel dimenticatoio, dopo la concessione «a tantum» di un palazzetto o di una sala, sono già in programma altre iniziative: il primo appuntamento è fissato tra qualche giorno a Napoli, con l'occupazione — udite, udite — di un teatro inattivo per richiederne l'uso. Non è un caso che accada a Napoli: proprio al Sud la situazione è peggiore che altrove, ed è quasi un'ironia che la tournée appena conclusa abbia mostrato come invece in Campania o in

Sicilia si siano formati gruppi di valore assoluto. Numericamente e qualitativamente sembra che l'asse si stia spostando verso il Sud: nella seconda serata fiorentina quattro gruppi su cinque venivano dal Mezzogiorno. E la musica? Formazioni come i Litfiba non hanno bisogno di conferme, ma è confortante notare la maturazione di altri: i Diaframma, i Denovo, gli emergenti Avion Travel di Caserta, i Verenti e già solidamente impostati. La scoperta che si può fare rock anche con altri strumenti, oltre alle solite chitarre, è ormai un fatto assodato; i sassofoni (anche se un po' relegati a ruoli di accompagnamento) spuntano come funghi. L'esempio migliore dell'eclettismo strumentale sono i Violet Eyes, violoncelli, piccoli strumenti a percussione, atmosfere delicate e una cantante di gran classe. Un rock da intrattenimento che sulla costa romagnola d'origine fa ballare con intelligenza, e che esportato riconcilia i timpani provati dai troppi decibel in occasione di un ascolto accattivante e originale.

Dino Giannasi

Inglese, i cantautori politici. A Ciao 2001 rimangono il sedicente pop italiano e i festival delle nuove tendenze, presentati al grande pubblico come qualcosa di entusiasmante e rivoluzionario. E mentre Muzak manda in copertina Peter Hammill (leader del Van Der Graaf Generator) e scrive pagine di rara bellezza su Don Cherry, Peter Gabriel e il jazz contemporaneo, Ciao 2001 eleva all'Olimpo della buona musica gli scapazzamenti del Rovescio della medaglia e le ambigue gesta artistiche di Capiscum Red, Balletto di Bronzo e soci.

È una guerra fredda giocata a colpi di copie vendute. Vincerà Ciao 2001 ma di Muzak, Gong, Laboratorio Musica (il mensile dell'Arci diretto da Luigi Nono che offre spazio al rock) e Musica 80 si ricordano ancora le imprese giornalistiche da veri pionieri e il coraggio mai sopito dai suoni delle classiche. Ma anche loro falliranno.

Mario De Luigi, direttore di Musica e Dischi, in un articolo del 1980, avverte: «Intanto i lettori che si preparano un nuovo sbarco degli americani in Italia e che il mercato discografico italiano sta subendo bruschi scossoni da parte straniera. Ecco nascono (in contemporanea con l'affermarsi dell'estero) l'impero delle rock fanzine che attualmente superano il centomila. Vediamo quali sono».

C'è chi dà troppa importanza all'immagine del rock (vedi Rockstar) e triplica le vendite in pochi mesi. Copertine patinate, interviste in anteprima e soprattutto video a non finire sono i piccoli segreti di un grande successo. C'è invece chi si contende il medesimo lettore (leggi Mucchio Selvaggio e Ultimo Buscadero). Entrambe le testate inseguono l'anteprima discografica e concedono sei pagine al cinema. C'è chi sfrutta l'enorme popolarità di certe star del nuovo rock per costruire consensi di pubblico davvero sorprendenti (vedi Rockerilla). Creati da giovani appassionati di new wave, heavy metal e elettronica, Rockerilla vende attualmente trentamila copie.

Tutti i frutti (settimanale e mensile) punta sulle classifiche, si disimpegna, sull'immagine consolidata del rock più commerciale (Spandau Ballet, Duran Duran, Madonna). Resiste ancora Ciao 2001, rinnovato e arricchito sotto il profilo grafico, che esce puntualmente ogni settimana con il consueto linguaggio adolescenziale, fatto di luoghi comuni e stereotipi.

Questi sono i più conosciuti, beninteso. Poi esistono decine di ciclostilati, piccole fanzine, bimestrali agguerriti sotto il profilo giornalistico. Insomma, ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche. E se la specializzazione è un'arma vincente, nel rock magazine, così la professionalità giocherà un ruolo predominante nella stabilizzazione di un mercato che ha sempre bisogno di nuovi stimoli. Sempre che i video clip non distruggano l'anima vera e spontanea dell'editoria musicale, la sua freschezza e la sua creatività.

Daniele Bicchessi

Protesta dei critici di teatro

ROMA — Ancora prese di posizione, dopo le proteste dell'Agis, contro la composizione del nuovo Consiglio nazionale dello spettacolo. L'Associazione nazionale dei critici di teatro esprime «stupore e perplessità» nei confronti della procedura seguita per la designazione dei rappresentanti dei critici teatrali in seno al Consiglio. Una nota dell'associazione (l'unico organismo rappresentativo della categoria che raggruppa critici teatrali, studiosi e docenti di teatro) afferma di non essere mai stata consultata, come prevede la

legge, né dal ministero del Lavoro né da quello dello Spettacolo. Il risultato — prosegue la nota — è che la nomina è caduta su una persona attualmente estranea alla attività professionale di critico teatrale, e dunque non rappresentativa della categoria.

Pertanto, se la composizione attuale del Consiglio rimanesse immutata, in esso risulterebbe totalmente assente la categoria della critica teatrale, nonché della docenza teatrale specializzata. «Per riservarsi di prendere opportune misure» per la tutela della categoria, l'Associazione dei critici esprime «viva preoccupazione» per la esclusione dal Consiglio nazionale di una categoria che ha così attivamente e intensamente contribuito alla promozione teatrale nel nostro paese e all'estero.



una vacanza stupenda

Collegamenti aerei giornalieri da Roma e Milano. Per prenotare spedite questo coupon a: Jugoslavia quando vuoi, come vuoi.

Casa della Cultura
«Jonas» mensile della Fgci
**CONVERSAZIONE
SU VITTORINI**
Giancarlo Ferretti Goffredo Fofi
Renzo Paris Enzo Golino
Paolo Spriano Giuseppe Vacca
coordina Mario Lavia
lunedì 17 marzo ore 17
Casa della Cultura
Largo Arenula, 26 - Roma

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

PER UNA LEGGE CHE CI PROTEGGA VERAMENTE

Il ministro dei Trasporti on. Claudio Signorile nei prossimi giorni deciderà quale tipo di casco i ciclomotoristi italiani dovranno utilizzare.

I costruttori italiani di caschi, primi nel mondo per esperienza e tecnologia, sono in grado di preparare qualsiasi tipo di casco venisse loro richiesto.

I costruttori di caschi ricordano però al ministro Signorile che esiste da anni una norma europea che dà all'utente la massima garanzia di sicurezza.

I costruttori di caschi chiedono che venga applicata questa norma e non ne vengano «inventate» altre che non offrirebbero, comunque, gli stessi margini di sicurezza.

I costruttori di caschi rispetteranno, come hanno sempre fatto, le leggi dello Stato, ma informano la pubblica opinione che eventuali modifiche alla normativa europea non garantiranno ai ciclomotoristi italiani la sicurezza alla quale, in un Paese civile, ogni cittadino ha diritto.

I COSTRUTTORI DI CASCHI ITALIANI

BIEFFE - BOERI - CABERG - DRIVER - FIMEZ - YES - JEB'S
JUMBO - LEM - MAX - MPA - NAVA - NOLAN - TECNOPLAST

Sono oltre 75mila gli abbonati a fine febbraio: 2000 in più rispetto al 1985

Superati i primi 5 miliardi Ora serve un nuovo sforzo

Mancano ancora 3 miliardi e... troppi sostenitori - Cosa leggere dietro le graduatorie - Il lunedì con «Tango»

Così da ogni regione

Regioni	%	Versato
Emilia Romagna	70,98	2.583.274.655
Friuli Venezia G.	69,09	103.649.210
Valle d'Aosta	66,77	8.013.550
Lombardia	64,58	770.310.280
Piemonte	63,51	248.039.720
Liguria	55,95	115.537.090
Trentino Alto A.	55,34	11.623.100
Marche	54,24	58.312.600
Veneto	54,19	178.308.170
Toscana	45,49	550.986.284
Puglia	45,48	46.396.140
Lazio	44,13	115.192.360
Molise	43,11	3.449.400
Umbria	41,95	30.207.949
Sardegna	40,31	14.312.900
Campania	36,51	53.313.500
Abruzzo	35,15	8.613.100
Basilicata	27,51	4.678.100
Calabria	18,05	4.874.800
Sicilia	8,80	4.402.400
Tot. generale	61,40	4.913.494.708
Estero	—	324.576.768

COMPAGNI LETTORI, PER FAVORE,
ABBONATEVI, SOTTOSCRIVETE,
FATE QUALCOSA!
NON CE LA FACCIO PIU' A FARE
QUESTE VIGNETTE...



Le prime Federazioni

Federazioni	%	Versato
Udine	82,01	73.816.330
Vercelli	76,43	29.046.540
Ravenna	75,95	394.948.985
Reggio Emilia	75,63	484.074.700
Asti	74,65	6.345.540
Milano	74,64	425.488.840
Biella	74,57	34.302.440
Imperia	73,38	7.705.250
Bologna	72,59	595.309.820
Piacenza	71,67	17.201.100
Imola	71,62	68.048.350
Ferrara	69,67	139.357.100
Modena	68,60	720.392.650
Parma	67,94	50.959.500
Aosta	66,77	8.013.550
Cremona	66,07	42.946.700
Veriggio	66,04	11.888.300
Verbania	65,40	17.658.400
Treviso	65,10	33.205.900
Crema	64,91	10.387.000
Prato	64,82	45.380.875
Mantova	61,03	85.449.150

Asciano Pisano e dieci domeni-
cali da Colle Val d'Elsa.

Ora anche Tango

Vogliamo infine tornare ancora una volta sul discorso relativo al numero del lunedì. Sono molti i nostri lettori che hanno fatto presente che il numero del lunedì è stato ridotto a dispetto del fatto che il loro abbonamento, a volte per ragioni legate alla scarsa puntualità dell'invio delle copie a volte per scarsa interesse per un'edizione che, per noi come per gli altri quotidiani, ha caratteristiche particolari. Da una settimana a questa parte abbiamo cercato di venire incontro anche a questi lettori insoddisfatti per diversi

motivi: l'Unità del lunedì viene infatti stampata anche a Roma dal 10 marzo (oltre che nello stabilimento milanese) e questo rimedio ai ritardi che alcune regioni del Centro-Sud dovevano sopportare in relazione alla distribuzione, e nel contempo l'edizione del lunedì è stata migliorata e soprattutto arricchita dall'inserimento di un numero ridotto di giorni d'invio del loro abbonamento, a volte per ragioni legate alla scarsa puntualità dell'invio delle copie a volte per scarsa interesse per un'edizione che, per noi come per gli altri quotidiani, ha caratteristiche particolari. Da una settimana a questa parte abbiamo cercato di venire incontro anche a questi lettori insoddisfatti per diversi

f. s.

La sottoscrizione in cartelle al giornale

Ancora per «l'Unità»



Pubblichiamo qui di seguito i nomi dei sottoscrittori che in questi ultimi giorni hanno voluto fare i loro versamenti in cartelle per l'Unità all'Amministrazione del partito oppure direttamente al giornale a Milano o a Roma.

BOLOGNA

Sezione Calera di Crespellano, 3.000.000; sezione Cerberi di Castiglione, 30.000; sezione Samoggia di Crespellano, 1.000.000; le sezioni di Crespellano per la festa unità invernale, 2.500.000; sezione Marchesi di San Donato, 500.000; sezione Germano Giovanni-Saffi, 20.000; sezione Tarozzi di Sala Bolognese, 49.500; sezione Bergonzoni-Murri, 1.300.000; sezione Montericci-De-Murri, 1.300.000; sezione Grieco-Murri, 1.300.000; sezione Raveri-Borgo Panigale, 500.000; sezione Marx-Mazzini, 500.000; sezione Muffa di Crespellano, 500.000; sezione Novella-Calzoni, 500.000; sezione Gramsci-Saffi, 500.000; sezione Casali-Il Resto del Carlino, 500.000; sezione Van Troj-Accorsi, 100.000; Festa Unità d'inverno sezione Masi, 1.000.000; sezione Caspari di Casalecchio, 500.000; sezione Baigno-Camugnano, 500.000; sezione di Camugnano, 355.650; la portineria della Camera del lavoro, 214.000; Maccaferri e Cavazza, 60.000; Sasselli, 400.000; Zirotti Gianni, 63.000; Foggi Francesco, 200.000; Bianchi Alfa e Dorval, 200.000; Conciato Marchesi, 1.000.000; i pensionati di Lippo di Calderara per la raccolta della carta, 2.100.000; Sabbioni Sergio, 500.000; un compagno della sezione Corvolan di Ozzano Emilia, 6.000; un compagno della sezione Masetti 50.000; Camera del lavoro, 5.000.000; Mesetti Aldo, 50.000; Arci cral di Coreto di Casalecchio per il ricavo della festa sociale, 137.000; Rambaldi Gabriele, 50.000; il compagno Bolognini Aldo in memoria del compagno Marino Masetti, 100.000; Suzzi Vittorio, 100.000; Resca Nina, sezione Rossi, 50.000; Zelinda Resca, sezione Rossi, 50.000; Maselli Dolores, sezione Rossi, 30.000; Cavicchi Anna, sezione Rossi, 10.000; Rivalta Ardea di Medicina, 50.000. Totale da Bologna 26.423.150.

ROVIGO

Cattozzo Leone, 100.000; Morelli Giancarlo, 500.000.

FIRENZE

Sezione di Montepertoli, 2.800.000.

COMO

Sezione di Villaguardia, 1.000.000; Fusetti Mario, 100.000.

VERBANIA

Compagni Cgil Alto Novarese, 355.000; sezione di Anzola d'Ossola, 300.000.

AOSTA

Comitato regionale Pci Val d'Aosta, 10.000.000.

PARLAMENTARI EUROPEI

Giorgio Rossetti, 1.000.000.

l'UNITÀ (ROMA)

Compagna Lucia, Roma, 10.000; Pci coordinamento comunale di Calenzano, Firenze, 20.000.000; Pci sezione di Palmaraia (Roma), 50.000; Anonimo, Roma, 5.000.000; Anonimo, Reggio Emilia, 60.000; Cicini Luciana, Roma, 50.000; Favali Renzo, Roma, 50.000; Luciani Francesco, Fermo, 200.000; Circolo Arci Donne, Antignano (Li), 550.000; Lucia, Roma, 10.000; De Mauro Giovanni, Roma, 105.000.

l'UNITÀ (MILANO)

Luigi Angiolini, Bologna, 100.000; Maurizio Pecorelli, Cesena, 20.000; Gastone Cappello, Vigevano (Pv), 25.000; Pisapia e Cesaroni, Roma, 250.000; Luigi Verdi, Pavia, 300.000; Domenico Calli, Mammola (Rc), 100.000; Spartaco Notari, Grosseto, 100.000; compagno Olivero, Venaria (To), 50.000; sezione Pci Molin Rotto (Ve), 500.000; Riccardo Tassarini, Cuorgnè (To), 20.000.

Calenzano: venti milioni e anche qualche nostra idea

Un assegno di 20 milioni da Calenzano — ci scrivono i compagni del Coordinamento comunale — quale contributo per l'Unità reso possibile dalla festa che abbiamo organizzato anche nel 1985... e tante scuse per il ritardo perché l'impegno risale al nostro incontro con Sarti venuto alla festa...

E con l'assegno anche qualche suggerimento riassunto in cinque punti. Eccoli qui di seguito:

- 1) Continuate ad informare dettagliatamente sulla situazione del giornale e sulle iniziative in programma.
- 2) E bene avere interrotto la serie di diffusioni a 5.000 lire che rischia di logorare il rapporto con una fetta consistente di lettori domenicari.
- 3) I momenti di autofinanziamento del partito e della sua stampa devono essere programmati e devono essere due nel corso di un anno: il tesseramento e la sottoscrizione della stampa comunista. Il proliferare di iniziative diverse rivolte tutte agli stessi sottoscrittori crea molta confusione e pochi risultati. Proponiamo di organizzare bene la sottoscrizione per la stampa; dovrebbe svolgersi in primavera e deve assumere le caratteristiche di una campagna nazionale di mobilitazione generale del partito adeguatamente seguita e sostenuta sulle pagine de l'Unità (pagine speciali, servizi, ecc.). Le questioni dell'autofinanziamento hanno un rilievo fondamentale per l'autonomia del partito. E necessario quindi (e finora è stato molto scarso) un interessamento e una mobilitazione degli organismi dirigenti a tutti i livelli. Attualmente una parte crescente di organizzazioni del partito non riesce a organizzare adeguatamente il lavoro per la sottoscrizione. Rimuovere queste difficoltà può essere più utile che lanciare una sottoscrizione straordinaria.
- 4) Occorre affermare la regola che una parte degli utili delle feste de l'Unità sia destinato direttamente al finanziamento del giornale.
- 5) La cooperativa dei soci. Occorre andare avanti e dare maggiori informazioni sulle finalità, lo statuto, le modalità di acquisto delle quote, i compiti e le funzioni delle sezioni soci, ecc.

Con un torneo di «Belote» arrivano ben 10 milioni

La fantasia dei compagni è davvero senza limiti. Il Comitato regionale della Valle d'Aosta ci ha fatto avere, attraverso l'amministrazione del partito, un assegno di 10 milioni.

«La somma — ci scrivono — è il frutto di una specifica iniziativa durata 4 mesi: un gioco che ha coinvolto 3 mila concorrenti ognuno dei quali vi ha partecipato con una iscrizione di 15 mila lire. S'è trattato di un torneo di «Belote» (un gioco di carte molto diffuso in tutta la Valle d'Aosta) con 64 gare.

Una parte della somma è servita per spese di organizzazione e premi. L'altra, quella rimasta, è stata destinata a l'Unità. E un Gran Prix di Belote che vedrà altre edizioni, scrivono quelli del comitato organizzatore (Giuseppe Apollito, Cesarino Cesare, Giorgio Chenuil, Marcello Dondenz, Sergio Pasciutti e Sergio Pasquino).

A quando il secondo Gran Premio?

Sei giornate di «Scintilla» tutte per il nostro giornale

I compagni ravennati del Gruppo Scintilla hanno organizzato sei giornate di iniziative tutte per l'Unità. Gran parte del guadagno è già stato inviato alla nostra Amministrazione, a Milano, con un assegno di 10.000.000 lire.

«A noi pare che il giornale sia ancora migliorato — ci scrivono — e siamo complessivamente giusti gli orientamenti politico-amministrativi che vengono portati avanti...»

I compagni lamentano, invece, il fatto che non si dia troppo rilievo alle iniziative culturali e politiche promosse dalle sezioni precisando che «lo scorso anno proprio queste iniziative aiutarono il giornale mettendo in moto molte forze e creando un ampio clima di sostegno a l'Unità».

Per il Gruppo Scintilla la lettera è sottoscritta dal compagno Martini.

Il Concorso a premi che aiuta a vincere insieme al giornale

Fine marzo, 3ª estrazione

A fine mese ci sarà un nuovo sorteggio fra quanti saranno abbonati a l'Unità e a Rinascita e in regola con i versamenti.

Le prime due estrazioni sono già avvenute ma rimangono ancora in palio decine e decine di premi. Potete prendere parte al gioco solo se avrete regolarizzato la vostra posizione di abbonato oppure se sarete diventato nuovo abbonato.

Arrivederci a fine marzo.

Marzo

(3ª estrazione)

- 1) Automobile Ford Fiesta Ghia benzina
- 2) Tv color + videoregistratore
- 3) Stereo Hi-Fi
- 4-5-6) Soggiorno in Sardegna Hotel Capocaccia
- 7) Viaggio a Parigi
- 8) Viaggio a Parigi
- 9) Viaggio Londra
- 10-11-12) Soggiorno S. Augustin
- 13-14-15) Soggiorno loc. Valverde di Casenatico
- 16-17-18-19-20) Buono libri

Aprile

(4ª estrazione)

- 1) Automobile Ford Fiesta Ghia diesel
- 2) Tv color + videoregistratore
- 3) Stereo Hi-Fi
- 4) Viaggio Berlino-Lipsia-Dresda
- 5) Viaggio Berlino-Lipsia-Dresda
- 6-7) Soggiorno Porto Heli (Grecia)
- 8) Soggiorno Londra
- 9) Soggiorno Parigi
- 10) Soggiorno Parigi
- 11-12-13-14-15) Soggiorno località Sorrento
- 16-17-18-19-20) Buono libri

Maggio

(5ª estrazione)

- 1) Automobile Ford Fiesta XR2
- 2) Tv color + videoregistratore
- 3) Stereo Hi-Fi
- 4) Viaggio Parigi
- 5) Viaggio Parigi
- 6) Viaggio Londra
- 7) Viaggio Londra
- 8) Viaggio Vienna
- 9-10-11) Soggiorno località Praiano
- 12-13-14-15) Soggiorno località Jesolo
- 16-17-18-19-20) Buono dischi

Settembre Estrazione finale

- 1) Automobile Superpremium Ford
- 2) Viaggio - La Cina dei Ming
- 3) Crociera sul Volga - Don
- 4) Cuba Capodanno
- 5) Cuba Varadero
- 6) Transiberiana
- 7) Circolo Polare Artico
- 8) TV + Videoregistratore
- 9-10-11) Vespa 125cc.
- 12-13-14) Stereo Hi-Fi
- 15) Viaggio Londra
- 16) Viaggio Parigi
- 17) Viaggio Praga
- 18) Soggiorno S. Augustin
- 19) Soggiorno S. Augustin
- 20) Soggiorno S. Augustin
- 21) Soggiorno S. Augustin
- 22) Soggiorno S. Augustin
- 23) Viaggio Verudela
- 24) Viaggio Verudela
- 25) Viaggio Verudela
- 26) Viaggio Verudela
- 27-28-29-30) Bici da passeggio

TARIFFE 1986 SENZA DOMENICA

ITALIA	Annuale	6 mesi	3 mesi	2 mesi	1 mese
5 numeri	155.000	78.000	40.000	29.000	15.000
5 numeri	130.000	66.000	34.000	—	—
4 numeri	110.000	56.000	—	—	—
3 numeri	84.000	43.000	—	—	—
2 numeri	58.000	30.000	—	—	—
1 numero	29.000	15.000	—	—	—

TARIFFE SOSTENITORE

Lire 1.000.000 lire 500.000 lire 300.000

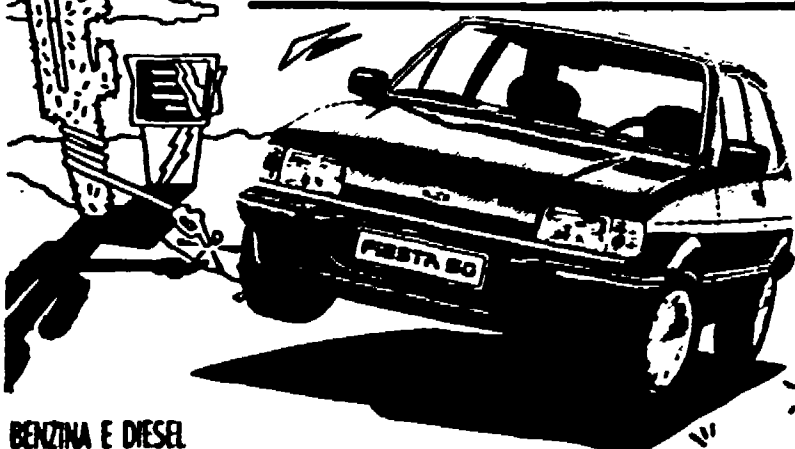
TARIFFE 1986 CON DOMENICA

ITALIA	Annuale	6 mesi	3 mesi	2 mesi	1 mese
7 numeri	194.000	98.000	50.000	35.000	19.000
6 numeri	170.000	86.000	44.000	30.000	16.500
5 numeri	144.000	73.000	37.000	—	—
4 numeri	128.000	64.000	—	—	—
3 numeri	100.000	51.000	—	—	—
2 numeri	73.000	37.000	—	—	—
1 numero	45.000	23.000	—	—	—

Rinascita: annuo lire 72.000

NUOVA FIESTA 50

Cavalli al galoppo, consumi domati. E prezzi hurrà.



50 Hp vuol dire più velocità. Mip... mip...
Nuova Fiesta 50 benzina: 145 km/h. Fiesta 50 Diesel: 148 km/h.

Più Hp vuol dire più km/h. Mip... mip...
Fiesta 50 Benzina: 20,8 km/h a 90 km/h. Fiesta 50 Diesel: 26,3 km/h a 90 km/h. Campione Europeo di Economia.

Nuova Fiesta 50. Un equipaggiamento di serie esagerato (perfino la 5ª marcia) tutto compreso... e quel che conta, tutto risparmiato. • Accensione elettronica senza pumme. • Sedili di nuovo disegno con poggiatesta regolabili. • Tergi-

vetto posteriore. • Nuovi copripne. • Lunotto termico. • Cinture di sicurezza. • Fari alogeni. • Orologio digitale. • Sedile posteriore a ribaltamento frazionato (Ri-Fi). • Pre-disposizione impianto radio con antenna... e poi c'è Fiesta 50 Ghia, la versione più equipaggiata che ci sia: interni lussuosi, rifiniture accurate e con il nuovo motore 1.4 CVH grandi prestazioni, e a conti fatti, una maggiore economia. 3 anni di garanzia: una lunga protezione e tante... roture eliminate.

Versioni: C - Hi-Fi - Ghia - XR2. Motori: Benzina e Diesel.

Tutte le vetture Ford sono coperte dalla garanzia di 3 anni contro la ruggine perforante e scatta in oltre 1000 punti di servizio. Finanziamenti Ford Credit e leasing in Leasing.

Nuova Fiesta 50. Cavalli al galoppo. Consumi domati. E prezzi mansueti, che rendono tutti felici.

8.210.000 IVA inclusa. Il prezzo della nuova Fiesta 50 C Benzina, chiavi in mano, è di Lit. 8.945.000.

10.307.000 IVA inclusa. Il prezzo della nuova Fiesta 50 Hi-Fi Diesel, chiavi in mano, è di Lit. 10.942.000.

Tecnologia e temperamento.



L'ingorgo?
Ah, saperto.../1**Il Comune può impegnarsi per istituire un servizio radio e Sip**

Non è il toccasana, però... Bollettini sul traffico per cambiare strada

Sono le 8 di un lunedì mattina. Il tranquillo cittadino romano esce di casa per andare in ufficio, in fabbrica. Esce di casa e sale in macchina ma non sa che quella mattina sindacati e amministratori sono venuti a Roma da tutta Italia per manifestare contro il condono edilizio. Non sa, il tranquillo cittadino romano, quale sarà il percorso. Non sa che i pullman saranno parcheggiati intorno alla Stazione. Non sa niente di tutto questo, il tranquillo cittadino romano che, il tempo di rimanere bloccato nel traffico, tranquillo non sarà più. Eppure sarebbe bastato poco: informare con anticipo e precisione della manifestazione, del tragitto del corteo, dei percorsi alternativi.

Ore 10 di un venerdì. La città è impazzita, messa in ginocchio da uno sciopero di autobus. E per di più è fine mese: c'è la corsa a ritirare gli stipendi. La simpatica casalinga romana ha deciso di andare a fare la spesa in macchina. Vigili isterizzati, appuntamenti saltati, pedoni terrorizzati, clacson suonati ossessivamente, un'ora per fare pochi metri: dopo una mattinata così la casalinga romana perde tutta la sua simpatia. Forse sarebbe bastato informarla che lo sciopero non era totale, che alcuni mezzi circolavano, e se proprio voleva prendere la macchina, delle zone più congestionate e intasate.

Alle 11 di un sabato mattina il baldanzoso ventunenne romano decide di andare in centro. Salta in macchina e va. Ma piove a dirotto: code, ingorghi, estenuanti trattative con irremovibili vigili, poi la disperata ricerca di un parcheggio. Addio balneazione. Probabilmente bastava sconsigliare l'uso della macchina per andare in centro il sabato, giorno particolare per quella zona della città, suggerire i mezzi pubblici, informare in modo continuo e tempestivo sull'evolversi della situazione del traffico, dare notizia dei parcheggi utilizzabili. «Ah, saperto...» diceva Pazzaglia nel salotto di Renzo Arbore. «Ah, saperto...» pensiamo molte volte irrimediabilmente bloccati dentro le macchine, o accalcati in autobus. Forse basterebbe un'informazione preventiva sulla situazione del traffico. Un tutto il traffico minuto per minuto. Su un telefono, un numero cui rispondere un disco (come esiste per le ricette o il tempo) che dà le informazioni utili. Per radio: un canale radiofonico, gestito dalla Rai o da un'emittente privata, che trasmette le notizie sul traffico.

Prima di uscire di casa ognuno potrebbe fare un numero di telefono o accedere la radio e sapere immediatamente, ad ogni ora della giornata, se prender la macchina o l'autobus, le zone da evitare, i percorsi consigliati e quant'altro possa servire a



Sabato sera tiepido, centro semiparalizzato

La febbre del sabato sera sale con i primi caldi, con perniciosi effetti. Sul traffico. Ieri, infatti, con l'aria tiepida e pulita, i romani hanno pensato che valeva la pena di uscire e passare fuori casa qualche ora. Ma l'anno pensato tutti insieme e contemporaneamente, così che il traffico verso le 19 è letteralmente scoppiato. Nemmeno nelle giornate «di punta», come la vigilia di Natale, si è registrato l'intasamento di piazzale Flaminio, Muro Torto e via Veneto come ieri sera. Tanto che le macchine provenienti da via Flaminia sono state dirottate per villa Borghese. E il caos nel centro è durato a lungo.

muoversi meglio, più rapidamente, più tranquillamente, nella città. Soluzioni simili sono sperimentate da tempo in diverse città italiane e metropoli straniere. A Roma potrebbe essere il Comune a dar vita ad uno strumento come questo che aiuti a risolvere «l'emergenza traffico» con il contributo attivo dei cittadini. Se è vero che la bacchetta magica non esiste, è anche vero che il traffico non cade dal cielo. È il risultato di molti fattori e solo con molte e combinate soluzioni può essere eliminato.

Le informazioni necessarie per un tutto il traffico minuto per minuto potrebbero essere raccolte attivando una rete di «antenne» nella città: i vigili urbani, i tassisti, le centinaia di ragazze e ragazzi che attraversano la città in motorino per consegnare pacchi e lettere.

Un'operazione di questo tipo non dovrebbe significare un grande sforzo economico. Se però così fosse, potrebbe venire in aiuto la pubblicità: una linea telefonica che dà informazioni sul traffico diventerebbe «bollente»; una radio che trasmette no-

tizie sul traffico diventerebbe subito la più ascoltata. Non sarebbe difficile, insomma, trovare soluzioni concrete. Ma è decisivo il ruolo degli amministratori della città: la giunta capitolina, con l'assessorato al traffico in testa, dovrebbe fare il primo passo.

«L'ingorgo? Ah, saperto...» all'insegna di questa battuta, l'Unità porterà avanti un'ampia campagna giornalistica che ha come obiettivo una conquista preziosa per tutti.

Giovanni De Mauro

È il secondo al S. Camillo

«Forse trapianti di cuore più frequenti»

A colloquio col professor Luigi D'Alessandro che ha eseguito l'intervento

«Tutto procede per il meglio». La dichiarazione del direttore sanitario del S. Camillo, professor Mastantuono, suggella il successo del secondo trapianto cardiaco effettuato, nella notte tra venerdì e sabato, nell'ospedale (il primo era stato effettuato il 15 gennaio scorso). Per un'ora e quarantacinque minuti l'équipe guidata dal professor Luigi D'Alessandro (coadiuvato dai suoi assistenti Creazzo, Russo e Pomili) è rimasta in sala operatoria per l'operazione. Sotto i ferri, Antonio D'Angelo, trentacinque anni, affetto da cardiopatia dilatativa. Alle 2,45 l'intervento era concluso.

Anonimo il donatore. Di lui si sa soltanto che aveva venticinque anni ed era ricoverato nel centro di riabilitazione dei Policlinici Gemelli. La famiglia del giovane ha consentito alla donazione del cuore, nonché del fegato e dei reni, utilizzati questi ultimi per interventi di trapianto dagli stessi sanitari del Gemelli.

Dal quel momento è scattata la macchina organizzativa. Poco dopo mezzanotte, i chirurghi Rabbiti e Bartoletti hanno espiantato il cuore del donatore. Quindi, a bordo di una volante della polizia, hanno raggiunto l'ospedale S. Camillo, dove poco dopo è iniziato il trapianto.

Già nel pomeriggio, quando era giunta la notizia della donazione, Antonio D'Angelo, nato a Penitro, in provincia di Foggia, era stato trasportato al S. Camillo da un elicottero del carabinieri. L'uomo è un metalmeccanico, attualmente disoccupato, sposato (la moglie si chiama Giuseppina) con tre figli, Giuseppe, Marco, di 8 e 5 anni, e Antonello di 10 mesi.

È stanco ma visibilmente soddisfatto. Il trapianto è stato portato a termine senza difficoltà: il cuore nuovo di Antonio D'Angelo ha ripreso a battere regolarmente. Luigi Claudio D'Alessandro, primario di cardiocirurgia al S. Camillo, è al suo secondo intervento del genere, ma da tempo si batte perché questa operazione non siano exploit isolati.

«Diciamo che questo intervento — commenta — è un'operazione di fiducia e di entusiasmo. Ci sono due aspetti di grande importanza da sottolineare. Il gesto della famiglia che ha dato il consenso alla donazione, dimostrando senso civico ed umanità. Dopo le difficoltà dei mesi passati nel trovare donatori a Roma, è un gesto che lascia ben sperare. L'altro aspetto è una giovane donna che rischia di morire, c'è un ragazzo di Vallo di Lucania per cui non riusciamo a trovare donatori. Ma le difficoltà non sono certo finite».

«Quali sono i maggiori ostacoli?». «Uno è costituito dalla disomogeneità di comportamento dei magistrati. In casi simili, alcuni concedono l'autorizzazione al prelievo, altri no. Più in generale, è la legge italiana, che è la più rigida del mondo. Da noi non trascorrono dodici ore perché si possa procedere al prelievo degli organi. Negli altri paesi la procedura è semplificata, e il tempo è ridotto a tre, al massimo sei ore».

Giuliano Capececiattolo

Un pentapartito o un pentadissidio?

In una lettera al sindaco il capogruppo del Psdi Oscar Tortosa chiede un chiarimento programmatico sulla giunta «Uno spettacolo desolante tra litigi continui e risse» - «Un'attività amministrativa compromessa dai veti dei partiti»

Dopo i «siluri» dell'assessore Paola Pampalona (liberale), del capogruppo socialista Raffaele Rotondi e del segretario romano del Pri Saverio Collura, anche il capogruppo del Psdi Oscar Tortosa non ha resistito alla tentazione di sferrare la propria bordata, alla giunta. Un attacco pesante, anche perché è il quarto in ordine di tempo contro un pentapartito ormai vacillante sotto i colpi inferti da tutti i partiti laici. L'esponente socialdemocratico inizia descrivendo il «profondo disagio» per la «sensazione di inconcludenza» che accompagna le attività dell'amministrazione: i cui atti, anche quando

vengono perfezionati «risultano profondamente compromessi», e prosegue denunciando i litigi continui, in qualche caso la rissa tra gli assessori componenti della maggioranza e i differenti pareri che ogni singolo amministratore esprime in contrasto con le indicazioni del sindaco o con le dichiarazioni programmatiche.

Ma l'elenco delle doglianze non si ferma qui. Il capogruppo Psdi scrive anche che la produttività amministrativa e quella politica sono carenti portando come esempio in proposito la vicenda delle nomine. Si assiste infatti, secondo Tortosa, a «una paralisi, a veti in-

crociati, a appetiti e richieste ottusamente di partito quando non sono addirittura di gruppo o di clan».

«Non voglio ricordare — si schermisce — i sacrifici e la disponibilità politica che dimostrano all'atto della formazione della giunta per assicurare alla città un preciso riferimento di continuità amministrativa. Proprio per questo avendo fatto il nostro dovere lealmente e senza alcuna remora, come Psdi non possiamo tollerare il perpetuarsi di una situazione che subiamo e non sentiamo né nostra né tantomeno accettabile. E al termine conclude: «Crediamo che non sia più pro-

crastinabile un confronto e un chiarimento tra tutti i partiti della maggioranza».

Fin qui la lettera, e vedremo che cosa risponderà all'accusa il sindaco Signorile. Intanto ieri mattina l'assessore Salvatore Malerba, incontrando le segreterie territoriali di Cgil, Cisl e Uil ha aperto le consultazioni per il bilancio di previsione del Comune. E anche in questo caso non sono mancate le polemiche. Toccando il tasto dei servizi cittadini Malerba ha definito una «truffa» aver aumentato le tariffe Atac-Acroal scaricando sui romani il costo dell'80% di gestione dell'azienda consortile e un raggio le

spese di gestione della Centrale del latte, che potrebbe essere — appropinquandosi della materia prima anziché nel Lazio altrove ottenendo costi notevoli risparmi. Anche per la Sogei ci vorrebbero profondi mutamenti: l'assessore ha sostenuto lo scioglimento della azienda e il passaggio dei servizi a ditte private. I sindacalisti hanno chiesto di valutare tutte le informazioni ricevute e di poter rispondere in un prossimo incontro. In ogni caso le organizzazioni sindacali hanno criticato il Comune che dovrebbe aumentare le risorse e impegnarsi affinché i sacrifici non ricadano solo e sempre sui lavoratori a reddito fisso.



Si lavora per Roma-Juve

Ultimi preparativi per l'appuntamento più importante della stagione sportiva, la partita Roma-Juve. Alcuni operai sistemano davanti allo stadio Olimpico le transenne che dovranno contenere le migliaia di tifosi che dalle prime ore della mattinata si accalcheranno per entrare nello stadio e conquistare un posto.



Un locale dell'Inail dove sono divampati misteriosi incendi

I «fuochi» all'Inail di via Aniene: parla un archeologo

Fantasma?

Ma hanno pazientato 900 anni...

Antichi sepolcri proprio sotto quell'edificio - Una riflessione semiseria

La notizia dei fuochi misteriosi nella sede dell'Inail di via Aniene ha suscitato non poca curiosità in me come credo in molte altre persone; tuttavia alla mia memoria si sono in aggiunta affacciati ricordi ormai lontani, del tempo in cui stavo preparando la tesi di laurea con il compianto prof. Giovanni Becatti e assieme all'amico Daniele Manacorda su un argomento affatto ori-

ginale e mai studiato prima in modo esaustivo, ma certo né allegro né beneaugurante: i colombari romani di Vigna Codini, posti a ridosso della mura Aureliane, tra la porta Latina e la porta San Sebastiano.

Cosa sono i colombari? Si tratta di edifici funerari collettivi, destinati ad ospitare un numero variabile, in certi casi altissimo, di deposizioni di incinerati, normalmente

all'interno di olle fittili inserite in nicchie ricavate nelle pareti interne della costruzione. Appartenenti a gruppi familiari, a collegi o a imprese che vendevano poi i locali a chi li richiedeva, queste architetture sepolcrali furono largamente diffuse nella Roma degli inizi del I secolo d.C. e fino a tutto il II, nel periodo cioè di maggiore crescita urbanistica della città. Sia nelle forme che nella decorazione presentano varietà tipologiche molto accentuate e in taluni casi materiale pittorico ed epigrafico di notevolissima importanza artistica e storica.

Tutto questo sembra avere ben poco a che fare con gli incendi all'Inail, se non che, tra i ricordi di cui dicevo poc'anzi, si è «materializzata» in particolare una scheda bibliografica tra le tante che compilai allora (1971), quando mi misi a censire tutti i colombari di Roma, una scheda tratta da «Notizie degli Scavi» del 1907 e che riguarda i ritrovamenti nella galleria delle necropoli tra la porta Flaminia e la porta Salaria. Ebbene rileggendo un numero variabile, in certi casi altissimo, di deposizioni di incinerati, normalmente

portati dalla rivista mi sono accorto che, ed eccoci al dunque, via Aniene ripercorre quasi esattamente il tracciato di un antico diverticolo tra le tombe, pressoché parallelo all'antica Salaria Vetusta, e che il palazzo dell'Inail insiste su un gruppo di piccoli colombari (14 per la precisione, più di un recinto «senza nicchie», che dovrebbe essere un ustrino, luogo in cui si cremavano i cadaveri).

Dunque, questa straordinaria coincidenza — e per di più si tratta di defunti incinerati... Là dove un tempo arsero le fiamme dei roghi divampano adesso fuochi di ignota origine. Cineres cum cineribus. Ma perché proprio ora e proprio in un palazzo come questo, così poco adatto a manifestazioni del «sovranaturalismo»? Difficile scrutare nella mente del trapassato. Un'ipotesi però è possibile: azzardarla: anche i morti hanno una pazienza limitata. Costretti già da allora ad essere stipati in piccole urne ammassate in pochi metri quadrati di superficie, forse non sono più disposti a tollerare gli effetti dello scontro edilizio perpetrato da noi immediatamente fuori del

recinto aureliano a partire dalla fine del secolo scorso, che ha portato prima all'urbanizzazione «a villini» di tutta quella vasta area extramuranea e poi, soprattutto nel secondo dopoguerra, ha visto il radicale mutamento del tessuto edilizio, la quasi totale scomparsa delle villette e dei giardini, sostituiti da palazzi e palazzine ad alta densità e soprattutto alla trasformazione funzionale della zona, che da residenziale si è massicciamente terziarizzata. Di qui i quotidiani, insopportabili ingorghi, l'impossibilità di trovare un parcheggio, gli sprechi enormi di tempo, di energie e di carburante. E allora, perché non pensare che quelle antiche presenze, fatte esperte peraltro dal caos della Roma dei loro tempi, si siano volute dimostrare pianificatrici migliori degli attuali e spingere quindi, in modi certo un po' bruschi, al decentramento?

Fantasie? È probabile, ma a questo punto, se dipendesse da me, mi guarderei bene dal manomettere anche l'area del vecchio caffè Fassi.

Claudio Salomè

Presi a Fregene un uomo e una donna:

Coppia rapinava coppie a Mostacciano

Tutte le coppie rapinate ricordavano un uomo alto, grosso e con i capelli lunghi ma nessuno s'era accorto che il complice, più basso e sempre un po' in disparte era una donna. Giuseppe Cianciarulo, nato a Brindisi 22 anni fa e Cristina Pizzicannella, 19, sono stati arrestati l'altro giorno in un appartamento di Fregene, dove s'erano appena stabiliti.

Da novembre a febbraio scorso erano riusciti a mettere a segno oltre dieci colpi, tra l'Eur e Mostacciano, e forse l'avrebbero anche fatta franca se non si fossero fatti prendere la mano. Tutte le rapine erano compiute contro le coppie appartate ed erano eseguite sempre con la stessa tecnica sicura e sperimentata. L'uomo, con il volto coperto da un passamontagna, si avvicinava e minacciando con la pistola i due, rapinava loro tutto quello che avevano di valore. Portafogli, orologi, anelli, bracciali, catenine. La donna, anche lei con il volto coperto e sempre vestita con abbigliamento maschile, qualche passo più indietro, controllava che non arrivasse nessuno. Alla polizia erano giunte decine di segnalazioni, sempre sullo stesso tipo e forse gli inquirenti non sarebbero riusciti ad arrivare ai colpevoli se verso la fine di gennaio la coppia non avesse fatto un passo falso. Tutti e due infatti erano incensurati. Una sera alla fine dell'anno scorso, hanno dato un passaggio a due giovani e non hanno resistito alla tentazione di rapinarli. Quella volta però non avevano preso nessuna precauzione e due fortunate autostoppeiste hanno potuto vedere in volto i loro rapinatori e persino descrivere accuratamente la loro automobile con tanto di targa.

**APRITE GLI OCCHI****Audi 80**
SCeGT TANTI OPTIONALI E TANTO RISPARMIO.**italwagen**
per chi sceglie VOLKSWAGEN

roma ■ EUR magliana 309 - 5272841-5280041 ■ via barrili 20 - 5895441 ■ marconi 295 - 5565327 ■ l.gtv. pietra papa 27 - 5506674 ■ c.so francie - 3276930 ■ prenestina 270 - 2751290

Appuntamenti

LA RELIGIONE A SCUOLA — Domani, alle ore 16,30 la IV circoscrizione organizza un dibattito sul tema «La religione nella scuola e l'ora alternativa». La discussione si terrà presso l'aula circoscrizionale in viale Adriatico 140. Partecipano Maria Musu e Franco Pitocco docente di storia del cristianesimo.

LA SOCIETÀ ITALIANA DEGLI ANNI 80 — Domani il dipartimento di sociologia dell'università La Sapienza di Roma, in collaborazione con il Censis, ha organizzato un seminario di studi dal titolo: «La società italiana degli anni 80. Le interpretazioni del Censis». È cominciato ora, e si concluderà il 22 il convegno dal titolo «Futuro telematico. La telematica, le sue applicazioni e l'impatto sulla società». Gli incontri si terranno presso la piscina coperta del Foro Italo dalle ore 10 alle ore 22.

LA RIFORMA DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA — È questo il titolo del seminario organizzato dalla rivista Nuova Polizia e riforma dello Stato. I lavori inizieranno martedì 18 marzo, alle ore 9, presso la Sala del Cenacolo della Camera dei deputati in piazza Campo Marzio 73. PASSEGGERE PER CONOSCERE LA MONTAGNA — Le lezioni teoriche si terranno presso la sala del Cral Comune di Roma di via Frangipane 4. Dalle ore 19 alle ore 20

Tel. 6548648. Per le escursioni domenicali l'appuntamento è in via del Velabro (Arco di Giano) alle ore 9.

PROTEZIONE CIVILE — Il Centro Alfredo Rampi (via dei Laterani 28 - Tel. 778197 - 7591567) organizza nei mesi di marzo e aprile corsi di formazione per volontari di protezione civile. I corsi, gratuiti, sono diretti a chi vuole apprendere una serie di informazioni e nozioni nel campo della protezione civile.

CORSO DI ETRUSCOLOGIA — Il Gruppo archeologico romano ha dato il via ad un corso di etruscologia, tenuto da L. Magrini. Dal 8 marzo è cominciato il corso propedeutico all'attività di ricerca archeologica, in previsione dei campi estivi 1986. Dal 10 marzo, corso sulla civiltà etrusca tenuto da Maria Mannu e corso sull'archeologia etrusca tenuto da F. Salvati. Per ulteriori informazioni: Segreteria Gar, via Tacito 41, tel. 622229. Tutti i giorni 9-13 e 15-20.

LUNEDÌ DELL'ARCHITETTURA — Domani, alle ore 19, nella sede di Palazzo Taverna, via di Monte Giordano 36, Roma, si aprirà la mostra «Pierluigi Spadolini - Architettura e Sistema». Nella occasione, alle ore 20,45, avrà luogo una tavola rotonda con la partecipazione di Giuseppe Ciribini, Gianfranco Disquard, Giovanni Kluge, Koenig, Riccardo Nardani, Paolo Savona.

CONVERSAZIONE SU VITTORINI — Domani, alle ore 17 nella Casa della Cultura (Largo Arenula, 26) «Conversazione su Vittorini». Partecipano Giancarlo Ferretti, Goffredo Folli, Renzo Paris, Enzo Golino, Paolo Spriano, Giuseppe Vacca. Coordina Mario Lavis.

LINGUA E LETTERATURA RUSSA — Sono aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti di lingua e cultura russa al centro di lingua e letteratura russa (piazza Sallustiana 24). Per informazioni rivolgersi al 4740845.

LA RESISTENZA NEL LAZIO — Domani, alle ore 20,30, al Teatro Argentina, Tele Servico Italiana presenta un lungometraggio dal titolo: «Resistenza nella Resistenza nel Lazio». Seguirà una tavola rotonda.

SISTEMA DI SEGNALETICA TURISTICA PER IL LITORALE DELLA PROVINCIA ROMANA — È il titolo di un libro che sarà presentato domani mattina, alle ore 11, in palazzo Valentini.

TESTIMONIANZE SULLA RESISTENZA NEL LAZIO — È il titolo di un lungometraggio che sarà proiettato domani sera, alle 20,30, nel teatro Argentina. Alla manifestazione interverranno, tra gli altri, il sindaco di Roma e i presidenti della Provincia e della Regione.

ELIO VITTORINI — Della scrittore scomparso 20 anni fa si discuterà domani nella Casa della cultura il dibattito è stato organizzato dalla Fgi e interverranno Ferretti, Folli, Paris, Golino, Spriano.

Tasso di ripetenze nella scuola dell'obbligo tra il 55 e il 75 per mille

Alla provincia di Rieti il record dei bocciati

Il capoluogo reatino in testa alla classifica insieme a 6 province del Sud e 2 del Centro-Nord - Il 15,5% degli iscritti alla prima media ripete la classe - Un rapporto del Censis

Nostro servizio

RIETI — La provincia di Rieti presenta un tasso di ripetenze nella scuola dell'obbligo (tra il 55 e il 75 per mille) che fa accomunare, eccettuata le Isole, a sei province del Meridione e a due sole province del Centro-Nord (L'Aquila ed Aosta). I tassi minimi di «bocciature» si concentrano in Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Umbria.

Questo è quanto si ricava da una pubblicazione ufficiale del Censis.

Si tratta di un antipatico primato che riguarda soprattutto la scuola media inferiore, su cui esistono dati particolareggiati per il triennio 82-84 questa volta redatti dal Provveditorato agli Studi di Rieti.

Come hanno potuto sperimentare molte famiglie, le più alte percentuali di respinti si hanno nella prima media (il 15,5 per cento dei ragazzi iscritti in prima negli ultimi anni ripete la classe), mentre il numero va decrescendo in seconda ed in terza media (il 7,3 per cento non è

ammesso o respinto agli esami). Ciò significa che su una classe di 25-30 alunni, 4 o 5 saranno ripetenti.

Nelle scuole elementari, soprattutto in città, si «boccia» molto meno anche se la situazione è diversificata in provincia.

Perché questo fenomeno? È forse il prezzo che deve pagare una provincia isolata e depressa come quella reatina?

Di fronte ai dati del Censis e del Provveditorato, il Consiglio scolastico provinciale ha istituito una «sezione verticale» — composta da insegnanti di scuole materne, elementari e medie — per indagare su quali condizioni ambientali e didattiche interverrebbero per riportare la provincia a livelli accettabili.

Un'indagine statistica che non si fermi ai nudi dati numerici ma approfondisca le singole situazioni per quanto riguarda le strutture scolastiche e le famiglie di appartenenza, come ha notato un preside reatino, Aloisi, è dunque necessaria. Il rapporto della speciale sezione è stato aumentato per maggio.

I presidi delle scuole più interessate dalle ripetenze (Torricella con il 27 per cento delle prime del triennio '82-84, Magliano, Borgorose, Cantalice, Antrodoco, Posta, Leonessa, più tre di Rieti), danno varie spiegazioni.

Ricorrente è la motivazione: «La carenza di strumenti di base che gli alunni ricavano alle elementari — la lettura — spesso sono insufficienti nel momento in cui, con più professori e l'orario ridotto, le possibilità di rendere individuale l'insegnamento diminuiscono», come afferma una preside del capoluogo. A Cantalice, come del resto altrove, stanno iniziando esperienze di «tempo prolungato» (36-40 ore settimanali) ed efficiente è il sistema della scuola-bus; altra iniziativa che si tenta da più parti sono le «classi aperte» con diversi livelli di programmazione per il recupero dei meno bravi o l'inserimento dei numerosi portatori di handicap.

Ma dalle voci dei presidi si

colle soprattutto la dimensione socio-economica del problema e cioè l'ambiente che accoglie i ragazzi quando escono da scuola. A Borgorose per il 90 per cento ci sono figli di pastori ed agricoltori; a Posta, sempre nell'interno, la dispersione degli abitanti produce un profondo isolamento; il pendolarismo è una caratteristica anche di una scuola del capoluogo, la «Dante Alighieri». Nel complesso i genitori non si interessano (meno di un terzo partecipa alle riunioni con gli insegnanti). Mancano assistenti sociali per contattare i ragazzi in maggiore difficoltà e spesso le stesse strutture scolastiche, come a Roccasinibaldi, sono carenti. «È una zona depressa», sintetizza il preside di Cantalice. Ma per avere un quadro meno approssimativo della situazione scolastica nel Reatino, di cui le «bocciature» sono solo una spia, bisognerà ancora attendere il lavoro del Consiglio scolastico provinciale.

Rodolfo Calò

Da domani aumenta il prezzo del latte

Da domani 17 marzo, il prezzo del latte a Roma e provincia sarà di lire 1.120 il litro (prezzo precedente 1.050 lire); la confezione da mezzo litro costerà 630 lire (prezzo precedente 580 lire). La decisione è stata presa dal Comitato provinciale prezzi. Come è noto, lo stesso organismo ha deliberato che il prezzo della «rosetta» aumenterà, sempre da domani di 130 lire il chilo, da 1.920 a 2.050 lire.

La Cgil: «Solidarietà ai giornalisti di Videouno»

Prosegue lo stato di agitazione dei giornalisti di Videouno, che nelle scorse settimane hanno effettuato due giorni di sciopero contro il piano di ristrutturazione dell'emittente. Ieri in un comunicato le segreterie della Camera del lavoro di Roma e della Cgil del Lazio hanno espresso solidarietà alla lotta dei lavoratori. La Cgil condanna il disegno «tendente a ridimensionare l'attuale organico che già nel passato si era fatto carico, attraverso atteggiamenti e precise scelte di carattere economico e organizzativo, delle esigenze dell'emittente». «La pluralità dell'informazione — affermano le segreterie della Camera del lavoro e della Cgil regionale — non può assolutamente e contraddittoriamente passare attraverso progetti penalizzanti gli interessi dei lavoratori e l'occupazione».

Corri per la scuola: manifestazione ad Ottavia

Per ottenere la scuola che i ragazzi di Ottavia aspettano da anni, questa mattina alle 9,30, in via Casal Del Matino, al capolinea del 998, manifestazione indetta dal 105° circolo didattico, dalla Polisportiva Uisp di Ottavia, dalle sezioni comuniste «Palmino Togliatti», «Fratelli Cervi» e «Guido Rossa» e dal partito socialista della 19 zona. Ci saranno una gara podistica di tutti i ragazzi della zona e una serie di interventi.

Cooperative delle mense scolastiche protestano al Provveditorato

Le lavoratrici della cooperativa «I-Maggio» hanno manifestato ieri mattina davanti al provveditorato per sollecitare un intervento sulla questione dell'autogestione delle mense scolastiche. Le scuole che hanno la mensa «autogestita» a Roma sono oltre un centinaio. La richiesta delle donne della coop «I-Maggio» sono: definizione della figura giuridica che firma le convenzioni; revisione del contributo di 3000 lire a pasto non indicizzato e bloccato sin dall'82; snellimento dell'iter burocratico che provoca ritardi dai 4 ai 6 mesi nei pagamenti.

Domani uffici e aziende sporchi: scioperano le imprese di pulizia

Sporchi e disordinati. Così troveranno i loro posti di lavoro domani i dipendenti di banche, fabbriche, uffici. Lo sciopero, proclamato da Cgil-Cisl-Uil delle imprese di pulizie di Roma e del Lazio (circa 20.000 lavoratori in tutta la regione), sarà domani di otto ore. L'agitazione è stata proclamata in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo scaduto nel giugno scorso.

Altri ritardi per il piano della Nuova Voxson

Slitta il piano per la costituzione della Nuova Voxson? Nel corso di un incontro svoltosi al ministero dell'Industria al consiglio di fabbrica è stato comunicato che il piano per la costituzione della nuova società, già approvato dal Cipi, non è stato ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. «Grave e dilatorio» viene giudicato dalla cella del Pci della Voxson l'atteggiamento del ministero dell'Industria.

Mostre

XII MOSTRA CASA-IDEA — Presso la Fiera di Roma XII mostra dell'abitare intitolata quest'anno a Casa idea. La mostra rimarrà aperta fino al 25 marzo.

PALAZZO VENEZIA (Via del Plebiscito) — Fausto Pandolfi opere su carta, dal 1920 al 1974. Fino al 23 marzo. Orario: 9-14; festivo 9-13.

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale delle Belle Arti) — Giulio Turcato: cento opere dal 1940 fino al 27 aprile. Orario: 9-13. Lunedì chiuso.

CHIESA DELLE SS. STIMATE (Largo delle Simbratene) — Nella occasione, alle ore 20,45, avrà luogo una tavola rotonda con la partecipazione di Giuseppe Ciribini, Gianfranco Disquard, Giovanni Kluge, Koenig, Riccardo Nardani, Paolo Savona.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 4444 - Cri ambulante 5100 - Guardia medica 475674 - 1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490897 - S. Camillo 4212 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antivenerei 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651 2-3 - Farmacie di turno, zona centro 1921 - Salaria-Notemontano 1922 - Euro 1923 - Euro 1924 - Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Ael giorno e notte 116 - Mobilità 4212 - Aena guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67631 - Centro informazioni disoccupati Cgil 770171.

La città in cifre

Venerdi nati 37 maschi e 56 femmine, morti 33 maschi e 35 femmine.

Culla

È nato Luca! Al neogenitori i compagni Silvia Paparo e Mimmo Carriero gli augurano da parte di tutti i compagni dell'apparato politico e tecnico della Federazione romana, della Zona Granitola, delle compagnie della Sezione femminile, e dell'Unità.

Congressi di sezione

Castelli

21 CONGRESSO DI FEDERAZIONE — Si conclude oggi il congresso della federazione dei Castelli. Ore 11 intervento del compagno G. Berlinguer del Cc e segretario regionale del

Lazio

VITERBO — Si conclude oggi il XVI congresso della federazione dei Viterbo. Concluderà il lavoro il compagno G. Boffa del Cc.

OSTERIA NUOVA con il compagno Farnano Cruciani; **LABARO** con il compagno Massimo Marzullo; **IACP PRIMA PORTA** con il compagno Paolo Mondani; **VERMICINO** alle ore 9 congresso della Sezione femminile e i compagni Mario Cuzzo e Carlo Rosa.

Il partito

Raccolta delle firme sulla legge di riforma dei concorsi

Proseguono le iniziative nel territorio, in numerosi punti della città, in IX zona, la sezione LATINO METRONIO ha organizzato per oggi, domenica 16 dalle ore 10, un punto di raccolta delle firme presso LARGO PANNOIA. La sezione DRAGONA ha organizzato per oggi, un'intera giornata di raccolta delle firme: alle ore 10, presso il CAMPO SPORTIVO di Dragona, nel pomeriggio, dalle ore 16,30, presso il CENTRO ANZIANI

Domani

SETTORI DI LAVORO. DIPARTIMENTO PROBLEMI SOCIALI — È convocata alle ore 18,30 in federazione una riunione del gruppo di lavoro sulla Legge 180 e Cid delle Uil: «Discussioni sulla circolare sull'inquadramento animatori psichiatrici (M. Pizzuti)».

ZONE — **ZONE CENTRO** alle ore 18,30 (sezione Enti locali) riunione del comitato di zona (M. Tuvi); **ZONE TIBURTINA** alle ore 17 attivo degli iscritti sull'iniziativa del gruppo capitolino (Tocci, Del Fattore, Montano, Pinto, Zola); **ZONE CENOCCELLE-QUARTICCIOLLO** alle ore 18 (sezione Quarticciolo) riunione del Comitato di zona (A. Pironi); **ZONE EUR-SPINACETO** alle ore 17,30 (sezione Laurentino, 381 riunione del comitato di zona (R. Piccoli); **COMPONENTE COMUNISTA ARCI-UIP IV ZONA** — È convocata in zona alle ore 17,30 (M. Cervellini, G. Bettini).

AVVISO ALLE ZONE E ALLE SEZIONI — Le zone e le sezioni devono ritirare in federazione i manifesti del Congresso della federazione.

Comitato regionale

È convocata per domani alle ore 18 una riunione su impostazione del progetto di sviluppo per le bio-tecnologie a Maccarese. (G. Vanzini-Minucci). È convocata per domani alle ore 17 la Commissione Industria (R. Crescenzi-Fredda). È convocata per domani alle ore 16 presso S. Apostolo la riunione del gruppo Pci regionale. **LATINA** — In federazione ore 15,30 C.F. e C.F.C. (Recchia-Ottaviano Bianchi).

TIVOLI — Fino ore 19,30 C.D. **CIVITAVECCHIA** — Ore 17 in fed. C.D. su «Porta (Droppa-De Angelis)»; ore 17 in fed. riunione IACP e Edizione pubblica (Anastasi-Longarini).

«LETTERA AI COMUNISTI ITALIANI»

UN CONTRIBUTO AL 17° CONGRESSO

Discutiamone con

RANIERO LA VALLE
PIERO PRATESI
ALDO TORTORELLA

coordina PAOLO FRANCHI

Lunedì 17 marzo ore 20,30

CASA DELLA CULTURA - LARGO ARENULA 26 - ROMA

Il pentapartito è durato 4 mesi

Tivoli: si dimette la giunta

TIVOLI — «Che questa giunta non avesse i presupposti politici per governare la città, l'avevamo detto già al momento del suo insediamento. Latitante per quattro mesi, impossibilità ad amministrare per le proprie contraddizioni interne, oggi si dimette, aprendo una crisi per niente facile». Questa la dichiarazione del capogruppo consigliere del Pci Mario Di Bianca, che ha preso la parola nell'assemblea comunale di palazzo San Bernardino non appena il sindaco di Tivoli Antonio Picconi, e dopo di lui l'intera giunta, hanno rassegnato le dimissioni. E così terminata l'esperienza dello «strano» pentapartito tiburtino (Dc-Psi-Psi-Pli-Lista civica), che, fortemente lacerato al proprio interno da feroci polemiche, era a stento riuscito ad eleggere un sindaco di «minoranza» (19 voti su 40). In quella occasione due socialdemocratici e l'ala di sinistra del Psi tiburtino denunciavano «aspramente» come la giunta guidata da Picconi fosse una soluzione «tampon» ispirata dall'alto, voluta dalle segreterie regionali della Dc, Psi e Psdi, per frenare il tentativo «innovatore» di discutere un'amministrazione di «programma» con l'appoggio esterno del Pci. Coerenti con le proprie scelte politiche «cittadine» i repubblicani decisero di non entrare nella maggioranza, ed in consiglio comunale per voce di Alcibiade Boratto hanno ribadito che se non si invertirà la logica che sembra guidare che le amministrazioni di Tivoli, basata su accordi di schieramento e non sui programmi, resteranno all'opposizione. Questa crisi ripropone, anche con una certa drammaticità, l'urgenza che la città ha di un governo serio, stabile. Il prossimo consiglio comunale è stato convocato per il



ARTIGIANATO FIORENTINO LAMPADARI ACCENDE LA TUA FANTASIA

La fantasia come punto di forza delle nostre proposte. Proposte così brillanti che accenderanno ogni tuo ambiente.



ROMA GRANDE RACCORDO ANULARE (TRATTO TUSCOLANA CASILINA)
VIA U. COMANDINI, 59 - TEL. 6130122
POMEZIA VIA PONTINA KM. 30.800 TEL. 9125114

VITERBO PIANO DI ZONA - SANTA BARBARA

N. 20 APPARTAMENTI
composti da: SOGGIORNO-PRANZO,
N. 3 CAMERE LETTO, CUCINA, BAGNO, BALCONI,
CANTINA, POSTO AUTO PRIVATO
COSTRUZIONE IN EDILIZIA TRADIZIONALE
RISCALDAMENTO AUTONOMO
SUPERFICIE COMPLESSIVA mq. 127
FINANZIAMENTO LEGGE N. 457 - MUTUO AGEVOLATO DELLO
STATO L. 50.000.000 - al tasso a partire dal 4,5%

OFFERTA
«CHIAVI IN MANO»
L. 850.000 a mq.

CONSEGNA ENTRO GIUGNO 1987

Personale in cantiere nei giorni di Mercoledì e Sabato
Seguire segnaletica in cantiere

CE.SVI.CO. CENTRO SVILUPPO COOPERATIVO
PIAZZA DANTE n. 12 - TEL. 734120-7315660

offerte
chiavi in
mano

lega
LEGA NAZIONALE
DELLE COOPERATIVE
E MUTUE

Denuncia al sindaco Signorello

È abusivo il fast-food di piazza di Spagna

Vittoria Calzolari, presidente della I Circo-
scrizione, documentata le irregolarità

Il fast-food di piazza di Spagna torna al centro dell'attenzione. I locali ristrutturati per accogliere il più grande McDonald's finora costruito sono abusivi. In una lettera indirizzata al sindaco di Roma, lo documenta puntigliosamente Vittoria Calzolari Ghio, presidente della I Circo-

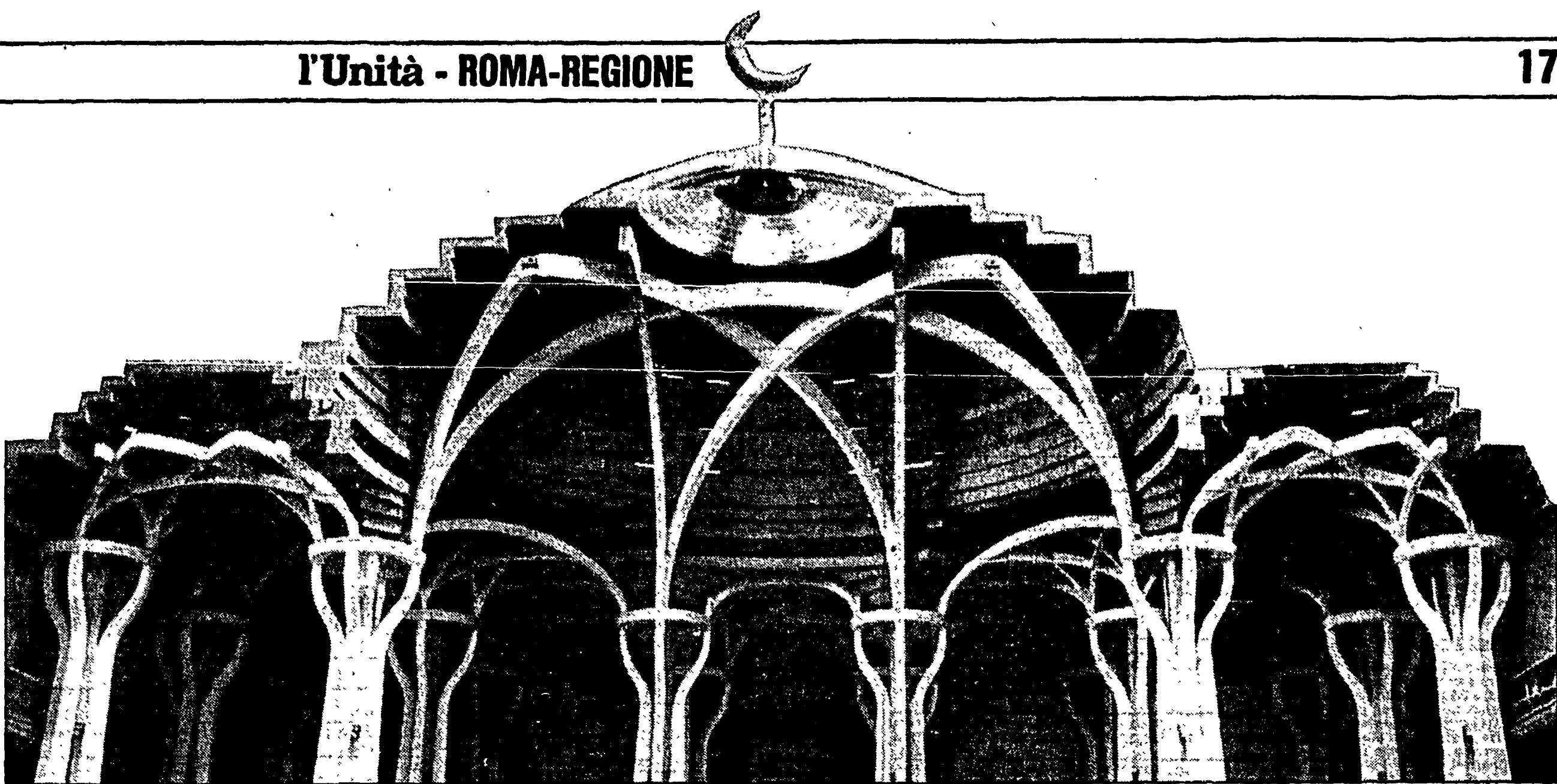
scrizione. Era stato presentato alla stampa come il più moderno tra i 5007 locali esistenti nel mondo: il più grande per lo spazio, con i suoi 450 posti a sedere; il più gradevole in fatto di cibi e bevande offerti; il più confortevole per l'arredo che avrebbe potuto ospitare anche intere famiglie. Oggi, secondo la documentazione allegata alla lettera, il più trasgressivo in materia di norme edilizie non rispettate.

La prima constatazione di lavori abusivi per i locali di piazza di Spagna risale al 23 dicembre dell'anno scorso. Ma solo il 20 gennaio di quest'anno i vigili della XV Ripartizione hanno consegnato ai responsabili l'ordine di immediata sospensione dei lavori. Mancava anzitutto qualsiasi autorizzazione o concessione per ristrutturare un edificio che in base all'articolo 21 della legge 1089 risultava vincolato in quanto collocato in prossimità di importanti monumenti storici. Per nulla curante della ingiunzione notificata, la ditta ha continuato i lavori. Così, da un secondo sopralluogo e con successivo comunicato di sospensione del 6 marzo, sono venuti alla luce altri abusi commessi. Questa volta l'edificio è cambiato faccia: la chiusura e l'apertura di porte e finestrelle sui cortili, la creazione ex novo di una tettoia per installare gli impianti di aria condizionata hanno modificato le parti esterne del pa-

lazzo. Al suo interno, intanto sono risultati demoliti 130 metri quadri di tramezzi. Da aggiungere a tutto questo il fatto che non è stato acquisito alcun parere della Sovrintendenza ai monumenti, né sono state richieste le licenze per modificare l'assetto urbano: insegne, vetrine, mostre.

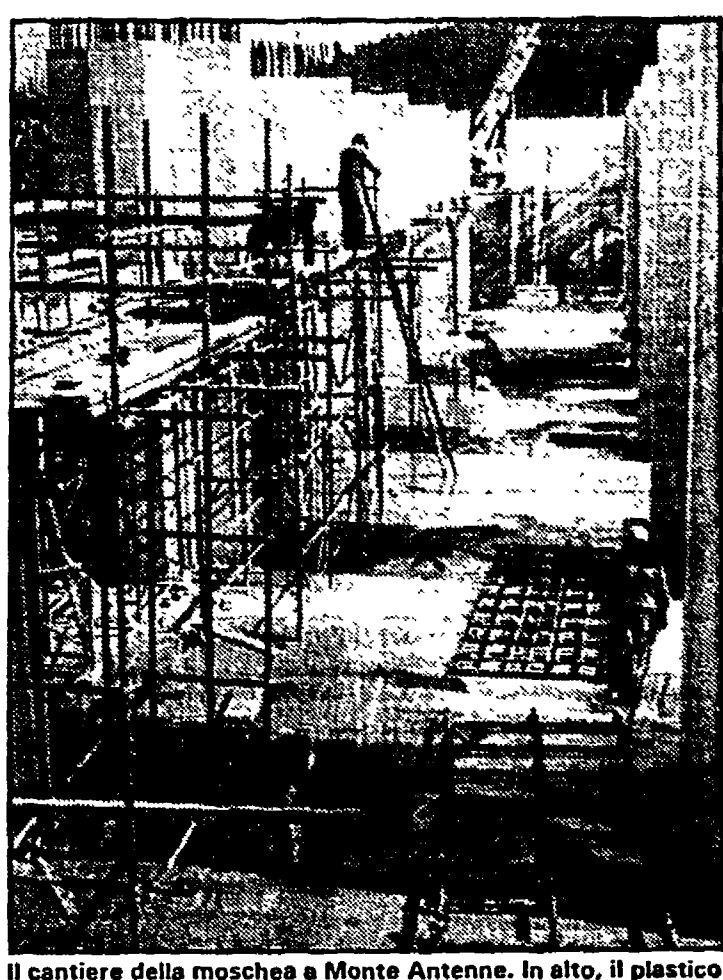
Quanto alla licenza commerciale, neppure questa è in regola: è stata concessa per una superficie inferiore ai 500 metri quadri, mentre l'insieme dei locali adibiti copre un'area di oltre 1200 metri quadri. «Come è quando — chiede tra l'altro Vittoria Calzolari Ghio nella lettera al sindaco — sono stati accorpamenti locali di tale superficie, visto che le norme del P.R.G., all'articolo 4, non consentono accorpamenti o autorizzazioni di apertura di esercizi commerciali in cui la superficie superi 400 metri quadri?».

Ora la parola in materia di abusi è al sindaco di Roma, e per quel che concerne le responsabilità penali sarà la magistratura a decidere. Vittoria Calzolari Ghio, che fra poco lascerà il suo incarico di presidente della prima Circo-scrizione, ha inviato l'11 marzo una lettera alle autorità capitoline allegando una dettagliata documentazione acquisita sul caso perché vengano presi, al più presto, provvedimenti. Al riguardo esistono termini inderogabili: le autorità competenti hanno 45 giorni per far applicare la legge e per emettere l'ordinanza di chiusura. Successivamente ci sono 60 giorni per cominciare l'opera di demolizione di quelle strutture che, come nel caso del McDonald's di piazza di Spagna, producono alterazioni urbanistiche, edilizie e commerciali nel centro storico. Questo, almeno, è quanto la legge stabilisce. Sarà rispettata?



«Trovare la Mecca è stato un rebus»

Uno sguardo nel cantiere «top secret» della moschea romana



Il cantiere della moschea a Monte Antenne. In alto, il plastico

«Sì, lo confesso — afferma l'architetto Paolo Portoghesi, firmatario insieme all'irakeno Sami Moussawi del progetto per la moschea di Monte Antenne — siamo in ritardo con i lavori ma è stata la qualità del terreno, così vicino al fiume, a darci filo da torcere. Ma da ora tutto dovrebbe filare liscio. Da maggio cominceremo a montare i pilastri, dall'autunno partiremo con i lavori per il centro culturale. Previsioni? Beh, in un anno e mezzo sarà completata la moschea, in tre anni l'intero complesso».

Il cantiere di Monte Antenne è «top secret» tranne che per gli 80 operai che ci lavorano (in autunno saranno trecento). Soltanto dopo una lunga trafila di permessi e contropermessi è consentito a giornalisti italiani e stranieri di curiosare al di là della recinzione. «Ragioni di sicurezza» spiegano gli addetti ai lavori. Ai tempi delle polemiche, della cartabollata, dei ricorsi al Tar l'architetto Portoghesi e il professor Argan ricevevano addirittura lettere e telefonate di minacce. Ora il clima è più sereno ma l'equilibrio è molto instabile: «Durante i giorni del sequestro della Laura, per esempio — raccontano al cantiere — siamo tornati sotto tiro: scritte, minacce, telefonate anonime...».

L'itinerario nel cantiere comincia dalla parte di Monte Antenne: «L'in-

gresso principale al complesso — spiega Portoghesi — coinciderà proprio con quello del cantiere. La strada sarà in salita perché la moschea sorgerà 25 metri sopra il livello di quella attuale. Alla fine ci sarà una scala cordonata, come quella che porta in Campidoglio per intendere. La moschea è rivolta verso La Mecca (per stabilire l'orientamento giusto ci si sono messe tre università: quella di Roma, quella di Firenze e quella di Manchester) quindi non si troverà sull'asse principale del complesso ma su quello trasversale. Anche questa però finisce per essere una caratteristica di fedeltà a Roma. In molte piazze romane (Piazza Navona per esempio) l'edificio principale si trova proprio sull'asse trasversale».

Anche per i materiali la moschea, un santuario insolito nella cattolicesima Roma, non vuole tradire l'architettura della città. Tutto per il muro di recinzione, travertino, peperino, mattoncini gialli (questi della Palazzo Farnese) per le finiture. «Saranno questi ultimi la parte più complessa delle rifiniture — spiega l'architetto Portoghesi — devono essere piastrellati da entrambi le parti, ma l'effetto finale sarà bellissimo. Quello che oggi si può vedere è proprio ciò che rimarrà sottoterra, una volta ultimati i lavori. Una grandiosa fondazione in cemento con pali fino a 40 metri di profondità che farà della moschea una costru-

zione antisismica». Dopo il terremoto di Roma — precisa il professor Portoghesi — si è cominciata a modificare la carta dell'Italia a rischio sismico. Probabilmente ci rientrerà anche Roma. Così abbiamo voluto cominciare a fare le cose davvero sul serio proprio con la moschea».

La visita alla città musulmana di Roma prosegue (con un po' di immaginazione). Sorretto da ponteggi c'è il modello di colonna che ornerà l'interno della sala di preghiera, e più sottile correrà lungo tutto il perimetro esterno. «La tecnica di costruzione è modernissima — afferma il prof. Portoghesi — quattro elementi uniti da una gettata di calcestruzzo. Il simbolismo della parte terminale della colonna è insieme quello della palma e quello della mano che invocano. In un altro angolo del cantiere c'è anche un «assaggio» della cancellata bianca che abbraccerà tutto il complesso».

«Abbiamo parlato di costruzioni e cemento — continua Portoghesi — ma non dimentichiamoci il verde, gli otto decimi di questo terreno sono destinati a giardino. Questi pini li abbiamo piantati noi, ce ne saranno altri duecento. La parte iniziale del giardino infatti proseguirà la vegetazione tipica del Monte Antenne, la collina che farà da cornice alla moschea. Caratteristiche più arabeggianti le avrà invece lo spazio verde compreso fra i due bracci del centro

culturale. Ma se l'immaginazione non basta a «vedere» cupole, minareto, colonne e giardini c'è un delizioso plastico in legno che può dare una mano al visitatore di questa piccola «città in divenire». Nel minuscolissimo plastico è riportata anche la striscia azzurra, verde, oro delle iscrizioni coraniche, unico vero ornamento della moschea all'interno e all'esterno (nella realtà le iscrizioni saranno lunghe un chilometro).

Quella che non richiede nessuno sforzo di immaginazione è la strada che congiungerà Monte Antenne a Viale Parioli. È bell'e pronta, perfettamente asfaltata, aspetta solo l'illuminazione dell'area per essere aperta. «Un bel regalo degli arabi alla città». A parte l'utilità, questa strada permette di godere la scogliera di verde sottostante il piazzale delle Muse, nascosta da qualsiasi altro punto di vista. Tutto il complesso, del resto, è un «regalo» dei 24 paesi islamici che hanno commissionato la costruzione. Non sarà fra le regole del «bon ton» ma chiediamo quanto costa. «Il primo appalto fu per 24 miliardi — risponde il professor Portoghesi — lo penso che chiuderemo a quota 35. Qualcuno parla addirittura di 60, ma onestamente mi sembra una cifra completamente sbalata».

Antonella Calia

didoveinquando

Accademia di Roma: ricognizione critica e sue prospettive

È stata presentata l'altro ieri, nella Sala Bernini della Residenza di Ripetta, la pubblicazione «Quaderni dell'Accademia». È il primo «bollettino», come lo chiama il suo curatore Toti Scialoja, di una serie annuale che catalogherà le numerose opere di artisti che hanno insegnato o lavorato in passato nell'Accademia di Belle Arti — abbandonate a sé stesse o sparse in enti e musei pubblici. Lo sforzo è indirizzato verso la realizzazione di un Museo dell'Accademia che riunisca tutti i lavori in un unico organismo.

Il volume, oltre alla presentazione degli artisti e delle loro opere, contiene una vasta documentazione sulla decennale problematica legislativa e le proposte di rinnovamento e di riqualificazione. Alla iniziativa, presieduta dal direttore dell'Accademia di Belle Arti, Guido Strazza, hanno partecipato autorità politiche, critici e operatori del settore, che hanno colto l'occasione per denunciare lo stato di degrado amministrativo e legislativo in cui versano le accademie.

Predominante è stata la richiesta di una legge di riforma, da molti anni nei cassetti del Parlamento, che elevi a livello universitario la struttura accademica dandole nello stesso tempo autonomia amministrativa e didattica. La pubblicazione tratta i temi della riforma che vuole abolire la vecchia legge del '23 che panifica le accademie (lo stesso vale per i conservatori) alle scuole medie. Questo stato di cose, in sostanza, ha portato a un grado di disaffezione dell'Accademia che rende necessario — ha affermato il critico Filiberto Menna — ritrovare la sua destinazione sociale e legittimazione rispetto ai tempi notevolmente mutati.

Gianfranco D'Alonzo

Quattro pittori a Siviglia

Si inaugura domani a Siviglia, nella Sala delle Esposizioni dell'Università, e si protrarrà sino al 25 marzo, una Settimana della cultura italiana in Spagna a cura dell'Assessorato alla cultura della Regione Lazio. A Pina Passigli, direttrice dello studio d'arte «La Guida», l'incarico di organizzare questo significativo evento, presentando alcuni fra i più illustri maestri italiani. Ugo Attardi, Domenico Purificato, Silvana Profili e Alessandro Di Fani gli artisti presenti in questa rassegna. Ad Attardi e Purificato, conosciuti ed affermatissimi in campo internazionale, si affiancano Silvana Profili, ed Alessandro Di Fani.

È vivo compiacimento della Regione Lazio, assessorato alla cultura, annoverarsi tra le istituzioni pubbliche italiane più attive e presenti negli scambi culturali, per i quali si prodiga in particolare modo con la diffusione di iniziative d'arte e di cultura in ambito europeo.



«Nella voga lucas», una recente opera di Ugo Attardi esposta a Siviglia

Settimana del libro «Firmato donna»

La lega delle Coop, con il patrocinio della Presidenza del consiglio, della Commissione delle Comunità europee e dell'Assessorato alla cultura del Comune, presenta da domani (ore 17) al 23 marzo «Firmato donna», una settimana del libro delle donne. Il programma è intensissimo e di largo interesse: presentazione dell'Almanacco letterario «Una donna, un secolo», mostre e premi, dibattiti, proiezioni e letture.

Alcuni titoli: MOSTRE, «Il mondo inventato dalle donne: la fantascienza», «Opere grafiche di Felicia Fraix PREMI», «Donne d'Europa» e «Firmato donna» (23 marzo); DIBATTITI, «Donni le donne. I progetti, i problemi, le politiche culturali, la presenza nell'economia» (domani, in apertura, con Laura Balbo, Luisa La Malfa, Elena Marinucci, Federica Olivares, Giglia Tedesco, Chiara Valentini), «Dove sono le amazzoni? Il neofemminismo in letteratura» (martedì), «Percorsi di scrittura delle donne: narrativa, saggistica, poesia, riviste» (giovedì), «Pornografia: peccato, violenza o piacere?» (venerdì); PROIEZIONI E LETTURE, «Heizacomic» (giovedì), «Nero Wolfe, la bella bugiarda» (venerdì).

Dibattiti e mostre si tengono al Centro di Azione Latina (Piazza Campitelli, 2) proiezioni, letture e premi alla Residenza di Ripetta (Via di Ripetta, 231).

«Controllo gratuito» contro la caduta dei capelli

L'I.T.I. Istituto Tricologico Italiano ha sentito la necessità di dare una giusta informazione a tutti coloro i quali hanno avuto ed hanno bisogno di una opportuna, chiara e definitiva soluzione per risolvere qualsiasi problema riguardante i capelli (forfora, sebo, calvizie precoce, ecc.)



Lo stato dei vostri capelli è questo? Telefonate per un controllo gratuito

Il messaggio favorisce il drenaggio e l'attuazione della circolazione sanguigna

La perdita dei capelli, come quella dei denti può essere prevenuta

Perché sembrare più vecchi?

Una perdita prematura dei capelli vi invecchia anche se possedete un sorriso giovanile. Ed è tragico se si considera che quasi tutti i casi di calvizie possono essere arrestati con trattamenti tricologici dell'Istituto. Il vostro caso sarà esaminato su una base personale, usando moderne tecniche di laboratorio. Il nostro tricologo prenderà in esame l'intero vostro caso tranne che le necessarie conclusioni. E poiché allora conosceremo le cause della caduta dei vostri capelli potremo anche lavorare alla loro eliminazione.

Cuoi capelli

Molte persone hanno del problema a causa delle condizioni del loro cuoio capelluto e della crescita e più ancora della caduta dei capelli, vediamo quindi un po' più da vicino che cosa si può effettivamente fare per salvaguardare la salute di questa particolare area del nostro corpo.

Con il termine di cuoio capelluto si intende l'area cutanea posta a rivestimento della testa e che si estende dalla nuca sino alla fronte. Come tutte le altre parti dell'organismo umano anche il cuoio capelluto può essere interessato da una vasta gamma di malattie e di disturbi. È opportuno pertanto che il cuoio capelluto venga trattato con particolare cura, affinché possa mantenere costantemente in buone condizioni per garantire una normale crescita e un regolare sviluppo dei capelli.

Protesi microporose

Per chi ha una calvizie pronunciata, l'I.T.I. mette a disposizione un proprio laboratorio, dove l'infoltimento progressivo si permetterà finalmente di vedere la cute con i suoi capelli, favorendo la respirazione, permettendoci di fare lo shampoo e di praticare tutti gli sport.

Il trapianto

Il trapianto dei capelli consiste nell'in-

serimento, nelle zone colpite da calvizie, di microtrapianti, ricchi di follicoli attivi, prelevati dalla cute della nuca dopo averli, in anestesia locale, lavati e puliti senza alcuna necessità di degenza, che daranno vita alla ricrescita di capelli sani, che potrai tagliare o far crescere lunghi a tuo piacimento. L'I.T.I. rilascia un regolare certificato di garanzia.

Per un controllo gratuito si consiglia di fissare l'appuntamento per telefono:

● ROMA - Via Tevere 44
Tel. 06/7956466
Pina e Gianni - Formosa (Roma)
● FROSINONE - P.le De Martini 41
Gratuito L'Edere
Tel. 0776/870034
● TERNI - Via Quattrovi 12
Ing. C. e T. Turchi
Tel. 0744/46302

VOLKSWAGEN

POLO

da
£. 7.995.000
IVA compresa

italwagen
per chi sceglie VOLKSWAGEN

roma ■ EUR magliana 309 - 5272841-5280041 ■ via barrilli 20 - 5895441 ■ marconi 295 - 5565327 ■ l.gtv. pietra papa 27 - 5586674 ■ c.so francia - 3276930 ■ prenestina 270 - 2751290

Scelti
per
voi

Ran

Ecco la grandiosa rilettura del «Re Lear» firmata da Akira Kurosawa e interpretata nel ruolo del protagonista Hidetora da Tatsuya Nakadai. Girata alle pendici del Fuji-Yama, ambientata nel Giappone del '500 (già teatro dell'antefatto) di questo film, «Kagemusha», all'epoca dei samurai, la tragedia di Shakespeare diventa tragedia civile, della guerra, della violenza e del potere, e insieme dell'etica della nobiltà e della pazzia. La potenza epica del dramma shakespeariano, grande maestro, ne esce intatta.

ETOILE

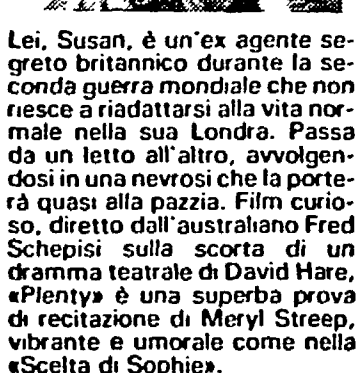
Sweet Dreams

È la biografia di Patsy Cline, celebre cantante country morta nel 1963, a 31 anni, in un incidente aereo. Lo stile è un po' quello di «La ragazza di Nashville»: molte canzoni e un'attenzione estrema al versante privato. Che, nel caso di Patsy, non fu dei più felici e tranquilli. Bravissima, anche se imbruttita e un po' goffa nei costumi pacchiani del cowboy. Lessico lungo, che per l'occasione ha studiato a lungo i gesti e gli atteggiamenti di Patsy. I brani che si sentono sono incisioni originali della cantante (stupendo «Crazy»).

FARNESE

Plenty

Lei, Susan, è un'ex agente segreta britannica durante la seconda guerra mondiale che non riesce a riadattarsi alla vita normale nella sua Londra. Passa da un letto all'altro, avvolgendosi in una nebbia che la porta quasi alla pazzia. Film curioso, diretto dall'australiano Fred Schepisi sulla scorta di un dramma teatrale di David Hare, «Plenty» è una superba prova di recitazione di Meryl Streep, vibrante e umorale come nella «Scelta di Sophia».



MAJESTIC

Il tenente
dei carabinieri

È il seguito del fortunato «Il due carabinieri», ma offre qualcosa di più rispetto all'originale. Merito della regia di Maurizio Ponzi (elo, Chiara e lo Scuro). Verdone non c'è più, resta invece Montesano, qui affiancato da Nino Manfredi, colonnello pasticciere ma alla fine dei conti efficace. La commedia è irrobustita da un intreccio giallo che funziona e la commedia è sempre garbata. Insomma, è meglio del titolo.

ACADEMY HALL
FLORIDA (Albano)
TRAIANO (Fiumicino)

Ginger e Fred

Ginger e Fred, ovvero Marcello e Giulietta, ovvero Mastroianni e la Masina nei panni di due anziani ballerini che vengono «riciccati» (è la parola giusta) in un piccolo programma trasmesso da un'altra gente beccata. È la storia, ormai lo sanno anche i sassi, del nuovo film di Federico Fellini, finalmente sullo schermo, dopo mesi di rinvii e falsi allarmi. Valeva la pena di aspettare: è un apologeto crudele e bellissimo, un guanto di sfida rivolto a una società che divora gli esseri umani nel nome dello spettacolo.

GIOIELLO
AMBASSADOR
(Grottaferrata)

Il bacio
della donna ragno

Da un bellissimo romanzo di Manuel Puig, uno psicodramma ambientato nella cella di una galera latinoamericana. I due detenuti sono due mondi diversi: un prigioniero politico e un omosessuale fanatico della vecchia Hollywood. Ma le vie della solidarietà sono infinite... William Hurt (premiato a Cannes) e Raul Julia sono bravissimi, Sonia Braga un po' meno. Dirige Hector Babenco.

ESPERIA

Tuttobenigni

È una specie di «diario di viaggio» della tournée che l'attore toscano condusse nel 1993, tra teatri tenda e feste dell'Unità. Girato originariamente per la tv (ma poi i funzionari Rai ebbero paura delle battute «blasfeme»), arriva ora nelle sale cinematografiche dove ha riscosso un fustigioso successo. Tra improvvisazioni, ottave pettegare, prese in giro dei politici e canzoncine beffarde, Benigni si conferma comico protervo e simpatico. Per sentire di esistere gli basta parlare, o strappare, ma c'è del genio nel suo pazzo sproloquio.

ARISTON 2

AMERICA
GOLDEN
SISTO (Ostia)

OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

Prime visioni

ACADEMY HALL Piazza Venezia, 17	L. 7.000 Tel. 426778	Il tenente dei carabinieri di M. Ponzi con N. Manfredi ed E. Montesano - BR (16.00-22.30)
ADMIRAL Piazza Venezia, 15	L. 7.000 Tel. 851195	Il gioiello del Nilo con Michael Douglas (A) (16-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel. 322153	Il gioiello del Nilo - con Michael Douglas (A) (16-22.30)
AIRONE Via Lodi, 44	L. 3.500 Tel. 7827193	Tango di Fernando E. Solanas, con Marie Laforêt - M (16-22.30)
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5.000 Tel. 8380930	Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di P. Cosmatos (A) (16-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Piazza Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4741570	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
AMBASADE Accademia Agazzi, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	Il gioiello del Nilo - con Michael Douglas (A) (16-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 6.000 Tel. 5816168	Tutto Benigni - di Giuseppe Bertolucci, con Roberto Benigni - BR (16-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 7.000 Tel. 353230	Il Bi e il Ba di Maurizio Nichetti, con Nino Frazzica - BR (16-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna, 19	L. 7.000 Tel. 6793267	Tutto Benigni di Giuseppe Bertolucci, con Roberto Benigni - BR (16-22.30)
ATLANTIC Via Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610656	Fotoromanzo - di Mariano Laurenti, con Nino D'Angelo - M (16-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 5.000 Tel. 5875455	Dopo la prova di Ingrid Bergman, con Ingrid Thulin ed Englar Bergman - DR (16-22.30)
AZZURRO SCIOPIONI V. degli Scipioni 84	L. 4.000 Tel. 3581094	Alle 11 Another country. Alle 15 Il pianista azzurro. Alle 16.30 I ricordi di Dolly Bell. Alle 18.30 Colpire al cuore. Alle 20.30 Another country. Alle 22.00 Don Giovanni (Mozart).
BALDUINA P.zza Balduina, 52	L. 6.000 Tel. 347592	Interno Berlinesse di Liliana Cavani con Gudrun Landgrebe e Kevin McNally - E (VM 18) (16-22.30)
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7.000 Tel. 4751707	Revolution di Hugh Hudson, con Al Pacino e Nastassja Kinski DR (16.00-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 4.000 Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5.000 Tel. 7615424	Vado di Richard Flescher, con Arnold Schwarzenegger - BR (16-22.30)
CAPITOL Via G. Sallustiana, 101	L. 6.000 Tel. 393280	9 settimane e 1/2 di A. Lyne - DR (15-22.30)
CAPRICORNIA Piazza Capricornia, 101	L. 7.000 Tel. 6792465	Speriamo che sia femmina di Mario Marcellini con Liv Ullmann - (SA) (16-22.30)
CAPRICORNIA Piazza Capricornia, 101	L. 7.000 Tel. 6792465	Senza tetto né legge di Agnès Varda con Sandrine Bonnaire - DR (16-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 3.500 Tel. 3651607	Commando di Mark L. Lester con Arnold Schwarzenegger, Rae Dawn Chong - A (16-22.30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.000 Tel. 350584	Rocky IV - di Sylvester Stallone con Tala Shire - DR (15-22.30)
DIAMANTE Via Pretesto, 232-b	L. 5.000 Tel. 295605	Rambo 2 la vendetta di G. P. Cosmatos, con S. Stallone - A (16-22.30)
EDEN Piazza Cola di Rienzo, 74	L. 6.000 Tel. 380188	La signora della notte (15-45-22.30)
EMBASSY Via Stoppini, 7	L. 7.000 Tel. 870245	La mia Africa di Sydney Pollack con Robert Redford e Meryl Streep - DR (15-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29	L. 7.000 Tel. 857719	9 settimane e 1/2 di A. Lyne - DR (15-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4.000 Tel. 582884	Il bacio della donna ragno con William Hurt e Raul Julia - DR (16-22.30)
ESPERO Via Nomentana, 11	L. 3.500 Tel. 893905	Sotto il vestito niente di Carlo Vanzina - G (16-22.30)
ETONE Piazza Lucina, 41	L. 7.000 Tel. 6876125	Ran di Akira Kurosawa - DR (16-22.30)
EURCINE Via Luzzi, 32	L. 7.000 Tel. 5910386	Allan Quartermain e le miniere di Salomone di J. Lee Thompson - A (15-45-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 864868	Piramide di paura di Barry Levinson con Nicholas Rowe, Alan Cox - G (16-22.30)
FIAMMA Via Bissolati, 51	L. 7.000 Tel. 4751100	SALA A: La mia Africa, di Sydney Pollack con Robert Redford e Meryl Streep - DR (15-22.30) SALA B: Un complicato intrigo di donne vicoli e delitti di Lina Wertmüller con Angela Molina e Harvey Keitel - DR (16-22.30)

GRANDE SUCCESSO

OGGI AL CINEMA EUR NIR
Bambini venite a ridere con «CHIARLY LO SCIMPANZÈ» e tutti gli animali della giungla



I bambini che vogliono concorrere al «Premio di pittura piccoli artisti Città del Mobile Rossetti, possono lasciare il disegno alla cassa del cinema.

Tema: «GLI ANIMALI»

Prosa

ABACO (Lungotevere Mellini, 33 - Tel. 36047005)	Alle 17.30. Amleto di W. Shakespeare. Regia di Rino Sudano.
AGORÀ (Lungotevere Mellini, 33 - Tel. 36047005)	Alle 21. L'incredibile viaggio di Olof di Roberto Marafante; con il Gruppo Teatro G. Regia di R. Marafante.
ANTIFONIA (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)	Alle 18.30 e alle 21.15. Emergenza di Ginz con la Compagnia del Centro di Cultura Popolare per il Teatro. Regia di Ugo De Vita.
ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 735255)	Alle 19. La luna sul pavimento di E. con Eddy Maggioni e Marco Genovese.
ARCAD CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/61 - Tel. 6395767)	Alle 18. Formosa senza tempo senza dimensioni di Donatella Ceccarelli con Luciana Luciani, C. G. e Achille Mito.
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)	Alle 17.30. Le nozze dei piccoli borghesi e L'asino in Tenaglia di D. Brecht; con Perugia D'Orazio, Vittorio Duse. Regia di Dino Lombardo.
BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317)	Alle 17.30. Il merito di me moglie di G. Cenazco; con la Compagnia Comica Romana Affetto Affetto.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)	Alle 17. O mite capitale di G. De Chio.
CENTRO SOCIO CULTURALE RENZIUSI (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)	Alle 20.45. Cochev in blouse di Anton Chechov; con il Gruppo Teatro dell'Associazione Culturale Casa Dei Pazzi. Regia di Gianni Calabrese.
DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6555352-6561311)	Alle 21.30. Salvo di E. Bond con Ludovico Modugno e Gigli Angeli con Didi Perego. Regia di Gigli Angeli.
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)	Alle 17. «Schweyk» di Bertolt Brecht, presenta il Gruppo Della Rocca. Regia di Dino Desautel. (Ultima replica).
DEI SERVIZI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)	Alle 17.30. La trappola di Agatha Christie con Fierro, Scara, Pistole. Regia di Paolo Falcioni.
GIHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)	Alle 17. Ma non è una cosa seria di Luigi Prandelli; con Irene Ghione, Orso Maria Guerrini. Regia di Carlo Di Stefano.
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 223 - Tel. 3533630)	Alle 17.30. Cicerone di P. Bertoli e A. Calenda, con Pietro De Vico, Anna Campori, Rosella Maggio e Dino Valse. Regia di A. Calenda.
IL CERACOLLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)	Alle 21. Il giullabano di A. Chechov, con Juliette Mayneel, Gorgio Martorelli, Alessio Gaspà. Regia di Juliette Mayneel.
R. MONTAGGIO DELLE ATTRIZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 6372294)	Alle 17. C'era una volta... Roma con Eduardo De Caro, Gino Cassina. Regia di P. Latino Goddard.
LA GIANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)	Alle 17.30. Mamma... una sera è carne di G. Finn e B. Floris. Con Gastone Pascucci, Marina Marfoglia.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

GARDEN V.le Trastevere	L. 6.000 Tel. 582848	Interno Berlinesse di Liliana Cavani con Gudrun Landgrebe e Kevin McNally - E (VM 18) (16-22.30)
GIARDINO P.zza Vittoria	L. 5.000 Tel. 8194946	Yedo di Richard Flescher, con Arnold Schwarzenegger - A (15-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6.000 Tel. 864149	Ginger e Fred di Federico Fellini con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina - DR (15-22.30)
GOLDEN Via Tiziana, 36	L. 6.000 Tel. 7596602	Tutto Benigni di Giuseppe Bertolucci con Roberto Benigni - BR (16-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 6.000 Tel. 3806000	Allan Quartermain e le miniere di Salomone di J. Lee Thompson - A (16-22.30)
HOLIDAY Via B. Marcella, 2	L. 7.000 Tel. 858245	Il sole a mezzanotte di Taylor Hackford, con Mikhail Baryshnikov e Isabella Rossellini - DR (15-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 5.000 Tel. 582495	Fotoromanzo di Mariano Laurenti, con Nino D'Angelo - M (16-22.30)
KING Via Fagnano, 37	L. 7.000 Tel. 831951	Rocky IV - di Sylvester Stallone con Tala Shire - DR (15-22.30)
MADISON Via Chabrea	L. 5.000 Tel. 5126252	La messa è finita di e con Nanny Mettrey - DR (15-22.30)
MAESTRO Via Appia, 416	L. 7.000 Tel. 768606	Rocky IV - di Sylvester Stallone con Tala Shire - DR (15-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 7.000 Tel. 6794908	Plenty di Fred Schepisi, con Meryl Streep e Charles Conner - DR (16-22.30)
METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21	L. 4.000 Tel. 6090243	Joan Lui di e con Adriano Celentano - M (19-22.10)
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 7.000 Tel. 3619334	Piramide di paura di Barry Levinson con Nicholas Rowe, Alan Cox - G (15-45-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via Cave	L. 6.000 Tel. 7810271	9 settimane e 1/2 di A. Lyne - DR (15-22.30)
NIR Via B.V. del Carmelo	L. 6.000 Tel. 5992296	Il paradiso nella giungla di Harald Reinl; con Jim Mithum, Rene Stierlin - A (16-22.30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 6.000 Tel. 7595658	Il tenente dei carabinieri di Maurizio Ponzi con Nino Manfredi ed Enrico Montesano - BR (16-22.30)
PRESIDENT (ex Diana) Via Appia Nuova, 427	L. 6.000 Tel. 7810146	Allan Quartermain e le miniere di Salomone di J. Lee Thompson - A (15-45-22.30)
PUSSICAT Via Caroli, 98	L. 4.000 Tel. 7313300	Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (16-22.30)
QUATTRO FONTANE Via Fontane, 23	L. 6.000 Tel. 4743119	9 settimane e 1/2 di A. Lyne - DR (15-22.30)
QUINALE Via Nazionale, 20	L. 7.000 Tel. 462653	La signora della notte di Piero Schivazappa; con Serena Grandi - E (VM 18) (16-22.30)
QUINALE Via M. Minghetti, 4	L. 6.000 Tel. 6790012	Il mistero di Wetherby di David Hare, con Vanessa Redgrave e Jan Holm - G (16-22.30)
REALE Piazza Sonnino, 15	L. 7.000 Tel. 5810234	La signora della notte di Piero Schivazappa; con Serena Grandi - E (VM 18) (16-22.30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6.000 Tel. 864165	Ballando con uno sconosciuto di Mike con Rupert Everett - DR (16-22.30)
RIALTO Via Novembre	L. 5.000 Tel. 6790012	Rendez vous di André Tachin; con J. Bouché e D. D. (VM 18) (16-22.30)
RITZ Via Salaria, 109	L. 6.000 Tel. 837481	Il mio nome è Remo Williams di Guy Hamilton; con Fred Ward - A (16-22.30)
RIVOLI Via Lombarda, 23	L. 6.000 Tel. 460893	Speriamo che sia femmina di Mario Marcellini con Liv Ullmann - SA (16-22.30)

LA COMUNITÀ

Alle 17.30. Alice James di Claudio Novelli, con Angela Baggi. Regia di Nanni Fabbri.

LA SCALETTA

Alle 17.30. La serata del signor B. di Aldo Merisi, con M. Catroppo, S. Cocco.

TEATRO DUE

Alle 21.45. Commedia delle parole di A. Schmitzler, con Roberto Mastroianni e Barbara Valmorini. Regia di Lorenzo Salvetti.

TEATRO ELISEO

Alle 17.30. La mamma di Nerone di Mario Prosperi con Lucia Poli, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

TEATRO ELISABETH

Alle 17.30. Regia di Lucio B. Priestley in casa Birling di J. B. Priestley, con Arnold Tieni, Giuliana Lopiccio, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

TEATRO IN TRASTEVERE

Alle 17.30. Regia di Lucio B. Priestley in casa Birling di J. B. Priestley, con Arnold Tieni, Giuliana Lopiccio, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

PARIOLI

Alle 17.30. My Fair West di C. Colli, Insegna e Conque; con Allera B. Regia di Massimo Cingh.

POLITECNICO

Alle 17.30. La mamma di Nerone di Mario Prosperi con Lucia Poli, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

SALA UMBERTO-ETI

Alle 17.30. La mamma di Nerone di Mario Prosperi con Lucia Poli, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

SALA UMBERTO-ETI

Alle 17.30. La mamma di Nerone di Mario Prosperi con Lucia Poli, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

SALA UMBERTO-ETI

Alle 17.30. La mamma di Nerone di Mario Prosperi con Lucia Poli, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

SALA UMBERTO-ETI

Alle 17.30. La mamma di Nerone di Mario Prosperi con Lucia Poli, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

SALA UMBERTO-ETI

Alle 17.30. La mamma di Nerone di Mario Prosperi con Lucia Poli, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

TEATRO DEL PRADO

Alle 17.30. La serata del signor B. di Aldo Merisi, con M. Catroppo, S. Cocco.

TEATRO DUE

Alle 21.45. Commedia delle parole di A. Schmitzler, con Roberto Mastroianni e Barbara Valmorini. Regia di Lorenzo Salvetti.

TEATRO ELISEO

Alle 17.30. La mamma di Nerone di Mario Prosperi con Lucia Poli, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

TEATRO ELISABETH

Alle 17.30. Regia di Lucio B. Priestley in casa Birling di J. B. Priestley, con Arnold Tieni, Giuliana Lopiccio, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

TEATRO IN TRASTEVERE

Alle 17.30. Regia di Lucio B. Priestley in casa Birling di J. B. Priestley, con Arnold Tieni, Giuliana Lopiccio, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

PARIOLI

Alle 17.30. My Fair West di C. Colli, Insegna e Conque; con Allera B. Regia di Massimo Cingh.

POLITECNICO

Alle 17.30. La mamma di Nerone di Mario Prosperi con Lucia Poli, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

SALA UMBERTO-ETI

Alle 17.30. La mamma di Nerone di Mario Prosperi con Lucia Poli, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

SALA UMBERTO-ETI

Alle 17.30. La mamma di Nerone di Mario Prosperi con Lucia Poli, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

SALA UMBERTO-ETI

Alle 17.30. La mamma di Nerone di Mario Prosperi con Lucia Poli, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

SALA UMBERTO-ETI

Alle 17.30. La mamma di Nerone di Mario Prosperi con Lucia Poli, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

SALA UMBERTO-ETI

Alle 17.30. La mamma di Nerone di Mario Prosperi con Lucia Poli, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

SALA UMBERTO-ETI

Alle 17.30. La mamma di Nerone di Mario Prosperi con Lucia Poli, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

SALA UMBERTO-ETI

Alle 17.30. La mamma di Nerone di Mario Prosperi con Lucia Poli, Miro Bello, Regia di Sandro Sequi.

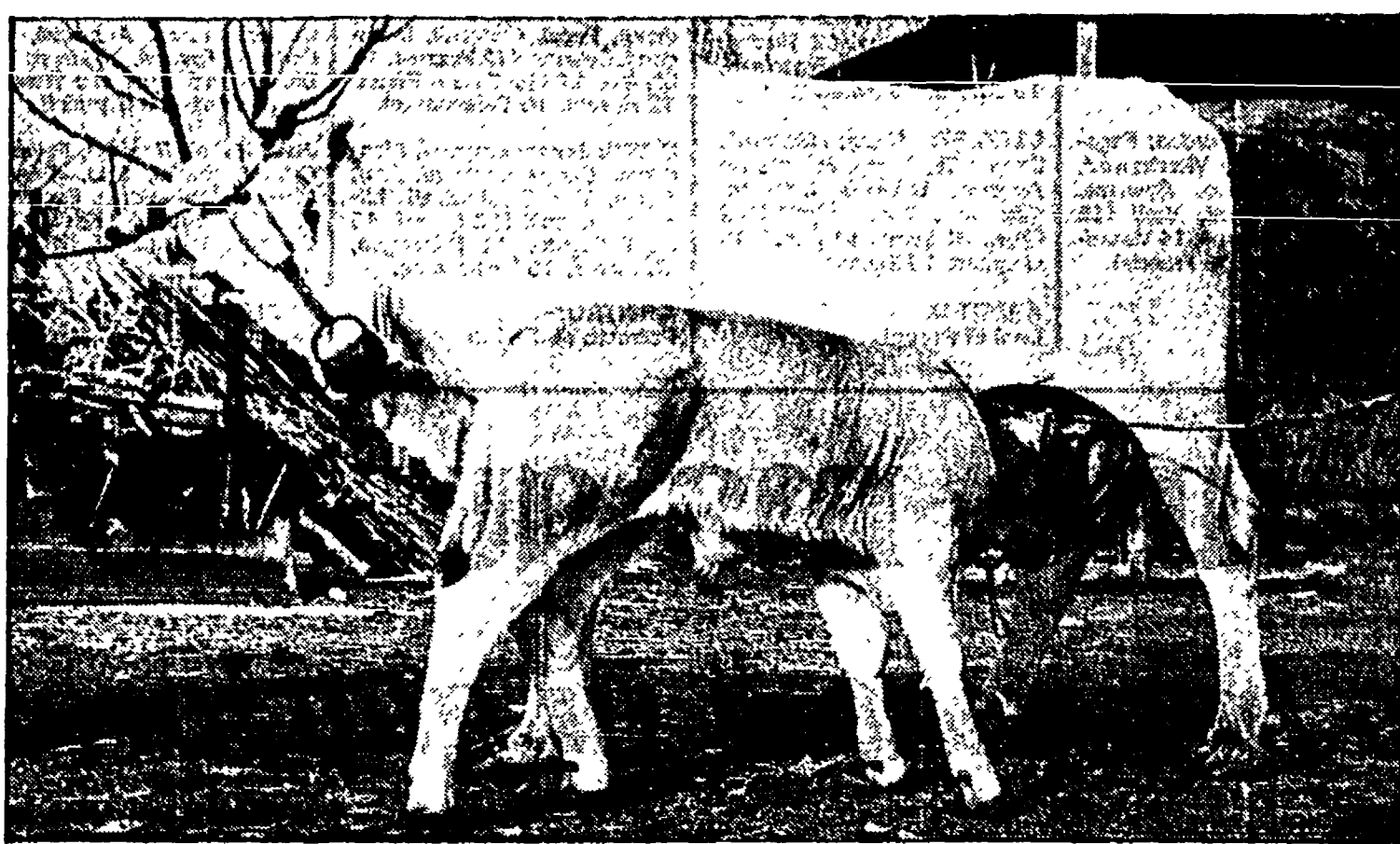
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L. 7.000 Tel. 864305	Crazy for you pazzo per te di Harold Becker, con Madonna - M (16-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 7.000 Tel. 7574549	Il mio nome è Remo Williams di Guy Hamilton; con Fred Ward A (16-22.30)
SALA CASTELLO Via Porta Castello, 44	L. 6.000 Tel. 6561767	Roma Eterna. Multivisione di Marcel Candé (16-21)
SAVOIA Via Bergamo, 21	L. 5.000 Tel. 865023	Super girl in 3D (16-22.30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7.000 Tel. 405498	Allan Quartermain e le miniere di Salomone di J. Lee Thompson - A (15-22.30)
UNIVERSAL Via Bar, 18	L. 6.000 Tel. 856030	Fotoromanzo di Mariano Laurenti, con Nino D'Angelo - M (16-22.30)

Visioni successive

ACILIA	Tel. 6050049	L'anno del drago di Michael Cimino, con Mickey Rourke - DR	
ADAM	L. 2.000	Non pervenuto	
Via Casilina 18	Tel. 6161808		
AMBRA JOVINELLI	L. 3.000	I piaceri proibiti di Annette - (VM 18)	
Piazza G. Pepe	Tel. 7313306		
ANIENE	L. 3.000	Film per adulti	(16-23)
Piazza Sempione, 18	Tel. 890817		
AQUILA	L. 2.000	Film per adulti	
Via L'Aquila, 74	Tel. 7594951		
AVORIO EROTIC MOVIE	L. 2.000	Film per adulti	
Via Macerata, 10	Tel. 7553527		
BROADWAY	L. 3.000	Film per adulti	
Via dei Narsici, 24	Tel. 2815740		
DEI PICCOLI	L. 2.500	Pippo, Plauto e Paperino alla riscossa	
Villa Borghese	Tel. 853485	Da D. Pozzetto - BR	
ELORADO	L. 3.000	E' arrivato mio fratello di Castellano e Pipolo con R. Pozzetto - BR	
Viale dell'Esercito, 38	Tel. 5010652		
MOULIN ROUGE	L. 3.000	Film per adulti	(16-23)
Via M. Corbino, 23	Tel. 5562350		
NUOVO	L. 5.000	Tutta colpa del Paradiso di e con Francesco Nuti e con Ornella Muti - BR	
Largo Ascanighi, 1	Tel. 588116		
ODEON	L. 2.000	Film per adulti	
Piazza Repubblica	Tel. 464760		
PALLADIUM	L. 3.000	L'anno del drago di Michael Cimino, con Mickey Rourke - DR	
P.zza B. Romano	Tel. 5110203		
PASQUINO	L. 3.000	Weird Science	(16-30-23)
Via del Piede, 19	Tel. 5803622		
SPLENDID	L. 4.000	Film per adulti	(16-23)
Via Pier delle Vigne 4	Tel. 620205		
ULISSE	L. 3.000	Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone, Rega di F. Cosmatos - A	
Via Tiburtina, 354	Tel. 433774		
VOLTURNO	L. 3.000 (VM18)	Le labbra insaziabili e rivista spogliarellisti	
Via Volturno, 37)			

Le concrete possibilità di sviluppo di una razza pregiata. Le speranze di molti allevatori e i benefici per tutti i consumatori. Contributi dello Stato. La concorrenza dall'estero

Nella foto: esemplari di razza chianina cui è dedicata la 33ª edizione della Mostra che si apre a Cortona in Toscana

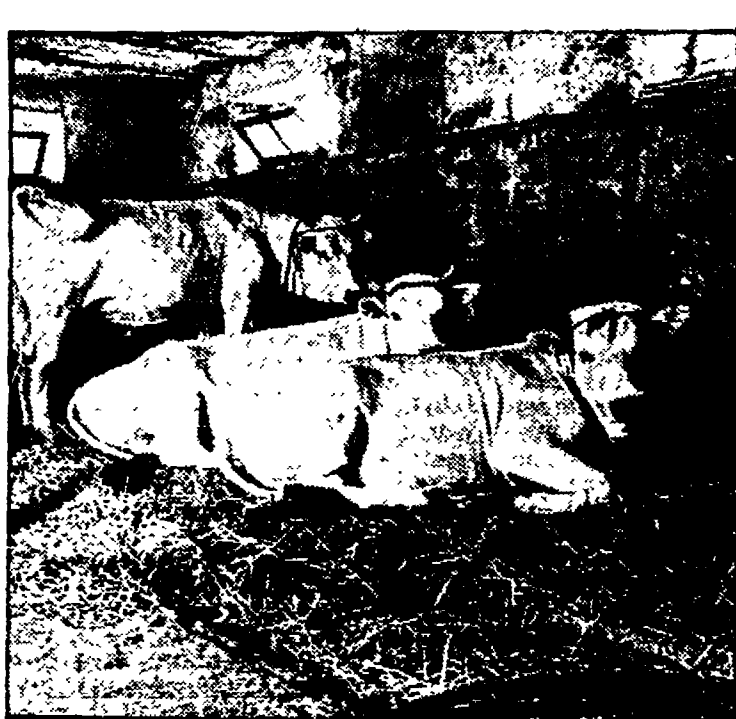


Se non è chianina che carne è? A Cortona si apre la 33ª Mostra

Dal nostro corrispondente CORTONA (Arezzo) — Il trentatreesimo anniversario non è un anno proprio fortunato. Ma la mostra mercato del vitellino da carne di razza chianina festeggia oggi un anniversario più lieto del previsto. Dopo anni di cupi lamenti e di fosche profezie che dipingevano la razza chianina destinata ad entrare nella sfera di competenza del Wwf, ecco finalmente la possibilità di un nuovo futuro.

A Cortona si apre la 33ª edizione della mostra della chianina, e per l'occasione amministratori pubblici e allevatori fanno un bilancio dei risultati ottenuti negli ultimi anni. E non è malvagio: sovvenzioni dello Stato, creazione di un consorzio di tutela, funzionamento del Centro Carni di Chiusi, attivazione del Centro Genetico di Perugia. Ciò vuol dire un po' di soldi per fronteggiare l'emergenza e resistere alla tentazione di chiudere le stalle, la progressiva concretizzazione di un futuro dove gli allevatori avranno accanto tecnici che controlleranno i loro animali, un consorzio che garantirà la qualità delle loro carni, una struttura unica ed efficiente in grado di risolvere problemi di macellazione e commercializzazione.

«In due anni e mezzo — dice l'assessore provinciale all'agricoltura Vasco Acciai — abbiamo ottenuto risultati impor-



tanti. Per di più in un tempo relativamente breve, tenuto conto di una certa sordità che esiste quando si parla di agricoltura.

Il ministro Pandolfi ha firmato un decreto che destina agli allevatori un contributo di 260mila lire per le vacche, di 150mila lire per le giovenche, di 100mila lire per le vitelle. «Cifre da non sottovalutare», com-

menta Acciai. Il problema adesso è fare arrivare al più presto i soldi agli allevatori. «Poi, il decreto del governo è per un solo anno. Noi chiediamo che abbia validità almeno per 5 anni. Finanziamenti in grado di dare un po' di respiro agli allevatori mentre vengono avviati a soluzione altri problemi.

Il primo è quello del mante-

nimento e del miglioramento della razza chianina. Lo scorso anno ha iniziato la sua attività il Centro Genetico di Perugia. Il nostro obiettivo, dice il professor Filippini, è di conoscere meglio la razza, classificare alcuni animali che possano essere «miglioratori» per le generazioni successive, consentire infine agli allevatori di avere una maggiore quantità di carne ad un costo più basso.

Un altro problema è quello della commercializzazione. La «chianina» è spesso indifesa di fronte alla concorrenza agguerrita delle carni importate. E magari trattate anche con ormoni, estrogeni, anabolizzanti. La «chianina» costa di più al consumatore e la logica del mercato rischia di mettere a terra i suoi allevatori. Ecco, quindi, l'idea di riunire in un marchio le carni di qualità italiane. Il marchio si chiama 5R. «La nostra — dice il presidente del Consorzio 5R, Garagani — è carne con la carta d'identità. Chi la compra è sicuro che sia stata controllata dalla nascita alla macellazione.

E a proposito di macellazione, è entrato finalmente in funzione il Centro Carni di Chiusi. «È nato — afferma il presidente, Canestrelli — per servire una vasta zona dell'Italia centrale e in questa zona dovrà fare il mercato, costruire l'immagi-

mento e del miglioramento della razza chianina. Lo scorso anno ha iniziato la sua attività il Centro Genetico di Perugia. Il nostro obiettivo, dice il professor Filippini, è di conoscere meglio la razza, classificare alcuni animali che possano essere «miglioratori» per le generazioni successive, consentire infine agli allevatori di avere una maggiore quantità di carne ad un costo più basso.

Un altro problema è quello della commercializzazione. La «chianina» è spesso indifesa di fronte alla concorrenza agguerrita delle carni importate. E magari trattate anche con ormoni, estrogeni, anabolizzanti. La «chianina» costa di più al consumatore e la logica del mercato rischia di mettere a terra i suoi allevatori. Ecco, quindi, l'idea di riunire in un marchio le carni di qualità italiane. Il marchio si chiama 5R. «La nostra — dice il presidente del Consorzio 5R, Garagani — è carne con la carta d'identità. Chi la compra è sicuro che sia stata controllata dalla nascita alla macellazione.

E a proposito di macellazione, è entrato finalmente in funzione il Centro Carni di Chiusi. «È nato — afferma il presidente, Canestrelli — per servire una vasta zona dell'Italia centrale e in questa zona dovrà fare il mercato, costruire l'immagi-

Migliaia di controversie giudiziarie, una sentenza della Corte Costituzionale che dichiarava illegittimi alcuni articoli di una legge del 1982, polemiche feroci tra mezzadri, coloni, concetti: nella complessa vicenda dei patti agrari è intervenuta a fare chiarezza la scorsa settimana una legge votata dalla commissione agricoltura della Camera. Ne parliamo con Guido Ianni, deputato comunista della commissione agricoltura.

Perché si è dovuto fare nuove norme integrative e innovative alla legge sui contratti agrari ad appena quattro anni dall'approvazione della legge 203 del 1982?

Per tre sostanziali ragioni. Perché dopo due anni di inutili trattative queste sono state abbandonate per l'impossibilità di trovare un accordo. In secondo luogo, perché si è raggiunto un contenzioso giudiziario che investe oltre 5.000 aziende coloniche o mezzadri. Si è prodotto un grado di conflittualità estremamente elevato per l'impegno che l'agricoltura odierna richiede. In terzo luogo, per soddisfare un'esigenza posta dalla sentenza 138 del 1984 della Corte Costituzionale la quale, pur respingendo ben 10 eccezioni di inconstituzionalità sollevate dai concedenti di terreni contro la legge 203/82, ha però ritenuto che la conversione automatica del contratto associativo in contratto di affitto non poteva operare in presenza di imprenditori a titolo principale o in presenza di un concedente che dà adeguati apporti alla conduzione dell'azienda agricola.

Quali sono i contenuti più qualificanti della legge?

Mi sembra che, giustamente, il Parlamento ha

Intervista all'on. Guido Ianni

Perché nuove norme sui contratti in agricoltura

riaffermato il suo diritto, per altro riconosciuto dalla Corte Costituzionale, di superare contratti agrari che riteneva dannosi alle esigenze di sviluppo agricolo. E per questa ragione che all'art. 1 si stabilisce, in modo inequivocabile, l'insorgenza del diritto alla trasformazione all'atto della presentazione della domanda di conversione, anche se produce effetto con l'annata agraria successiva alla comunicazione del richiedente. Viene così ribadito l'orientamento di dare valore generale alla trasformazione dei contratti associativi in contratti di affitto. E anche per questa ragione che si concede una proroga fino a sei mesi, dall'approvazione della legge, per presentare domanda di conversione contrattuale.

Il punto centrale della legge, però, è negli articoli 3 e 4 perché precisano i caratteri e i criteri dell'esistenza delle condizioni dell'adeguato apporto del concedente e assoggetta a verifica, sull'impresa agricola oggetto della richiesta di

conversione, l'esistenza di condizioni concrete che danno diritto al titolo di imprenditore a titolo principale. Ecco perché viene richiesto che la certificazione della regione sia rilasciata — dopo attenta istruttoria e che sia motivata la sussistenza delle condizioni previste dalla legge 153 del 1975. La certificazione non è più un semplice strumento per godere di qualche incentivo comunitario o nazionale, ma in questo caso diviene un titolo che contribuisce ad affermare o a contrastare un diritto soggettivo. Per questa ragione la certificazione regionale deve essere assoggettata a maggior rigore di quanto sia avvenuto fino ad oggi.

Si è cercato, in sostanza, di individuare elementi minimi essenziali che separassero la figura del concedente assenteista da «chi si adopera efficacemente per la coltivazione del fondo e che realmente eserciti una attività economica organizzata» come richiesto dalla Corte Costituzionale.

Quindi, mi sembra che tendi a dare un giudizio positivo del testo approvato.

Nonostante l'esistenza di alcuni limiti si è raggiunto un risultato positivo e utile. Positivo perché si è raggiunta una larga convergenza tra le maggiori forze politiche (Pci-Fsi-Sinistra indipendente e Dc). Utile perché si è aperta una strada per la ripresa della trattativa delle parti sociali sulla base di punti di riferimento concreti.

Quali sono i tempi prevedibili per una definitiva approvazione della legge?

Spetta al Senato definire l'impegno e i tempi. Mi auguro che l'iter sia rapido e che si trovino anche in quella sede vaste convergenze.

Non bisogna dimenticare che in Italia, contrariamente a quanto si crede, vi sono 34.000 aziende con oltre 80.000 addetti interessate a questo provvedimento. Una certezza legislativa rappresenterebbe, certamente, uno stimolo rilevante ad un impegno imprenditoriale di giovani forze di cui la nostra cultura ha estremamente bisogno.

Infine, una rapida approvazione non potrebbe che avere un effetto dissolvante al contenzioso giudiziario, offrendo punti di riferimento agli operatori del diritto e contribuendo al governo del paese al completamento di quel Testo unico delle leggi sui Contratti agrari che oltre che essere un obbligo derivante dall'articolo 60 della legge 203/82 è uno strumento indispensabile per una corretta regolazione dei rapporti nelle campagne italiane.

a. d. r.

Prezzi e mercati

I polli volano alto ma le uova si rompono

Il mercato alla produzione dei polli sta attraversando una fase molto favorevole per gli allevatori. In soli quindici giorni i prezzi all'origine sono aumentati di quasi 200 lire arrivando a superare in qualche caso le 2.000 lire al chilo. Questo livello, che in Italia non si registrava a partire dal novembre 1983, risulta superiore di oltre il 16% a quello rilevato nello stesso periodo dell'anno scorso. Diversi fattori hanno contribuito a determinare l'attuale situazione. In primo luogo, la produzione di polli è stata notevolmente ridimensionata sin dall'inizio dell'anno, in accordo con i programmi di autocontrollo messi a punto dalle asso-

ciazioni dei produttori avicoli. Questo calo dell'offerta interna è venuto a coincidere con un'espansione dei consumi rimasta su valori più bassi di oltre il 9% a quelli del 1985. In questo caso il ruolo chiave è tenuto dalle importazioni. In tutta l'area della Cee infatti vi è una fortissima produzione che ha fatto crollare i prezzi. In Olanda e in Germania le quotazioni medie di febbraio sono state inferiori rispettivamente del 7 e del 4% a quelle del mese precedente. In queste condizioni è risultato conveniente approvvigionarsi soprattutto in Olanda: soltanto nella prima metà di marzo da questo paese sono affluiti sui mercati del sud Italia quasi 5 mila cartoni di 360 pezzi di uova a guscio rosso, offerti a prezzi mediamente inferiori di 4-5 lire a quelli a cui si acqui-

sta il prodotto sulle piazze venete ed emiliane. Molti commercianti che riforniscono i mercati di consumo meridionali sono spartiti dai mercati settentrionali appunto perché possono far conto sulle importazioni dall'Olanda.

Luigi Pegani

PREZZI DELLA SETTIMANA 10-16 MARZO RILEVAZIONI IRVAM

POLLI (lire chilogrammo)
FORLÌ 2000/2040
VERONA 1960/2020
TREVISO 1980/2030
CUNEO 1900/1980
UOVA DI 56/60 grammi (lire al pezzo)
FORLÌ 90
VERONA 108/110
TREVISO 92/93

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La richiesta è parsa un po' strana, ma sulle colline del Chianti classico si sono messi subito al lavoro per accontentare i nuovi clienti messicani che erano scesi in Italia per comprare 750 ettolitri di vino Chianti «Gallo nero». L'affare, però, era sottoposto a vincolo: il vino doveva essere contenuto in fiaschi impagliati. Ce ne volevano più di cinquantamila. Subito è stato dato ordine alle vetrerie dell'Emilia e agli impagliatori del Valdarno perché provvedessero a fornire i fiaschi come «quelli di una volta». Era importante accontentare i nuovi clienti messicani che, per la prima volta che si rivolgevano al Chianti classico per acquistare del vino.

I fiaschi sono arrivati in tempo e i 750 ettolitri sono partiti alla volta del paese più indebitato del mondo, non prima di aver avuto tutte le garanzie che, invece, il commerciante era solvibile.

Il Chianti «Gallo nero» si sta sempre di più internazionalizzando. Lo dimostra il curioso episodio «messicano», ma soprattutto lo dimostrano i dati relativi alle esportazioni e all'articolazione dei paesi che commercializzano questo prodotto. Ai tradizionali importatori di vino Chianti classico, come ad

Il «Chianti» in Messico solo se dentro i fiaschi



esempio gli Stati Uniti e la Germania Federale, si stanno infatti aggiungendo altri paesi considerati fino a qualche anno fa impenetrabili dal punto di vista commerciale: è il caso, appunto, del Messico e del Giappone.

Sempre per quanto riguarda i rapporti con l'estero il Chianti classico ha mantenuto buone posizioni negli Stati Uniti dove, nel 1984, sono stati esportati circa 30 mila ettolitri. In Europa il miglior cliente rimane la Germania Federale, seguita da Svizzera, Gran Bretagna, Belgio e Francia.

Intanto il Consorzio del «Gallo nero» ha trovato un nuovo veicolo di propaganda per il Chianti classico: il robusto vino rosso, tradizionalmente bevuto con piatti tipici toscani, viene abbinato, durante un giro dei migliori ristoranti di campagna, a un'offerta di prodotti tipici regionali. Il «giro» si concluderà in novembre a New York dove questi abbinamenti cibo-vino verranno presentati ad un pubblico scelto di giornalisti e operatori economici.

Per concludere, un dato sulla produzione del vino Chianti classico che nel 1985 è stata limitata a 268.000 ettolitri.

a. r.

Pagine verdi

Tra il Tavoliere e l'Aspromonte

Al centro del dibattito politico nazionale, delle polemiche e negli anni dei grandi investimenti pubblici nel Mezzogiorno, l'agricoltura delle regioni meridionali si è imposta di nuovo come una delle grandi incognite dell'economia italiana dopo l'adesione alla Cee di Grecia, Spagna e Portogallo. Il motivo dell'apprensione: l'agricoltura del Sud non ha ancora il dinamismo necessario alla sfida che è chiamata a compiere. Per verificare lo stato dell'economia agricola è perciò di in-

dubbia utilità il saggio di Antonio Saltini «Mezzogiorno agricolo che cambia - Viaggio tra Tavoliere ed Aspromonte» (Edagricole), dedicato a tre regioni del Sud, Puglia, Basilicata e Calabria, in cui diversi sono i problemi (lo stesso autore aveva già pubblicato per l'Edagricole un saggio sulla Sicilia «Tra feudi e giardini»).

Il viaggio di Saltini comincia nell'agricoltura pugliese, tra i pionieri della cooperazione meridionale delle Murge, tra gli industriali conservatori del Salento, tra gli agricoltori del Tavoliere, i grandi proprietari del Tavoliere asciutto, il ritorno alle colture foraggere laddove prosperavano gli ortaggi, ap-

peirono a Saltini i problemi più impellenti di una regione dove la tradizionale vocazione agricola sta tentando di combinarsi ad una nuova leva di industrializzazione.

Di ben altra portata i problemi affrontati nel viaggio in Calabria che Saltini inizia con la crisi di una coltura tipica, il bergamotto, soffocato da una istituzione politica speculativa. Poi nella piana di Gioia Tauro, fra olivi e fantasmi industriali, il paradosso più acuto della Calabria agricola di oggi: le cui grandi, ma per tanti versi inespressive potenzialità nel settore si verificano nel Crotonese, nell'area del Cirò e poi ancora più a nord nella piana di Sibari e nel Pollino. Salti-

ni lo dice senza perifrasi: in Calabria l'agricoltura è gran cosa, ma non c'è progetto. Gli operatori sono abbandonati ad uno spontaneismo senza disegno: frutticoltura, zootecnia o sviluppo industriale? Si chiede, ad esempio, Saltini a proposito della piana di Sibari. Domande senza risposte.

Ultima tappa del viaggio nell'agricoltura del Sud continentale è la Lucania dove il futuro — scrive Saltini — sembra fermarsi. Fra l'Aspromonte lucano e la Lucania dove si è spento lo sforzo di innovazione dell'uomo, di passare dal regno sconfinato del grano al nuovo allevamento, alla cerealicoltura estensiva, alle colture ortofrutticole.

Nella piana di Metafonto il simbolo forse più acuto dei problemi del Sud agricolo: alla coltura dell'uva e degli agrumi si va sostituendo il vecchio grano. Difficoltà di commercializzazione e nella collocazione del prodotto hanno infatti definitivamente segnato un'epoca della frutticoltura.

Per la prima volta dopo tanti anni, raccontano gli interlocutori di Saltini, su questa terra è tornato il grano. Un reddito inferiore ma sicuro. Un orizzonte oscuro — conclude l'autore — che non consente progetti innovativi né slanci di fantasia che impongono le dure regole della sopravvivenza.

Filippo Veltri

ICI Solplant SpA
Specialità chimiche per l'agricoltura. 20122 Milano - Via S. Sofia, 21



Informazione per gli Agricoltori

Come liberare i letti di semina da tutte, ma proprio tutte, le infestanti. SECCATUTTO il miglior diserbante disseccante mai apparso in agricoltura secca... tutto!

Seccatutto è il miglior diserbante disseccante mai apparso in agricoltura perché riunisce, in rapporto ideale, due principi attivi: il Paraquat, che agisce prevalentemente sulle infestanti a foglia stretta (le graminacee), e il Diquat, che è invece soprattutto efficace sulle malerbe a foglia larga.

Seccatutto elimina così, con azione combinata, sia le infe-

stanti graminacee che quelle a foglia larga, con maggiore rapidità e garanzia di risultato di qualsiasi altro precedente diserbante disseccante.

Seccatutto non trova ostacoli neppure in presenza di infestanti «difficili» come convolvolo (vilucchio), poligoni, cirso (stopponne), artemisia, graminacee, chenopodio (farinaccio) e romici: queste erbe, anche se

porriacciano, vengono comunque contenute a lungo. Seccatutto contiene già il bagnante per la distribuzione. Seccatutto agisce solo sulle parti verdi delle infestanti, e a contatto del terreno viene completamente disattivato. Così la vostra terra, dopo ogni trattamento con Seccatutto è di nuovo pronta a produrre nella massima sicurezza per le colture.

Associati Globe



20 Calcio		L'Unità - SPORT								DOMENICA 16 MARZO 1986	
Così in campo (ore 15)		Atalanta-Bari	Como-Pisa	F Fiorentina-Verona	Lecce-Sampdoria	Milan-Udinese	Napoli-Inter	Roma-Juventus	Torino-Avellino		
LA CLASSIFICA		ATALANTA: Pionti, Osti, Gentile, Perico, Scidà, Boldini (Rossi); Stromberg, Iovanelli, Magrin, Donadoni, Cantarutti (12), Malizia, 13 Codogno, 14 Consonni, 15 Pizzoni, 16 Vella).	COMO: Paradisi; Tempestilli, Bruno; Casagrande, Maccoppi, Albiero; Fusi, Conti, Borgognoni, Dircou, Corneliusson (12), Della Cerna, 13 Moz, 14 Invernizzi, 15 Notaristefano, 16 Tardito.	FIORENTINA: Galli; Contratto, Gentile, Orioli, Pin, Borrelli, Passarella; Massaro, Battistini, Monelli, Antognoni, Iorio (12), P. Conti, 13 Carobbi o Pin, 14 Berti, 15 Pascucci, 16 Baggioli.	LECCE: Ciucci; Vanoli, S. Di Chiara; Nobili, Danova, Miceli; Causio, Barbas, Pasculli, Luperio, A. Di Chiara (12), Negrati, 13 Colombo, 14 Rizzo, 15 Pacciocco, 16 Palese).	MILAN: Terraneo; Tassotti, Icardi; Baresi, Di Bartolomei, Manzo; Evani, Wilkins, Hater, Rossi, Verdi (12), Nocerri, 13 Costacurta, 14 Bortolazzi, 15 Carutti, 16 Macina).	NAPOLI: Garella; Bruscolotti, Fialdi (Carannante); Bagni, Ferraro, Ruffini, Di Tiro, Cicerone, Pecci, Caffarelli, Maradona, Celestini (12), Zazzaro, 13 Desideri, 14 Giordano o Penzo, 15 Ferrara, 16 Carannante).	ROMA: Tancredi; Oddi, Geronzi; Boniek, Nela, Righetti; Ferraro, Ruffini, Di Tiro, Cicerone, Pecci, Caffarelli, Maradona, Celestini (12), Zazzaro, 13 Desideri, 14 Giordano o Penzo, 15 Ferrara, 16 Carannante).	TORINO: Copparoni; Corradini, Francini; Zaccarelli, Junior, Cravero; Berruto, Sabato, Schiavone, Dossena, Comi (12), Biasi, 13 Fucini, 14 E. Rossi, 15 Osio, 16 Mariani).		
Juventus 38, Sampdoria 22, Roma 33, Atalanta 21, Milan 28, Avellino 21, Inter 27, Pisa 20, Torino 25, Udinese 19, Fiorentina 24, Bari 18, Verona 24, Lecce 13.		BARI: Pellicani; Cavasin, De Tizio; Terracena, Loseto, Grillo; Sola, Scosa, Rivi, Gowan, Bergossi (12), Imperato, 13 Cupini, 14 Carboni, 15 Giusto, 16 Roselli).	PISA: Mannini; Colantuono, Volpe, Marini, Insaur, Progn, Berggreen, Armenise, Kieft, Muro, Baldieri (12), Grudina, 13 Cuneo, 14 Chiti, 15 Giovannelli, 16 Cavallo).	VERONA: Giuliani; Ferroni, Volpati; Tricella, Fontolan, Briegleb, Bruni, Sacchetti, Turchetta, Di Gennaro, Eijkjaer (12), Spuri, 13 Galbagnini, 14 Gioia, 15 Vignola o Roberto, 16 Baratto).	SAMPDORIA: Bordon; Paganin, Galia; Pari, Verchowod, Mannini; Salsano, Souness, Mancini, Matteoli, Viali (12), Bocchino, 13 Aselli, 14 Veronici, 15 Lorenzo, 16 Francis).	UDINESE: Abate; Galparoli, Baroni; Tagliaferri, Edinho, De Agostini; Chiarico, Storgato, Carnevale, Pasa, Barbadiello (12), Brini, 13 Susic, 14 Rossi, 15 Gregorio, 16 Zanone).	INTER: Zenga; Bergomi, Mandolini; Baresi, Collovati, Fari, Fanna, Tardelli, Altobelli, Mauda, Cucchi (12), Lurieri, 13 M. Pellegrini, 14 Marangoni, 15 Marini, 16 Bernazzani).	JUVENTUS: Tacconi; Favero, Cabini, Bonini, Brio, Sciana, Mauro, Manfredonia, Pacione, Platini, Lautrup (12), Bochi, 13 Caricola, 14 Bonetti, 15 Pin, 16 Buso).	AVELLINO: Coccia; Murelli, Amadio; De Napoli, Garuti, Romano; Bortoni, Benedetti, Diaz, Batista, Colomba (12), Zannini, 13 Lucarelli, 14 Galvani, 15 Agostinelli, 16 Alessi).		
ARBITRO: Pieri di Genova		ARBITRO: Boschi di Salerno	ARBITRO: Boschi di Salerno	ARBITRO: Boschi di Salerno	ARBITRO: Testa di Prato	ARBITRO: Leni di Perugia	ARBITRO: Pairetto di Torino	ARBITRO: Agnolin di B. del Grappa	ARBITRO: Coppetelli di Tivoli		

Finalmente Roma-Juve, ma quanto vale?

Cerezo: «Il mio ultimo big-match in giallorosso»

È dal 3 novembre dello scorso anno che per appassionati e critici (carta stampata e Tv) la «nona» dell'andata passa sotto il nome di «Incompiuta». Come ricorderete le prime note furono vergate dal Napoli che batté la Juventus con un bel gol del suo primo vladino Diego Maradona. Dopo di allora nessuno è più riuscito a completare il pentagramma. Mezza nota, tipo pareggi ma nulla più. Adesso tocca alla Roma, che se pure riuscisse ad emulare Beethoven non potrebbe accampare diritti sull'intera spartito. Perché? Facile la risposta: anche se avessero tre le lunghezze di vantaggio, tutto lascia presagire che saranno sufficienti alla Juventus per accampare i diritti d'autore; insomma lo scudetto non dovrebbe sfuggire dalle mani della «signora» per antonomasia del calcio italiano. Ma c'è chi non demorderebbe, anzi, metterebbe in campo le difficoltà insite nel ri-

torno di Coppa dei Campioni e negli impegni di campionato nelle sei partite che restano. Francamente sono tesi molto ma molto remoti: più da tifosi che da osservatori distaccati. Anche se non è detto che la ragione o il torto possano essere tutte da una parte o viceversa. E se — diciamo noi nel nostro piccolo, che giornalisti tifosi non siamo — la Juventus dovesse vincere o pareggiare, il conto non sarebbe proprio chiuso. Ovvia, però, che una vittoria dei giallorossi riaccenderebbe l'interesse sul campionato ma non certamente sul suo esito, sempre che non abbia ragione Cerezo che accenna addirittura ad uno spareggio.

Quante alle altre fa spicco Napoli-Inter, mentre per la salvezza due gli scontri-spareggio: Atalanta-Bari e Como-Pisa, mentre l'Udinese rischia a Milano e l'Avellino a Torino: ormai siamo all'ultima spiaggia.



Stretta di mano tra Cerezo e Viola al tempo in cui il brasiliano arrivò a Roma

«Eriksson o Viola hanno mai accennato alla tua possibile partenza?»
«Fino ad ora nessuno mi ha parlato chiaramente. Soltanto che Eriksson è stato molto onesto con me. Mi ha detto di aspettare la prossima settimana per chiarire le cose. Lui è soddisfatto di me, e non avrebbe nessuna remora a tenermi. Insomma, è stato molto corretto e di questo gliene do atto. Mi ha comunque consigliato, a più riprese, di starmene tranquillo».

«Ti sei sentito condizionato da questa situazione poco chiara?»
«Un po', anzi, parecchio. Dentro di me sono convinto che in questi ultimi tempi non ho reso quanto avrei potuto. Ma ho dato comunque tutto, non mi sono mai tirato indietro, ho la coscienza a posto».

«Della Roma quale è stato il compagno che ti sei sentito più vicino?»
«In generale sono stato bene con tutti. Forse le maggiori affinità le ho riscontrate in Conti e in Ancelotti. Ho vissuto questi quattro anni insieme a loro in grande amicizia. E non abbiamo soltanto parlato di calcio. Sarebbe un delitto estraniarsi dalle cose del mondo. Io — e tu lo sai — ero assessore in Brasile e, quindi, ero alle prese con i problemi di tutti i giorni».

«Se dovessi andar via che cosa rimpiangeresti? Viola, Eriksson, la città o i tifosi?»
«Sicuramente i tifosi. Anzi, vorrei restare a Roma proprio per loro. Tengo a dire che i tifosi giallorossi sono i migliori del mondo. Mi hanno accolto come uno di loro, mi vogliono bene; quelli della curva sud poi mi hanno aiutato nei momenti bui. Se potessi li abbraccerei in blocco».

«Fra Napoli e Fiorentina qual è la squadra dove andresti più volentieri?»
«Non mi sono posto di questi problemi. Nessuno mi ha ancora interpellato. Comunque a trattare sarà il mio avvocato. Io posso soltanto dire di non avere preferenze».

«A Roma ti sei sentito mai un estraneo?»
«No, mai. Sono stato subito bene. Il popolo di Roma è allegro ma anche ironico: sa divertirsi ma anche riflettere e lottare quando è necessario».

«Come ti prepari in senso psicologico alla partita con la Juventus?»
«Sicuramente non ci perdo il sonno. Per me è una partita come tutte le altre. Peccato che abbiamo perso a Verona, altrimenti il discorso sarebbe stato diverso, anche se non demordo e vedo spuntare all'orizzonte un possibile spareggio. Sono matto? Può essere...».

«Il tuo rapporto con la stampa riteni sia stato corretto o no?»
«Sono sempre stato trattato con grande rispetto. Forse qualche volta si è «pescato» nella fantasia, ma è nella prassi comune, non è da mettere alla gogna chi lavora un po' di mente. Il calcio è fatto anche di queste cose. Noi lo sappiamo e non ce la prendiamo».

«Qualcuno ti ha mai fatto pesare il colore della tua pelle?»
«Certamente, in campo e fuori del campo, cioè anche nella vita di tutti i giorni. Ma chi si affida al razzismo non

è degno di alcuna considerazione. Io sento, taccio (ma qualche volta in campo rispondo anche per le rimproveri, e alzo le spalle, vado per la mia strada. Sono uomo piccolo ma vanno ignorati».

«Tutti sanno che tu sei un uomo dal carattere giovanile, dalla battuta facile e che ha il potere di risollevare lo spirito di tutto l'ambiente della squadra. Questa situazione poco chiara sul tuo destino non ti ha intristito un po'?»
«Intristito forse è parola troppo forte, reso meno giovanile forse è definizione più giusta. Ma ho intorno a me, parlo dei compagni, tutte persone sincere che non hanno neppure accennato alla possibilità che io me ne vada. Io resto cordiale con tutti, è nella mia natura. Aspetto che chi deve farlo mi chiami e mi comunichi se devo andarmene o se devo restare. Forse per me resterà a vita nella Roma, soprattutto — e lo ripeto — per i tifosi che sono per me una seconda famiglia».

«Ha gli occhi un po' lucidi e i baffetti gli tremano: è commosso ma non vorrebbe farlo notare. Non si è accorto di un bimbo che per tutta la nostra chiacchierata ha aspettato paziente, con un pallone custodito in una valigia, che Tominho vi apponesse un autografo. Quando glielo facciamo notare, lo guarda con occhi dolci e gli chiede persino scusa. Poi, con gesto svelto, firma il pallone nuovo e scappa via».

Giuliano Antognoli

Lo sport in tv

RAIUNO: ore 14.30, 15.50, 16.55: notizie sportive; ore 18.20: 90° minuto; ore 18.50: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; ore 22.05: La domenica sportiva.
RAIDUE: ore 16.25: studio & stadio: da Misano cronaca diretta del campionato italiano di velocità di motociclismo; ore 17.50: sintesi di un tempo di una partita di serie B; ore 18.40: Gol flash; ore 20: Domenica sprint.
RAITRE: ore 14: cronaca diretta da Milano della finale del torneo internazionale indoor di tennis; ore 19.20: TG3 sport regione; ore 20.30: Domenica gol; ore 22.30: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

Partite e arbitri di B

Arezzo-Cremonese: Sguizzato; Brescia-Ascoli: Paparesta; Cagliari-Ascoli: Tubertini; Campobasso-Monza: Gava; Catanzaro-Empoli: Pezzella; Cesena-Genoa: Mattel; Palermo-Bologna: Tuveri; Samb-Pescara: Magni; Triestina-Perugia: Amendola; Vicenza-Catania: Gabrielli.

LA CLASSIFICA

Ascoli 37; Brescia 33; Vicenza e Empoli 32; Cesena e Genoa 29; Triestina e Bologna 28; Lazio, Samb e Cremonese 25; Campobasso e Perugia 24; Pescara, Palermo e Catania 23; Arezzo 22; Catanzaro e Cagliari 21; Monza 16.

Maradona e la festa degli oscar

«Beati gli altri campioni, che possono vivere tranquilli»

Napoli, Albenga, San Remo e poi ancora Albenga, Olbia e Napoli a cavallo di una notte. Un vero rally aereo auto attorno al Tirreno tra un allenamento e l'altro per non mancare alla festa dove si premiano i più bravi campioni dello sport mondiale e dove lui, Diego Maradona, re Mida del pallone, spesso a numero 1 era solo il numero sette. Gli hanno dato l'Oscar e lui era veramente felice, commosso e un po' imbarazzato. Con lui alla festa nel Casinò di San

Remo campioni blasonatissimi con record del mondo a grappoli, dal sovietico Bubka a Marita Koch, che di primati mondiali ne ha già stracciati ventinove mentre Dieguito poteva vantare titoli buoni solo per i tam tam dei titoli a nove colonne (da «re di Napoli» a «re di Barcellona» ma niente da scrivere sul libro della storia sportiva. «Sono orgoglioso di essere qui con questi grandi campioni, li ammiro». I giornalisti, i fotografi sono per lui, come i milioni e l'ap-

plauso più lungo. Nel suo sguardo un momento di incertezza, fissa a lungo Reinhold Messner tranquillo, sorridente senza fans attorno e poi Alberto Costa, Bubka e gli Abbagnale. Su di lui, invece, piovono domande sullo scudetto, sul Napoli, i mondiali e Maradona risponde senza gioia, automaticamente. Lo sguardo è per quei suoi colleghi campioni.

Invidia? «Forse è più facile essere come loro. Certo la loro tranquillità, la possibilità di vivere in modo normale mi fa meditare ma non ho rimpianti, naturalmente. Questa è la mia vita e io devo recitare la mia parte».

Giusto che il calcio si mangi tutto, che sul piano della popolarità non sia resa giustizia ad atleti grandissimi come la Koch? «Forse non è giusto, quando penso a Messner, alle imprese grandissime che è in grado di compiere io mi sento anche piccolo, ma poi so che anche i loro successi sono legati al calcio, alla ricchezza che questo mio lavoro produce. Allora capisco che devo dare il massimo alla gente che mi chiede spettacolo. Quello che conta è che io sia qui tra campioni che hanno dato e danno molto allo sport». Di soldi non parla Diego Maradona e nemmeno Marita Koch che con naturalezza spiega che «la mia non è stata una scelta di tipo commerciale. Quando ho legato la mia vita all'atletica

sapevo che non sceglievo una specialità che mi avrebbe fatto guadagnare. Altre donne nel tennis o nel golf hanno altri guadagni, ma la cosa non mi ha mai preoccupato».

Per ritirare l'Oscar Diego sfoggia un impeccabile smoking, il diamante dell'orecchino brilla impudente; Diego gonfia il petto, sorride imbarazzato come un bambino che ancora non sa gestire con disinvoltura il ruolo di divo. E come un bambino Maradona posando con Alessandro Andrei il gigante campione nel peso gli ha toccato curioso quel gonfi pettorali con gesto spontaneo e fresco. Una serata tutta particolare che Diego il grande ha vissuto con fatica e con soddisfazione. Un momento difficile per lui quando a tavola con gli altri supercampioni è rimasto a lungo in silenzio incapace di trovare parole e forse argomenti per comunicare. Forse ha avuto paura e così, quasi con gioia, ha accolto due giornalisti per parlare del suo Napoli e dello scudetto «che sarà certamente della Juventus perché quest'anno è stata formidabile, ma sento che molto presto anche questo mio Napoli sarà altrettanto magnifico». E pareva liberato da un peso, felice come chi torna a casa dopo un viaggio in terre ostili.

Gianni Piva



Maradona vuole pilotare il Napoli verso la vittoria

I soldi e poi risaniamo il calcio. Così non va

Il compagno deputato Miliade Caprioli che insieme agli on. Serri, Conti e Gualandri, fa parte del comitato ristretto della commissione Affari interni della Camera, ci ha invitato il seguente articolo sul problema degli aiuti al calcio.

L'iniziativa del Pci di ascoltare alla II commissione della Camera il presidente del Coni Carraro, i presidenti della Federazione della Lega, Sordillo e Matarrese, ha prodotto un franco scambio di opinioni che ha segnato punti di consenso ed elementi sui quali le posizioni rimangono ancora distanti. Ci pare, in ogni modo, positiva la decisione di ascoltare, nella prossima settimana, anche l'onorevole Lagorio ed il senatore Visentini per valutare il da farsi. Il gruppo comunista della commissione Interni ha anzi sollecitato la richiesta di audizione del ministro Lagorio.

E ancora: il gruppo comunista presenterà una mozione in aula sui problemi dello sport.

Durante la lunga audizione non ci sono piaciuti gli atteggiamenti puramente difensivi e le risposte stizzite che, per la verità, sono state appannaggio del solo onorevole Matarrese. Lo scopo della audizione era quello di capire meglio le condizioni del calcio italiano per vedere, appunto, quali iniziative assumere. Ciò si rendeva necessario soprattutto perché è stato scritto ed è stato detto in queste settimane: dalla messa in mora della società di calcio, alle accuse del presidente del Lecce Jurlano; dalla grana delle tasse dei vincitori del Mundial all'ultimatum dell'Avr. Sordillo, quasi l'aspettremo ancora un mese poi fermeremo i campionati. Brutte cose, dunque, per il calcio ed era un dovere par-

larne. È pur vero che il governo ha fatto e fa poco per lo sport e per il calcio — come ha puntigliosamente e con i dati alla mano ripetuto Carraro —. Ma è anche vero che ha riconosciuto il presidente del Coni — che nel calcio professionistico ci sono difetti di conduzione. È troppo semplice ed è ingiusto far ricadere le responsabilità maggiori sulla legge 91. Da cinque anni si conoscono gli effetti che questa legge produrrà alla fine del prossimo giugno. Piuttosto, le scelte di conduzione, lo spendere più di quanto si incassa, le follie del mercato e degli ingaggi si sono rivelati alla lunga punitivi per il calcio e per quanti vi lavorano con passione ed onestà. Ecco perché abbiamo dichiarato la nostra indisponibilità ad assumere provvedimenti «a fondo perduto». Non si farà un passo avanti con la politica del dei tempi: prima i soldi e poi il risanamento. Non si farà fare un passo avanti al calcio italiano se non verranno rimosse le cause che hanno portato a questa situazione. Siamo disposti a verificare soluzioni che vedano insieme trasparenza, certificazione dei bilanci, tetti nei costi dei giocatori, in una parola una ef-

festiva politica di risanamento che è per noi un vincolo assoluto e un contenuto intervento finanziario per superare l'attuale gravissima situazione e del quale siano rigorosamente previste forme e tempi di restituzione. Solo così, pensiamo noi comunisti, si potrà in tempi brevissimi assumere

una iniziativa capace di collocarsi nello sforzo generale a sostegno dello sport, uno sforzo che vede nella legge sul governo dello sport, nel provvedimento per le società dilettantistiche, nel fondo per l'impiantistica sportiva i punti più qualificanti.

Miliade Caprioli

Brevi

A FRANCIA E SCOZIA IL 5 NAZIONI — Francia e Scozia si sono aggiudicate il titolo ex-aequo nel torneo di rugby Cinque Nazioni, con la Francia che ha vinto la partita decisiva contro l'Inghilterra per 23-10 (10-0), mentre a Dublino la Scozia ha superato l'Irlanda per 10-9.

TARTARINI PRIMA — Arrivo in gruppo nell'ultima giornata del campionato di pallanuoto maschile, Ben 5 squadre sono state raggruppate nello spazio di soli due punti: l'ha spuntata la Tartarini Bologna nei confronti dell'Enervit Milano grazie alla migliore differenza reti. Al terzo posto la Parma, davanti a Santa e al Kurba. Dovrà invece ricorrere agli spareggi per i play-off il glorioso Basterani Ferrara sconfitto da Ugento. Retrocedono in A2 a Di Iorio Chieti e a Comochem Santarcangelo. I risultati: Santa Di Bo 3-0; Basterani Ferrara 3-1; Petrarca Padova-Parmi Modena 0-3; Basterani Ferrara 3-1; Ugento-Basterani 3-1.

SCI DI FONDO — Lo svedese Gunde Svan, campione olimpionico, ha vinto per il terzo anno consecutivo la Coppa del mondo di sci di fondo aggiudicandosi facilmente le 50 chilometri di Holmenkollen, nei pressi di Oslo, ultima prova stagionale. Gli italiani Gianfranco Piva e Maurizio De Zoli 12° e 18°.

A MISANO MONDO TRICOLORONE — Inizia oggi a Misano Adriatico il campionato italiano di motociclismo. Con la Honda 250, Fausto Ricci è atteso alla conferma. Nelle 500 cc. il campione del mondo è stato già con la Suzuki. LEE MCRAE: SOTTO I 6" NELLE 85 VARI — Lee McRae, campione del mondo di Formula 1, è in prima fila nella gara di Formula 1 di Misano. Il pilota scozzese, che ha vinto la gara di Formula 1 di Misano, è in prima fila nella gara di Formula 1 di Misano.

SCI DI FONDO — Lo svedese Gunde Svan, campione olimpionico, ha vinto per il terzo anno consecutivo la Coppa del mondo di sci di fondo aggiudicandosi facilmente le 50 chilometri di Holmenkollen, nei pressi di Oslo, ultima prova stagionale. Gli italiani Gianfranco Piva e Maurizio De Zoli 12° e 18°.

SCI DI FONDO — Lo svedese Gunde Svan, campione olimpionico, ha vinto per il terzo anno consecutivo la Coppa del mondo di sci di fondo aggiudicandosi facilmente le 50 chilometri di Holmenkollen, nei pressi di Oslo, ultima prova stagionale. Gli italiani Gianfranco Piva e Maurizio De Zoli 12° e 18°.

Nantes, 2-0 al Paris S.G. pensando ai nerazzurri

NANTES — A quattro giorni dalla partenza per il campionato di calcio, il Paris Saint-Germain ha battuto in casa per 2-0 il capolinea Paris Saint-Germain. I canarini di Jean Claude Suaudeau rovesciano così due punti ai parigini. Il ritardo è comunque ancora sostanzioso: 6 punti. Il Nantes però deve recuperare due partite e quindi il campionato transalpino, dato per morto e sepolto con il successo del travolgente Paris Saint-Germain, potrebbe improvvisamente riaprirsi. I parigini in ogni caso, a meno di un crollo, possono vantare ancora una forte posizione sul titolo. Semmai l'ottima prestazione del Nantes può suonare come campanello d'allarme per i nerazzurri di Corsi. All'andata a San Siro finì 3 a 0 con una convincente prestazione dei milanesi, ma il Nantes sulle ali del prestigioso successo sul Paris vorrà tentare di ribaltare il risultato.

L'Inter a Napoli senza stranieri

MILANO — L'ultimo allenamento della Lazio a Roma è stato fatale a Liam Brady che ieri mattina si è infortunato spazzando Mario Corso e tutta l'Inter. La trasferta di Napoli era considerata molto importante dai nerazzurri, che avevano dovuto già assorbire il brutto colpo di Rummenigge. Così da Milano l'Inter è partita le ri senza stranieri e contro i partenopei dovrà affidarsi ad una formula abborracciata. Molto preoccupato Mario Corso ormai convinto di aver ritrovato un Brady leader e una squadra finalmente decisa a riscattare il periodo grigio. Toccherà ora a Fanna il compito di ispirare la linea d'attacco e trovare l'intesa con Altobelli. In campo al San Paolo, al posto di Rummenigge e Brady, giocheranno Minaudo e Cucchi.

Matarrese: «Un'inchiesta dopo il vertice d.s. di Bologna»

MILANO — Dopo la richiesta formale del presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese, forse si aprirà un'indagine federale sulla riunione di Bologna di mercoledì scorso tra i 75 direttori sportivi di serie «A», «B» e «C». Matarrese ha sollecitato l'intervento del capo ufficio inchieste De Biasi, poiché nell'incontro bolognese si sarebbero configurati gli estremi di violazione dell'articolo 2 del regolamento di disciplina. In sostanza il summit, deciso per discutere di problemi di categoria, si sarebbe trasformato in un'appendice del calcio-mercato. Tutto ciò in corso assai in la legge che prevede che tutte le pratiche attinenti al trasferimento e tesseramento dei calciatori si devono tenere nelle sedi sociali e federali.

Nostro servizio

MONTECARLO — Il cacciatore Sacco ha continuamente dato la caccia alla volpe Oliva. Il napoletano, con intelligente uso del sinistro, con improvvise reazioni, con rapide ritirate, è riuscito a non farsi impallinare nel ring di Montecarlo. Si è così sviluppato un campionato del mondo degno di questo nome: pieno di rabbia, intensità, di fasti roventi. Patrizio Oliva è apparso più furbo, più abile, nel bene come nel male e fino al decimo assalto aveva in mano la partita. Un richiamo subito dall'arbitro Frank Cappuccino, nel dodicesimo round ha dato una svolta favorevole a Ubaldo Nestor Sacco, che è riuscito in un finale più efficace. Poteva essere un buon ed onesto verdetto di parità, ma la giuria ha premiato Patrizio Oliva con un verdetto contrastato (2 a 1). Questi i punteggi dei giudici: il panamense Rodolfo Hill (145 a 141) e il coreano Chung Yung Soo (145 a 144) hanno votato per l'italiano; William McKensley dell'Alaska (145 a 140) per l'argentino. Patrizio Oliva è così diventato il nuovo campione del mondo dei welter-junior. Possiamo dire che in Argentina avrebbe vinto Sacco, altrove pure. E veniamo alla cronaca. Dopo tante parole, chiacchiere inutili ma solo pubblicitarie, al momento dei fatti è tornata la calma sul fronte di questo mondiale tanto atteso in Italia come in Argentina ma per motivi diversi. In mattinata in una saletta dell'hotel Loews la cerimonia del peso non ha riservato sorprese. Prima Patrizio Oliva, lo sfidante, ha segnato chilogrammi 63,200 mentre il campione Ubaldo Nestor Sacco ha fermato la lancetta su kg. 63,300. È noto che il limite di peso dei welter-junior risulta pari a kg. 63,502. Nella rutilosa Salle Omnisport i paganti devono superare i tremila anche se i posti non sono tutti occupati. Dopo le solite cerimonie Ubaldo Sacco inizia la sua battaglia cercando la corta distanza e il colpo duro. I suoi pugni partono però lenti e Oliva, malgrado le tenute, si aggrappa di poco il primo round. Il combattimento più che bello si fa violento, Patrizio Oliva ribatte bene fre-

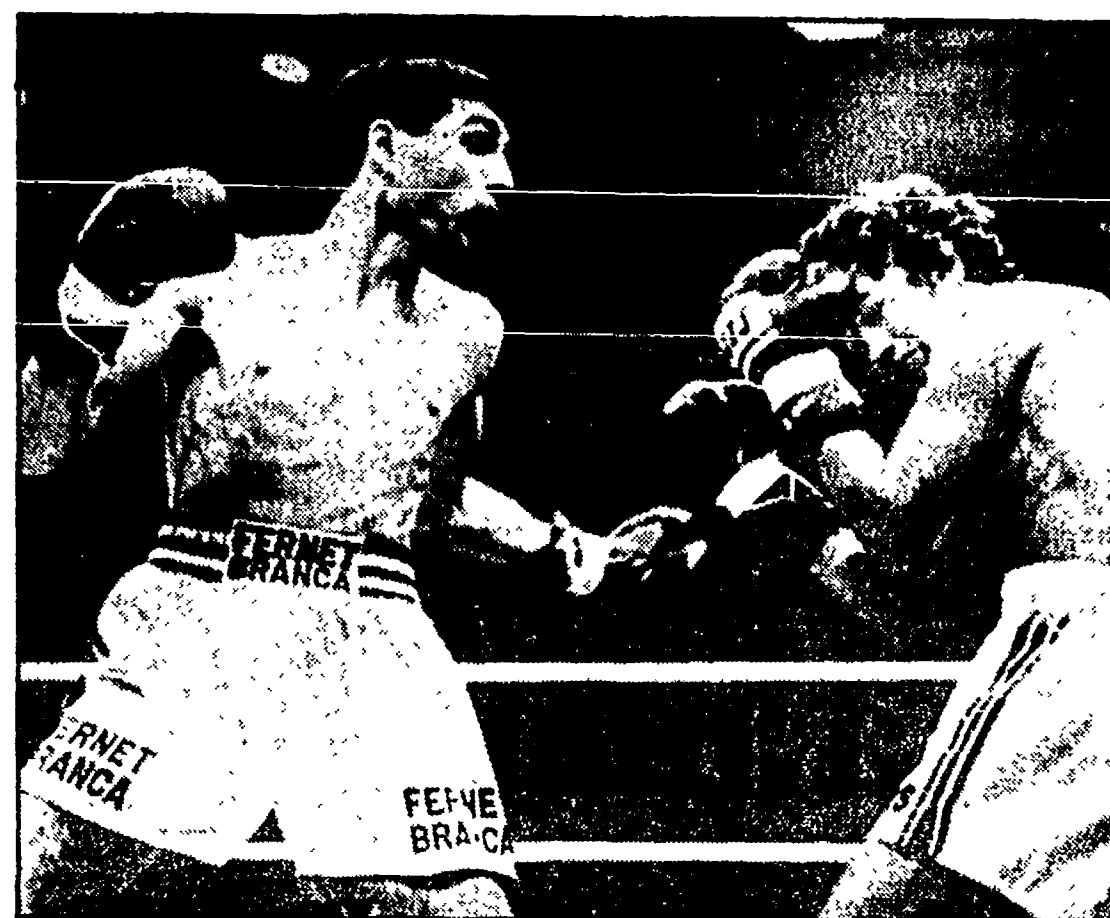
Sconfitto ai punti l'argentino Ubaldo Sacco

Trionfo per Oliva: campione del mondo È stato un verdetto contrastato

nando il campione con la sua maggiore velocità nel colpi e la grande mobilità. Nel terzo assalto l'arbitro Frank Cappuccino richiama Oliva che nella ripresa seguente deve subire alcune scariche a due mani dall'argentino. Altro richiamo dell'arbitro nel quinto round mentre Sacco continua il suo gioco pesante. Oliva vince un sesto assalto molto intenso, Sacco rimane ferito all'occhio destro, sbanda sotto un colpo preloso del napoletano ma reagisce sempre con furia. È una lotta dura, accanita, cattiva, per Patrizio Oliva si tratta di un collaudo davvero illuminante. Nell'ottava ripresa il partenopeo riceve un terzo richiamo da Cappuccino ma finisce per prevalere con una veloce scarica finale. Il decimo assalto è drammatico: Sacco mette a segno un destro poderoso

che Oliva deve sentire ma il napoletano si trova ancora in leggero vantaggio nel punteggio; però la partita è sempre aperta. Durante la dodicesima Oliva subisce un richiamo ufficiale per tenuta e Sacco mette al suo attivo due punti (il round e il richiamo); la folla urla inviperita. Il finale è tumultuoso pieno di scorrettezze da parte di Oliva che sembra stanco. Il quindicesimo ed ultimo assalto è una bagarre in cui Sacco ha la meglio. L'argentino non ha perduto il combattimento ma la giuria lo detronizza con un verdetto contrastato e con punteggi incredibili.

Giuseppe Signori



Patrizio Oliva in una fase del match da lui vinto

Ciclismo

Il corridore irlandese ha conquistato allo sprint la sua prima vittoria nella classicissima di primavera

Sulla Sanremo il sigillo di Kelly

Fuga a tre, e ancora una volta decide il Poggio

Nostro servizio

SANREMO — Era il campione da battere e ha vinto, ha dominato. Era un Kelly che Moser e Saronni non avrebbero dovuto perdere di vista e invece l'irlandese se l'è squagliata come una saetta. Lemond ha intuito che era il treno buono, che chi stava tergiversando sulle rampe del Poggio avrebbe perso la bussola. Un Kelly che portandosi su Lemond e Beccia ha controllato da maestro la situazione. Si era lasciato alle spalle i rivali più pericolosi, più temibili in una conclusione in volata, e il gioco era fatto. In vano il piccolo Beccia cercava di sorprendere l'irlandese. «La Sanremo è mia», gridava Kelly con una progressione fulminante, e così un forestiero faceva morire le nostre speranze.

Non è che ci aspettassimo da Beccia il miracolo. L'ex clabattino, il pugliese che è cresciuto a Cornuda (Treviso) è stato la nostra bandiera, il migliore degli italiani, il più combattivo e il più intelligente, ma le sue armi erano inferiori, lui era Davide e Kelly il gigante, Kelly il Golia. Accentiamoci e uniamoci al coro degli elogi, dei complimenti e delle strette di mano che Sean Kelly ben merita. S'è imposto un vero campione, un atleta che già contava molti successi importanti e fra questi cinque Parigi-Nizza, due Giri di Lombardia, una Liegi-Bastogne-Liegi e una Parigi-Roubaix. Proprio lo scorso autunno, il signor Kelly ci aveva chiuso la porta in faccia nel Lombardia e adesso ci porta via anche la Sanremo con tanto di paga al nostro Moser e al nostro Saronni, due «big» che avevano le candele spente.

È stata una cavalcata ubriacante, un viaggio lungo lungo. Sette ore sui pedali e tanta follia, tanti e vivaci incantamenti. E cielo pulito, per fortuna, un sabato con squarci d'azzurro che vuol dire facce allegre quando apro il taccuino, quando di

buon mattino vedo 31 squadre e 232 concorrenti sulla linea di partenza. Un serpente multicolore che prende forza alla periferia milanese, nel punto in cui le case si specchiano nel Naviglio. Il fischietto di Torriani indica la strada e il primo fruscio di ruote, quel rumore sottile che lambisce l'asfalto, è un brindisi per la settantesima edizione della classicissima di primavera, è anche un avvio tambureggiante, una sequenza di guizzi e di scatti, di nomi che rimbalzano. Cito Delle Case, Sarrapio e Cavallo perché tenaci nel movimento e nelle sollecitazioni. Pavia ci accoglie con un velo di nebbia, Pontecurone mostra in Caplot e Vermorel due garibaldini, ma il più generoso in queste fasi d'apertura è Delle Case che dopo Tortona è in avanzamento con la collaborazione di Cemp, Nilsson, Andersen e Cavallo. Un quintetto bene impostato, caparbio e armonico nell'azione, in vantaggio di 9' 10" in quel di Ovada. E s'annuncia il Turchino. Il Turchino col sole che illumina promontori bianchi, neve ai lati, per intenderci, tornanti che non fanno più storia, purtroppo, e sbucando dalla famosa galleria, Andersen e compagni piombano su Voltri ed è aria di mare, è un intreccio di colori e di profumi. Dietro avvertono la minaccia, perciò il distacco diminuisce, ma non di tanto poiché i cinque procedono bene. Eccoli nelle vicinanze di Spoltorno col margine di 6' 45", ecco gli applausi di Albenza, ecco l'abbraccio di Alasio. Poi il gruppo accelera, capisce che deve intervenire decisamente e così le lepri finiscono nella morsa dei cacciatori dopo una fuga di 180 chilometri. Siamo nei pressi di Imperia, i tre capi, il Mele, il Cervo e il Berta non hanno fatto selezione, e cosa esprime la Cipressa? Ha in Bauer il primo attaccante, ha in Rooks, Pettit, Vijsman e Marc Madiot altri animatori, ma sono piccoli

Kelly a braccia alzate taglia vittorioso il traguardo della Milano-Sanremo. Beccia (nel tondo) è stato il più bravo degli italiani. Saronni (nella foto qui sotto) ha vinto la volata del gruppo



fuochi, sono cinque uomini che guadagnano appena 20", e mentre Hinault è in ritardo e prossimo al ritiro, si profila il Poggio; l'ultima collina, una finestra su Sanremo, una salita in cui Bauer e soci perdono il filo del discorso.

Il Poggio registra una sparata di Lemond al quale risponde Beccia e sul due va Kelly al momento giusto, il momento in cui bisogna essere svelti e pimpanti. E giù verso corso Cavallotti con un trio che ha messo le ali, con un Moser che si lascia marcare da Vanderaerden, con un Saronni confuso nella mischia. La discesa pilotata da Kelly che ha il trion-

fo in tasca. Beccia è in terza posizione e tenta il contropiede, tenta l'impossibile a 900 metri dal traguardo, però Kelly ha una marea in più, ha un motore che fa scintille e anche Lemond deve piegarsi. Per Saronni la quarta moneta, per Rabottini la sesta, ma Kelly è già sulla scaletta del podio, già sorridente e felice in un pomeriggio dolce come una carezza.

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1) Sean Kelly (Kas) km 293 in 6 ore 57' 19", media 42,120

- 2) Lemond (La Vie Claire)
- 3) Beccia (Malvor Bottechia)
- 4) Saronni (Del Tongo Colnago) a 23"
- 5) Wojtinek (Peugeot)
- 6) Rabottini
- 7) Van der Poel
- 8) Pettit
- 9) Sorensen
- 10) Vanderaerden
- 11) Santinaria
- 12) Volpi
- 13) Beccolini
- 14) Kiefer
- 15) Bontempi
- 16) Emmons
- 17) Rooks
- 18) Vijnand
- 19) Petersen
- 20) Berard

All'arrivo Beccia infuriato: «Una moto mi ha frenato»

Dal nostro inviato

SANREMO — «Era la seconda volta che tentavo di fuggire. Mi sentivo bene, le gambe giravano che era un piacere. Ero lanciato quando, poco prima della discesa del Poggio, nell'ultima curva, mi sono trovato davanti le moto dei fotografi. Ho frenato, per non fargli addosso. Proprio in quel momento, sono arrivati Lemond e Kelly che, approfittando del mio arresto, si sono inseriti nella scia delle moto. Non è giusto che succedano queste cose, non si deve prendere in giro un uomo che ha percorso 300 chilometri. Mario Beccia, subito dopo il traguardo, è una maschera di rabbia e di fango. Ha vinto Sean Kelly e lui, Beccia, dopo essersi illuso, è arrivato terzo dietro l'americano Greg Lemond. L'italiano non riesce a trattenersi e ripete le sue accuse davanti alla televisione. Vincenzo Torriani, l'organizzatore della corsa, viene a saperlo e, con la sua voce rauca grida davanti a tutti: «Raglio d'asino non sale in cielo! Roba da ridere: se sto a sentire tutte le proteste, non finisco più». Beccia, intanto, è andato in albergo per l'antidoping. Quando gli riferiamo il commento di Torriani, quasi si mette a piangere. «Non si può insultare in questo modo un uomo davanti alla televisione. Io sono un asino? Può darsi, ma se un asino va più forte non si può frustare. Torriani con me fa il prepotente però, quando Moser l'anno scorso gli ha dato dell'asino non ha battuto ciglio. Poco male: sono stato multato perché dicevo che il Giro d'Italia gli era stato costruito su misura su Moser. Vuol dire che verrà multato anche questa volta. Con questo, non voglio dire che avrei sicuramente vinto. Probabilmente, mi avrebbero raggiunto cento metri più avanti. Io però protesto lo stesso perché non è giusto che succedano queste cose». Beccia ha gli occhi allucinati. Non è la prima

volta che alla Sanremo perde per un soffio. Nel '79, infatti, era stato raggiunto da De Vlaeminck proprio a 300 metri dal traguardo. Ma, questa volta, chi ha ragione? Beccia o Torriani? In albergo, proprio vicino a Beccia, si siede l'americano Lemond. Anche lui tutto infangato, ma non ha nessun problema a confermare la tesi di Beccia. «Masi, perché negarlo? Quando l'ho raggiunto insieme a Kelly ci siamo inseriti nella scia delle motociclette. È stato un colpo di fortuna, sarebbe stato stupido non sfruttarlo».

E il vincitore che dice? Sean Kelly non ha nessuna voglia di parlare di motociclette. «Ma che moto, ho vinto perché sono andato più veloce. Ho superato Beccia insieme a Lemond e, da quel momento, sono stato attento solo all'americano. Prima tutti si nascondevano: io avevo chiesto a Lemond, che è veloce, di tirare la corsa ma lui mi rispondeva sempre che non poteva. Kelly non ha voglia di far polemiche. È un tipo deciso, che si affida soprattutto ai suoi mezzi, che sono notevolissimi. Con la quinta vittoria nella Parigi-Nizza ha eguagliato il record di Anquetil. Ritornando alle accuse di Beccia, c'è da registrare l'estremo tentativo di Vincenzo Torriani di mettere una pezza sull'accaduto. Informato di come Beccia era rimasto amareggiato, ha così risposto: «Quando ho detto quella frase sull'asino, non volevo riferirmi proprio a lui. Alludevo genericamente a tutti coloro che, in ogni corsa, trovano sempre da ridire. Le motociclette non posso eliminarle: ormai sono rimaste solo quelle della polizia». Giusto. Ma Beccia era un uomo stremato dalla fatica. E Vincenzo Torriani, prima di esprimersi in quei termini, poteva anche tenerne conto.

Dario Ceccarelli

UFFICIALMENTE PARLANDO CASEM

CASEM®

PARETI ATTREZZATE, DIVISORIE E MOBILI-ARREDAMENTI «CHIAVI IN MANO»

CASEM s.r.l. Sede Legale ed Amm. Via A. Volta 33 Case Nuove 50050 GAMBASSI TERME (FI) ☎ (0571) 631225/6/7 RA ✉ P.O. Box 98 50051 Castelfiorentino (FI) Telex: 573164 CASEM I

Marco Previde Massara, campione del mondo, ci racconta: «Amo uno sport che fa notizia solo se un cretino cerca di ammazzarsi discendendo un fiume...»

Campioni sconosciuti / 1

Marco Previde Massara, in primo piano e, sopra, mentre discende un fiume



«La mia vita dentro un'inutile canoa»

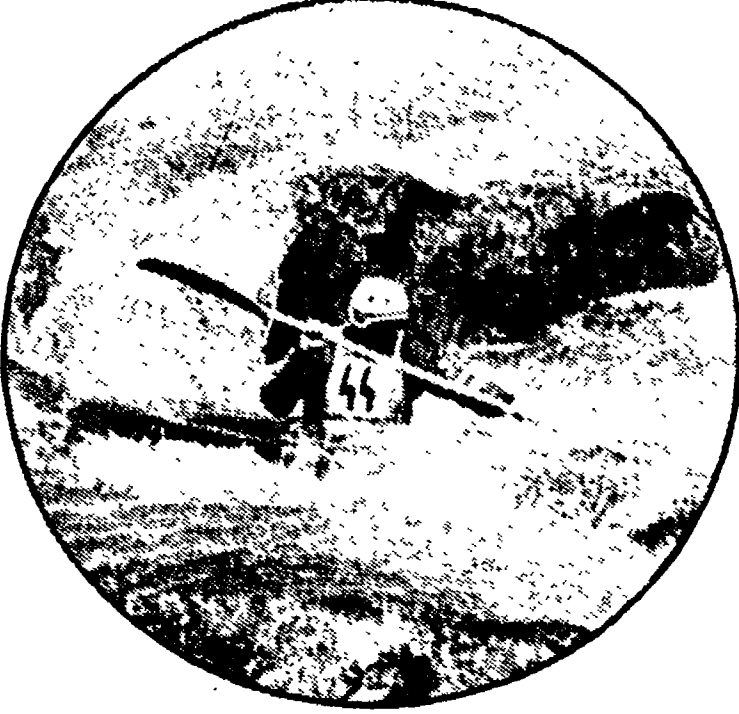
Dal nostro inviato

VIGEVANO — Marco Previde Massara ha i lineamenti affilati, come incisi nel legno. Gli occhi azzurri con riflessi grigi. Parla e sorride con parsimonia, ma s'accende a poco a poco quando il discorso cade sul suo primo affetto: la canoa. Marco Previde Massara, 27 anni, è uno di quei casi che, agli occhi degli stranieri, rendono l'Italia un bizzarro incrocio di antico e moderno, di talento ed imperizia, di lavoro e di spreco. Due volte campione del mondo di canoa fluviale ('83 e '85) e vincitore di una infinità di titoli nazionali e no, Massara nel Bel Paese è un perfetto sconosciuto. Giusto a Vigevano, dove è nato e abita, lo conoscono. Ma si sa come va nei piccoli borghi: ci si vede fin dall'infanzia e, anche se uno diventa presidente della Repubblica, nessuno ci fa caso. S'integra con il paese: come le mura, i monumenti, la piazza principale. Lo stesso Massara, al telefono, si è quasi sorpreso. «Un'intervista? Bene, ma come mai? Non credo di poter essere utile...».

Così siamo andati a trovarlo nella sua nuova casa di Vigevano, dove abita con la moglie Rita. Lui, però, in casa ci sta poco perché per poter continuare ad allenarsi ha dovuto arruolarsi nel corpo forestale. Così, a parte i ritiri primaverili (che durano diverse settimane) spesso deve assentarsi anche per ragioni di servizio. «Sì, ma non d'impetito come un martire — fa notare Massara —. Mia moglie e il mio futuro figlio saranno un po' sacrificati. Però, rispetto ad altri lavori, come può essere quello di un camionista o anche di un dirigente d'azienda, io sono fortunato. Posso fare lo sport che più amo vivendo in mezzo alla natura. Se vuoi che ti parli della canoa, però, devi capire una cosa: è uno sport che fa razzia a sé, che non può essere confrontato con nessun altro. Gli allenamenti cominciano a settembre: quattro ore al giorno tutto l'inverno. Dopo in primavera, ci si prepara, tecnicamente, sul fiume. Quattro ore al giorno, mica sono uno scherzo; per essere pronto a salire sulla canoa lavoro sodo: pesi, corsa, nuoto e sei di fondo; pochissimi altri sport richiedono uno simile allenamento. Solo così puoi acquistare quella sensibilità che ti permette di essere padrone del tuo corpo, di intuire un mulinello o una roccia nascosta. Adesso va molto il gusto per l'avventura, dell'azzardo senz'altro scopo che superare se stessi. Ci sono dei ragazzi che affrontano una rapida senza la certezza di venire fuori. Non mi piace, è un segno dei tempi. Gente frustrata che cerca il brivido perché inquieto, insoddisfatta...».

«Senti, Massara, dimmi la verità: davvero a far canoa, al tuo livello, non si guadagna nulla?»
«Neanche a parlarne, se non avessi uno stipendio come guardia forestale, sarei morto di fame. Poi, per raggiungere dei buoni risultati, ci vogliono dei soldi. E chi te li dà? Dopo ci sono i premi-medaglia, ma devi vincere: se non vinci non guadagni nulla...».

«Non la dipingi troppo nera?»



«Non ci credi? Allora ti racconto una storia che la dice lunga su come vanno le cose. Come, lo sono campione del mondo. Lo ero già stato nell'83 e quindi all'estero sono molto conosciuto. Bene: nonostante tutto non sono neppure padrone di iscrivermi alla gara che più mi piace. In Finlandia, ai primi di agosto, c'è una gara di 530 chilometri da compiere in sei giorni. Si chiama "Artic canoe race" e data la sua particolarità, è assai prestigiosa. Io vorrei andarci, ma non posso: perché la Federazione se ne infischia e gli sponsor, finora, non si sono dimostrati per nulla interessati. Il bello è che alla gara partecipano degli italiani. Gente, senz'altro, che magari non ha mai vinto nulla, che però ha saputo bussare alla porta giusta. Bravi loro, ma perché dove buttare via dei mesi a rincorrere gli sponsor?».

«Perché gli sponsor ormai hanno solo la fregola dell'avventura. Una gara con tutti i crismi fa poco notizia. C'è Massara? E chi se ne frega di Massara. Mica è Platini. E ridicolo: se

proponessi una pirata come la discesa di un fiume ripidissimo, infestato da piranha e alligatori, farebbero la fila pur di sponsorizzarmi...».

«A proposito di Platini: hai il dente avvelenato verso la sua categoria?»
«Ma no, perché? In Italia, in fondo, il calcio garantisce la sopravvivenza di tutti quegli sport disgraziati come il mio. Certo i calciatori guadagnano molto, a volte cifre spropositate, però il discorso va rovesciato: prendono tanti soldi perché gli altri danno i presidenti, la gente che li va a vedere. Finché la società è strutturata così, non vedo perché si debbano colpevolizzare i giocatori. Poi ti dico la verità: io non farei il cambio, neppure per il più pagato. Tira una brutta aria sul mondo del calcio. Ho ancora sotto gli occhi il massacro di Bruxelles: la gente schiacciata mentre in campo si continua a giocare. Non scambiarli per un moralista: anch'io sono andato allo stadio. Ora, però, c'è un gusto morboso a infierire sull'avversario, a insultarlo, a deriderlo. Ecco, se fossi un calciatore mi irriterebbe pensare che quella gente è lì per me, che vengo pagato proprio per farla gioire e soffrire. No, grazie: la canoa è bella perché nessuno grida, o vuole niente...».

«Cambiamo discorso: le Olimpiadi. Perché la canoa non è ammessa?»
«Semplice: non muove denaro. Richiamando pochi spettatori, gli sponsor la snobbano. Un vero peccato perché è uno sport giovane, con tutta l'acqua che c'è in Italia, praticabilissima, fruttuosa, comune, farsi illusioni: Los Angeles, incassando miliardi di utili, ha spianato una strada: e la canoa fa solo spendere. Che poi questo contrasti con lo spirito olimpico è lampante, ma tanto che serve reclutare?». «Senti, l'Italia oltre a produrre santi, poeti e navigatori fa spuntare, come dal nulla, atleti del tuo calibro. Come mai?».

«Purtroppo, per sua fortuna, l'italiano ha un carattere che gli permette di emergere proprio nelle situazioni più disperate. Chiamalo come vuoi: estro, arte d'arrangiarsi, talento. Gli stranieri, infatti, di guardare come fossimo del marziani. Come diffusione della pratica sportiva facciamo ridere. Guarda Vigevano: 70.000 anime e non c'è una piscina olimpica, un trampolino, una palestra di ginnastica attrezzata. Dico Vigevano ma è dappertutto così. Anzi: nel Sud è molto peggio...».

Massara, per quanto disponibile, non ama sconvolgere dallo sport che gli ha incatenato il cuore. Non si trova a suo agio in questi tempi tecnologici e post-moderni. Lo vede scarsa competenza, invadenza, voglia di inutile protagonismo. Poi si accorge che guardo i fucili appesi al muro e dice: «Sì, mi piace la caccia, anche se per una guardia forestale può sembrare paradossale. Il fucile, però, non lo uso mai: è un alibi per uscire col mio cane e lasciarmi tutto alle spalle. Proprio come faccio con la canoa...».

Dario Ceccarelli

Atletica

La denuncia sull'«Espresso»

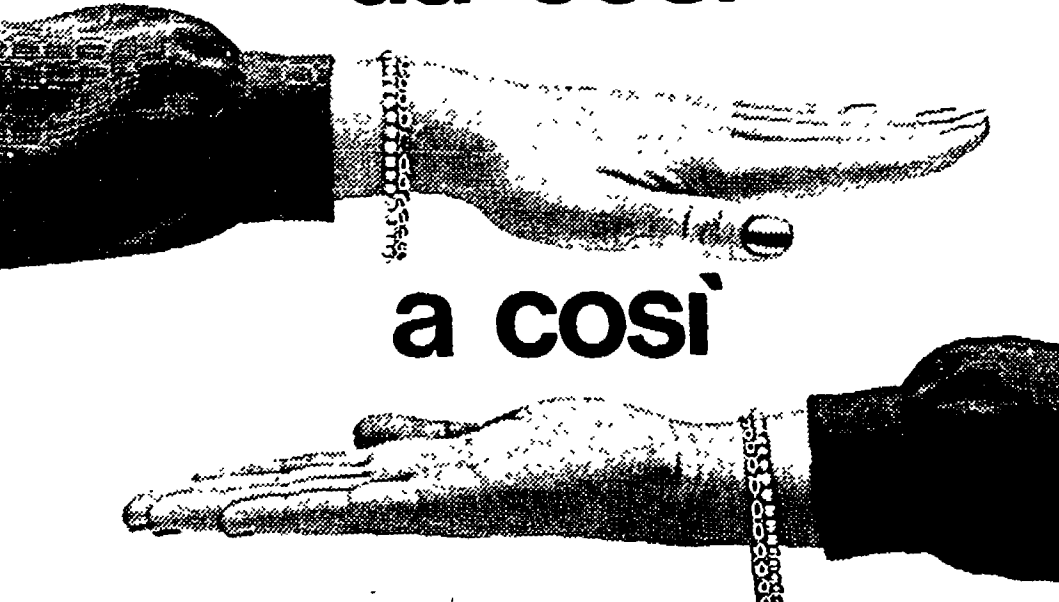
Ex tecnico azzurro accusa Andrei e Cova di doping

MILANO — La bufera che soffia sullo sport italiano non si placa. Si annunciano anzi nuovi venti di tempesta, stavolta sull'atletica leggera. A quanto annuncia una notizia di agenzia il prossimo numero del settimanale «l'Espresso» — in edicola domani — contiene un articolo di denuncia di pratiche illecite — ematotrasiusione e uso di anabolizzanti — cui sarebbero stati sottoposti atleti come Gabriella Dorio, Alberto Tomba, Maurizio Damilano, Alessandro Andrei e Marco Bucci. I primi tre avrebbero osseguito il sangue con l'ematotrasiusione, gli altri due si sarebbero iniettati i muscoli di steroidi. La notizia precisa che il professor Romano Tordella,

per quindici anni impegnato con i mezzofondisti dell'atletica, avrebbe fornito al settimanale una serie di prove — tra le quali fatture comprovanti l'acquisto all'estero di anabolizzanti — sull'uso e l'abuso di questi prodotti. Sulla vicenda esiste anche una interrogazione parlamentare di due parlamentari comunisti. Alle accuse hanno già ribattuto i responsabili delle nazionali azzurre, Enzo Rossi e Sandro Giovannelli, asserendo che nessun atleta azzurro è risultato positivo ai più sofisticati controlli antidoping.

Per il momento non c'è da attendere l'atto della denuncia, in attesa di saperne di più. Restano chiare due cose: che l'uso di steroidi è generalizzato, in-

Cambia la tua casa da così



expocasa idee per cambiare

torino esposizioni
18-28 marzo 1986

23° salone internazionale
delle arti domestiche, del
mobile, dell'arredamento



orari: feriali 15-23 sabato e festivi 10-23

expocasa è per tutti

nei giorni 20 - 21 - 22 - 24 - 25 marzo (ore 18)
corso gratuito introduttivo di arredamento
con gli architetti di "BRAVA CASA"
servizio di consulenza gratuita presso lo stand

e contemporaneamente a torino esposizioni

AL+COM86

21° mostra italiana
dell'alimentazione
e delle attrezzature
per il commercio

5° padiglione

con la collaborazione della confcommercio

ISTITUTO ADDESTRAMENTO LAVORATORI
GENOVA

Lo Ial-Cisl in esecuzione della deliberazione della Giunta regionale assunta in data 6 marzo 1986 organizza un corso di Formazione Professionale finanziato con il contributo del Fondo Sociale Europeo e del Fondo di Rotazione di cui alla legge 21 dicembre 1978, n. 845, riservato a 15 giovani disoccupati per:

TECNICI DI AUTOMAZIONE

Per accedere al corso i giovani dovranno superare apposite prove attitudinali e dovranno possedere i seguenti requisiti:

- età inferiore ai 25° anno dalla scadenza del presente bando;
- iscrizione alle liste di collocamento;
- assolvimento dell'obbligo di leva o esserne esenti per la durata del corso;
- diploma di perito informatico, elettronico, elettrotecnico, in telecomunicazioni, maturità professionale elettronica - con conoscenza della lingua inglese.

Il corso avrà la durata di 1.500 ore comprensive di un periodo di stage in azienda e prevede un impegno di 40 ore settimanali di presenza.

I partecipanti al corso usufruiranno di un rimborso spese, saranno dotati di tutti i necessari sussidi didattici e riceveranno una indennità di frequenza per ogni ora di effettiva presenza. Le iscrizioni, corredate della necessaria documentazione, dovranno essere effettuate presso lo Ial-Cisl di Campetto 1/6, Genova (tel. 28.19.20) entro e non oltre le ore 12 del 22 marzo 1986.

REGIONE PIEMONTE

Si informa che sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 2 del 15 gennaio 1986, è stato pubblicato il regolamento per la costituzione ed il funzionamento dell'albo revisori dei conti della Unità Sociale Sanitaria Locali della Regione Piemonte. L'art. 6 del regolamento prevede che le domande di iscrizione all'albo debbano essere presentate, nel termine di 90 giorni dalla data della pubblicazione sul citato Bollettino Ufficiale, all'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte, Corso Regina Margherita 153 bis, Torino. All'assessorato predetto, tel. 5717.4137, potranno essere chieste ulteriori informazioni.

Il cecoslovacco (secondo pronostico) conquista la finale del Trofeo Fila di Milano

Lendl l'implacabile trafigge ancora

Tennis



MILANO — Ivan Lendl ha sconfitto il cecoslovacco con un set e mezzo, 7-5, 6-4, in un'ora e 47 minuti e così tutti sono contenti perché il pronostico è stato rispettato. Il numero uno del mondo ha vinto la finale — ha fatto il gioco — misura in cui era lecito perché l'avversario che aveva di fronte non era un pellegrino qualsiasi, ma uno dei tennisti più in gamma del circuito. Uno da prendere

re con le pinze, capace di colpi profondi e insidiosi e dotato di un rovescio a due mani morbido e cattivo.

Ivan fornisce l'impressione di essere un professionista scrupoloso e freddo, efficiente e spietato. Non sembra che si diverta, anche se talvolta gli si disegnano sul volto lungo funebre sorrisi. Ma si impegna. Addestrare a sparare bordate simili a secchi colpi di colubrina non è un gioco. E non è meno che meno in giornate come queste visto che è in strepitose condizioni di forma. Scienziato e geometra calcola con stupefacente

esattezza la distanza tra le righe e spesso la palla che gli esce dalla racchetta finisce proprio sulla traccia bianca della linea di fondo. Intelligente come si trova sempre nei transitori del cervello la risposta a ogni colpo del nemico che, di volta in volta, trafigge, percuote, spiazza. Bravissimo. Miloslav Mecir è alto, gentile, biondo e dispone di una notevole apertura alare, si fa per dire. Non serve con molto potere ma con colpi profondi. Si è presentato bene vincendo tre servizi su quattro lasciando a zero il connazionale. Ha subito

il break al nono gioco, ha reso il favore a Ivan del decimo ma non ha potuto impedirgli di scappare: 7-5 per il campione del mondo nella prima partita. Ivan è scappato di nuovo nel settimo gioco del secondo set e Miloslav non lo ha più ripreso. Nella seconda partita il cecoslovacco biondo ha sofferto un po', anche se tra i due era quello che dava l'impressione di divertirsi di più. Ma Ivan lo ha bonafato con una efficienza da chirurgo. Gli ha raccolto palla a un millimetro dal suolo, ha fatto cose che può fare solo chi sta vivendo nella perfetta

forma fisica. Ivan è un concentrato di tic nervosi, a riprova che la felice stagione è legata al filo delle vittorie. Se gli dovesse accadere di perdere qualche partita importante gli si potrebbe rompere qualcosa dentro.

Ma ieri è stato superbio, anche se si è concesso parecchi errori. E non potrebbe essere diversamente dato che gioca senza la minima cautela. E forse, spavaldo, tremendo. E la gente lo ha applaudito anche se negli applausi per la sua vittima c'era più calore, più partecipazione.

Remo Musumeci

Partite e arbitri di A1

11° DI RITORNO, ORE 17.30	
Divarese Varese-Simac Milano (giocata ieri)	93-95
Opel Reggio C.-Scavolini Pesaro	Grotti e Beissari
Mobilgirgi Caserta-Banco Roma	Canova e Marotto
Berloni Torino-Areoxons Cantù	Grossi e Filippone
Stefanel Trieste-Granarolo Bologna	Florito e Martolini
C. Riunite Reggio E.-Benetton Treviso	Vitolo e Duranti
Pall. Livorno-Silverstone Brescia	Gorlatto e Cazzaro
Marr Rimini-Mil-lat Napoli	Petrosino e Maggiore

LA CLASSIFICA DI A1

Simac 46; Arexons 38; Mobilgirgi 34; Divarese e Scavolini 32; Berloni 30; Granarolo, C. Riunite 26; Marr 26; Banco 22; Silverstone 20; Livorno 18; Opel 16; Stefanel 14; Benetton 12; Mil-lat 8.

Partite e arbitri di A2

11° DI RITORNO, ORE 17.30	
Annabella Pavia-Cortan Livorno	Zanon e Deganutti
Sangiorgese-Jollycolombani Forlì	Cagnazzi e Guglielmo
Yoga Bologna-Segafredo Gorizia	Nuara e Butti
Fantoni Udine-Fermi Perugia	Paronelli e Casamassima
Filanto Desio-Ippod. d'It. Rieti (a Cantù)	Giordano e Pallonetto
Pall. Fabriano-Rivestoni Brindisi	Baldini e Indrzi
Master Day Siena-Pepper Mestre	Pigozzi e Maurizi
Giomo Venezia-Liberti Firenze	Garibotti e Marchis

LA CLASSIFICA DI A2

Cortan 36; Yoga 34; Fantoni e Giomo 32; Filanto e Ippodromi 30; Sangiorgese 26; Segafredo, Annabella e Liberti 24; Jollycolombani 22; Pepper e Fabriano 20; Master Day e Rivestoni 16; Fermi 14.

— Afarted vi attende il Barcellona? «Sarà durissima. La squadra spagnola è molto forte, è un complesso di grande personalità, più del Cibona, che ha solo Sabonis e poca altra roba...».

«Vuol dire che quest'anno la Coppa delle Coppe conta più della Coppa del Campione?»
«No, ma che la finale Scavolini-Barcellona non è assolutamente inferiore sul piano tecnico e spettacolare a un Cibona-Zalgiris...».

«E la terza finale che disputi in neppure due anni. Un più che discreto bilancio...».

«Eh, sì, vallo però a dire al presidente...».

«Che significa, hai problemi con Scavolini?».

«No, no. Lui è il presidente ideale, quello che tutte le società si segnano...».

«Parli allora del rinnovo del contratto?».

«Perché ti risulta che ci siano problemi?».

«Se non lo sai tu...».

«Il mio contratto scade a fine anno ed ancora non ci siamo incontrati per discutere di un eventuale rinnovo. Chiaro che farei salti di gioia per poter restare a Pesaro...».

«Peterson a fine campionato potrebbe lasciare la Simac. Se li chiamassero a guidare la formazione milanese?».

«Perché proprio la Simac, non c'è una squadra più giovane?».

«Che ne diresti di una finale tra Simac e Scavolini?».

«Niente, in contrario, ma temo l'Arexons...».

Franco De Felice

La Scavolini dei miracoli secondo Giancarlo Sacco

Il coach non sa ancora se rimarrà a Pesaro Ieri nell'anticipo Simac vincente a Varese

Una domenica in attesa del gran finale delle Coppe. Quelle che restano, e cioè Korac e Coppe, giacché la Coppa del Campione, è sfuggita alla Simac. E per quei bizzarri casi di calendario Mobilgirgi e Banco fanno la prova generale del primo scontro di finale di Coppa Korac (giovedì 20 a Caserta dove invece martedì 18 scendono in campo per la finalissima di Coppa delle Coppe Scavolini e Barcellona). A Torino l'Arexons tasta il polso alla Berloni che risente troppo dell'assenza di Della Valle. E questo il solo incontro di cartello della giornata dopo l'anticipo di ieri in cui la Simac ha battuto per 95-93 la Divarese. Nella bassa classifica scontro alla morte a Livorno dove i locali non possono farsi risucchiare in basso e sperano che la Scavolini batta l'Opel di Reggio. E delle quattro che sembrano predestinate all'A2 (Opel, Stefanel, Benetton e Mil-lat) solo i calabresi hanno ancora «chances» e voglia di lottare.

Basket



lini da un campionato e mezzo appena (l'anno scorso entrò in scena generale del primo scontro di finale di Coppa Korac (giovedì 20 a Caserta dove invece martedì 18 scendono in campo per la finalissima di Coppa delle Coppe Scavolini e Barcellona). A Torino l'Arexons tasta il polso alla Berloni che risente troppo dell'assenza di Della Valle. E questo il solo incontro di cartello della giornata dopo l'anticipo di ieri in cui la Simac ha battuto per 95-93 la Divarese. Nella bassa classifica scontro alla morte a Livorno dove i locali non possono farsi risucchiare in basso e sperano che la Scavolini batta l'Opel di Reggio. E delle quattro che sembrano predestinate all'A2 (Opel, Stefanel, Benetton e Mil-lat) solo i calabresi hanno ancora «chances» e voglia di lottare.

A guidare le sorti della Scavolini da un campionato e mezzo appena (l'anno scorso entrò in scena generale del primo scontro di finale di Coppa Korac (giovedì 20 a Caserta dove invece martedì 18 scendono in campo per la finalissima di Coppa delle Coppe Scavolini e Barcellona). A Torino l'Arexons tasta il polso alla Berloni che risente troppo dell'assenza di Della Valle. E questo il solo incontro di cartello della giornata dopo l'anticipo di ieri in cui la Simac ha battuto per 95-93 la Divarese. Nella bassa classifica scontro alla morte a Livorno dove i locali non possono farsi risucchiare in basso e sperano che la Scavolini batta l'Opel di Reggio. E delle quattro che sembrano predestinate all'A2 (Opel, Stefanel, Benetton e Mil-lat) solo i calabresi hanno ancora «chances» e voglia di lottare.

